# BREVE RITRATO SUL MISTERO DI CRISTO SIGNORE (Ap 1,1-20)

# IO SONO IL PRIMO E L’ULTIMO E IL VIVENTE

## NEL MISTERO DI CRISTO GESÙ

Nel Nuovo Testamento l’Apostolo Paolo e l’Apostolo Giovanni sono potentissimi strumenti totalmente a servizio dello Spirito Santo per il dono agli uomini della purissima verità di Gesù Signore. Paolo manifesta tutta la potenza, la sapienza, la purissima verità del mistero della croce. Giovanni vede, per rivelazione, e racconta tutto il mistero della gloria di Cristo Gesù e della sua Signoria universale. La teologia della croce compie il suo cammino nella teologia della gloria. La teologia della gloria dona verità eterna alla teologia della croce.

Prima di addentraci nel mistero della gloria di Cristo Gesù, è cosa buona avere una visione piena, completa, perfetta, secondo la verità dello Spirito Santo, dell’una e dell’altra verità su Cristo Gesù, che è l’Agnello immolato, il Crocifisso per amore, ma anche il Signore del cielo e della terra, nel tempo e nell’eternità, e il Giudice dei vivi e dei morti. Qualche riflessione ci mostrerà come l’una e l’altra verità di Cristo Gesù confluiscono in una sola verità. Una è la verità e una è anche la teologia. È una, nella quale ogni pensiero, ogni argomentazione, ogni deduzione sulla Divina Rivelazione, sempre però da annunciare nello Spirito Santo, dovranno confluire, allo stesso modo che i fiumi confluiscono nel mare. Avremo già modo così di accostarci a quanto lo Spirito Santo, sia per bocca dell’Apostolo Paolo e sia per bocca dell’Apostolo Giovanni, ci ha fatto conoscere nelle Divine Scritture sul mistero di Gesù Signore, mistero che è infinitamente oltre ogni mente creata e per questo è possibile conoscerlo solo per rivelazione.

A questa verità ne dobbiamo aggiungere una seconda: sempre e solo con il perenne aiuto dello Spirito Santo sarà possibile trarre fuori dall’infinito mistero di Gesù Signore qualche raggio della sua luce. Allo Spirito va chiesto ogni aiuto, invocandolo senza interruzione e senza mai stancarci. Perché lo Spirito risponda è necessario che glielo chiediamo, abitando noi nel Vangelo con piena e ininterrotta obbedienza. Dove non c’è obbedienza non c’è ascolto e noi potremo parlare solo dalle nostre tenebre per dire parole di tenebre e non di luce. Ecco ora qualche raggio di luce su questo mistero infinito che è divino e umano insieme, che è increato e creato, che è di croce e di gloria eterna.

**Chi sei, o Signore?** *"E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso l'avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Rispose: Chi sei, o Signore? E la voce: Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare. Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra, ma aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere cibo né bevanda" (*At 9,3-9). Paolo di Tarso, il persecutore della Chiesa di Dio, avvolto da una luce! Veramente il Signore scruta i reni ed il cuore di ogni uomo! Paolo era cieco. Egli non vedeva in Gesù di Nazaret l'inviato da Dio per la liberazione dell'uomo. Ma egli credeva fermamente nel Dio dei Padri. Egli conosceva la legge del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Avrebbe voluto mantenere pura la fede liberandola da ogni errore. La sua mente non illuminata dalla grazia del Signore non riusciva a vedere nella Chiesa nascente la continuazione dell'Israele di Dio, né in Gesù di Nazaret il Santo di Dio.

*“Nessuno può venire a me, dice il Signore, se il Padre mio non lo attira”*. Ma il Padre attira. L'uomo deve lasciarsi attirare. Bisogna avere mani innocenti e cuore puro. I Giudei avevano un cuore incirconciso ed immondo. Erano nelle tenebre dell'errore. Vivevano corrosi dall'invidia a causa delle opere di Cristo. Se nel cuore dell'uomo albergano invidia, gelosia, spirito di rivalità e di contesa, sete di denaro, orgoglio della vita, ambizione e smania di potere, il Dio di Gesù Cristo nulla potrà per la loro salvezza. Il male nel quale si è irretiti non permetterà mai che si abbandoni la via perversa. Per convertirsi a Dio bisogna credere nel Vangelo, bisogna non avere sete di potere, è necessario che Dio sia al primo posto e non l'uomo, occorre che il cielo sia guardato e non la terra, facendo sì che la Parola sia l'oggetto dei nostri desideri e non la Parola dell'uomo. Paolo aveva sete di verità e di giustizia. Non capiva. Avrebbe voluto. Il Signore legge il suo cuore. Lo avvolge da una luce. Stramazza a terra. Ode la voce*. "Io sono Gesù, che tu perseguiti".* Ma Gesù è il Signore. *"Chi sei, o Signore?".*

Saulo riconosce in quella voce il Signore del cielo e della terra. Egli vi scorge una manifestazione del Dio dei Padri. Il Dio dei Padri è Gesù di Nazaret. Quel Gesù si identifica con il perseguitato a causa della giustizia. Questa esperienza sulla via di Damasco dominerà il suo pensiero. La Chiesa è il corpo del Signore. Noi siamo membra gli uni degli altri. Paolo è il cantore del corpo mistico del Signore risorto. Siamo gli uni gli altri membra e corpo dello stesso corpo. Ognuno può operare per la crescita di tutto il corpo. Ogni dono di Dio è per l'utilità comune.

È l'esperienza determinante della sua esistenza. Questa sua chiamata gli resterà impressa nella mente. Per grazia di Dio! Non per merito dell'uomo! Egli può confessarlo con certezza. Egli era persecutore. Nemico della croce di Cristo un tempo, il Signore gli aveva usato misericordia. Lo aveva chiamato. Lo aveva avvolto dalla sua grande luce. Lo aveva salvato. Paolo ha vissuto, più che ogni altro, l'esperienza della salvezza senza meriti. Egli ha vissuto il mistero della gratuità di Dio. Lo griderà al mondo. Ci si salva per la grazia di Dio, che usa misericordia verso tutti. Nella sua chiamata c'è tutto il messaggio della salvezza che egli annunzierà domani al mondo intero. Cristo è il Salvatore. Egli è il Signore. Cristo si identifica con la sua Chiesa. Lui e la Chiesa sono una cosa sola. Lui è lo Sposo e la Chiesa la Sposa. Il Cristo per la sua Chiesa ha dato la vita. È morto sulla croce per rendere la Chiesa bella, santa, immacolata, senza macchia. La Chiesa è il corpo di Cristo. È il corpo che deve santificarsi ad immagine del suo Sposo. Il Cristo Santo vuole che la sua Chiesa sia Santa. Il Cristo sofferente è la sua Chiesa sofferente e perseguitata. Io sono quel Gesù che tu perseguiti. Il Cristo è perseguitato nelle sue membra, oggi, fino all'ultimo giorno. *"Soffro nelle mie membra, nel corpo, ciò che manca ai patimenti di Cristo".* La passione di Cristo è passione della Chiesa fino alla fine del mondo. Paolo vive la passione di Cristo. Da persecutore diviene a sua volta perseguitato per il Regno di Dio e la sua giustizia.

Paolo è l'assertore della presenza di Dio in mezzo a noi. Cristo vive con la sua Chiesa. Egli è nel corpo ed il corpo è in lui. Cristo oggi salva attraverso gli Apostoli e lo Spirito Santo spinge la Chiesa per il mondo. Paolo è chiamato dalla grazia di Dio: chiamato sulla via di Damasco; chiamato ogni giorno; chiamato alla missione apostolica; chiamato in Grecia, a Gerusalemme, a Roma. Chiamato a dare la vita per l'annunzio del Vangelo. Chiamato per purificare la fede da ogni infiltrazione di pensiero d'uomo. Paolo è il grande ammaestrato dal Signore risorto. Ma Paolo è anche il cantore della missione apostolica. Gli Apostoli reggono la Chiesa. Ogni questione deve essere risolta con loro e assieme a loro. Sono essi le colonne della verità. Senza di essi non c'è Chiesa. Egli va a consultare le colonne. Il suo esempio è la nostra vita e la sua verità la nostra fede. La Chiesa di Cristo è Apostolica. Il Signore chiama. L'Apostolo conferma nella verità. Lo Spirito Santo è dato alla Chiesa. La Chiesa è sul fondamento degli Apostoli. Costoro hanno ricevuto lo Spirito Santo per condurre la Chiesa nella verità tutta intera. Ma lo Spirito Santo è sempre Spirito di Verità. Lo Spirito Santo chiama e conduce.

L'uomo a volte non comprende il perché ed il come dell'azione dello Spirito Santo, che muove uomini ed eventi per costruire la comunità. Ma lo Spirito Santo opera nella buona volontà dell'uomo e nella sua debolezza. La vita di Paolo va compresa alla luce del mistero della libertà di Dio, che nel suo Santo Spirito soffia sul mondo salvezza e redenzione. Il Signore lo ha accecato sulla via di Damasco. Quella luce, quelle parole sono ormai la sua vita. Chi ha avuto la grazia di essere conquistato dalla luce di Cristo – "In principio era il verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Egli era la luce vera che è venuta per illuminare il mondo". "Io sono la luce del mondo" – da questa luce più non se ne distacca. Il suo passato ed il suo futuro assieme al suo presente sono in Dio e nella sua luce. Mistero grande la chiamata di Paolo. Per essa egli non appartiene più al suo popolo e alla sua tribù. Neanche la Scuola di Gamaliele, il saggio, possono oscurare la luce che viene dal cielo. Quando brilla la luce di Dio nel cuore e nella mente dell'uomo ogni fiammella umana cessa.

E Paolo fu acceso dalla luce di Dio. Fu tanto acceso che anche i suoi occhi rimasero bruciati! Egli non vedeva più. Privo della luce degli occhi, poteva contemplare con la luce della sua anima Dio ed il suo mistero, la sua grazia e la sua misericordia, la sua giustizia ed il compimento delle profezie. La storia di Israele riceve compimento e significato in Cristo Signore, in Colui che era stato crocifisso, ma anche è risuscitato ed è vivente, tanto vivente che Paolo lo perseguitava ancora. Quanta luce in un attimo nella mente di Paolo! E tutto questo per grazia. Per questo il Signore lo ha accecato, perché egli ormai non vedesse altra luce, se non la luce divina, non leggesse altre parole se non la Parola che si è fatta carne, il Verbo di Dio venuto in mezzo a noi per la salvezza del mondo. E lui alla luce di Dio legge la sua storia, la storia di Cristo, la storia della Chiesa, la storia di quanti egli aveva perseguitato. La luce di Dio era il faro che illuminava tutti i suoi passi. Ed in verità il Signore lo ha sempre accompagnato sulle vie del mondo. Sempre gli indicava il cammino ed i sentieri, le strade e le rotte delle vie della salvezza. La luce del Signore lo illuminò di una maniera divina. Ma Paolo si è lasciato illuminare da Dio. Da Lui si è lasciato ammaestrare. Grande fu la misericordia di Dio, ma altrettanto grande fu anche la fede di Paolo nel Signore risorto. E noi ringraziamo Paolo per questa sua fede e per la collaborazione al mistero della salvezza per ogni uomo. Egli veramente è stato strumento eletto per portare il Vangelo ad ogni creatura.

La vita di ogni uomo appartiene al mistero insondabile e imperscrutabile della volontà divina che ha sempre una storia per ogni uomo, perché la storia di ogni uomo diventi strumento di salvezza. La storia di Paolo passa per la persecuzione della Chiesa nascente. Altre storie avranno altri orizzonti ed altri fini. Ma ogni storia da storia di peccato, di indifferenza, di neutralità nei confronti di Cristo, ed anche di grande opposizione può diventare storia di salvezza per la vita eterna. Una cosa è necessaria: la buona volontà per lasciarsi conquistare dalla grazia e dalla misericordia di Dio. Il resto poi lo farà il Signore della Gloria che dirigerà i passi di quanti confidano in Lui e si lasciano condurre come un bambino in braccio a sua madre. Per Paolo solo un uomo conta: Gesù il Nazareno, Colui che è il vivente perché ha vinto la morte. Egli lo aveva incontrato sulla via di Damasco. Egli non se ne separerà mai più. Per questo incontro e per la vita insieme a Lui la morte per decapitazione.

**Ad immagine del suo Creatore.***"Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è l'idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa nei peccati. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore" (Col 3,5-9). "Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo". "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".* L'uomo è invitato a realizzarsi secondo Dio ed in Cristo. Dio è il suo Creatore ed il suo modello. Il modello divino diviene in Cristo modello umano. In Cristo, perché corpo del suo corpo, per Cristo, a causa del suo sangue versato e della sua obbedienza, con Cristo, perché unico mediatore di grazia e di salvezza, di giustizia e di santificazione, l'uomo non è più solo figlio di Adamo. Lo è per natura. Egli è figlio di Dio per adozione. Lo è per nascita dall'alto. Il figlio di Adamo è figlio di Dio. L'erede di Adamo è l'erede di Dio.

Il nato nel peccato, nasce alla grazia e alla santificazione, alla vita eterna. Nelle acque del Battesimo ha ricevuto il seme della vita divina. Inizia in lui la mortificazione dell'uomo secondo Adamo perché l'uomo secondo Dio viva in novità di vita, combattendo, con la forza dello Spirito Santo, la battaglia della vita eterna. È il più duro combattimento che l'uomo deve operare nella sua propria carne e nel suo proprio io. In lui c'è lo smembramento della carne dallo spirito. Lo spirito è pronto. La carne è debole. La debolezza della carme avvince il suo spirito e lo mortifica. Con la forza dello Spirito Santo, se vivificata e alimentata dai Sacramenti nella preghiera incessante, lo spirito dell'uomo a poco a poco diviene forte. Con la forza di Dio la carne si mortifica e lo spirito vive la vita secondo Cristo. È lotta che dura fino alla morte e alla morte di croce e la croce del Signore è l'esempio vivente di quella mortificazione che va fino alla crocifissione del corpo. È la purificazione totale dell'uomo ed è la sua Risurrezione dello spirito e del corpo che diviene spirituale, glorioso, incorruttibile e immortale, ad immagine del suo stesso spirito.

L'uomo è di Dio. Egli si è rinnovato completamente ad immagine del suo Creatore, ma egli non è Dio né immagine di Dio. Dio è purissimo spirito. assoluta perfezione, luce inaccessibile, vita eterna, senza ombra, senza debolezza, senza macchia. Se invece è mortificato lo spirito, l'uomo diviene passione, ira, invidia, gelosia, cattivi pensieri, fornicazione, abbandono di Dio. Si cade nell'idolatria dell'avarizia, quella sete insaziabile di tutto ciò che è terra e suo frutto. La terra trasforma il nostro spirito a sua immagine, ad immagine della creta. È la morte, che sarà morte eterna, se l'uomo vecchio avrà definitivamente vinto l'uomo nuovo nato dallo Spirito e secondo Dio. Ad immagine della terra e vivente nell'avarizia, l'uomo non è più per Cristo, a sua immagine. È per la terra e secondo essa.

È secondo la carne. Ma la carne ed il sangue non possono ereditare la vita eterna. Ciò che è nato dalla carne è carne. Ciò che è nato dallo Spirito è spirito. L'uomo spirituale, secondo Dio, che si rinnova ad immagine del suo Creatore, è l'uomo secondo il Vangelo in conformità ai suoi insegnamenti; è l'uomo che cresce nell'imitazione del suo Signore, nella sua obbedienza, nella sua carità, nella speranza della vita eterna; è l'uomo fedele. Egli sa che la Parola del Signore Gesù Cristo è l'unica Parola che conduce l'uomo all'essenza di se stesso. Adamo e la sua eredità è passione, vizio, desiderio insaziabile, fame di gloria, sete di dominio e di sopraffazione, menzogna ed inganno. Non mentitevi gli uni gli altri. La menzogna viene dal diavolo, suo padre. Ne sono figli i mentitori, gli avari, quanti operano il male e vivono nel peccato.

È figlio di Dio chi lotta per togliere il peccato. È figlio del diavolo, secondo San Giovanni Apostolo, chi commette il peccato e in esso rimane. È satana chiunque tenta il fratello al male o fa sì – attraverso il suo incitamento, la sua parola, i suoi scandali – che il fratello non viva secondo lo Spirito che è stato versato abbondantemente in lui nei Sacramenti della nostra salvezza. Si appartiene a Cristo se si nasce dall'alto e si persevera sulla via del bene per la vittoria definitiva sul male, sul peccato, sul vizio, su tutto ciò che non è obbedienza e fede nella Parola di Cristo Signore. Cristo è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha tolto attraverso la sua obbedienza. È di Cristo chiunque si impegna in questa lotta per la vita secondo la sua Parola. Essere di Paolo o appartenere a Pietro è la stoltezza ed è l'insipienza del mondo e dell'uomo che vive ancora secondo il suo vecchio uomo. La sapienza per l'uomo è l'essere nuova creatura in Cristo; è realizzarsi ad immagine del suo Creatore; è vivere di obbedienza a Dio.

Chi vive ad immagine del suo Creatore non appartiene a Pietro e non è di Paolo. Egli è di tutti, perché egli è di Cristo e Cristo è di Dio. Nella vita secondo l'obbedienza alla Parola egli è dei molti, è cattolico ed è universale. Ma egli, nella vita secondo il proprio dono, appartiene a se stesso, e solo se appartiene a se stesso, se vive il suo carisma ed il suo dono, appartiene a tutti, non appartiene più a se stesso, perché corpo del Signore risorto e membro della Chiesa. Singolarità ed universalità, di se stesso e del mondo, egli lo sarà, se sarà di Dio. Ma sarà Dio a dargli l'universalità e la cattolicità e sarà la sua volontà che lo farà appartenere a tutti secondo verità, perché realizzazione del dono di Dio, che è sempre dato per l'utilità comune. Così chi vive il Vangelo appartiene all'umanità. Cristo è nostro. Cristo non è mio. Il Vangelo libera l'uomo da se stesso, perché lo libera dalla sua creta, dalla sua carne, che è l'uomo secondo la disobbedienza e nato da essa, dai suoi desideri, dalle sue passioni. Il Vangelo libera l'uomo dall'altro uomo, perché il Vangelo rende il credente fratello dell'altro.

La liberazione dell'uomo dall'uomo avverrà se l'uomo si sarà liberato da se stesso. Altrimenti inutile è credere e sperare nella liberazione dell'uomo dall'uomo, perché essa mai potrà essere liberazione evangelica, che è liberazione dal peccato e dall'egoismo, dai desideri della terra. La liberazione dell'uomo dall'uomo senza il Vangelo è spesso sopraffazione, morte, schiavitù, umiliazione, fame, carcere, lavoro alle galere. Chi vive di Cristo e della sua Parola è libero dall'altro perché libero da se stesso. Chi non è libero da se stesso, dal suo vecchio uomo, è prigioniero della sua morte, della sua carne, dei suoi vizi, delle sue passioni, della sua invidia e della sua gelosia fino a morirne. La prigionia di se stesso diviene morte nel corpo e nello spirito, nella sua anima per l'eternità. L'uomo si libera. Dio è il liberatore. Egli ha messo in noi il principio della nostra liberazione: il suo Santo Spirito che è forza, virtù, vita eterna, vita di Dio perché la sua stessa vita. La liberazione di Dio non è senza la volontà dell'uomo. Egli la riceverà come dono. La conserverà dentro di sé attraverso l'invocazione a Dio perché la sua volontà si compia, il suo Regno venga ed il suo nome sia santificato in lui e attraverso lui negli altri. Egli chiede che il male mai abbia il sopravvento su di lui. Il Cristiano ogni momento prega perché egli in ogni momento è tentato per cadere. Tutto ciò che fate, fatelo nel nome del Signore. Invocate il suo Santo Nome in conformità alla sua santa legge. Così Dio illumina e dà forza perché la vita dell'uomo nuovo, nato da acqua e da Spirito Santo e diventato adulto per la confermazione, si irrobustisca nel Sacramento dell'Eucaristia, dove il pane ed il vino, il corpo ed il sangue del Signore sono il suo cibo.

L'uomo nato dall'alto mangia il pane della sua vita eterna e beve il vino della sua risurrezione. Se cade nel peccato egli subito si rialza per il Sacramento del perdono. Egli potrà camminare più speditamente sulla via del bene perché il Signore ha creato dentro di lui un cuore nuovo ed uno spirito rinnovato e saldo. È arte satanica togliere ed aggiungere al Vangelo. Chi toglie e chi aggiunge alla Parola di Dio è figlio di satana e suo collaboratore per la tentazione dell'uomo e la sua rovina eterna. E satana ha molti figli sparsi per il mondo. Paolo ci avverte: se l'uomo nuovo non avrà mortificato l'uomo vecchio, non entrerà nel Regno dei Cieli. Il Regno dei Cieli è per coloro che sono nati dal seme incorruttibile della Parola di Dio ed ogni giorno hanno rinnovato l'uomo nuovo ad immagine del suo Creatore, il Cristo Signore, lo Spirito Santo Amore, il Padre dei Cieli che per la nostra salvezza e la nostra vita eterna ha dato suo Figlio facendola vittima di espiazione per i nostri peccati. Togliendo il peccato, veleno mortifero dello spirito, il figlio adottivo di Dio cresce e si rinnova, matura i suoi frutti di vita eterna. Sarà riconosciuto appartenente a Dio perché a sua immagine e somiglianza. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza. E Dio creò l'uomo a sua immagine. Ad immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò" (Gn 1,26).

**Ecco l’agnello di Dio.** *« Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale lo dissi: Dopo di me viene un uomo che mi e passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele » (Gv 1,29-31)*. Nessuno può redimere se stesso, né offrire a Dio il prezzo del suo riscatto. È mistero di fede e verità rivelata. Solo Cristo e questi crocifisso è il Redentore dell’uomo, colui il quale, per la sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, ci meritò il perdono del peccato, la risurrezione gloriosa, il dono dello Spirito. Lui, il Santo ed il Giusto, il Sommo Dio, è venuto tra noi, ha assunto la nostra colpa ed anche la nostra pena, l’ha portata su di sé, l’ha tolta dal mondo. Cristo è la carità senza limiti, l’oblazione purissima e santissima. Egli si e dato, perché i fratelli vivano ed entrino nella giustizia di Dio, diventino suoi figli di adozione. Tutto ciò che egli ha fatto, lo ha fatto per noi. Principio dell’Incarnazione è l’amore. Nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i propri amici. Ma Dio non può dare la vita per noi, non può morire; può invece farsi uomo. Come uomo, la Seconda Persona della Santissima Trinità può donare tutto se stesso; muore per noi.

Chi assume l’altro, non ne assume una parte, o solo il bene e i pregi; lo assume interamente, nel bene e nel male. Su di noi pesava l’antica colpa di disobbedienza ed anche la pena della morte; Cristo Gesù assunse l’uomo, il suo peccato; portò sulla croce la pena della sua colpa e la espiò; ci ottenne la redenzione, il perdono, la remissione. Egli appese al legno il nostro debito il documento che attestava contro di noi, per cancellarlo, per toglierlo di mezzo. La carità di Cristo trae la sua linfa nel mistero di Dio, che è sommo amore e divina comunione; i suoi frutti, invece, sono per l’uomo, creato ad immagine del Signore Dio. Il Verbo eterno ci amò a tal punto che volle farsi uno di noi, volle farsi noi. È mistero esaltante, ma anche tremendo. Il nostro peccato è stato gravissimo e le sue conseguenze assai funeste. E tuttavia esso non cancellò l’amore di Dio, non lo distrusse; anzi, l’Amore Eterno divenne coinvolgimento nella nostra storia di peccato. Dio ora decide di farsi «strumento di propiziazione», «maledizione», «peccato», «agnello immolato»; non solo, ma anche nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna, nostra verità e nostra via, immortalità e risurrezione gloriosa.

Dinanzi a tanto mistero la mente si ferma, ragionamenti e calcoli falliscono, il prima e il dopo svaniscono; spazi, tempi, luoghi, razze, tribù, lingue, culture perdono significato. La carità è la nuova cultura e il nuovo linguaggio, la nuova legge che deve governare il mondo. Se il Vangelo è l’annunzio e la buona novella che Dio si è fatto noi, assumendo tutto di noi, noi non possiamo avere altro limite nell’amore, se non quello di farci gli altri, assumendone i peccati, le lacune, le maledizioni, per estirparli e cancellarli. La stessa crocifissione entra nel mistero della carità divina e l’amore è solo dono e ci fa poveri, miseri, meschini, affamati, assetati, come l’infimo dei fratelli. Finché ci sarà uno più povero di noi, ancora non avremo amato abbastanza. È l’insegnamento di Cristo che si è fatto il più piccolo e l’ultimo per servirci, per darci la sua vita. *« I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti » (Mt 20,20-28)*.

Spesso, tuttavia, il Vangelo rimane libro chiuso e la buona novella è denaturata, trasformata in cultualità senz’anima e pratica esteriore, in un andare a Dio solo con parole, con buone intenzioni, con progettualità nostre. Viene dimenticato che l’essenziale cristiano che ci distingue e ci separa dal mondo è l’amore fino al dono di noi stessi. L’amore è la legge della verrà umanità. Si fa uomo, chi si fa l’altro, secondo il precetto di Dio, come Cristo, che si è fatto noi, assumendo noi tutti e tutto di noi. Il cristianesimo è dono, sacrificio, offerta, mortificazione di noi perché l’altro viva e non muoia, a causa della sua condizione miserevole. Essere con Dio è stare con l’uomo, con ogni uomo, con i figli di Dio. L’Agnello che si immola e con il sangue ci salva dalla morte e con la carne ci dà la forza di camminare verso la vera libertà, è il segno ed il modello, il sacramento di ogni carità. In lui, anche il cristiano, diviene agnello per il riscatto del mondo.

L’uomo ha bisogno di Dio, ma del Dio portato dall’uomo, non di un Dio astratto, inesistente, solo verità metafisica, ma non concretizzazione del cuore. Il nostro Dio non è creduto perché noi, in Cristo, non siamo ancora divenuti perfetta carità. Abbiamo conservata intatta la nostra vita e per nulla la esponiamo. E così l’esistenza nostra pagana diviene la negazione della fede nel Dio Trinità, l’egoismo annulla la legge della carità e l’attaccamento alla terra rende vano l’annunzio della lieta speranza della vita eterna. Nell’Incarnazione, Cristo Gesù si è fatto vero uomo ed ha assunto il suo proprio corpo, unendosi in modo Personale alla natura umana; nella Passione e nel farsi Agnello egli ha voluto essere ciascuno di noi, donando il suo corpo come nostro cibo e il suo sangue come bevanda di vita eterna. Nella Passione, l’Incarnazione diviene universale, per essa egli prende possesso di ogni corpo, di ogni cuore, di ogni anima, per divinizzarli, renderli deiformi, quasi Dio. Ma come nell’Incarnazione egli, per farsi uomo, ha richiesto il sì della Vergine di Nazaret e la sua fede che fu purissima e santissima, oggi, per farsi ciascuno di noi, richiede il nostro assenso, la nostra volontà, la nostra obbedienza, il rinnegamento di tutto noi stessi, la perdita della nostra vita. *« Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà » (Mt 16,24-28).* Senza fede, Cristo non può divenire noi e noi resteremo quegli uomini nati e concepiti nel peccato e quindi esclusi dall’amore eterno di Dio. Poiché non abbiamo voluto accogliere il dono di Cristo nella fede, non possiamo vivere il suo amore e farci noi amore e carità per i fratelli, agnelli per la vita mondo, in lui, per lui, con lui.

Stupendo è il mistero dell’Incarnazione, sublime quello della Passione e Morte del Signore Gesù. Lì, l’amore diviene carne e sangue in una sola Persona, la Seconda della Santissima Trinità; qui la sua carne ed il suo sangue divengono amore in ogni uomo, in ogni tempo, nell’ultimo giorno, poi, eternità e ricomposizione del nostro essere, nella risurrezione gloriosa. In Cristo Gesù, l’Immagine del Dio invisibile, l’uomo è ricostruito ad immagine della Beata Trinità, diviene quell’uomo voluto all’inizio della sua storia, ma in una forma ancora più mirabile. Ma quanto sacrificio, quanta sofferenza, quanto dono, quanta offerta, perché l’albero producesse un frutto così pieno di vita eterna. *« In verità, in verità vi dico: se il Chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto trullo. Chi ama la sua vita la perde e Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna » (Gv 12,24-25)*. *« Per questo il Padre mi ama: perché lo offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere e di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio » (Gv 10,17-18)*. In questo dono, in questa morte è il segreto della vita del mondo.

O Gesù, Agnello immolato, insegnaci a vivere il mistero del tuo amore, del tuo sacrificio, del dono di tutto te stesso, della tua carne e del tuo sangue. Alla tua scuola anche noi vogliamo divenire agnelli che si offrono, in te, con te e per te, al Padre, per la salvezza del mondo. Insegnaci a capire che non è il fare che ci rende cristiani, ma l’immolazione obbedienziale, come te, sulla croce e nel sepolcro. E noi vogliamo essere, in te e per te, dono di vita e di riscatto. Rendici capaci, nel tuo Santo Spirito, di tanta redenzione e di tanta salvezza. È questa la testimonianza che il mondo ci Chiede e vuole da noi per credere che tu sei il Signore della vita, l’Agnello della nostra liberazione, il Santo e il Giusto, che ha dato, in un mistero di amore e di obbedienza, tutto se stesso, perché noi vivessimo, fossimo liberi, ma anche avessimo tanta forza per raggiungere il regno del cieli. Tu che hai tolto il peccato del mondo, facendoti peccato per noi, concedici di assumere anche noi il male e la miseria, il peccato e la maledizione, il castigo che pesa sul mondo per espiarlo, in te e con te, per la salvezza di quanti vogliono credere che tu sei il Salvatore, il Redentore, il Liberatore di ogni uomo. Te lo Chiediamo, assieme alla tua santissima e dolorosissima Madre, a colei che assieme a te si offrì per la nostra salvezza ai piedi della tua croce, quando la spada le trapassò l’anima e il dolore tolse il respiro al suo spirito.

**Gesù è il Figlio di Dio.** *"Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: Egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,12-16.). "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14).*

Gesù di Nazaret è uomo. Quest'uomo è il Figlio di Dio. Noi siamo uomini, in quanto battezzati, siamo figli di Dio per adozione. L'eresia afferma non esserci differenza alcuna tra la nostra figliolanza e quella del Signore Gesù. La Sacra Scrittura dice di noi che siamo stati fatti. Prima non eravamo. Quando il Signore volle che noi fossimo, Egli ci ha creati dal nulla. Noi non siamo emanazione di Dio. Non veniamo dalla sua natura. Noi non esistevamo. Siamo per volontà dell'Onnipotente. Nessuno di noi si è fatto uomo, o ha deciso lui di farsi. Noi nasciamo per volontà altrui. *"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27). "Allora Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne essere vivente" (Gn 2). "Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo" (Gn 2,7). "Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano" (2Mac 7,28).*

Per Cristo Gesù - tutto il Nuovo Testamento è questa verità - le cose furono diversamente. Egli non è stato fatto. Egli si fece uomo. Per farsi doveva non esistere come uomo ed esistere come Dio, poiché Dio ha fatto l'uomo. Se Egli si è fatto uomo, Egli è l'Onnipotenza divina. Quest'uomo è Dio. Egli non si è fatto con la collaborazione di un uomo e di una donna. Egli è venuto al mondo non per volontà dell'uomo. Egli si è fatto per virtù dello Spirito Santo, con la cooperazione della Donna. Per Lei Egli è veramente figlio di Adamo, figlio di Abramo, figlio di Davide, figlio di Dio, come uomo (Mt 1,1-25; Lc 3,23-38). Si compiono così le promesse fatte ai Padri. Egli è la nostra benedizione. Egli è veramente nostra carne e nostro sangue.

L'affermazione della preesistenza in quanto Dio e Figlio di Dio di quest'uomo è il messaggio evangelico. Questa verità è il Nuovo Testamento. La legge è santa. Ad essa non si aggiunge e non si toglie (Dt 4,1). Cristo la porta a compimento. Non in nome di Dio: "Dice il Signore", ma in suo proprio nome: "Ma io vi dico" (Mt 5,1-48). Anche i miracoli sono operati in suo nome e per sua autorità (Mt cc. 8-9). Il suo nome e la sua autorità egli li conferisce agli Apostoli (Mt 10,1; At 31-8,), assieme all'altra prerogativa divina, quella cioè di perdonare i peccati (Mt 9,10-13; Gv 20,20-23). Ogni pagina, ogni rigo del Nuovo Patto parla della divinità di quest'uomo, non figlio di Dio, ma il Figlio di Dio, il Dio che si è fatto uomo.

Il mondo giudaico era assertore della fede nel Dio dei Padri. Ciò che il Signore era per i Padri, quest'uomo lo è per noi. Bisogna ascoltare quest'uomo, seguirlo fino alla morte e alla morte di croce, prendere il suo giogo, riconoscerlo per essere riconosciuti dinanzi al Padre suo, non scandalizzarsi di lui. Quest'uomo è anche il Giudice dei vivi e dei morti, sulla sua Parola. La stessa opera di Dio è credere in lui, inviato dal Padre (Gv 6,26-29; Sal 22,1-6). Egli è stato condannato perché si è fatto Dio. *"Noi non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Gv 10,33). "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo" (Mt 26,64-66). "Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 110,1-7).* Tutto il Vangelo trasuda l'uguaglianza di quest'uomo con Dio.

Dio non è con lui, Egli è Dio. C'è un parallelismo mirabile tra la prima pagina della Genesi e i racconti di miracoli, segni e prodigi compiuti da Cristo. Il mondo religioso morì d'invidia. Dio così si era rivelato a Mosè: *"Io sono colui che sono". "Io sono mi ha mandato a voi" (Es 3,14).* Tutto il Vangelo di Giovanni è la Rivelazione dell'"IO SONO" di Cristo. *"Io sono il pane vivo" (Gv 6.51); "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12); "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io sono e non faccio nulla da me stesso" (Gv 8,28). "Prima che Abramo fosse, IO SONO" (Gv 8,58). "Io sono la Risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv 11,26). "Io sono la via, la verità, la vita" (Gv 14.6). "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,11).*

Mai letteratura religiosa, mai fondatore di religione ha detto di simili frasi, affermazioni, pensieri. Ogni fondatore di religione ha rinviato l'uomo ad una salvezza fuori di sé. Cristo Gesù chiama l'uomo ad una salvezza che è lui stesso, salvezza che è in Lui, è per Lui, è con Lui. Cristo Gesù è il Verbo eterno che si fa carne. Nella carne è Dio ed è il Dio che è via, verità e vita. È il Dio che è vita che vince la sua morte. *"Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, perché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo" (Gv 10,18,).* Questa è storia. La Chiesa è la testimonianza della Risurrezione del Cristo. Noi lo abbiamo visto il Risorto e lo nostra testimonianza è veritiera. "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20,31). "Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei Cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre" (Fil 2,11; Is 45,23).

Sappiamo quanto Mosè sia stato grande agli occhi del Signore: *"Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore" (Num 12,6-8). "Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia -" (Dt 34,10-12).* Quando il Nuovo Testamento parla del nuovo Mosè, Cristo Gesù, esso dice semplicemente: *"La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1,17).*

Mosè ha pregato che il Signore gli rivelasse il suo volto: *"Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe, ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi ti toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere" (Es 33,23). "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). "Tutto mi è stato dato dal Padre mio, nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,25-30).*

Cristo Signore è *"L'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei Cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1.13-20). "Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1,3). "Questo figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua Parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei Cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato" (Eb 1.1-4). Come uomo è superiore agli angeli e non come Dio. "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli" (Sal 8,1-10).* Noi siamo figli di Dio, ma adottivi, in Cristo Gesù: *"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre" (Gal 4,4-7). "Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Lc 24,50.51). "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Cfr. Mt 4,1-11).* Noi adoriamo quest'uomo, il Re del cielo e della terra, il Signore dell'universo, Colui che si fece uomo, il vivente nella morte. Possiamo comprendere l'inizio del Vangelo secondo Giovanni: *"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1).* Che il Signore ci conceda la grazia di vivere e morire testimoniando questa purissima fede. Interceda per noi la Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

**Chi conosce Dio ascolta noi.** *"Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete figli di Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore" (1Gv 4,1-6). "Guardatevi dai falsi profeti. Essi vengono a voi in veste di pecora. Dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,15-20). "Come riconoscerò il vero profeta dal falso? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella Parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non deve aver paura" (Dt 18,15-22). "Guardatevi che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno". "Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti" (Mt 24,10).*

L'uomo attribuisce a Dio ciò che è dell'uomo. È la presunzione del falso profeta, del fariseo e dello scriba, del sadduceo e dell'erodiano. Il popolo eletto di Dio era tentato dentro e fuori: falsi dèi al di fuori, falsi profeti al di dentro. *"Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà" (Mt 24,12).* L'iniquità è l'idolatria. È la divinizzazione dell'uomo. È la tentazione di sempre ed il peccato di ogni giorno. *"... Si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio" (Cfr. Gn 3,1-7).* Il nostro Dio è Dio con Parola. Egli invia profeti e messaggeri. Li invia ogni giorno. La sua Chiesa è popolo profetico. *"Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri per ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora" (Cfr. 2Cro 36,15.17).* Il Cristiano deve, perché è suo obbligo, è obbligo di salvezza eterna non peccare contro lo Spirito Santo, distinguere il vero profeta dal falso, l'inviato da Dio da colui che è anticristo. In nessun caso il Cristiano può dire: "Non mi interessa". Egli non può ignorare. Non può far finta di non vedere. Non può egli estinguere la profezia, estinguendo così lo Spirito di Dio. *"Non spegnete lo Spirito: non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono: astenetevi da ogni forma di male" (1Ts 5,19-21).*

Dio chiama e Dio ispira. È verità di fede perché è Scrittura Santa: Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli. Lo Spirito di verità vi guiderà verso la verità tutta intera. Egli vi ricorderà quello che Io vi ho detto ed insegnato. La Chiesa è in cammino verso la pienezza che è Cristo nella sua via, nella sua vita, nella sua verità. Dio opera nel suo Santo Spirito, oggi. Nel predicare il Vangelo, la Parola dell'uomo può usurpare il posto alla Parola di Dio. Ma Dio può anche ispirare l'uomo perché parli in suo nome ed aiuti i fratelli a credere e a convertirsi. A causa dei molti falsi profeti l'uomo è invitato a saggiare le profezie e a metterle alla prova. Non ogni uomo ha il compito del discernimento. *"Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono" (LG 12).*

Ma è sempre dovere del cristiano chiedere che discernimento venga operato. Confermare un carisma è semplicemente dire che il Signore si serve oggi per la salvezza delle sue pecorelle. Attribuire a Dio una Parola profetica non è celebrare la santità della persona, perché carisma e santità, missione e vita secondo Dio, sono cose separate e distinte. Il carisma è dono di Dio, gratuito, senza merito, per l'edificazione della sua Chiesa. La santità è prendere la croce ogni giorno e seguire il Cristo sulla via del calvario fino alla crocifissione. Ma ogni uomo è carismatico, portatore dei talenti di Dio. Riconoscerli per armonizzarli è il modo secondo Dio di edificare la Chiesa di Cristo.

La storia della Chiesa, maestra per tutti noi, insegna che il carisma è confermato in vita e la santità, se santità c'è, è proclamata dopo morte. Con il carisma si edifica la Chiesa. Con la vita secondo il Vangelo si santifica la persona e si santifica il corpo di Cristo. L'apostolo d'altronde non dice di saggiare gli uomini. Egli vuole che si mettano alla prova le loro parole, le loro ispirazioni. A causa del peccato l'uomo potrebbe anche un giorno venire meno nel suo compito di portavoce di Dio. La storia è sempre maestra per tutti noi: ieri e oggi. Dio oggi parla attraverso l'uomo. Oggi interessa distinguere e saggiare la sua ispirazione, il domani sarà affanno del domani. Oggi è volontà di Dio mettere alla prova la Parola, perché si è responsabili sia di tutto il bene che non si compie se vero carisma e vera Parola di ispirazione, ma anche di tutto il male che si opera se falso carisma e ispirazione di satana e secondo l'uomo.

La forza dello Spirito Santo e la sua luce deve essere per il sì, se sì; deve essere per il no, se no; deve essere per correggere quanto di umano e di tentazione di Satana c'è nel sì che potrebbe rischiare di diventare no. Affermare la verità di Dio e smascherare l'anticristo è far crescere bene ordinata la Chiesa in Cristo Gesù. Si è da Dio o si è del mondo? Si è di Cristo o dell'anticristo? Si è della croce del Signore o suoi nemici? La fede della Chiesa insegna: alla Parola di Dio niente si aggiunge e niente si toglie; essa è piena ed è completa; i Sacramenti sono la via ordinaria della nostra salvezza ed essi sono sette; Maestro infallibile e pastore di tutta la Chiesa è il Papa; i Vescovi uniti al Papa godono questa stessa pienezza; la Scrittura profetica non è soggetta ad interpretazione privata; la fede dà il senso alle parole della Scrittura e lo Spirito Santo rende viva la lettera.

Senza la fede non si può leggere e scrutare la Scrittura. Essa insegna i dieci comandamenti e le beatitudini; la vita dopo morte e la Risurrezione in Cristo Gesù; l'inferno ed il paradiso; la vita sulla terra come pellegrinaggio verso il Regno dei Cieli. Chi è secondo questa fede e conosce Dio perché osserva i suoi comandamenti, ascolta noi. Non ci ascolta chi è del mondo e non di Dio. Ma se noi siamo da Dio e qualcuno non ci ascolta, noi distinguiamo con ciò stesso che in lui non c'è lo spirito di verità, ma dell'errore. Egli non è da Dio. È dell'anticristo. Costui non è vero profeta. È falso. Non costruisce la Chiesa. La distrugge. La Chiesa di Dio si costruisce nella verità, secondo la Parola nella fede di Pietro.

L’Apostolo Giovanni vuole che l'uomo non viva senza discernimento, confondendo errore e verità, bene e male, ispirazione di Dio e menzogna umana, segno divino con segno dell'uomo. La confusione non è da Dio. Essa è dello spirito delle tenebre che oscura la mente perché l'uomo non percepisca la voce del suo Signore. Egli sa, lo spirito del male, che se l'uomo vivrà nella confusione, è nella morte eterna, perché nel peccato e nell'errore. Il discernimento deve essere operato. Nel discernimento la salvezza. Ma esso è possibile perché la Parola di Dio separa l'uomo e l'ispirazione. Anche noi separiamo l'uomo e la sua Parola. A noi l'uomo non interessa. A noi interessa invece l'ispirazione. Noi distinguiamo sempre Parola di Dio e Parola d'uomo. La Parola di Dio la viviamo, la Parola dell'uomo la lasciamo all'uomo, perché mai l'uomo ha parole di vita eterna. Noi non temiamo l'uomo che ha avuto la presunzione di dire parole sue. Noi temiamo colui che ha detto parole di Dio, perché temiamo Dio nella sua Parola che il profeta ci ha comunicato e preghiamo perché la sua volontà ci compia in noi. Con l'Apostolo Giovanni noi diciamo che è giusto, doveroso, è salvezza ed è santificazione operare il discernimento, perché è volontà di Dio che tale discernimento si operi sulla Parola e sull'ispirazione. Se la Parola e l'ispirazione è da Dio nessuno può e deve attribuirla all'uomo. Nessuno può e deve ignorarla. La santificazione della Chiesa sarebbe compromessa, perché senza la Parola e la grazia con la quale il Signore avrebbe voluto far crescere la sua Chiesa nella santità e nella giustizia.

Distinguere il bene ed il male, lo spirito di verità e lo spirito dell'errore, la profezia di Dio e la sua ispirazione è rendere servizio alla Chiesa, è compiere la volontà di Dio. Chiedere che discernimento sia fatto è obbligo di coscienza per la verità della mia salvezza. Ma è sempre vero che la Parola di Dio è il mezzo più semplice e più ordinario di discernimento congiuntamente alla fede della Chiesa. È sempre vero che ogni Cristiano ha l'obbligo di cercare la volontà di Dio. È suo dovere. *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Cfr. Rm 12,1-2).* Discernere la volontà di Dio e distinguere lo spirito dell'errore e lo spirito di verità è dovere di ognuno ed anche suo diritto che tale discernimento gli venga operato. Dinanzi a Dio nessuno è scusato. Chi poi spegne un carisma, sappia che è responsabile in eterno dinanzi a Dio non solo di tutto il bene che questo spegnimento ha causato nella storia, ma anche di tutto il male che a causa di questo spegnimento si viene a produrre. Nessuno ha potere sui carismi, perché nessuno ha potere sulla verità contro la verità, sullo Spirito Santo contro lo Spirito Santo, sulla rivelazione contro la rivelazione, sui doni del Signore contro i doni del Signore. È idolatra che si arroga questo potere.

**Il ministero delle chiavi nella Chiesa e l’uso del potere in essa.** Arrogarsi e appellarsi a un potere sacro assoluto, potere che mai è stato conferito ad alcuno, per spegnere un carisma o per prendere decisioni storiche inappellabili che non riguardano né la fede e né la morale, è vero sacrilegio, che può trasformarsi in peccato contro lo Spirito Santo. Le regole per il retto discernimento sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate in nome di un potere sulla verità soprannaturale e storica contro la verità soprannaturale e storica, che nessuno mai si potrà attribuire. Solo Satana ha usurpato questo potere e lo usurpano tutti i suoi figli. A causa di questa usurpazione non c’è giorno in cui non si sente dire che sopra ogni regola vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso, tutto si può disprezzare e ogni giustizia potrà essere ignorata.

Nella nostra santissima fede – è obbligo che ognuno lo sappia – ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità della Divina Rivelazione e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso anche senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere legato al suo particolare ministero o carisma o missione o vocazione o mandato canonico, mai potrà separarsi, distaccarsi, tagliarsi, recidersi dalla volontà dello Spirito Santo e mai potrà calpestare una sola verità soprannaturale e mai una sola verità storica. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare la sua verità. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, la verità viene calpestata o recisa come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola verità. Questo potere divino assoluto mai è esisto e mai potrà esistere, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà.

Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre. Chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi, deve sempre chiedersi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. *“Lasciatevi governare da me, dice lo Spirito Santo, voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia”.*

Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro e in comunione gerarchia con lui, ad ogni membro del corpo di Cristo, secondo modalità differenti che scaturiscono dai sacramenti ricevuti o dai carismi di cui una persona è arricchita, sono quattro. **La prima chiave** è la Divina Scrittura. **La seconda chiave** è lo Spirito Santo. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due prime chiavi sempre si potranno chiudere le porte alla falsità perché essa non entri nella Chiesa di Cristo Gesù e sempre con queste due chiavi si potranno aprire le porte della Chiesa a tutta la verità verso la quale ogni discepolo di Gesù dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo, sempre però in comunione gerarchica con i Pastori della Chiesa e sempre nella comunione dello Spirito Santo, comunione che per sua soprannaturale e divina natura dovrà essere sempre discendente, ascendente, orizzontale e cioè del Papa con ogni altro membro del corpo di Cristo, di ogni altro membro del corpo di Cristo con il Papa. Di ogni membro del corpo di Cristo con ogni altro membro del corpo di Cristo. Di tutto il corpo di Cristo con lo Spirito Santo e nello Spirito Santo di ogni membro con il Cristo Gesù e con il Padre celeste. È questa comunione discendente, ascendente, orizzontale **la terza chiave** sempre necessaria. Essa è l’ascolto di ogni altro membro del corpo di Cristo, che porta il peso della creazione del regno di Dio nei cuori. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché lo Spirito Santo non parla attraverso un membro solo. Parla attraverso ogni membro del corpo di Cristo. Nella Chiesa del Dio vivente sempre però l’ultima parola spetta al Parroco nella parrocchia, al Vescovo nella Diocesi, al Papa per la Chiesa universale. Queste tre chiavi o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo devono convergere e formare **una sola chiave**. Mai tre chiavi separate, sempre in eterno una sola chiave. Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché il cristiano parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola della Divina Rivelazione. Più il cristiano si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste.

Vi è ancora una **quarta chiave** che serve al cristiano. Questa quarta chiave è il cuore della Vergine Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Crocifisso nella persona del discepolo che Gesù amava. Il cristiano deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria non vive secondo pienezza di amore e di verità nel cuore del cristiano.

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).* Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua (Gv 19,25-27). Eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia. (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente. Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo per mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine.

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che “crea” la Donna. E Lui la “crea” santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio.

Nella terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sua vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri figli vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nella acque del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può dare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico, solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco allora chi è il Figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre, Lei, la Madre, non può generare altri figli e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria non sta generando Figli a Dio, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture. Sempre questo avviene quando Maria non è vera Madre del Discepolo. Ecco perché questa quarta chiave è necessaria. Senza Madre il discepolo è spiritualmente sterile di Spirito Santo. Ma è anche sterile nella conoscenza della purissima verità della Divina Rivelazione. È con queste quattro chiavi che ora possiamo addentrarci nel mistero di Cristo Gesù così come è stato rivelato all’Apostolo Giovanni, mettendo prima in luce l’intima relazione che dovrà sempre esistere tra la teologia della croce e la teologia della gloria. Per crucem ad lucem. È questa verità che ci consegna la terza chiave. L’ascolto nello Spirito Santo di ogni membro del corpo di Cristo.

**La teologia della croce** la possiamo racchiudere in tre verità che sgorgano dal cuore dell’Apostolo Paolo.

**Prima verità**: *“Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,20-25). Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2,1-5).*

**Seconda verità**: *Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

**Terza Verità***: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).* Proviamo ora a riflettere su questo indicibile misteri del Dio Crocifisso.

Quando Dio creò l’uomo, lo fece a sua immagine e somiglianza. Essere ad immagine del suo Signore lo costituiva in qualche modo “signore, creatore, onnipotente”. Il fine da realizzare era altissimo. Lui era chiamato a vivere da vero dio creato. È come se Dio – parlo per assurdo - volendo conoscere se stesso, dovesse guardarsi nello specchio, nel quale contemplarsi per assaporarsi. D’altronde la Scrittura Santa sempre vede la creazione come lo specchio che riflette la grandezza di Dio. Se un minuscolo insetto manifesta tutta la sapienza e l’onnipotenza del suo Artefice divino, infinitamente di più l’uomo mostra la gloria del suo Signore. Ecco la verità dell’uomo: essere nel mondo il rivelatore della gloria del solo Dio veramente Onnipotente. Si guarda l’uomo e si vede la divina magnificenza. Era questo il disegno o il progetto originario sulla creatura fatta ad immagine e somiglianza del suo Creatore.

**Nel mistero della Redenzione.** Con nostra somma sciagura, l’uomo non ascoltò il suo Dio, non diede obbedienza al suo comando di vita. Non volle rimanere specchio. Tentato da Satana, volle essere come Dio, Dio lui stesso. Somma stoltezza e insipienza! Come può un essere creato divenire Dio, se Dio è eterno? Se l’uomo è stato fatto, mai potrà essere Dio. Gli manca l’eternità, la non origine, il non inizio. Nella nostra fede, Dio è uno nella natura. Non vi sono tre nature divine. Se vi fossero, avremmo tre Dei separati, distinti, aventi ognuno una sua identità e personalità. Ma non vi sarebbe né il Padre né il Figlio né lo Spirito Santo. La realtà è ben diversa. Il Figlio è generato dal Padre. Ma non è fuori del Padre. È nel Padre. Sussiste nella sola ed unica sostanza eterna e divina. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Lui è l’Amore eterno che dal Padre si versa interamente nel Figlio e dal Figlio ritorna interamente nel Padre, in un movimento eterno di luce generatrice della luce del Figlio eterno.

Essendosi dichiarato Dio, l’uomo si è fatto essere per la morte e non più per la vita. È la catastrofe dalle conseguenze eterne. Dalla morte non può tornare nella sua verità di origine. Rimane essere eternamente condannato alla morte. Nella sua grande misericordia, il Padre ha pensato una via per farlo tornare nuovamente in vita. Essa costa però la morte dello stesso Dio. Per salvare l’uomo, chiede al Figlio che si faccia carne, assuma in sé “questo dio per la morte” e lo trasformi in Lui, con Lui, per Lui, “in essere per la vita”. Potrà fare questo, se assumerà tutti i peccati dell’uomo e le pene dovute ad essi e li espierà nel suo corpo. Il Padre, per il suo amore eterno giurato all’uomo, chiede al Figlio il sacrificio di sé, il totale annientamento del suo corpo sotto i pesanti flagelli del peccato e della morte. Il Figlio, per il suo amore eterno giurato al Padre e sempre per la sua obbedienza eterna alla divina volontà – è questa la sola modalità di vivere come Figlio del Padre – ne accoglie il desiderio e la volontà, assume la nostra natura umana nel seno purissimo della Vergine Maria, si fa vero uomo, rimanendo purissimo Dio e Figlio Eterno del Padre, e nel suo corpo compie la redenzione dell’umanità.

Fin qui potrebbe essere tutto divinamente stupendo e meraviglioso. Il Figlio di Dio discende dal cielo, si fa carne, nella carne espia il peccato e le sue pene. Il Padre perdona la sua creatura e tutto ritorna come prima. L’uomo pecca, Dio paga per lui. Si viene catapultati nello stato iniziale, anzi in uno ancora più mirabile, altissimo, come se nulla fosse accaduto. Troppo bello, troppo comodo, ma poco divino! Questa non è la verità della nostra purissima fede. La verità è ben altra. Noi non siamo salvati dalla croce di Gesù Signore. La sua croce ci ha aperto ogni porta, ci ha ottenuto ogni grazia per entrare noi nella salvezza. Il Padre ha cambiato programma. Mentre nella prima creazione Dio aveva dato se stesso all’uomo come esempio da imitare, per essere l’uomo da Lui creato vero uomo. Purtroppo l’uomo guardò Satana, la creatura ribelle, e volle farsi ribelle come lui. Ora il Padre ha dato all’uomo un’altra immagine e un’altra somiglianza che lui deve realizzare, se vuole raggiungere la salvezza, che è il ritorno in una verità ancora più grande ed eccelsa, che deve governare tutta la vita nel tempo, se si vuole raggiungere l’eternità beata. Questa immagine è Cristo Crocifisso.

Ma chi è Cristo Crocifisso? È il Servo del Signore che ha preso su di sé tutte le croci dell’umanità. Chi è l’uomo chiamato alla salvezza? Colui che è pronto a prendere su di sé la croce della sua umanità e le croci di ogni altra umanità e camminare verso il Golgota, cioè verso il dono totale della sua vita a Dio, in sacrificio e in offerta per operare la sua redenzione in Cristo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui, come suo vero corpo. Viene predicato Cristo Crocifisso, si chiede ad ogni uomo se vuole divenire come Lui per avere la salvezza. Chi accoglie l’offerta, si lascia battezzare. Viene fatto corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si incammina fin da subito sotto il peso della croce, vissuta però interamente in pienezza di amore e di obbedienza come Gesù Signore, del quale è corpo. A poco a poco si trasforma in vera immagine di Gesù, perché diviene vero strumento di espiazione dei peccati del mondo, sacrificio di santificazione della sua vita e di quella dei suoi fratelli. Questo cammino è ininterrotto. Deve durare per tutti i giorni della sua vita sulla terra.

Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che, tenendo sempre fissi gli occhi su Gesù Cristo Crocifisso, suo modello eterno da realizzare, ogni giorno è impegnato a trasferire sulla “tela” del suo corpo un tratto della bellezza di amore, verità, giustizia, obbedienza di Cristo Signore. Come potrà fare questo? Agendo così come ha agito il suo Modello perfetto. Gesù nell’eternità e nel tempo, da vero Dio, senza la carne e da vero Dio, nella carne, è sempre nella comunione di verità con il cuore del Padre. Pensiamo per un istante che lo Spirito Santo sia il cuore del Padre. Parlo per immagine umana. Lo Spirito Santo, cuore del Padre, si colloca nel cuore del Figlio e dona al Figlio tutto l’amore del Padre. Supponiamo, sempre parlando per immagine umana, che lo Spirito Santo sia il cuore del Figlio. Lo Spirito Santo dal Figlio si colloca nel cuore del Padre e dona al Padre tutto il suo amore di ascolto e di obbedienza per il compimento della sua volontà. È questo il grande mistero divino della comunione dello Spirito Santo nel seno della Beata Trinità. È Lui che fa sì che il cuore del Padre sia il cuore del Figlio e il cuore del Figlio sia il cuore del Padre.

Il Figlio si fa carne. Assume un cuore umano. Lo Spirito Santo dal cuore del Padre e dal cuore del Verbo eterno si colloca nel cuore del Figlio Incarnato e fa del cuore del Verbo Eterno e del cuore di carne del Figlio un solo principio di amore, obbedienza, verità, giustizia, servizio al Padre. Divenendo uomo, anche a Lui si presenta Satana e lo tenta perché si faccia Dio senza il Dio che lo genera dall’eternità per l’eternità, senza inizio e senza fine. Scelga di essere luce senza la Luce eterna. Decida di costituirsi verità senza la verità dalla quale è il suo principio eterno e nel quale sempre deve rimanere, anche come vero uomo, se vuole essere luce, vita, verità. Gesù non si distacca dal Padre. Satana lo tenta in ogni modo. Giobbe è stato aggredito da lui con una piaga che ha avvolto tutto il suo corpo. Gesù è stato attaccato nell’anima, nello spirito, nel corpo, con ogni umiliazione, ogni insulto e ingiuria, con la piena negazione e alterazione della sua verità. Non sapendo più come combatterlo, Satana dispone che venga inchiodato sulla croce. Sperava che dalla croce si sarebbe ribellato, disobbedendo al Padre che gli aveva chiesto di resistere alla tentazione fino alla morte di croce. Gesù ha potuto vincere ogni violenta tentazione di Satana, perché il cuore del Padre era nel cuore del Figlio Dio e il cuore del Figlio Dio nel cuore del Figlio vero uomo. Guidato dallo Spirito, Gesù ha perseverato fino all’ultimo nella piena obbedienza al Padre e per quella obbedienza noi tutti siamo messi in grado di potere accedere alla salvezza promessa all’uomo in virtù di questa morte.

**Nella tentazione di Satana.** Ma Satana non ha finito la sua tentazione. Con sempre più sofisticata astuzia e scaltrezza, seduce il cristiano, che ha accolto di essere vera immagine di Gesù Crocifisso ed essere in Lui, per Lui, con Lui, vera offerta e vero sacrificio di salvezza per sé e per tutti i suoi fratelli. Lo tenta perché si faccia cristiano senza croce, cioè cristiano senza alcuna obbedienza al Padre celeste, distaccandosi da Cristo e dallo Spirito e vivendo un cristianesimo incolore, insapore, amorfo, senza alcuna relazione con il Crocifisso. Come Cristo è stato sempre tentato a farsi Dio senza Dio, così il cristiano è tentato a farsi cristiano senza Cristo, fuori di Lui, percorrendo vie che sono senza la perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Poiché la volontà del Padre è tutta contenuta nella Parola di Gesù, che altro non è che la sua vita trasformata in Parola, oggi Satana ha operato, con stratagemma infernale, una sostituzione. Ha messo nel cuore dei discepoli di Gesù un principio di rovina eterna. Anziché falsificare la Parola, donandole significati parziali, o porgergli semplici frasi, sganciate dal loro contesto, così come ha fatto con Cristo Gesù, ha sostituito per intero la Parola del Signore, la sola via per camminare dietro Cristo, portando ognuno la propria croce e quella dell’umanità.

In cosa consiste questo stratagemma? Nel chiedere al cristiano di eleggere il suo cuore come perfetto specchio della volontà del Padre senza alcun riferimento alla Scrittura. Il cristiano, se vuole essere e rimanere cristiano, deve essere eternamente nella Parola di Cristo, letta a Lui dallo Spirito Santo e sempre dallo Spirito guidato anche nell’obbedienza ad essa. Separandosi il cristiano dalla Parola, all’istante si separa dallo Spirito Santo, la sua volontà diviene principio di azione. Non è però volontà rivolta al compimento della volontà del suo Signore, ma orientata invece a dare vita alla volontà di Satana. La croce dell’obbedienza più non si compie e il cristiano ritorna nuovamente nella sua carne. Diviene tralcio secco della vera vite che è Gesù Signore e dal Padre viene tagliato per essere gettato nel fuoco. Dobbiamo affermare che oggi sono molti i cristiani che sono caduti in questa tentazione e ognuno che cade ne trascina fuori un altro terzo di quelli che ancora credono che solo nella perfetta obbedienza alla Parola di Gesù, letta a noi e interpretata dallo Spirito Santo, si possa vivere la vera croce per la redenzione e la salvezza eterna dell’uomo.

Ogni discepolo di Gesù deve operare, avendo anche tutto il mondo cristiano contrario, la scelta della vera croce. Cristo Signore scelse la croce, lasciandosi crocifiggere dal mondo religioso e civile del suo tempo. La religione divenne per Lui la più ostinata e feroce tentatrice. Mentre il mondo pagano lo ignorava, il mondo religioso lo opprimeva con ogni angheria. Così deve dirsi del discepolo di Gesù. Lui è chiamato a scegliere la croce dell’obbedienza alla Parola, nonostante tutta la sua religione si stia trasformando da religione della Parola di Dio, in religione della volontà di Dio, trasportando ogni cosa dall’oggettività della Parola alla soggettività di una volontà di Dio data a lui personalmente, contro la sua stessa Parola. Questa volontà presunta e immaginata, ma non reale, è giustificatrice di ogni trasgressione, peccato, violazione e trasformazione della Legge divina. Se la croce di Cristo non diviene croce del cristiano non c’è alcuna salvezza.. Lo ribadiamo: Gesù non ha salvato l’uomo. Gli ha aperto i tesori della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia, della sua santità e del suo Santo Spirito perché l'uomo, nutrendosene senza alcuna interruzione, giunga alla perfetta imitazione del suo Maestro e Signore, facendosi e costruendosi ad immagine della sua croce. È questa la vera salvezza.

Ma oggi, nel mondo cristiano, c’è ancora spazio per vivere la croce che viene a noi da ogni sacramento? C’è spazio perché il cristiano porti la croce da vero figlio di Dio, vero testimone del Crocifisso, vero corpo di Cristo, chiamato al sacrificio per espiare i peccati del mondo, come vero ministro della Parola e vero apostolo del Signore nel saramento dell’Ordine Sacro e anche come vero unico corpo di vita e di salvezza nel sacramento del matrimonio? C’è possibilità nel mondo cristiano di glorificare nuovamente la croce, piantandola nel cuore di ogni discepolo di Gesù? Dalla visione del mondo cristiano, così come appare, e dai discorsi che si fanno in esso, sembra che ormai anche per Cristo non ci sia più spazio. Non si vuole guardare verso Cristo Crocifisso. Anzi ci si appella a Cristo secondo suggerimenti di Satana e non certo dello Spirito Santo, dal momento che si pensa a Cristo come un puro elargitore di misericordia, o come uno che dona compimento ai desideri del cuore, siano essi di bene e anche di male, purché il male del cuore dell’uno non disturbi il male del cuore dell’altro.

Ecco cosa urge oggi alla Chiesa: invertire il suo cammino con vera e profonda conversione e iniziare a piantare la vera croce di Gesù, l’Umiliato e il Trafitto per amore, nel cuore di ogni suo figlio. È sulla croce che tutti i problemi dell’uomo si risolvono, perché è su di essa che si muore al peccato e si risuscita a vita nuova. Tutti i problemi dell’uomo sono di peccato. Nascono dalla carne non sottomessa a Dio e allo Spirito Santo. Poiché sulla croce di Cristo, nel suo cuore, matura e fruttifica l’uomo nuovo, l’uomo spirituale, secondo lo Spirito di verità, trasformato nella sua stessa natura fisica, quest’uomo nuovo non solo non crea problema agli altri, lui stesso diviene modello ed esempio dei frutti di pace, verità, giustizia, carità, amore che si producono dall’albero della croce. Gesù, da questo albero, non produsse come frutto eterno il sangue e l’acqua della nostra salvezza? Non dice la profezia che dove giungono queste acque tutto ciò che è secco ritorna in vita e il deserto si trasforma in giardino e ogni albero produce i suoi frutti ogni mese? Grande è il mistero della croce. Essa è il solo mistero dal quale nasce la vera vita, ad una condizione: che il cristiano si ricordi che la salvezza regna se lui giorno per giorno, mosso e guidato dallo Spirito Santo, realizza il mistero della croce di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito.

All’inizio della storia con il Satana di eri l’uomo ha voluto farsi dio senza Dio. La sua vocazione era di essere ad immagine di Dio con Dio. Se il cristiano sceglie, con il Satana di oggi, di essere discepolo senza Cristo, senza Spirito Santo, senza croce, rifiutandosi di realizzare il mistero della vera immagine di Cristo Crocifisso nel suo corpo, per la terra non ci sarà alcuna redenzione soggettiva. Manca il continuatore della vera salvezza di Cristo, perché è assente il cristiano che si fa obbediente a Cristo fino alla morte di croce.

**Mistero della croce e mistero della gloria.** San Giovanni Apostolo, contemplando il Crocifisso appena morto ancora inchiodato e ciò che gli viene fatto dai soldati, in un istante vede compiersi la profezia di Ezechiele dell’acqua che sgorga dal lato destro del tempio per vivificare tutta la terra. Vede piena attuazione anche della profezia dell’Esodo. Gesù è il vero Agnello della Pasqua. Il suo sangue salva ogni uomo dalla morte eterna e dona la forza per portare avanti il cammino per la realizzazione della vera nuova immagine che il Padre ha predisposto per noi, perché le diano la vita nella sua interezza. Gusta anche la profezia di Zaccaria. Cristo, il Figlio Unigenito, è dato dal Padre dalla croce al mondo, perché per la fede in Lui, che è il Crocifisso per amore, ogni nuovo si disponga a divenire anche lui un crocifisso nel Crocifisso per la salvezza dei suoi fratelli.

La teologia della croce ci chiede di lasciarci fare dallo Spirito Santo crocifissi vivente in Cristo Gesù Crocifisso. Dove attinge la forza il cristiano che dallo Spirito Santo si lascia modellare secondo il suo unico e solo Modello che è Cristo Gesù, l’Agnello immolato, il Crocifisso per amore? È a questo punto che deve subentrare la teologia della gloria o la teologia di Cristo Gesù, il Signore, il Giudice, il Pantocratore, Colui che è in mano il Libro della storia dell’umanità e dell’universo, Libro che solo Lui potrà aprire è nessun altro.

Diciamo fin da subito che l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni nel Canone delle Sacre Scritture è l’ultimo Libro. Questo Libro invece dovrebbe essere collocato al primo posto nel Canone. Prima dello stesso Libro della Genesi. Come Dio Padre, prima nello Spirito Santo, vede dall’eternità tutto il mistero di Cristo e poi secondo questa sua visione eterna crea l’uomo perché diventi sia nella storia che nell’eternità realizzazione visibile del mistero del Figlio, nel mistero del Figlio, con il mistero del Figlio, per il mistero del Figlio, sempre per opera dello Spirito Santo. La stessa gloria eterna è tanto alta e tanto grande, quanto alta e grande è la conformazione sulla terra nell’opera di realizzazione del Modello che a noi è stato dato e questo Modello è solo Cristo Gesù Crocifisso. Altri modelli a noi non sono stati donati. Solo chi è battezzato potrà realizzare al sommo della bellezza questo Modello. Quanti non sono battezzati, possono solo abbozzarlo in qualche parte, mai però potranno dare ad esso perfetta, piena realizzazione.

Tutta la storia è data ad ogni uomo perché realizzi questo Modello. La Chiesa esiste per chiamare ogni uomo a realizzare questo unico e solo Modello. Sono pertanto senza la chiave sia della Divina Rivelazione e sia dello Spirito Santo quanti oggi affermano con sottili astuzie diaboliche, sataniche, infernali, che il battesimo non serve, che la predicazione del Vangelo non serve, che l’invito alla conversione non debba essere fatto, che tutte le religioni sono vie di salvezza, che il Vangelo è un libro come tutti gli altri libri. Non solo sono senza le prime due chiavi. Mancano anche della terza e della quarta. Mancano della terza perché non ascoltano tutti i grandi Padri e tutti i grandi Dottori della Chiesa, tutti i grandi Martiri e tutti i grandi Confessori della fede – ogni martire e ogni confessore della fede sono grandi – ma soprattutto mancano della quarta chiave. Sono privi tutti costoro della Madre celeste. Costoro hanno una relazione con Lei come la si ha con una statua di marmo o di legno. Possiamo attestare che costoro non sono veri figli di Maria, perché non sono veri discepoli di Gesù. Fatta questa necessaria premessa, senza altro indugio è cosa giusta inoltrarci nel mistero che il Libro dell’Apocalisse ci manifesta per purissima visione di esso, grazia singolare e unica concessa dallo Spirito Santo all’Apostolo Giovanni.

**Ecco il grande mistero visto dal discepolo che Gesù amava**: Ognuno ha un suo criterio personale di leggere l’Apocalisse. È questa la norma quando ci si accosta al mistero di Dio rivelato nelle Scritture profetiche. Questo criterio personale è dato dall’intelligenza, o dalla sapienza dello Spirito Santo, la quale, essendo illuminazione particolare concessa alla singola persona, fa sì che la comprensione dell’uno sia differente dalla comprensione dell’altro e che l’intelligenza con la quale uno svela il mistero non si contrapponga all’intelligenza, o sapienza con la quale lo svela un altro, o molti altri. Il mistero è così alto, così profondo, così largo, così abissale che sempre occorre l’intelligenza dello Spirito Santo per penetrare nella sua verità, senza che alcuno lo possa cogliere in tutta la pienezza della verità contenuta nelle Parole della Rivelazione. Neanche nel Cielo, in Paradiso, sarà possibile comprendere secondo pienezza eterna di verità il mistero di Dio. Esso sarà sempre, eternamente, oltre ogni mente creata. A chiunque si accinge a leggere il Libro dell’Apocalisse offriamo quattro vie che possono aiutarlo ad avvicinarsi al mistero. Poi sarà lo Spirito Santo e il dono della sua intelligenza, o sapienza divina che possono condurre ulteriormente nello svelamento più pieno e più perfetto della verità in esso contenuta. Queste quattro vie sono: visione della verità di Cristo; visione della verità della Chiesa; visione della verità della storia; visione della verità dell’eternità (inferno e paradiso, stagno di fuoco e zolfo e la Gerusalemme Celeste).

**Visione della verità di Cristo**: l’Apocalisse apre gettando una luce tutta particolare sul mistero di Cristo Gesù, presentandolo nella sua verità più piena. Tutto il mistero di Gesù Signore è manifestato in ogni più piccolo particolare. Perché? La risposta non può essere che una sola: Cristo Gesù è il fondamento della nostra fede ed è la fede stessa. Lui è per noi: *“Via, Verità, Vita”*. Tutto è per noi Gesù Signore. È assai evidente che un solo errore sulla sua missione, sul suo mistero, sulla sua persona, sulla sua opera, sulla sua morte e sulla sua risurrezione, ha dei contraccolpi letali sulla fede di tutti i credenti.

Una sola falsità che viene insegnata su Cristo ha il potere di distruggere tutta la nostra fede in Lui e nella sua opera di redenzione e di salvezza a favore del mondo intero. Questa metodologia divina deve essere la stessa che la Chiesa deve usare in ogni tempo, in tutte le epoche della sua vita. È la verità di Cristo la verità della Chiesa, la verità del credente. La Chiesa è ciò che essa crede del suo Maestro e Signore. La falsità su Cristo diviene falsità sulla Chiesa, l’errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni ambiguità su Cristo Gesù diviene e si fa ambiguità sulla Chiesa. Se è falsità, errore, ambiguità sulla Chiesa necessariamente lo sarà anche sull’uomo. Dal mistero di Cristo, dalla verità di Cristo è il mistero, la verità della Chiesa e dell’uomo.

Nel nostro tempo si è spostato l’accento da Cristo all’uomo. Non si parte da Cristo Gesù per comprendere il mistero dell’uomo. Sovente si parte da un pensiero sull’uomo e si adatta a questo pensiero tutto il mistero di Cristo Gesù. È questa la falsità che oggi sta distruggendo la nostra fede. È questo il vero tarlo che corrode la verità e l’annulla nella sua potenza di salvezza e di redenzione. La Chiesa universale, le Chiese particolari, tutte le comunità nelle quali si raduna e vive la Chiesa, se vogliono risorgere dal sonno di morte nel quale sono cadute devono riprendere la verità totale di Cristo Gesù, metterla sul candelabro, farla brillare in tutto il suo splendore, offrirla ad ogni cuore come la sola, l’unica, l’eterna verità della sua salvezza. Lo ripetiamo: oggi il mistero di Cristo è avvolto da tanta falsità. Questa falsità fa sì che anche il mistero del cristiano sia corrotto. O leggiamo il mistero dell’uomo a partire dal mistero di Cristo, ma dal mistero di Cristo secondo la Verità eterna che viene da Dio, oppure nella Chiesa si lavorerà solo per la falsità, l’errore, l’ambiguità, la morte.

Nessuno si faccia illusioni, nessuno ritardi questo grave problema, nessuno inganni gli uomini: siamo senza la verità di Cristo Gesù. Siamo avvolti dalla falsità sull’uomo. O la Chiesa si riappropria di Cristo, oppure è condannata a perdere l’uomo. Il futuro della stessa Chiesa dipenderà da questa scelta. Con l’Apocalisse, la Chiesa, in un tempo di grave crisi per la fede, si è appropriata del mistero di Cristo Gesù. Da questo mistero è partita per dare nuovo slancio alla vita dei discepoli del Signore. È questa la via buona, anzi ottima da seguire. I frutti saranno sempre eccellenti, gustosissimi. Saranno frutti di salvezza eterna.

**Visione della verità della Chiesa**: è questa la seconda verità che urge riportare sul candelabro della storia. La verità della Chiesa non è la verità astratta, quella contenuta nei Libri della Sua Rivelazione, o negli scritti degli Interpreti, dei Teologi, dei Commentatori della Sacra Scrittura, o degli Studiosi della Tradizione e del Magistero. Sappiamo che nei libri questa verità bene o male si conserva nella sua purezza ed essenzialità. Questa verità non si conserva né pura e né santa nei figli della Chiesa. Sono costoro i più grandi distruttori della verità e della fede della Chiesa. Sono costoro che sempre lacerano l’unità del Corpo del Signore Gesù. L’Apocalisse non è di questa verità che si vuole occupare. Non è questa verità che le interessa in modo particolare. Anzi questa verità essa la ignora completamente. È come se non esistesse affatto.

La visione della verità della Chiesa è data dall’esame di coscienza degli Angeli che presiedono alle Chiese particolari. Gli Angeli delle Chiese particolari sono i Vescovi, i Pastori, che reggono la Chiesa, la guidano, l’ammaestrano, le insegnano la verità della salvezza con l’autorità, la potestà, il nome di Cristo Signore. La Chiesa è ciò che è il suo Angelo. Se il suo Angelo cammina con coscienza retta, pura, integra, se compie il suo ministero con la verità e la carità che sono in Cristo Gesù, tutta la Chiesa ha la possibilità di percorrere la via che conduce verso la Gerusalemme Celeste. Se invece il suo Angelo omette di servire la Chiesa con la verità, la carità, l’autorità che gli vengono da Cristo, se omette di operare quel sano e santo discernimento tra ciò che appartiene a Cristo e ciò che appartiene alla falsità, all’errore, al male, tutta la comunità prima o poi si stancherà, si rilasserà, abbandonerà il retto cammino della verità e della fede, si consegnerà agli idoli di questo mondo.

Ogni Angelo della Chiesa particolare deve camminare su due vie: una via che è personale ed è quella della grande santità. Un Angelo non santo è uno scandalo per l’intera comunità. È anche una forza negativa per i discepoli di Gesù Signore. La santità per l’Angelo consisterà nella conformazione della sua vita a tutta la verità di Gesù Signore. Fede e verità devono essere l’abito della sua santità, il vestito della sua immagine in tutto simile a quella del Suo Maestro. La santità per se stessi non fa un Angelo ancora perfetto dinanzi a Dio. L’Angelo non è Angelo per se stesso, è Angelo per tutta la comunità dei discepoli di Gesù. Alla santità deve aggiungere l’altra virtù che è quella della fortezza che lo conduce ad intervenire efficacemente, con divina energia, per separare il bene dal male in ognuno degli appartenenti alla Comunità che Dio gli ha concesso di reggere e di formare nella pienezza della divina verità.

Ogni Angelo è chiamato alla più alta vigilanza. È dalla sua santità e dalla fortezza del suo discernimento che la vera fede cresce in una comunità. Oggi tutto il lavoro pastorale viene perduto, si semina invano, si opera per il niente proprio a motivo di questo mancato discernimento. Quasi tutta la pastorale è senza verità e ognuno dice la Parola di Cristo Gesù secondo i pensieri del suo cuore. Le verità basilari, essenziali della fede non si credono più. Si deridono coloro che le credono. Si piange sopra di loro. Li si giudica di altri tempi, come se la verità fosse legata al tempo, o alla storia degli uomini. L’Apocalisse ci insegna che la vita della Comunità è posta interamente nelle mani del Suo Angelo. Ma anche che l’Angelo è posto nelle mani di Cristo Gesù. In questa verità oggi non si crede più. Si pensa che la persona sia ininfluente in ordine alla vita della comunità. Si vuole far dipendere tutto da un programma anonimo affidato alla realizzazione del singolo. L’Apocalisse ci insegna che questo modo di pensare è pura stoltezza, è follia ed insipienza. La Comunità è ciò che è il Suo Angelo. Se la Chiesa vuole le sue Comunità Sante deve volere i suoi Angeli Santi, capaci di sano, vero, audace discernimento nella verità di Cristo Gesù.

**Visione della verità della storia**. Questa terza verità ci introduce nel cuore della rivelazione. Essa risponde esattamente alla domanda: Chi è l’uomo? A questa domanda mai si potrà rispondere se non si pone l’altra domanda e ad essa non si risponde con pienezza di verità: Chi è Dio? Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Creatore, la Vita. Dio è Colui che governa il Cielo e la terra. Niente di tutto ciò che esiste è fuori della sua Signoria. Se Dio è tutto questo, chi è allora l’uomo?

L’uomo è il non onnipotente, il non signore, il non creatore, la non vita. L’uomo è colui che in nessun modo potrà mai governare il Cielo e la terra. Tutto ciò che esiste, in Cielo e sulla terra, di infinitamente piccolo o di enormemente grande, è sempre fuori del suo comando, della sua obbedienza, della sua signoria. Può almeno l’uomo governare i suoi atti, la sua stessa vita? Neanche di questi egli è il signore. L’uomo non è il signore né della sua vita, né della vita dei suoi fratelli. Signore della vita dell’uomo e di ogni uomo è solo Dio.

Cosa è allora la storia? È il tempo concesso all’uomo perché scopra la verità del suo essere e si converta al Signore della sua vita. È il tempo nel quale l’uomo dovrà imparare a conoscere se stesso e dalla conoscenza di se stesso aprirsi alla conoscenza di Dio. Ma potrà mai l’uomo conoscere se stesso? Quali strumenti possiede per giungere alla verità di se stesso? La carità divina che ha creato l’uomo, la stessa carità che lo vuole redento, giustificato, santificato, gli viene incontro e in ogni modo lo conduce alla piena conoscenza di se stesso. Dio opera tutto questo attraverso due vie, anzi tre, che non sono separabili, nel senso che una esiste senza le altre, queste tre vie esistono insieme, insieme servono per condurre l’uomo alla pienezza della conoscenza di sé, in modo che si possa aprire alla conoscenza, anch’essa piena e perfetta, di Dio.

La prima via è quella dell’annunzio, della predicazione, dell’evangelizzazione. Gli Apostoli del Signore fanno risuonare la loro voce che annunzia il mistero della verità di Dio e dell’uomo, e ogni uomo è invitato ad abbandonare la falsità su Dio e sull’uomo e a convertirsi alla verità piena che viene data per mezzo della loro parola. Se questa prima via non sortisce alcun effetto, resta parola non ascoltata, ecco che il Signore fa giungere al cuore degli uomini una voce ancora più forte, una testimonianza ancora più potente.

La seconda via è quella dei martiri cristiani. Questi sono la più alta, la più sublime, la più eccelsa parola della predicazione, dell’evangelizzazione, della manifestazione all’uomo della verità di Dio e dell’uomo. Loro attestano che solo il Signore è il Signore e sigillano questa loro testimonianza con il sangue, proprio dinanzi a coloro che sono immersi nella falsità, nell’errore, nell’idolatria, nella menzogna della loro esistenza. Dinanzi alla morte dei martiri nessun uomo dovrebbe rimanere insensibile, sordo, cieco. Tutti dovrebbero aprirsi al mistero della verità. Se neanche questa via produce il frutto sperato, ecco che il Signore interviene attraverso la terza via.

Dio interviene in mille modi nella storia dell’uomo e attesta la sua nullità, il suo niente, la sua pochezza infinita, la sua incapacità a governare le cose. Glielo attesta mostrandogli la forza che risiede nelle cose inanimate. Cose che di per sé dovrebbero essere sotto il governo dell’uomo ed invece sono proprio loro che governano l’uomo e lo dominano, conducendolo spesso alla stessa morte. Dinanzi alle cose infinitamente piccole, o enormemente grandi l’uomo è manifestato nella sua più pura verità. A lui viene svelata la sua totale falsità. Nella creazione di Dio lui è il niente. È il niente dinanzi alle cose che avrebbe voluto dominare. Nella creazione di Dio è proprio questo niente che schiaccia l’uomo e gli manifesta chi lui è secondo verità: polvere e cenere.

Il libro dai sette sigilli è la creazione che è tutta sotto il governo di Cristo Gesù. Il libro dai sette sigilli è anche la storia che è anch’essa sotto la Signoria dell’Agnello Immolato. Neanche del male l’uomo è signore. Anche nel male esiste per lui un limite che mai potrà valicare. Chi è allora l’uomo? Quale la sua verità? La risposta è una sola: è l’essere che cammina verso la morte eterna, che avverrà per lui dopo il tempo. Nel tempo è colui che avanza verso il male che è la sua personale distruzione e anche la distruzione dei suoi fratelli.

L’uomo in sé è l’essere che giorno dopo giorno si consegna al potere del male e questo potere altro non fa che spingerlo verso la morte, nel tempo e nell’eternità, non solo morte di se stesso, ma anche morte dei suoi fratelli. Dal potere del male nasce la morte. Consegnandosi al male, l’uomo altro non fa che incrementare, aumentare il potere di morte che il male è in se stesso. È possibile uscire da questa spirale di morte? La via c’è ed è una sola: uscire dal potere delle tenebre, del male ed entrare nella Signoria di Cristo Gesù, che è Signoria di vita, di santità, di verità, di carità, di amore, di ogni bene. Perché l’uomo si decida a compiere questo passo, se non lo ha compiuto, o a perseverare nella verità se l’ha già abbracciata, l’Apocalisse offre all’uomo una quarta visione: quella della verità dell’eternità.

**Visione della verità dell’eternità**: questa visione rivela ad ogni uomo, credente o non credente, discepolo o non discepolo di Cristo Gesù, che la vita dell’uomo non finisce con la morte. Essa con la morte inizia ed entra nella sua eternità. L’eternità non sarà per tutti uguale. Sarà di morte eterna per tutti coloro che hanno seguito la falsità, commettendo ogni genere di abomini e di malvagità. Sarà invece di luce e di vita eterna per tutti coloro che hanno disprezzato la vita fino a morire per rendere testimonianza alla verità di Dio e di Cristo Gesù. La visione della verità dell’eternità serve a dare consistenza alla verità della sequela di Cristo Gesù, quotidianamente esposta a morte violenta, spietata, crudele, senza commiserazione, nell’assenza di ogni pietà.

Questa visione rivela ai martiri cristiani che il loro sacrificio, l’offerta della loro vita è la porta che loro dovranno attraversare per entrare nella Gerusalemme Celeste, la Città della luce eterna, della vita piena, della beatitudine perfetta, della verità dell’uomo che si arricchisce della sua piena divinizzazione. Questa visione serve a rivelare ad ogni uomo che il suo futuro non è quello che lui costruisce sulla terra. Sulla terra non c’è futuro per l’uomo. Sulla terra c’è solo l’istante, l’attimo di una vita che si può spezzare in un secondo e che si apre sull’eternità senza più possibilità di ritorno. La morte sigilla per sempre la nostra vita sia nel bene che nel male, sia nella verità che nella falsità e questo sigillo non potrà essere mai più spezzato, rotto, sciolto. Si è per sempre con Dio nella sua vita, o per sempre nello stagno di zolfo e di fuoco in una vita che è di eterna morte.

Queste quattro visioni: della verità di Cristo, della verità della Chiesa, della verità della storia, della verità dell’eternità sono oggi avvolte da tanta falsità. È come se una foschia, una caligine, una nebbia densissima le avesse ingoiate e rese evanescenti. Il mondo è nella falsità. La falsità, lo sappiamo, è la casa perenne, di sempre nella quale abita il mondo. Questo non fa meraviglia. Questo lo si conosce. Oggi però non si vuole conoscere, o riconoscere, o ammettere che è il cristiano stesso che ha fatto della falsità la sua casa, la sua abitazione, la sua dimora. È lui che è divenuto mondo con il mondo e falsità con la falsità, tenebra con le tenebre, non luce con la non luce, peccato con il peccato, menzogna con la menzogna. È lui che ha smarrito la via della verità e della santa conoscenza del suo mistero, la cui soluzione è da ricercarsi solo nella retta conoscenza del mistero di Dio e di Cristo Gesù.

L’Apocalisse rivela ai cristiani qual è la giusta strada da percorrere se si vuole svolgere efficacemente la propria missione di luce all’interno del mondo e della storia. Questa giusta strada non può essere se non il ritorno del cristiano nella pienezza della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità. È sulla verità che si combatte la battaglia della vita contro la morte eterna. Se il cristiano è lui stesso falsità, perché si pone fuori della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità, questa battaglia per lui è chiusa, finita per sempre. Lui rimane sì un combattente, ma a servizio del principe di questo mondo, il padre della falsità e della menzogna, il padre dell’imbroglio e dell’inganno.

Queste quattro verità il cristiano oggi le ha dimenticate. Sarà possibile ridargliele? Come ridargliele? L’Apocalisse ancora una volta viene in nostro aiuto e soccorso. Essa ci rivela che si può condurre l’uomo nella verità solo dalla verità, mai dalla falsità. Se la Chiesa vuole condurre gli uomini nella verità, deve essa lasciarsi avvolgere dalle quattro verità fondamentali della sua stessa vita: Cristo, Chiesa, Storia, Eternità. L’Apocalisse ci dice che questo cammino è possibile. A noi la responsabilità di credere nella sua attuabilità.

Nessuno però lo dimentichi: sarà sempre la verità di Cristo, della Chiesa, della Storia, dell’Eternità che potrà aiutare l’uomo ad entrare nella sua verità. Chi non conosce in pienezza queste verità, sappia che in nessun caso potrà aiutare l’uomo. Chi non conosce la verità piena è simile a quel sacerdote, o a quel levita che passano vicino a quell’uomo lasciato mezzo morto dai briganti e vanno oltre lasciandolo nel suo sangue di sofferenza. È la verità che rende liberi: la verità di Cristo nella quale è la verità dell’uomo.

**Cosa è allora il libro dell’Apocalisse?** L’Apocalisse è il Libro che ci svela il mistero di Cristo in pienezza di verità, di conoscenza, di intelligenza e sapienza di Spirito Santo. Del mistero di Cristo essa è vera rivelazione, è visione la cui comprensione è affidata alla mente credente, ma anche al suo cuore, perché accolga Cristo e lo segua percorrendo la sua stessa via: quella dell’Agnello Immolato, del Crocifisso Risorto, del Servo del Padre innalzato alla gloria del Cielo. Chi possiede Cristo in pienezza di verità, conoscenza, intelligenza, sapienza, comprensione, chi secondo questa stessa pienezza Lo accoglie e Lo segue, di certo giungerà nella Gerusalemme Celeste e abiterà in Lui per tutta l’eternità, trasformato in Lui, nella sua vita e luce eterna. È giusto allora che si offrano alcune linee chiavi, linee maestre dalle quali emerge in tutta la sua profondità e si innalza secondo tutto il suo spessore la verità di Cristo Gesù.

**Il Figlio dell’uomo.** Gesù è il Figlio dell’uomo, secondo la profezia di Daniele. È Colui che è stato innalzato sopra le nubi del Cielo e presentato all’*“Antico dei giorni”* dal quale riceve onore, gloria, potenza, regno eterno. Il Figlio dell’uomo è posto accanto a Dio, è a Lui uguale in dignità, in onore. È tutto questo, perché è a Lui uguale in divinità. Lui è di natura divina e tuttavia è anche simile ad un Figlio d’uomo. È giusto che ci chiediamo: Cosa aggiunge il Nuovo Testamento a questa visione? Di quale nuova verità essa viene completata, rivestita, perfezionata?

Il Figlio dell’uomo viene rivestito di potere eterno, è costituito giudice dell’uomo e della storia, ma sale presso Dio, raggiunge il trono di Dio, salendo attraverso la croce. Cristo Gesù dona tutto se stesso al Padre, il Padre dona tutto se stesso al Figlio. Il Figlio, per il dono al Padre della sua umanità, nella sua umanità viene costituito Signore dei signori, Re dei re, Giudice di ogni uomo. La croce diviene così la via del Regno di Dio. Essa è via universale. La croce è il dono della nostra umanità a Dio attraverso il sacrificio e l’immolazione di essa. Il martirio non è via straordinaria. È la via ordinaria della salvezza. La salvezza non è solo dalla croce, è anche per la croce. È per la croce del Figlio dell’uomo che diviene croce di ogni suo discepolo. Il nostro Modello da realizzare è Cristo Crocifisso.

**L’Agnello Immolato.** L’Agnello immolato aggiunge un’altra verità che ci permette di conoscere il mistero di Dio in modo esaustivo e perfetto. Ci consente anche di leggere il Libro dell’Apocalisse in modo autenticamente cristiano, liberandolo da ogni interpretazione che si potrebbe arrestare all’Antico Testamento e in modo del tutto speciale al Libro dell’Esodo. Secondo il racconto dell’Esodo, l’agnello della pasqua ha un significato ben preciso. Esso serve come segno e come cibo. Il sangue sparso sull’architrave e sugli stipiti delle porte doveva indicare all’angelo sterminatore di passare oltre. In quella casa non c’erano primogeniti da sacrificare alla morte. In tutte le altre case invece il primogenito doveva essere strappato via. Le carni invece, arrostite, dovevano essere mangiate con erbe amare, con pane non lievitato e davano forza per il compimento del lungo cammino verso la Terra Promessa.

Con Cristo, la verità dell’Agnello è totalmente diversa, differente. Cristo Gesù è il Primogenito di Dio, il Suo Unigenito. Dio si prende solo la sua vita. Se la prende per risparmiare la vita non dei suoi amici, ma di noi che eravamo empi, peccatori, nemici della sua verità. L’Agnello Immolato diviene così la verità di ogni religione, ma anche il criterio esegetico ed ermeneutico di tutta la Scrittura, di tutta l’opera di Dio. Tutta la storia deve essere compresa dalla verità dell’Agnello Immolato. Dio non toglie più la vita ai *“suoi nemici”* per la salvezza dei *“suoi amici”*. La chiede ai *“suoi amici”* per la salvezza dei *“suoi nemici”*. Questa è la novità assoluta, la verità oltre la quale non esiste altra verità.

**Il Crocifisso Risorto.** Dio però non chiede la vita al suo Figlio Unigenito per lasciarlo nella morte, per abbandonarlo nel potere degli inferi. Il Dio che chiede la vita per la salvezza del mondo, è anche il Dio che ha il potere di ridonare la vita. Il Crocifisso, l’Agnello Immolato, è anche l’Agnello Risorto, che viene costituito Datore di vita per il mondo intero. La Risurrezione di Cristo Gesù è la verità di ogni morte sofferta ed offerta per la salvezza del mondo. È in questa verità che bisogna portare ogni vita, se si vuole che essa si compia, si realizzi, diventi vera. Dio però non chiede la morte al Suo Figlio Unigenito in modo diretto. La morte è un atto indiretto. Atto diretto è la testimonianza che solo Dio è il Signore di ogni vita, solo a Lui va la nostra obbedienza.

La morte è il frutto di questa testimonianza. È il frutto della testimonianza alla verità. Della verità Cristo Gesù è il Testimone fedele, verace. Lui è il Re venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità. Con la morte, Gesù attesta dinanzi al mondo intero che solo Dio è il Signore. Nessun altro. Signore di tutto, Signore di tutti, Signore sopra ogni cosa. Con la risurrezione, il Padre conferma la verità del Figlio, attesta dinanzi al mondo intero che solo Lui è il Signore, solo a Lui va ogni obbedienza. Attesta anche davanti ad ogni uomo quale sarà il fine di una vita spesa per rendere testimonianza alla verità: apparentemente essa finisce nella morte, in realtà essa si apre invece alla vita eterna, che è vita di gloria che mai finirà, mai svanirà, mai verrà a mancare in qualche cosa. Cristo Gesù, nel suo duplice mistero di morte e di risurrezione, di croce di gloria, di umiliazione e di esaltazione, diviene il principio, il criterio unico della verità della Chiesa, della storia, della vita, della morte, del presente, del futuro, del tempo, dell’eternità, del Cielo, della terra.

Il duplice mistero di Cristo Gesù è la verità con la quale ognuno di noi è chiamato a confrontarsi, verificarsi, modellarsi, conformarsi, se vuole giungere alla pienezza della sua verità. Fuori di questo duplice mistero non c’è verità per nessuno. Fuori di questo mistero c’è solo falsità, errore, ambiguità, menzogna. C’è un pensiero umano che conduce l’uomo alla perdizione.

L’Apocalisse è il Libro che rivela all’uomo il suo niente, la sua povertà, la sua miseria, ma anche la sua morte eterna, quando decide di porre la sua vita fuori del mistero di Cristo Gesù. È questo il grande significato del Libro dai Sette Sigilli. Il Signore che dona la vita è solo Cristo Gesù. Il Signore dell’eternità è solo il Crocifisso, l’Agnello Immolato. Nessun altro uomo è Signore della vita e dell’eternità. Nessun’altra creatura può introdurre l’uomo nella pienezza del suo essere. Ed è questo l’altro dramma che ci svela l’Apocalisse: angeli decaduti e uomini superbi vogliono proclamarsi signori dell’uomo, di ogni uomo.

Chi cade in questo inganno sappia che per lui non ci sarà salvezza né nel tempo, né nell’eternità. Per chi cade in questo inganno, per chi si lascia conquistare dal potere di satana e della bestia, ci sarà solo lo stagno di fuoco e di zolfo per tutta l’eternità. È questo il grande mistero che si apre dinanzi a quanti hanno scelto la via dell’idolatria, abbandonando quella della vera adorazione.

Le verità che l’Apocalisse mette nel nostro cuore sono tante, moltissime. Ognuno può coglierne diverse, secondo le esigenze del suo spirito assetato di verità. Una verità però è giusto che ognuno la scriva nel suo cuore a carattere indelebile. Eccola: **Figure, immagini, segni, simboli tratti dall’Antico Testamento devono essere letti, interpretati, compresi alla luce nuova realtà della Croce.** Su questa verità non si insisterà mai abbastanza. Ogni giorno essa va ribadita. Oggi è il momento di annunziarla come vera professione di fede: la Realtà del Nuovo Testamento è la chiave di lettura della figura dell’Antico. Questo significa in parole assai povere, semplici, umili, che non è l’Esodo che deve interpretare l’Apocalisse, non sono le altre figure che segnano l’intervento di Dio nella Storia Antica che possono essere usate come criterio di esegesi e di ermeneutica per comprendere la Nuova Storia di Cristo Gesù.

È il Mistero della Croce la sola Realtà che spiega, interpreta, comprende, illumina tutta la Scrittura. La Croce è il nuovo assoluto di Dio, nuovo unico, irripetibile, eterno. La Croce è Dono. È Dono dello stesso Dio che si immola per l’uomo peccatore. Tutto deve essere letto partendo dalla Croce: Onnipotenza divina, gloria eterna, liturgia del Cielo e della terra, governo della storia, tempo ed eternità, presente e futuro, singoli e comunità, popoli e nazioni, eventi naturali ed umani, tutto, veramente tutto, deve essere ricondotto alla Croce. Dal Mistero della Croce ogni cosa riceve la sua verità eterna, compreso l’Antico Testamento.

A Cristo Gesù, il Crocifisso, l’Agnello come Immolato, l’Alfa e l’Omega dell’eternità e del tempo, Volto Santissimo dell’Amore di Dio, ogni onore e gloria. È Lui che perennemente apre la mente all’intelligenza delle Scritture. È per sua grazia, solo per sua grazia, che si può offrire qualche piccola verità tra le infinite che contiene il Libro dell’Apocalisse, non solo, ma di tutte le Divine Scritture. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, la Donna vestita di sole, Madre della Chiesa, accompagni quanti meditano la Scrittura Santa affinché possano comprendere le cose del Figlio Suo, Gesù Cristo nostro Signore. Gli Angeli e i Santi vigilino perché nessuna Parola di Dio cada a vuoto nel nostro cuore.

Come si è potuto constatare teologia della croce e teologia della gloria sono una sola mirabile teologia, una sola mirabile verità, perché sono una sola Persona, Gesù Cristo nostro Signore, il Crocifisso, l’Agnello Immolato, l’Agnello Risorto, l’Agnello con in mano il governo della storia e dell’eternità. Non due Agnelli, ma uno solo. Non due modelli, ma uno solo. Prima di inoltrarci nella presentazione del mistero di Cristo Gesù così come esso è già rivelato nel Primo Capitolo, è giusto che rispondiamo ad una ulteriore domanda: la nostra teologia attuale, la teologia del nostro giorno è teologia della croce o teologia della gloria?

**L’attuale “teologia!” della delegittimazione.** Possiamo ben dire che oggi la teologia – non quella contenuta negli scaffali delle nostre biblioteche piccole o grandi, bensì quella che viene predicata dalle molteplici voci, sia voci poste in alto e sia voci poste in basso – manca delle quattro chiavi necessarie al potere e all’autorità che deve decidere ciò che è conforme alla Divina Rivelazione, allo Spirito Santo, alla Sacra Tradizione, al cuore della Vergine Maria, ma anche al potere e all’autorità profetica, che nasce da ogni sacramento che si celebra, autorità e potere di dire la Parola secondo purezza di verità e di dottrina.

Senza la chiave della Divina Parola avviene la totale sostituzione del pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo. Senza la chiave dello Spirito Santo al posto della purissima verità divina e celeste subentra ogni falsa “verità” della terra. Dalla trascendenza si scivola nell’immanenza, dal soprannaturale al naturale, dal rivelato all’immaginato, dal Dio vero al Dio falso. Senza la chiave della Sacra Tradizione – Padre e Dottori della Chiesa, Martiri e Confessori della fede – dal Dio trinità inesorabilmente ci si inabissa nell’adorazione di idoli e si conseguenza ci si immerge in ogni immoralità. Senza la chiave del cuore della Vergine Maria tutta la purissima verità di Cristo Gesù viene rasa al suolo di re. i. Questa infatti è oggi la tristissima realtà della nostra fede: la totale cancellazione dell’altissimo mistero di Gesù Signore. Di Lui ne abbiamo fatto uno come tutti gli altri uomini. Anzi, peggio che uno come tutti gli altri uomini. Gli altri uomini vengono rispettati e venerati. Di Lui neanche più si può pronunciare il suo Santissimo Nome.

Oggi stiamo assistendo ad una capillare delegittimazione di ogni dottrina, frutto del sangue di Cristo Gesù, e in Lui, con Lui, per Lui, come membra del suo corpo, frutto degli apostoli e degli evangelisti, frutto dei profeti e dei maestri, frutto dei Padri della Chiesa e dei suoi grandi Dottori, frutto dei Martiri e dei Confessori della fede. Altissime fiamme di fuoco oggi si sono abbattute contro la sacra dottrina e l’hanno interamente bruciata, riducendola in polvere e cenere. Esempio di capillare delegittimazione è la verità sul ministero e sul ministero del Sacramento dell’Ordine Sacro. Ecco forme e modalità di questa delegittimazione:

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della stolta e insipiente critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui. Ecco chi è il presbitero e chi lui sempre dovrà rimanere contro ogni tentazione, anche le più violente, con le quali Satana sempre lo aggredisce.

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono, queste, solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero.

**Il presbitero mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo**, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza al Vangelo, la sua scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo.

**Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù**. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

**Le armi invisibili.** Come Satana oggi è riuscito a trascinare nell’abisso della non verità tutto il mistero contenuto nella Parola? Usando le sue armi invisibili. Come le ha usate e come le usa? Prima trasformando il cuore del discepolo di Gesù da cuore puro in cuore impuro. Poi servendosi del cuore impuro per privare di ogni verità il Padre celeste, Gesù, lo Spirito, La Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione. Le armi sono così invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù. Solo con l’aiuto dello Spirito Santo si possono conoscere. Ne indichiamo solo alcune di queste armi invisibili, dal momento che per ogni cristiano ne esistono molte altre.

**Prima arma invisibile**: L’invisibile separazione della lettera della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Questa pseudo-teologia è riuscita a trasformare l’ermeneutica in pseudo-ermeneutica e l’esegesi in pseudo-esegesi.

**Seconda arma invisibile**: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Questo invisibile spostamento oggi è a fondamento per definire la “verità” dell’uomo. Poiché la “verità” dell’uomo è frutto della scienza o delle scienze sull’uomo, essa è una “verità” evanescente, sempre da modificare e da aggiornare all’ultimo ritrovato della scienza o delle scienze sull’uomo. Muore la verità immutabile. Nasce a verità mutevole, capace di adattarsi ad ogni evento della vita dell’uomo. È questo il grande danno che quest’arma invisibile provoca: si aggiorna la dottrina eterna, la dottrina dogmatica, la dottrina rivelata su ogni verità mutevole offerte dalle scienze della terra. Così il Cielo è sostituito dalla terra, la Trascendenza dall’immanenza.

**Terza arma invisibile:** L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Nella Parola è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nella Parola è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privata del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.

Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione. Il solo e unico Mediatore nella creazione, nella Redenzione, nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, della vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo sta distruggendo ogni mistero.

Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre. Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.

**Quarta arma invisibile**: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia.

**Quinta arma invisibile:** L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore. Un cristiano senza pastore è un cristiano senza comunità. Un cristiano senza comunità è un cristiano senza vera vita.

**Sesta arma invisibile:** L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Con questa arma invisibile viene espulso dal corpo di Cristo Santo ed esso viene governato in ogni cosa dal pensiero dell’uomo.

**Settima arma invisibile**: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale. È questa la morte del Sacramento dell’Ordine nella sua più alta verità.

**Ottava arma invisibile:** L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e ai divini Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene.

**Nona arma invisibile**: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini.

 **Decima arma invisibile**: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità. L’uomo così diviene salvatore di se stesso. Nulla è più falso.

**Undicesima arma invisibile**: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. La dichiara così la morte della Chiesa.

**Dodicesima arma invisibile:** L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione.

**Tredicesima arma invisibile**: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità?

**Quattordicesima arma invisibile:** L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.

**Quindicesima arma invisibile:** L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come norma normans per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

**Sedicesima arma invisibile:** L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri.

**Diciassettesima arma invisibile:** L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù.

**Diciottesima arma invisibile:** L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte.

**Diciannovesima arma invisibile**: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici.

**Ventesima arma invisibile:** L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

**Ventunesima arma invisibile:** L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia.

**Ventiduesima arma invisibile**: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio.

**Ventitreesima arma invisibile:** L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge, immorali dal disprezzo di vuole ancora conservarsi nella verità e santità, grazia e vita eterna che sgorgano dal cuore di Cristo Signore.

**Ventiquattresima arma invisibile**: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni.

**Venticinquesima arma invisibile:** L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana – ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Ieri alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

**Con tutte queste armi invisibili** il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità. Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai ha detto, mai neanche ha pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

Dopo questa lunga premessa, necessaria per conoscere il mondo nel quale stiamo vivendo, è giusto che subito passiamo a tratteggiare con la luce che discende dal Cielo tutto il mistero di Gesù Signore così come esso è contento nel Primo Capitolo dell’Apocalisse. Tutto è dal mistero di Cristo Gesù. Un solo errore o un solo pensiero della terra portato in questo mistero e tutto il mistero si corrompe. Non è più il mistero a noi dato per purissima rivelazione.

## LETTURA DEL PRIMO CAPITOLO DELL’APOCALISSE

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. *Ecco, viene con le nubi* e ogni occhio *lo vedrà*, anche quelli che lo *trafissero*, *e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.* Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20).

Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni qui testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit. Beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope es. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est testis fidelis primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens. Ego Iohannes frater vester et particeps in tribulatione et regno et patientia in Iesu fui in insula quae appellatur Patmos propter verbum Dei et testimonium Iesu. Fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae dicentis quod vides scribe in libro et mitte septem ecclesiis Ephesum et Zmyrnam et Pergamum et Thyatiram et Sardis et Philadelphiam et Laodiciam et conversus sum ut viderem vocem quae loquebatur mecum et conversus vidi septem candelabra aurea et in medio septem candelabrorum similem Filio hominis vestitum podere et praecinctum ad mamillas zonam auream caput autem eius et capilli erant candidi tamquam lana alba tamquam nix et oculi eius velut flamma ignis et pedes eius similes orichalco sicut in camino ardenti et vox illius tamquam vox aquarum multarum et habebat in dextera sua stellas septem et de ore eius gladius utraque parte acutus exiebat et facies eius sicut sol lucet in virtute sua et cum vidissem eum cecidi ad pedes eius tamquam mortuus et posuit dexteram suam super me dicens noli timere ego sum primus et novissimus et vivus et fui mortuus et ecce sum vivens in saecula saeculorum et habeo claves mortis et inferni scribe ergo quae vidisti et quae sunt et quae oportet fieri post haec. Sacramentum septem stellarum quas vidisti in dextera mea et septem candelabra aurea septem stellae angeli sunt septem ecclesiarum et candelabra septem septem ecclesiae sunt (Ap 1,9-20).

'Apok£luyij 'Ihsoà Cristoà ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà 'Iw£nnV, Öj ™martÚrhsen tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà Cristoà, Ósa eden. mak£rioj Ð ¢naginèskwn kaˆ oƒ ¢koÚontej toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj kaˆ throàntej t¦ ™n aÙtÍ gegrammšna, Ð g¦r kairÕj ™ggÚj. 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà, kaˆ ¢pÕ 'Ihsoà Cristoà, Ð m£rtuj Ð pistÒj, Ð prwtÒtokoj tîn nekrîn kaˆ Ð ¥rcwn tîn basilšwn tÁj gÁj. Tù ¢gapînti ¹m©j kaˆ lÚsanti ¹m©j ™k tîn ¡martiîn ¹mîn ™n tù a†mati aÙtoà, kaˆ ™po…hsen ¹m©j basile…an, ƒere‹j tù qeù kaˆ patrˆ aÙtoà, aÙtù ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj [tîn a„ènwn]: ¢m»n. 'IdoÝ œrcetai met¦ tîn nefelîn, kaˆ Ôyetai aÙtÕn p©j ÑfqalmÕj kaˆ o†tinej aÙtÕn ™xekšnthsan, kaˆ kÒyontai ™p' aÙtÕn p©sai aƒ fulaˆ tÁj gÁj. na…, ¢m»n. 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, Ð pantokr£twr. 'Egë 'Iw£nnhj, Ð ¢delfÕj Ømîn kaˆ sugkoinwnÕj ™n tÍ ql…yei kaˆ basile…v kaˆ ØpomonÍ ™n 'Ihsoà, ™genÒmhn ™n tÍ n»sJ tÍ kaloumšnV P£tmJ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà. ™genÒmhn ™n pneÚmati ™n tÍ kuriakÍ ¹mšrv, kaˆ ½kousa Ñp…sw mou fwn¾n meg£lhn æj s£lpiggoj legoÚshj, •O blšpeij gr£yon e„j bibl…on kaˆ pšmyon ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij, e„j ”Efeson kaˆ e„j SmÚrnan kaˆ e„j Pšrgamon kaˆ e„j Qu£teira kaˆ e„j S£rdeij kaˆ e„j Filadšlfeian kaˆ e„j Laod…keian. Kaˆ ™pšstreya blšpein t¾n fwn¾n ¼tij ™l£lei met' ™moà: kaˆ ™pistršyaj edon ˜pt¦ lucn…aj crus©j, kaˆ ™n mšsJ tîn lucniîn Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou ™ndedumšnon pod»rh kaˆ periezwsmšnon prÕj to‹j masto‹j zènhn crus©n. ¹ d kefal¾ aÙtoà kaˆ aƒ tr…cej leukaˆ æj œrion leukÒn æj cièn kaˆ oƒ Ñfqalmoˆ aÙtoà æj flÕx purÒj kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà Ómoioi calkolib£nJ æj ™n kam…nJ pepurwmšnhj kaˆ ¹ fwn¾ aÙtoà æj fwn¾ Ød£twn pollîn, kaˆ œcwn ™n tÍ dexi´ ceirˆ aÙtoà ¢stšraj ˜pt£ kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ·omfa…a d…stomoj Ñxe‹a ™kporeuomšnh kaˆ ¹ Ôyij aÙtoà æj Ð ¼lioj fa…nei ™n tÍ dun£mei aÙtoà. Kaˆ Óte edon aÙtÒn, œpesa prÕj toÝj pÒdaj aÙtoà æj nekrÒj, kaˆ œqhken t¾n dexi¦n aÙtoà ™p' ™m lšgwn, M¾ foboà: ™gè e„mi Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj kaˆ Ð zîn, kaˆ ™genÒmhn nekrÕj kaˆ „doÝ zîn e„mi e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn kaˆ œcw t¦j kle‹j toà qan£tou kaˆ toà ¯dou. gr£yon oân § edej kaˆ § e„sˆn kaˆ § mšllei genšsqai met¦ taàta. tÕ must»rion tîn ˜pt¦ ¢stšrwn oÞj edej ™pˆ tÁj dexi©j mou kaˆ t¦j ˜pt¦ lucn…aj t¦j crus©j: oƒ ˜pt¦ ¢stšrej ¥ggeloi tîn ˜pt¦ ™kklhsiîn e„sin kaˆ aƒ lucn…ai aƒ ˜pt¦ ˜pt¦ ™kklhs…ai e„s…n. (Ap 1,9-20).

## ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO

Analizzeremo il testo procedendo versetto per versetto. Così agendo nessuna verità potrà sfuggire alla nostra mente e al nostro cuore e la verità su Gesù Signore apparirà secondo il suo pieno splendore. Neanche un frammento andrà perduto. Smarrire o perdere o non cogliere anche un solo frammento è pessimo servizio che si rende a Cristo Gesù e alla sua purissima verità.

**VV 1,1-2:** Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni qui testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit. 'Apok£luyij 'Ihsoà Cristoà ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà 'Iw£nnV, Öj ™martÚrhsen tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà Cristoà, Ósa eden.

Quanto viene narrato in questo testo dell’Apostolo Giovanni è purissima rivelazione di Gesù Cristo. **L’invisibile presente e futuro viene reso visibile**. L’Autore di questa rivelazione è **Dio, il Padre**. Dio, il Padre, **la consegna a Cristo Gesù. Cristo Gesù per mezzo del suo angelo la consegna al suo servo Giovanni.** In cosa consiste questa rivelazione? Nel mostrare ai suoi di servi, cioè a quanti credono Lui, **le cose che dovranno accadere tra breve**. **“Tra breve”** è il tempo che dura da oggi fino a che un uomo non giunge alla porte dell’eternità con la sua morte. **“Tra breve”** è anche il tempo che rimane fino al giorno della venuta del Figlio dell’uomo sulle nubi del cielo. Così l’Apostolo Paolo sulla brevità del tempo: *“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! (1Cor 7,29-31)*. Il tempo che ci è dato per realizzare Cristo è veramente breve.

L’Apostolo Giovanni accoglie la rivelazione di Gesù Cristo, dono a Cristo Gesù del Padre, ed attesta, manifesta, rende nota **la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. Quanto Giovanni attesta non è una sua immaginazione, un frutto della sua mente, un elaborato del suo cuore, un parto dei suoi pensieri – allo stesso modo che è parto della mente molta a-teologia dei nostri giorni. Lui attesta ciò che ha visto. Ha visto ciò che gli è stato mostrato. Chi glielo ha mostrato e fatto vedere è Cristo Gesù. Cristo Gesù glielo ha fatto vedere per volontà o per dono del Padre.

Sempre si compie quanto Gesù ha già rivelato ai suoi Apostoli: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30)*. *“Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,48-51).*

Gesù è il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, tra il Cielo e la terra, tra la Trascendenza e l’immanenza, tra il Soprannaturale e il naturale, tra Dio e gli uomini. **Tutto è per Lui, ma anche tutto è con Lui, tutto è in Lui. Chi esclude Cristo, chiude le porte al Padre, al Cielo, alla Trascendenza, al Soprannaturale. Priva l’universo, la terra, il mondo, l’umanità di ogni verità, grazia, vita, luce, benedizione, redenzione, salvezza, giustificazione, che da Dio si riversano su di noi.** È catastrofe spirituale più grande del prosciugamento delle acque di tutta la terra e della scomparsa dell’aria dal nostro pianeta.

Senza Cristo vi è solo morte e morte eterna. Oggi abbiamo tolto Cristo dal mistero dell’uomo e la morte si sta impossessando dell’umanità intera. Tutte le sue leggi, tutti i suoi pensieri, tutti i falsi diritti che oggi si scrivono, quanto essa genera e produce è tutto in favore della morte, morte prima spirituale e poi morte fisica. Solo Cristo è la vita e solo Lui è la via per accedere ad essa. Solo in Lui ogni vita si potrà vivere. **Cristo è il nostro essenziale eterno. Non solo è il nostro essenziale eterno, è anche il nostro necessario eterno**. Si toglie Cristo e si ritorna alla società esistente prima del diluvio: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore” (Gen 6,5-8)*. Triste realtà per una civiltà che si proclama la civiltà del progresso. È, sì, progresso, ma verso la morte, non verso la vita.

L’Apostolo Giovanni sempre parla di se stesso attestando che lui dice ciò che ha visto e per questo la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero. Essendo purissima verità, ad essa si deve accordare ogni fede. La fede va accordata per avere noi la vita: “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,20-35).*

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10)*.

Non si tratta di visione solo con gli occhi della carne. Questi vedono solo ciò che appare. Lui vede con gli occhi della carne e con gli occhi dello Spirito Santo. Sono gli occhi dello Spirito Santo con i quali lui vede che rendono la sua testimonianza degna di fede. Lui vede per noi e parla per noi, per noi rende noto e attesta ciò che ha visto. Qual è il fine della sua testimonianza? Perché noi crediamo nel nome di Cristo Gesù e perché credendo abbiamo la vita nel suo nome: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Siamo nel vero ordine della mediazione: Dio Padre dono a Cristo Gesù, Cristo Gesù dona al suo Apostolo, il suo Apostolo dona a noi. Il mistero della salvezza è frutto di questa triplice mediazione, che può giungere a noi solo per virtù dello Spirito Santo e per virtù dello Spirito Santo essere accolta. Se l’Apostolo del Signore non è pieno di Spirito Santo, non attesta dalla purissima verità dello Spirito Santo, si interrompe l’ordine soprannaturale della mediazione e chi riceve una sua parola, riceve una parola d’uomo, non una parola di Dio. Nello Spirito si riceve. Nello Spirito si consegna. Nello Spirito si accoglie.

Ecco ora un perfetto esempio di perfetta unità tra lo Spirito, l’Apostolo, chi ascolta: *“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,14-41).* Perfetta unità nello Spirito Santo anche tra Parola annunciata, domanda degli ascoltatori e risposta dell’Apostolo Pietro. Anche ogni risposta che si dona deve essere offerta come frutto dello Spirito Santo in noi. Purtroppo dobbiamo dire che oggi vi è non distacco tra chi parla e chi ascolta, ma vi è un vero abisso. L’a-teologia del nostri giorni parla dal proprio cuore e dona risposte dal proprio cuore. Saranno sempre risposte di falsità e mai di verità. Questo accade perché si è fuori dell’ordine della mediazione.

**V 1,3:** *Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.* beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. mak£rioj Ð ¢naginèskwn kaˆ oƒ ¢koÚontej toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj kaˆ throàntej t¦ ™n aÙtÍ gegrammšna, Ð g¦r kairÕj ™ggÚj.

Leggere le parole della profezia come esercizio accademico o intellettuale a nulla serve. È lavoro vano. **Invece è beato chi legge**. Sono beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia. Sono però **beati se custodiscono le cose** che vi sono scritte. **Come si custodisce ciò che è Cristo? In un solo modo: prestando ogni fede a quanto l’Apostolo Giovanni ha attestato come purissima verità**. Si custodisce, lasciandoci trasformare l’intera vita da queste parole. Se queste parole non vengono custodire e se da esse non ci si lascia trasformare la nostra vita, non saremo beati, perché vivremo senza queste verità che sono necessarie, essenziali, anzi sono il fondamento su cui edificare tutta la nostra vita. Modello di custodia è la Vergine Maria. **Lei vedeva e ascoltava ogni cosa nella Spirito Santo. Nel suo cuore, nel quale abitava lo Spirito Santo, custodiva quanto vedeva e ascoltata e sempre nello Spirito Santo meditava ogni cosa perché neanche un frammento della verità venisse perduto.**

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro” (Lc 2,15-20). “I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,41-52)*. Nello Spirito Santo si vede e si ascolta. Nello Spirito Santo si custodisce quanto visto e ascoltato. Nello Spirito Santo si comprende quanto custodito per una comprensione sempre più piena. Nello Spirito Santo si vive ogni verità di quanto custodito e compreso. Se non si ascolta, non si vede, non si custodisce, neanche si potrà vivere di verità e la nostra vita scorre di falsità in falsità e di tenebre in tenebre.

**Il tempo infatti è vicino**. Il tempo si è fatto vicino perché si è fatto breve. Noi sappiamo che il Signore viene come un ladro nella notte e per questo dobbiamo essere sempre pronti. Quando Lui viene ci deve trovare nella pienezza della fede, della speranza, della carità. Queste virtù sono sempre da conquistare e mai conquistate, sempre da vivere perché mai vissute a pieno. La nostra vita deve essere portata interamente in queste tre virtù. Fede, speranza e carità devono divenire il nostro quotidiano alimento. Tutto di noi deve respirare di queste tre sante virtù. Il cristiano è chiamato ad essere dalla fede perfetta, dalla carità perfetta, dalla speranza perfetta.

**VV 4-5:** *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra”.* Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est testis fidelis primogenitus mortuorum et princeps regum terrae. 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà, kaˆ ¢pÕ 'Ihsoà Cristoà, Ð m£rtuj Ð pistÒj, Ð prwtÒtokoj tîn nekrîn kaˆ Ð ¥rcwn tîn basilšwn tÁj gÁj.

***“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia:*** Il numero sette indica perfezione e compiutezza. In sette giorni Dio creò il cielo e la terra. L’universo è perfetto e compiuto. Nulla manca ad esso. Se mancasse qualcosa, l’opera di Dio non sarebbe né sapiente e né intelligente. Il numero sette è struttura portante della fede biblica. **Il culto e tutta la sua ritualità è modulata sul numero sette.** Ecco come nei sei primi Libri della Divina Scrittura questa struttura è manifestata, rivelata, vissuta. Tutto poi è per comando e ordine del Signore nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, dl Deuteronomio e nel Libro di Giosuè.

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15). D'ogni animale mondo prendine con te* ***sette paia****, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina (Gen 7, 2). Anche degli uccelli mondi del cielo,* ***sette paia,*** *maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra (Gen 7, 3). Perché tra* ***sette giorni*** *farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4). Dopo* ***sette giorni****, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10). Attese altri* ***sette giorni*** *e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10)..*

*Aspettò altri* ***sette giorni****, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12). Poi Abramo mise in disparte* ***sette agnelle*** *del gregge (Gen 21, 28). Abimelech disse ad Abramo: "Che significano quelle* ***sette agnelle*** *che hai messe in disparte?" (Gen 21, 29). Rispose: "Tu accetterai queste* ***sette agnelle*** *dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30). perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò* ***sette anni*** *per Rachele, tua figlia minore" (Gen 29, 18). Così Giacobbe servì* ***sette anni*** *per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei (Gen 29, 20). Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri* ***sette anni****" (Gen 29, 27).*

*Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri* ***sette anni*** *(Gen 29, 30). Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per* ***sette giorni*** *di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23). Egli passò davanti a loro e si prostrò* ***sette volte*** *fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3). Ed ecco salirono dal Nilo* ***sette vacche****, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 2). Ed ecco, dopo quelle,* ***sette altre vacche*** *salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo (Gen 41, 3). Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono* ***le sette vacche*** *belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò (Gen 41, 4).*

*Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco* ***sette spighe*** *spuntavano da un unico stelo, grosse e belle (Gen 41, 5). Ma ecco* ***sette spighe*** *vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6). Le spighe vuote inghiottirono le* ***sette spighe*** *grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7). Quand'ecco salirono dal Nilo* ***sette vacche*** *grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 18). Ed ecco* ***sette altre vacche*** *salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19). Le vacche magre e brutte divorarono le prime* ***sette vacche****, quelle grasse (Gen 41, 20). Poi vidi nel sogno che* ***sette spighe*** *spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22). Ma ecco* ***sette spighe*** *secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23). Le spighe vuote inghiottirono le* ***sette spighe*** *belle. Io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione" (Gen 41, 24). Le* ***sette vacche*** *belle sono* ***sette anni*** *e* ***le sette spighe*** *belle* ***sono sette anni****: è un solo sogno (Gen 41, 26).*

*E le* ***sette vacche*** *magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono* ***sette anni*** *e le* ***sette spighe*** *vuote, arse dal vento d'oriente, sono* ***sette anni****: vi saranno* ***sette anni*** *di carestia (Gen 41, 27). Ecco stanno per venire* ***sette anni****, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 29). Poi a questi succederanno* ***sette anni*** *di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30). Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i* ***sette anni*** *di abbondanza (Gen 41, 34).*

*Questi viveri serviranno al paese di riserva per i* ***sette anni*** *di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36). Durante i* ***sette anni*** *di abbondanza la terra produsse a profusione (Gen 41, 47). Egli raccolse tutti i viveri dei* ***sette anni****, nei quali c'era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante (Gen 41, 48). Finirono i* ***sette anni*** *di abbondanza nel paese d'Egitto (Gen 41, 53). E cominciarono i* ***sette anni*** *di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54). Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto* ***sette persone*** *(Gen 46, 25). Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di* ***sette giorni*** *(Gen 50, 10).*

*Ora il sacerdote di Madian aveva* ***sette figlie****. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16).* ***Per sette giorni*** *voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15).* ***Per sette giorni*** *non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19).* ***Per sette giorni*** *mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6).* ***Nei sette giorni*** *si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7). Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto:* ***sette giorni*** *resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante* ***sette giorni****, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15). Farai* ***le sue sette lampade****: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso (Es 25, 37). Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti* ***per sette giorni*** *(Es 29, 30). Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato.* ***Per sette giorni*** *ne farai l'investitura (Es 29, 35).* ***Per sette giorni*** *farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Osserverai la festa degli azzimi.* ***Per sette giorni*** *mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18). Fece* ***le sue sette lampade****, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro (Es 37, 23).*

*Intingerà il dito nel sangue e farà* ***sette aspersioni*** *davanti al Signore di fronte al velo del santuario (Lv 4, 6). Intingerà il dito nel sangue, e farà* ***sette aspersioni*** *davanti al Signore di fronte al velo (Lv 4, 17). Fece* ***sette volte l'aspersione*** *sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).* ***Per sette giorni*** *non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà* ***sette giorni*** *(Lv 8, 33). Rimarrete* ***sette giorni*** *all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35). Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per* ***sette giorni****; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2). Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per* ***sette giorni*** *colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 5). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per* ***sette giorni*** *(Lv 13, 21). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per* ***sette giorni*** *(Lv 13, 26). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per* ***sette giorni*** *colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31). quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 33). Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per* ***sette giorni*** *l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50).*

*Il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 54). Ne aspergerà* ***sette volte*** *colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7). Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per* ***sette giorni*** *fuori della sua tenda (Lv 14, 8). Intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà* ***sette volte*** *quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16). Con il dito della sua destra spruzzerà* ***sette volte*** *quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27). Il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per* ***sette giorni*** *(Lv 14, 38). Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà* ***sette volte*** *la casa (Lv 14, 51). Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà* ***sette giorni*** *dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà* ***sette giorni****; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19). Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per* ***sette giorni*** *e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24). Quando essa sia guarita dal flusso, conterà* ***sette giorni*** *e poi sarà monda (Lv 15, 28). Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà* ***sette volte*** *l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14). Farà per* ***sette volte*** *l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19). Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà* ***sette giorni*** *sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27). Il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per* ***sette giorni*** *mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6).*

*Per* ***sette giorni*** *offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8). Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete* ***sette settimane*** *complete (Lv 23, 15). Oltre quei pani offrirete* ***sette agnelli*** *dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per* ***sette giorni****, in onore del Signore (Lv 23, 34). Per* ***sette giorni*** *offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36). Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per* ***sette giorni****; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39).*

*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per* ***sette giorni*** *(Lv 23, 40). Celebrerete questa festa in onore del Signore, per* ***sette giorni****, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41). Dimorerete in capanne per* ***sette giorni****; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42). Conterai anche* ***sette settimane*** *di anni, cioè* ***sette volte sette anni****; queste* ***sette settimane*** *di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò* ***sette volte*** *di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò* ***sette volte*** *di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò* ***sette volte*** *di più per i vostri peccati (Lv 26, 28).*

*"Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le* ***sette lampade*** *dovranno proiettare la luce davanti al candelabro" (Nm 8, 2). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per* ***sette giorni****? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento* ***sette giorni****; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento* ***sette giorni****; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15). Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata* ***sette anni*** *prima di Tanis in Egitto (Nm 13, 22).*

*Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà* ***sette volte*** *l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 11). Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 14). Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 16). Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui* ***sette altari*** *e preparami qui* ***sette giovenchi e sette arieti****" (Nm 23, 1). Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i* ***sette altari*** *e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4). Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì* ***sette altari*** *e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui* ***sette altari*** *e preparami* ***sette giovenchi e sette arieti"*** *(Nm 23, 29). Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11). Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per* ***sette giorni*** *si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17). Offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 28, 19). Ne offrirai un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 28, 21). Li offrirete ogni giorno, per* ***sette giorni****; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24). Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e* ***sette******agnelli*** *dell'anno (Nm 28, 27). E un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli*** *(Nm 28, 29).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 2). Un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 29, 4). E offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 8). Un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 29, 10).Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per* ***sette giorni*** *(Nm 29, 12). Il settimo giorno offrirete* ***sette giovenchi****, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 32). Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 36). Voi poi accampatevi per* ***sette giorni*** *fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei,* ***sette nazioni*** *più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1). Alla fine di ogni* ***sette ann****i celebrerete l'anno di remissione (Dt 15, 1). Non mangerai con essa pane lievitato; per* ***sette giorni*** *mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3). Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per* ***sette giorni****; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4). Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare* ***sette settimane*** *(Dt 16, 9).*

*Celebrerai la festa delle capanne per* ***sette giorni****, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13). Celebrerai la festa per* ***sette giorni*** *per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15). Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per* ***sette vie*** *fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7). Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per* ***sette vie*** *fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25). Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni* ***sette anni****, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne (Dt 31, 10).*

***Sette sacerdoti*** *porteranno* ***sette trombe*** *di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per* ***sette volte*** *e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza;* ***sette sacerdoti portino sette trombe*** *di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i* ***sette sacerdoti****, che portavano le* ***sette trombe*** *d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8).* ***Sette sacerdoti****, che portavano le* ***sette trombe*** *di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

***Al settimo giorno*** *essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per* ***sette volte****; soltanto in quel giorno fecero* ***sette volte*** *il giro intorno alla città (Gs 6, 15). Rimanevano tra gli Israeliti* ***sette tribù*** *che non avevano avuto la loro parte (Gs 18, 2). Essi se la divideranno in* ***sette parti****: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione (Gs 18, 5). Voi poi farete una descrizione del paese in* ***sette parti*** *e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro (Gs 18, 6). Gli uomini andarono, passarono per la regione, la descrissero secondo le città in* ***sette parti*** *su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo (Gs 18, 9).*

Anche la struttura dell’Apocalisse è interamente costruita sul numero sette: s**ette angeli, sette chiese, sette spiriti, sette candelabri, sette lampade, sette sigilli, sette trombe, sette guai, sette segni, sette coppe, sette tuoni, sette flagelli, sette teste, sette diademi, sette corna, sette colli, sette re.** Il sette è numero che dice perfezione e compiutezza. È compiuto e perfetto sia il mistero del bene, ma anche è compiuto e perfetto il mistero del male. Con una differenza: il mistero del bene è vincitore sul mistero del male. Il mistero del male vince solo su coloro che da esso si lasciano tentare con ogni tentazione, anzi che cadono di tentazione in tentazione e precipitano di peccato in peccato.

*Giovanni alle* ***sette Chiese*** *che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai* ***sette spiriti*** *che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4). Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle* ***sette Chiese****: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap 1, 11). Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi* ***sette candelabri*** *d'oro (Ap 1, 12). Nella destra teneva* ***sette stelle****, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16). Questo è il senso recondito delle* ***sette stelle*** *che hai visto nella mia destra e dei* ***sette candelabri*** *d'oro, eccolo: le* ***sette stelle*** *sono gli angeli delle* ***sette Chiese*** *e le* ***sette lampade*** *sono le* ***sette Chiese*** *(Ap 1, 20). All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le* ***sette stelle*** *nella sua destra e cammina in mezzo ai* ***sette candelabri*** *d'oro (Ap 2, 1).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i* ***sette spiriti*** *di Dio e le* ***sette stelle****: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni;* ***sette lampade*** *accese ardevano davanti al trono, simbolo dei* ***sette spiriti*** *di Dio (Ap 4, 5). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1). Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi* ***sette sigilli****" (Ap 5, 5). Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva* ***sette corna e sette occhi****, simbolo dei* ***sette spiriti*** *di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei* ***sette sigilli****, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1). Vidi che ai* ***sette angeli*** *ritti davanti a Dio furono date* ***sette trombe*** *(Ap 8, 2). I* ***sette angeli*** *che avevano le* ***sette trombe*** *si accinsero a suonarle (Ap 8, 6). gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i* ***sette tuoni*** *fecero udire la loro voce (Ap 10, 3). Dopoché i* ***sette tuoni*** *ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i* ***sette tuoni*** *e non scriverlo" (Ap 10, 4). Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con* ***sette teste*** *e dieci corna e sulle teste* ***sette diademi*** *(Ap 12, 3). Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e* ***sette teste****, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso:* ***sette angeli*** *che avevano* ***sette flagelli****; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*Dal tempio uscirono i* ***sette angeli*** *che avevano* ***i sette flagelli****, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Uno dei quattro esseri viventi diede ai* ***sette angeli sette coppe*** *d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7). Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i* ***sette flagelli dei sette angeli*** *(Ap 15, 8). Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai* ***sette angeli****: "Andate e versate sulla terra le* ***sette coppe*** *dell'ira di Dio" (Ap 16, 1). Allora uno dei* ***sette angeli*** *che hanno le* ***sette coppe*** *mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con* ***sette teste*** *e dieci corna (Ap 17, 3). Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con* ***sette teste*** *e dieci corna (Ap 17, 7). Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le* ***sette teste*** *sono i* ***sette colli*** *sui quali è seduta la donna; e sono anche* ***sette re*** *(Ap 17, 9). Poi venne uno dei* ***sette angeli*** *che hanno le* ***sette coppe*** *piene degli ultimi* ***sette flagelli*** *e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" (Ap 21, 9).*

**Nelle sette Chiese è manifestata tutta la Chiesa del Dio vivente**, non solo nel tempo in cui lo Spirito Santo parla ad esse per tramite del suo Apostolo Giovanni, **ma è manifestata tutta la Chiesa di ogni tempo e di ogni luogo**. La Chiesa sempre dovrà vedersi in questa verità ad essa annunciata dallo Spirito Santo e **con questa verità settenaria** sempre si dovrà confrontare. Questa verità non vale solo per gli Angeli che reggono la Chiesa nel nome di Cristo Gesù, ma anche per ogni altro suo figlio. Chi legge nello Spirito Santo ciò che lo Spirito del Signore comanda da scrivere alle sette Chiesa, **sempre troverà se stesso e saprà qual è il suo stato spirituale attuale,** a condizione però che ogni singola Parola venga letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo meditata e compresa.

**Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene*…*** Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni augura alla sette Chiesa **grazia e pace da Colui che è, che era e che viene**. Colui che è, che era e che viene è il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. È l’Onnipotente Signore. **È il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**. Lui è – *“Io sono Colui che sono. Io Sono”* – dall’eternità per l’eternità. Dall’eternità senza tempo Lui è. Dall’eternità senza tempo Lui era. Dall’eternità senza tempo Lui **viene**. Perché **viene?** **Viene** per fare nuove tutte le cose. **Viene** per giudicare il mondo. **Viene** per verificare il nostro stato spirituale. **Viene** per manifestare la sua giustizia e il suo diritto. **Viene** per far risplendere la sua verità. **Viene** per farci un’offerta di vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione, vera vita eterna.

**Viene** per darci oggi e sempre il suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza. **Viene** per invitarci alla fede nel Vangelo e alla vera conversione. **Viene** per purificare la nostra coscienza. **Viene** per svegliarci dal sonno di morte nel quale possiamo precipitare. Il nostro Dio è Colui che sempre **viene**. **Viene** per parlare al cuore di ogni uomo attraverso vie anche misteriose che nessuno conosce prima che queste vie si compiono per noi. **Se Lui viene noi dobbiamo ascoltare la sua voce.** Ecco cosa raccomanda a noi lo Spirito Santo per bocca dell’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

Questa fede sempre deve governare il cuore della Chiesa di Dio e di ogni suo figlio in essa. Il Signore **viene.** Noi oggi invece pensiamo che il Signore **non è mai venuto, mai viene, mai verrà**. Tutto è da noi e tutto è per noi. **Non c’è idolatria oggi più grande di questa e non c’è ateismo più devastante di questo.** Idolatria e ateismo sono i padri della grande immoralità nella quale è precipitata l’umanità ai nostri giorni e ance moltissimi figli della Chiesa.

Lo Spirito Santo da parte di Dio augura grazia e pace. Cosa è la grazia e cosa è la pace? **La grazia è Dio che viene ad abitare con la sua potenza di amore, di luce, di verità, di giustizia, di santità.** Dio che abita nel cuore trasforma il cuore di pietra in cuore di carne e perennemente lo vivifica. Cambia i nostri pensieri e da pensieri secondo il mondo li fa divenire pensieri secondo la sua purissima verità. Cambia le nostre opere. Da opere secondo la carne le trasforma in frutti dello Spirito Santo. **La pace è il frutto che produce il Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo con la natura dell’uomo rigenerata, rinnovata, santificata, trasformata.** La pace è il governo della nostra vita interamente posta nell’obbedienza ai divini comandamento e ad ogni Parola che sempre esce è uscita, uscirà dalla bocca di Dio. Non c’è pace per gli empi e gli empi sono coloro che rifiutano Dio, vivono come se Dio non esistesse, dichiarano la sua non esistenza. Ecco cosa rivela il Salmo: **“Disse lo stolto nel suo cuore: non c’è Dio”. Dixit stultus in corde suo: “Non est Deus”.** Dio non c’è. Dio non esiste.

Dove oggi la nostra grande, anzi, somma stoltezza e insipienza? **Rinneghiamo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre che ci dona Cristo come nostra pace** e preghiamo Dio perché ci conceda pace esteriore, mentre siamo noi nel dissidio interiore. **Rinneghiamo Cristo Gesù, la nostra Pace e il Principe della Pace,** Colui che è dato per creare la pace nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra anima e nel nostro spirito e preghiamo Dio perché dia al mondo la pace, naturalmente la pace secondo il mondo, non di certo la pace secondo Cristo Gesù. **Rinneghiamo lo Spirito Santo che è colui che deve *“creare, generare, vivificare Cristo nel nostro cuore”*** che è la sorgente e la fonte della vera pace e preghiamo Dio perché mandi la pace sulla terra. Anche in questo caso si tratta sempre della pace secondo gli uomini e non invece della pace secondo Dio che è Cristo Gesù. **Rinneghiamo la Chiesa, mandata nel mondo per portare l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione della Spirito Santo,** e preghiamo Dio perché faccia abbondare la pace sulla nostra terra. **Addirittura cambiamo anche le parole della rivelazione che attestano che la pace è per gli uomini di buona volontà** con le parole: pace in terra agli uomini amati dal Signore e poi preghiamo Dio perché ci doni la sua pace rimanendo noi atei, miscredenti, idolatri, immorali, ingiusti, avari, superbi, lussuriosi, invidiosi, accidiosi.

**Trasformando le Parole della Scrittura che includono l’uomo nel processo della pace, facciamo ricadere sul Signore la non pace.** Se la pace è per gli uomini amati dal Signore, e pace sulla terra non ce n’è, allora è il Signore che non ama gli uomini. Invece nulla d più falso. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita, la pace nel suo nome. **Nel processo della pace l’uomo è implicato in prima persona.** A lui è chiesta la buona volontà non solo nell’atto di fede, ma anche in ogni momento che deve essere di purissima obbedienza alla Parola: *“Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum et dicentium;* ***gloria in altissimis Deo et in terra pax in hominibus bonae voluntatis*** (Lc 2,13-24). kaˆ ™xa…fnhj ™gšneto sÝn tù ¢ggšlJ plÁqoj strati©j oÙran…ou a„noÚntwn tÕn qeÕn kaˆ legÒntwn, **DÒxa ™n Øy…stoij qeù kaˆ ™pˆ gÁj e„r»nh ™n ¢nqrèpoij eÙdok…aj.** (Lc 2,13-24). Negli uomini che amano la giustizia la verità. Negli uomini che accolgono il Dono di Dio e si lasciano da esso trasformare nel cuore, nella mente, nell’anima, nel corpo, in ogni fibra del loro essere. La pace è il frutto dello Spirito. Essa è l’accoglienza di Cristo in pienezza di fede, carità, speranza, con obbedienza ad ogni sua Parola.

**E dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono*,*** kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà – et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt.

Dei sette spiriti che stanno davanti al trono del Signore ne parla per la prima volta il Libro di Tobia. L’Arcangelo Raffaele rivela a Tobi e a Tobia che Lui è uno dei sette spiriti sempre pronto ad entrare **alla presenza della gloria del Santo:** ™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai **™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou**. *(*Tb 12,15). Ego enim sum Rafahel angelus unus ex septem qui **adstamus ante Dominum** (12,15). Ecco quando è avvenuta questa rivelazione:

*“Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora.* ***Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» -***™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai ™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou. *(*Tb 12,15).

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio (Tb 12,1-22).*

Dopo questa rivelazione non ne troviamo altre nell’Antico Testamento. **Nel Nuovo Testamento invece il numero sette è sia degli spiriti impuri e sia degli spiriti santi che sono nel cielo, alla dipendenza del loro Signore.** A volte si parla di spiriti e a volte si parla di angeli. Noi sappiamo che Dio è purissimo spirito increato, luce eterna santissima senza origine. **Gli angeli – sia quelli rimasti fedele a Dio e sia quelli che si sono ribellati – sono spiriti creati da Dio. Due terzi di essi sono rimasti puri. Un terzo di essi, trascinati da Lucifero, divennero spiriti impuri.** L’uomo invece è spirito incarnato, anima incorporata. Anima e corpo formano la natura umana. L’impurità di questi angeli ribelli è di natura e rimangono impuri per l’eternità.

Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" - ™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai ™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou. (Tb 12,15).

Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe - kaˆ edon toÝj **˜pt¦ ¢ggšlouj** o‰ ™nèpion toà qeoà ˜st»kasin, kaˆ ™dÒqhsan aÙto‹j ˜pt¦ s£lpiggej. (Ap 8, 2).

I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle -**Apocalisse 8:6** **Kaˆ oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi** oƒ œcontej t¦j ˜pt¦ s£lpiggaj ¹to…masan aÙtoÝj †na salp…swsin. (Ap 8, 6).

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio –**Apocalisse 15:1** Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, **¢ggšlouj ˜pt¦** œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà. (Ap 15, 1).

Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro –kaˆ ™xÁlqon oƒ **˜pt¦ ¥ggeloi** [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j. (Ap 15, 6).

Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli – (Ap 15, 7). kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j **˜pt¦ ¢ggšloij** ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli – kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ **tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.**  (Ap 15, 8).

Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" –Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j **˜pt¦ ¢ggšloij**, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn. (Ap 16, 1).

Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque – Kaˆ Ãlqen eŒj **™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn** tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn, (Ap 17, 1).

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" –Kaˆ Ãlqen eŒj **™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn** tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, tîn gemÒntwn tîn ˜pt¦ plhgîn tîn ™sc£twn, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi t¾n nÚmfhn t¾n guna‹ka toà ¢rn…ou. (Ap 21, 9).

Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" – tÒte poreÚetai kaˆ paralamb£nei **›tera pneÚmata** ponhrÒtera ˜autoà ˜pt£, kaˆ e„selqÒnta katoike‹ ™ke‹, kaˆ g…netai t¦ œscata toà ¢nqrèpou ™ke…nou ce…rona tîn prètwn (Lc 11, 26) – “Otan d tÕ **¢k£qarton pneàma** ™xšlqV ¢pÕ toà ¢nqrèpou, dišrcetai di' ¢nÚdrwn tÒpwn zhtoàn ¢n£pausin, kaˆ oÙc eØr…skei. tÒte lšgei, E„j tÕn okÒn mou ™pistršyw Óqen ™xÁlqon: kaˆ ™lqÕn eØr…skei scol£zonta sesarwmšnon kaˆ kekosmhmšnon. tÒte poreÚetai kaˆ paralamb£nei meq' ˜autoà **˜pt¦ ›tera pneÚmata ponhrÒtera** ˜autoà, kaˆ e„selqÒnta katoike‹ ™ke‹: kaˆ g…netai t¦ œscata toà ¢nqrèpou ™ke…nou ce…rona tîn prètwn. oÛtwj œstai kaˆ tÍ gene´ taÚtV tÍ ponhr´. (Mt 12,43-45).

Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono – 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn **˜pt¦ pneum£twn** § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà (Ap 1, 4).

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto – Kaˆ tù ¢ggšlJ tÁj ™n S£rdesin ™kklhs…aj gr£yon:

T£de lšgei Ð œcwn **t¦ ˜pt¦ pneÚmata** toà qeoà kaˆ toÝj ˜pt¦ ¢stšraj: Od£ sou t¦ œrga, Óti Ônoma œceij Óti zÍj, kaˆ nekrÕj e. (Ap 3, 1).

Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio **Apocalisse 4:5** kaˆ ™k toà qrÒnou ™kporeÚontai ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta…, kaˆ ˜pt¦ lamp£dej purÕj kaiÒmenai ™nèpion toà qrÒnou, ¤ e„sin **t¦ ˜pt¦ pneÚmata** toà qeoà, (Ap 4, 5).

Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra – Kaˆ edon ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ tîn tess£rwn zówn kaˆ ™n mšsJ tîn presbutšrwn ¢rn…on ˜sthkÕj æj ™sfagmšnon, œcwn kšrata ˜pt¦ kaˆ ÑfqalmoÝj ˜pt£, o† e„sin **t¦ [˜pt¦] pneÚmata** toà qeoà ¢pestalmšnoi e„j p©san t¾n gÁn. (Ap 5, 6).

Il sette rivela perfezione e compiutezza nelle opere del nostro Dio. Chi vuole lavorare come servo del Signore, in Cristo, condotto dallo Spirito Santo, anche lui è chiamato a lavorare portando a perfezione e a compiutezza ogni Parola che il Signore gli ha dato. Cristo muore in croce, attestando che tutto è compiuto, tutto è perfetto, tutto è stato nella sua vita dalla purissima volontà del Padre suo così come essa è stata rivelata nella Scritture Profetiche.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto,* ***affinché si compisse la Scrittura****, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse:* ***«È compiuto!».*** *E, chinato il capo, consegnò lo spirito* (Gv 19,28-30). *Postea* ***sciens Iesus quia iam omnia consummata sunt******ut consummaretur scriptura*** *dicit sitio. Vas ergo positum erat aceto plenum illi autem spongiam plenam aceto hysopo circumponentes obtulerunt ori eius. cum ergo accepisset Iesus acetum dixit* ***consummatum est*** *et inclinato capite tradidit spiritum* (Gv 19,28-30). Met¦ toàto e„dëj Ð 'Ihsoàj **Óti ½dh p£nta tetšlestai, †na teleiwqÍ ¹ graf»,** lšgei, Diyî. skeàoj œkeito Ôxouj mestÒn: spÒggon oân mestÕn toà Ôxouj ØssèpJ periqšntej pros»negkan aÙtoà tù stÒmati. Óte oân œlaben tÕ Ôxoj [Ð] 'Ihsoàj epen, **Tetšlestai:** kaˆ kl…naj t¾n kefal¾n paršdwken tÕ pneàma. (Gv 19,28-30).

**E da Gesù Cristo, il testimone fedele,** **il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra”:** La grazia e la pace sono augurate alle sette Chiese anche da Gesù Cristo. Chi è Gesù Cristo? **È il Testimone fedele**. **In cosa consiste la sua testimonianza?** Che la Parola di Dio è purissima verità. Che la Parola di Dio è la sola che dona la vita e che conserva in vita nell’obbedienza dell’uomo. Che alla Parola di Dio si deve dare ogni obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Che per dare obbedienza alla Parola di Dio sempre lui ha rinnegato se stesso, facendo in ogni momento trionfare non la sua divina ed eterna onnipotenza, bensì invece l’umiltà, rimanendo sempre dalla volontà del Padre suo. L’Apostolo Paolo così parla di Gesù, il Testimone fedele: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre* (Fil 2,6-11). Nella Seconda Lettera ai Corinzi così l’Apostolo attesta la fedeltà di Gesù alla Parola: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (2Cor 1,19-20). Gesù Cristo è il Testimone che ogni Parola di Dio è verità. La sua testimonianza è nel dono della vita.

Chi è ancora Gesù Cristo? **È il primogenito dei morti.** È il primogenito dei morti perché è il primo che ha vinto per sempre la morte con la sua gloriosa risurrezione. È anche il primogenito perché quanti risorgeranno alla vita eterna, risorgeranno non solo per Lui, non solo con Lui, risorgeranno in Lui. In Lui la risurrezione è per la vita eterna. Senza di Lui la risurrezione è per la morte eterna.

Ecco come l’Apostolo Paolo parla di questo mistero nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

Oltremodo grande è il mistero della risurrezione del Signore. Peccato che di tutto questo mistero si sta perdendo ogni traccia nella fede cristiana, ormai ridotta ad un misero, povero, meschino immanentismo, essendo stata essa liberata da ogni trascendenza e soprannaturalità che sono la sua essenza e la sua sostanza.

Chi è ancora Gesù Cristo? **E il sovrano dei re della terra.** Tutti i re della terra sono sottoposti alla sua Signoria e da Lui saranno giudicati in ogni loro opera. È Lui il solo Giudice dei vivi e dei morti costituiti da Dio. Si compiono in Cristo Gesù le Parola che nel Magnifica della Vergine Maria sono profetizzate per il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe: *“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote” (Lc 1,51-53)*. **Il giudizio di Cristo Gesù è oggi, nella storia, e anche nell’ultimo giorno. Ogni re, ogni governatore dei popoli e delle nazioni, ogni capo di Stato e di Governo, quanti amministrato la Legge e la Giustizia, quanti scrivo decreti e stati, sappiamo che di ogni parola che esce dalla loro bocca e che viene trasformata in legge, di ogni falso diritto che da essi viene proclamato vero diritto, oggi e domani sono chiamati in giudizio alla corte di Cristo Gesù.** Sappiamo costoro che quanti hanno scritto la legge sull’aborto sono responsabili di tutti gli infanticidi che si sono sotto l’autorità di questa legge e così dicasi per la legge sul divorzio, la legge sull’eutanasia, la legge sul gender, ogni altra legge iniqua che essi scrivono o aiutano a scrivere o impongono che venga scritta. Ecco come i potenti della terra vengono ammoniti dallo Spirito Santo:

*“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.*

*Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Ogni verità che viene annunciata non è per i cristiani. **Il Dio di Gesù Cristo e Gesù Cristo Figlio Unigenito del Padre**, **nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo**, **non è il Dio dei cristiani. È invece il solo Dio vivo e vero di ogni uomo, perché di ogni uomo è il suo Creatore e Signore.** I cristiani sono coloro che hanno accolto il Dio che li ha creati e che in eterno è il solo Dio, Creatore, Signore. **I cristiani sono coloro che devono annunciare ad ogni uomo che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo nostro Salvatore e Redentore e lo Spirito Santo il datore di ogni vita è il solo Dio vivo e vero ed è il solo loro Signore, Redentore, Creatore**. Annunciare il vero, il solo vero Dio, il Dio vivo e vero ad ogni uomo non è solo dovere del cristiano, perché comando di Cristo Gesù. È anche un diritto di ogni uomo. Se è diritto e viene loro tolto, perché il solo Dio vivo e vero non viene annunciato, di questo diritto tolto e di tutte le conseguenze che esso produce e genera nella storia il cristiano è responsabilità dinanzi a Dio per l’eternità.

Ecco chi è Cristo Gesù per ogni uomo ed ecco anche quali sono i diritti che il cristiano deve rispettare attraverso l’obbedienza al comando di Gesù:

Cristo Gesù è: **Il Solo** ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. **Il Solo** ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. **Il Solo** che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. **Il Solo** Signore del cielo e della terra. **Il Solo** Giudice dei vivi e dei morti. **Il Solo** Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. **Il Solo** Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. **Il Solo** che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. **Il Solo** che è morto per i nostri peccati ed **il Solo** che è risorto per la nostra giustificazione.

**Il Solo** nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. **Il Solo** la cui Parola è Parola di vita eterna. **Il Solo** che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. **Il Solo** Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è **il Solo** Creatore, **il Solo** Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. **Il Solo** Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. **Il Solo** Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. **Il Solo** Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. **Il Solo** Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. **Il Solo** Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. **Il Solo** Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. **Il Solo** Differente nella Preghiera.

**Il Solo** Differente sulla Croce e nella Risurrezione. **Il Solo** Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. **Il Solo** Differente per Cuore, Mente, Pensieri. **Il Solo** Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Il Solo** Differente per Natura e per Missione. **Il Solo** Differente per Essenza e Sostanza. **Il Solo** Necessario eterno e universale. **Il Solo** nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. **Il Solo** nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. **Il Solo** nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. **Il Solo** nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.

**Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. **Il Solo** nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. **Il Solo** nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. **Il Solo** nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. **Il Solo** Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:

**È DIRITTO** dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. **È DIRITTO** dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. **È DIRITTO** dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. **È DIRITTO** dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. **È DIRITTO** dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. **È DIRITTO** dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. **È DIRITTO** dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.

**È DIRITTO** dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. **È DIRITTO** dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. **È DIRITTO** dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È DIRITTO** di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. **È DIRITTO** di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, **essenziale DIRITTO**, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. **SE È DIRITTO** di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. **È DIRITTO** di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **QUESTO DIRITTO** alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

**È DIRITTO** dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È DIRITTO** di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché **È DIRITTO** dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Padre nostro celeste. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve elargire ad ogni uomo questi doni che a lui sono stati consegnati perché sia lui a darli ad ogni uomo:

**DONO** è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. **DONO** è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. **DONO** è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. **DONO** è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. **DONO** è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. **DONO** è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. **DONI** preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.

**DONO** di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. **DONO** sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. **DONO** è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. **DONO** è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. **DONO** per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Purtroppo oggi non si crede più dalla purissima verità della Parola della Divina Rivelazione. Si parla dal cuore dell’uomo, fradicio di falsità, menzogna, inganno, immanentismo, svuotato di ogni verità oggettiva soprannaturale, divina, eterna, trascendente. Nel cristiano non parla più il cuore di Cristo Gesù, parla invece il cuore di Satana. Attestano che nel cristiano parla il cuore di Satana tutte le menzogna e le falsità che oggi sono dette su Dio e di conseguenza anche sull’uomo e su ogni altra realtà esistente.

**VV 1,5-6:** A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Tù ¢gapînti ¹m©j kaˆ lÚsanti ¹m©j ™k tîn ¡martiîn ¹mîn ™n tù a†mati aÙtoà, kaˆ ™po…hsen ¹m©j basile…an, ƒere‹j tù qeù kaˆ patrˆ aÙtoà, aÙtù ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj [tîn a„ènwn]: ¢m»n.

**A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue**,

Cristo Gesù ci ama. Perché ci ama, ci ha liberati dai nostri peccati. Come ci ha liberati? Lavandoci nel suo sangue. Purificandoci in esso e per esso. Aspergendoci con esso. La nostra redenzione è costata a Dio Padre il sangue del Figlio suo, la sua morte per crocifissione. *“Dio ha tanto amato il mondo da darci il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome” (Gv 3,16)*. Oggi urge gridarlo con ogni forza e mettendo ogni energia di Spirito Santo: Solo Cristo Gesù è il Redentore del genere umano. Il Padre, Dio, non ha dato a noi altri Redentori. Altri Salvatori non esistono. Non ci sono altri Dei. Non ci sono altri Signori, Non ci sono altri Creatori. La perdita della purissima verità della nostra fede ha prodotto come primo frutto il totale rinnegamento di Cristo Gesù. **O si rimette Gesù Signore al centro e come unico cuore della nostra fede, oppure si condanna l’umanità ad essere sepolta da un diluvio di idolatra, di immoralità, di ogni ingiustizia, diluvio sette volte più devastante del diluvio dei tempi di Noè**. Ma noi oggi stiamo giocando al massacro di tutta la nostra fede e di ogni verità sulla quale essa è stata fondata sul sangue di Cristo Gesù, al quale si unisce il sangue di tutto il suo corpo. Oggi moltissima teologia e moltissimo pensiero dei cristiani, altro non è se non il pensiero di Satana trasformato ed elevato a pensiero di Dio. Che il Signore ci svegli presto da questo sonno di falsità, di menzogna, di morte spirituale.

**Che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre**… Quando noi possiamo parlare di regno? Quando vi è un solo re, una sola legge, un solo popolo, che è il popolo di Dio. Dio ha costituito Cristo Gesù nostro Re, non solo degli uomini, ma di tutto l’universo da Lui creato. Quando noi siamo regno? Quando scegliamo o accogliamo Cristo come nostro unico Re e la sua Parola come unica Legge della nostra vita. Se non accogliamo Cristo Gesù come nostro solo ed unico Re, non siamo regno di Dio. Se non accogliamo la sua Parola come unica Legge per la nostra vita, neanche in questo caso siamo regno di Dio. Si è regno se Cristo è il nostro Re e la sua Parola la nostra Legge, Legge non di una sola persona, ma di tutti coloro che accolgono Lui. Dobbiamo confessare che oggi il regno di Dio, regno di Cristo Gesù, è in frantumi. Non solo. Neanche più si potrà formare sulla nostra terra, dal momento che non si può più formare il corpo di Cristo, a motivo della devastazione operata nella sua Parola. Se non ridiamo piena vita alla sua Parola, anche nei più piccoli frammenti di essa, per Cristo Gesù e per il suo regno ben presto ci sarà assai poco spazio sulla nostra terra. Questa sarà invasa dalla più devastante idolatria, zoolatria, ingiustizia, immoralità. Ogni frammento di verità che si toglie a Cristo, la si toglie all’uomo. Ogni falsità che si dona a Cristo, la si dona all’uomo.

Cristo Gesù non solo fai di noi un regno, ci fa anche **sacerdoti per il suo Dio e Padre**. Si compie così la Parola del nostro Dio, da Lui pronunciata sul Monte Sinai e consegnata a Mosè perché la consegnasse al suo popolo: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra!* ***Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.*** *Queste parole dirai agli Israeliti»”. (Es 19,3-6).*

Questa Parola del Signore è confermata anche dalla profezia di Isaia: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.* ***Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.*** *Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna.* ***Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*** *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11)*.

Perché Gesù ci fa sacerdoti per il suo Dio e Padre? **Per testimoniare e annunciare la Parola della salvezza e della redenzione e per mostrare attraverso la nostra vita le grandi opere da Lui compiute in noi.**

Ecco come questa verità viene annunciata dall’Apostolo Pietro: “*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.* ***Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia*** *(1Pt 2,1-20).*

Nell’Antico Testamento responsabile della Parola del Signore e del suo retto e veritiero e imparziale insegnamento era il Sacerdote. **Se il Sacerdote diveniva infedele al mandato e al comandamento divino che riguardava il suo ministero di annuncio, tutto il popolo diveniva idolatra e cadeva nella grande immoralità.** Ecco di cosa accusa i sacerdoti il Signore, prima con il Profeta Malachia e poi con Osea:

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.* ***Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,5-9).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia.*** *Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione (Os 4,1-1).*

Ecco il comando fatto pervenire ai sacerdoti dal Signore per bocca di Aronne: “*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate.* ***Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*** *(Lev 10,8-11).* A nulla serve il servizio del culto, se manca il servizio della Parola. Più il sacerdote è fedele nel servizio della Parola e più sarà fedele nel servizio del culto.

Qual è il **Nuovo** introdotto dall’Apostolo Pietro rispetto all’Antico Testamento? **Il sacerdozio battesimale o sacerdozio dei fedeli o sacerdozio comune viene associato al sacerdozio ordinato in ordine alla grande proclamazione delle opere compiute dal Signore nella vita dei suoi fedeli per opera di Cristo Gesù sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo**. Il ministero dell’insegnamento e del retto discernimento è del Sacerdozio Orinato. Il ministero della testimonianza è del sacerdozio comune o sacerdozio dei fedeli. I due sacerdozi differiscono per ordine e grado, non sono la stessa cosa. Il sacerdote ordinato è vero servizio di verità e di luce per il sacerdozio comune. In più il sacerdote ordinato fa il corpo di Cristo nell’Eucaristia per il nutrimento del sacerdozio comune. Così come anche trasforma la Parola del Vangelo in vero pane di luce e di santità per il sacerdozio comune. Al sacerdozio comune incombe però il ministero di offrire la propria vita a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, in sacrificio di soave odore, così come comanda lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo: *“****Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*** *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2)*.

Se il sacerdozio ministeriale non è vero servizio alla Parola e se il sacerdozio battesimale non è vera testimonianza delle meravigliose opere compiute in noi dal Signore nostro Dio, il suo regno mai potrà essere edificato sulla nostra terra. **Sempre il regno di Dio nasce nei cuori per la Parola che si annuncia e si testimonia nella sua purissima verità.** Poiché oggi Satana ci ha convinti con convinzione veramente diabolica che il Vangelo non vada più annunciato, con questa infernale convinzione muore il regno di Dio e si intensifica il regno di Satana. Oggi in verità moltissimi servi del regno di Dio si sono trasformati in servi del regno di Satana. Basta una sola falsità o menzogna introdotta nella purissima verità di Cristo Gesù e si è già servi di Satana per la costruzione del suo regno.

**A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen**: Al Signore nostro Dio, per Cristo, con Cristo, in Cristo, nella comunione e nell’unità dello Spirito Santo va data ogni gloria e ogni potenza per i secoli dei secoli. Come si dona questa gloria e questa potenza? Confessando che solo Cristo Gesù è il Salvatore e il Redentore dell’umanità. Annunciando a tutto il mondo che siamo stati redenti per la grande potenza e onnipotenza dell’amore eterno del Padre. Chi vuole rendere a Dio ogni gloria, ogni onore e potenza deve vivere e confessare quanto l’Apostolo Paolo professa di Dio Padre e di Cristo Gesù nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Chi non vive e non professa questa fede mai potrà innalzare né al Padre e né a Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, un vero inno di ringraziamento, di lode, di benedizione. Non è in Cristo. Non vive per Cristo. Non vive con Cristo.

**V 1-7:** Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. 'IdoÝ œrcetai met¦ tîn nefelîn, kaˆ Ôyetai aÙtÕn p©j ÑfqalmÕj kaˆ o†tinej aÙtÕn ™xekšnthsan, kaˆ kÒyontai ™p' aÙtÕn p©sai aƒ fulaˆ tÁj gÁj. na…, ¢m»n.

**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà:** È purissima verità rivelata. Gesù alla fine tempo, prima di creare nuovi cieli e terra nuova, verrà sulle nubi del cielo per il giudizio finale. Allora ogni uomo dovrà presentarsi al suo cospetto per essere giudicato con giudizio eterno. La sentenza sarà o di vita eterna o di morte eterna. Non solo quanti in quell’ora sono ancora in vita si dovranno presentare, ma anche quanti sono nella morte. Il loro corpo verrà chiamato dalla polvere e trasformato in spirito. Sarà spirito di luce per i salvati. Sarà spirito di tenebre per i dannati. Questa è verità rivelata. Chi non crede in questa verità, non crede che la Parola di Dio e di Cristo Gesù è verità eterna e immodificabile.

**Anche quelli che lo trafissero:** Non solo i santi e i giusti si presenteranno dinanzi al suo cospetto, ma anche coloro che lo trafissero. Chi ha trafitto Cristo Gesù non sono solo i suoi crocifissori, ma tutti coloro che si sono rifiutati di credere in Lui. Sono soprattutto crocifissori tutti coloro che oggi rinnegano la purissima verità di Cristo Gesù perché caduti in tentazione e sono ora schiavi e servi del pensiero di falsità di Satana e non più servi della verità di Cristo Signore.

**E per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!** Perché per Lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto? Il petto si batte per implorare pietà, perdono, misericordia. Si vuole chiedere a Cristo Signore perdono perché da esse non è stato accolto, non è stato servito, da Lui non ci si è lasciati né redimere e né salvare. Ma ormai il tempo della misericordia è finito. Adesso è l’ora solo perché il Signore manifesti la sua giusta giustizia. Anche questa è purissima verità rivelata. Sono tutti bocca di Satana e non di Cristo Gesù quanti oggi affermano che nell’eternità vi sarà solo il Paradiso. L’inferno è verità rivelata. Chi rinnega questa verità, rinnega tutta la Rivelazione.

Il Sì e l’Amen finale attestano che quanto lo Spirito Santo sta dicendo è verità eterna, verità immodificabile. Ma oggi chi gioca a modificare tutta la Parola sono proprio i cristiani. Il danno per la Chiesa e per il mondo è grande, indicibile.

**V. 1,8:** Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens. 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, Ð pantokr£twr.

**Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga**: Ora il Signore Gesù manifesta qual è la sua verità o la sua essenza: Io sono l’Alfa e l’Omèga. All’inizio della creazione del cielo e della terra c’è Lui. Per Lui esiste tutto ciò che esiste, perché tutto fu fatto per mezzo di Lui. **Anche il Fine della creazione è Lui. Tutto è stato fatto da Lui in vista di Lui.** Queste due verità sono essenza e sostanza del mistero di Gesù Signore. Si privi Gesù di questa sua essenza, sostanza, verità e Gesù non è più Gesù. Anche Lui viene trasformato in un idolo, un frutto cioè dei nostri pensieri. Gesù in eterno deve rimanere il Solo ed Unico Pensiero del Padre. Pensiero però che è per eternità, per divinità, per essenza infinitamente differente da ogni nostro pensiero. Il Pensiero eterno di Dio infatti è la Seconda Persona della Santissima Trinità, Persona che si è fatta carne per la nostra redenzione eterna. Gesù, è Dio – Io sono – ed è l’Alfa e l’Omèga del Pensiero del Padre, nello Spirito Santo. Questa verità oggi è massacrata, polverizzata, cenerizzata, da molti discepoli di Gesù. Chi massacra, polverizza, cenerizza questa verità è Dio Padre che massacra, polverizza e cenerizza. Non solo. È anche l’umanità che massacra, polverizza, cenerizza. Lo ripetiamo: ogni verità che si toglie a Cristo è una verità che si toglie a Dio Padre e all’uomo.

**Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!** Chi è Gesù? È Colui che è, che era e che viene. Gesù nella sua essenza è Dio. Io sono. Gesù nella sua essenza è Dio dall’eternità per l’eternità. Gesù viene da Dio nella carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Gesù è il Pantocratore. È cioè colui che non solo è l’Onnipotente e l’Onnipotente che governa il cielo e la terra, il tempo e l’eternità. Ogni uomo è stato posto dal Padre Dio sotto il suo governo. Tutto il governo del Padre è oggi e sempre posto dal Padre nelle mani di Gesù. Riportiamo ora una riflessione che ci aiuta ad entrare nella pienezza della verità di Cristo Signore. Comprendere Cristo è conoscere l’uomo. Conoscere l’uomo è comprendere Cristo. Senza Cristo l’uomo non è e mai sarà l’uomo pensato da Dio, perché l’uomo pensato da Dio è l’uomo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

La Lettera agli Ebrei rivela che: **“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj** (Eb 13,8).

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **Sette oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **Sette oggi** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.** Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

**PRIMO OGGI: l’oggi nell’eternità prima del tempo:** È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: **“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).** Così nel prologo del Quarto Vangelo: **“*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2).** Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

**SECONDO OGGI: l’oggi da cui ha inizio il tempo:** È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,2-5).

**TERZO OGGI: l’oggi prima dell’Incarnazione:** È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

**QUARTO OGGI: l’oggi dell’Incarnazione: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.** Veramente **il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,** si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5)**. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

**QUINTO OGGI: l’oggi del compimento nella carne:** È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. **È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

**SESTO OGGI: l’oggi del compimento della creazione:** È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. **Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

**SETTIMO OGGI: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste:** È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, **la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo **Settimo oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.**

**In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno **in questi Sette oggi.**

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

**IL PRIMO FALSO CRISTO:** Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.** La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?** Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. **È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

**IL SECONDO FALSO CRISTO:** Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.** È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,** che **il Padre celeste,** colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

**IL TERZO FALSO CRISTO:** Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.** Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: **“*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*”** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.** Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

**IL QUARTO FALSO CRISTO:** Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’Incarnazione.** In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. **Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. **Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

**IL QUINTO FALSO CRISTO:** Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.** Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.** È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. **Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?** Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. **Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

**IL SESTO FALSO CRISTO:** Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.** Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo **la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**. È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. **Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.** La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. **Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

**IL SETTIMO FALSO CRISTO:**  Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.** Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. **Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.** Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.** Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? **Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.** Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **il primo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il secondo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il terzo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUARTO OGGI**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **il quinto oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il sesto oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il settimo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare qual è **l’oggi di Cristo che gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

**V 1,9:** Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Ego Iohannes frater vester et particeps in tribulatione et regno et patientia in Iesu fui in insula quae appellatur Patmos propter verbum Dei et testimonium Iesu. 'Egë 'Iw£nnhj, Ð ¢delfÕj Ømîn kaˆ sugkoinwnÕj ™n tÍ ql…yei kaˆ basile…v kaˆ ØpomonÍ ™n 'Ihsoà, ™genÒmhn ™n tÍ n»sJ tÍ kaloumšnV P£tmJ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà.

**Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione:** Chi è l’Apostolo Giovanni? È fratello e compagno nella tribolazione. Di chi è fratello e compagno? Di ogni altro discepolo di Gesù. Se i discepoli di Gesù sono tribolazione anche gli Apostoli del Signore lo sono. Nessun privilegio degli Apostoli per rapporto agli altri membri del corpo di Cristo. Anzi essi sono messi sempre al primo posto nella tribolazione per essere esempio e modello per ogni altro membro del corpo di Cristo. Ecco come questa verità è testimoniata e vissuta dall’Apostolo Paolo:

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4,8-16).*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,7-12).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,2-1).*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,21-29),*

L’Apostolo del Signore deve essere il primo nella fede, il primo nella carità, il primo nella speranza, il primo nelle tribolazioni, il primo nel martirio. Ecco perché Giovanni può dire che è loro compagno nelle tribolazioni. Nelle tribolazione lui è posto da Cristo Gesù al primo posto per essere modello per tutto il suo corpo.

**Nel regno e nella perseveranza in Gesù:** Giovanni, Apostolo del Signore, è anche compagno nel regno e nella perseveranza in Gesù. Gli Apostoli non sono fuori del regno. Sono nel regno. Non sono sopra la perseveranza in Cristo. Sono nella perseveranza in Cristo Gesù. Essi sono fedele discepoli di Gesù in ogni cosa. Nella misura in cui sono fedeli discepoli di Gesù sono anche fedeli Pastori in Cristo Gesù. Essi sono compagni e Apostoli, sono discepoli del Maestri e Pastori nel nome del Maestro. Sono vero corpo di Cristo, ma in questo corpo, come vero corpo di Cristo, sono la vita di questo corpo, sempre in Cristo, con Cristo, in Cristo. Essi devono perennemente nutrire il corpo di Cristo con Cristo vero Pane di Parola di verità, luce, vita eterna, vero Pane di corpo e sangue. Vero Pane di grazia, di giustizia, di pace. Sono nel regno e nella perseveranza di Gesù per essere modello del gregge di Cristo Gesù. Sugli Anziani ecco cosa ci rivela e ci insegna l’Apostolo Pietro:

**PASCITE QUI EST IN VOBIS GREGEM DEI.** Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero del Presbitero dal quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**Il presbitero nella comunità**. È cosa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**. Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**Il presbitero e il gregge di Dio.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessuna parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecora del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascere mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**Il presbitero: sacerdote re profeta.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimi ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – profezia, regalità, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessuno potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile. Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanti vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministro del sacerdozio e della profezia.**

**Il presbitero servo della Chiesa.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa? **Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli. **È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Il presbitero: gloria di Cristo Gesù**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, e in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**Il sacerdote e il pane della vita.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione, pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene *ex opere operato*, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene *ex opere operantis*. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola *ex opere operato* è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** Come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**Il presbitero cura lo spirito. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**. Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**Direzione spirituale.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quali urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’obbedienza alla Gerarchia della Chiesa.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**Il Presbitero discerne.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione della sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifesta e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale.

Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**. Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, privo dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

**PROVIDENTES NON COACTO SED SPONTANEE SECUNDUM DEUM.** Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una Parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.**

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**.

In ogni pagina del Vangelo **appare con infinita chiarezza la perfetta sorveglianza operata da Gesù Signore. Anche i più piccoli errori lui sempre corregge. Il suo orecchio è sempre in ascolto del Padre e i suoi occhi sempre vedono con gli occhi dello Spirito Santo.** Se un Presbitero vuole esercitare il ministero della sorveglianza, **sempre deve possedere orecchi e occhi di Spirito Santo, senza questi orecchi e questi occhi nulla vede e nulla corregge**. Il suo gregge sarà divorato da ogni errore, ogni inganno, ogni falsità, ogni menzogna, ogni diceria. Oggi noi siamo ben oltre la profezia di Isaia: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.* ***I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*** *Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi,* ***sono i pastori che non capiscono nulla****. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»”*** (Is 56,9-12).

Perché oggi siamo ben oltre la profezia di Isaia? **Perché oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra.

Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.**

**L’opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

**Oggi l’odio è diventato legione.** Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. **È quella regìa occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice**. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, **mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità.**

La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, **mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione**. Noi però sappiamo e la storia sempre lo ha confermato e sempre lo confermerà che a capo di questa legione assieme a Satana che agisce nell’invisibile vi è sempre **un Presbitero** che la governa e aggrega altri Presbiteri e anche fedeli laici perché sempre alimentino l’odio e lo universalizzano. **Satana lo sa bene. Solo il Presbitero è capace di odio violento. Solo il Presbitero è capace di farsi promotore di odio contro Cristo e contro la sua Chiesa**. **Ecco perché lui va sempre alla conquista di nuovi Presbiteri affinché le sue truppe siano sempre fresche.** Oggi per attrarli a sé sta promettendo loro una effimera gloria mondana. **Li sta innalzando in dignità nella chiesa servendosi di altri Presbiteri che ormai sono interamente a suo servizio.**

Quando un Presbitero è privo di sapienza, è facile preda di questa legione di odio contro Cristo Gesù e la sua Chiesa. **Molti oggi sono le vittime di questa legione. Tuttavia non sono senza colpa. Hanno rinnegato la via dalla sapienza e si sono incamminati per la via della stoltezza e dell’insipienza**. Quando un Presbitero diviene parte di questa Legione, lui stesso diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestato con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? **Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Un Presbitero che si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questo Presbitero è la fine. Dalla Legione sarà distrutto.** Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. **Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del Presbitero dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica?** **L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.**

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. **Quando la Legione trionfa su un Presbitero di Gesù Signore, il Presbitero deve interrogarsi, deve chiedersi: *“Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, l’ho tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suoi nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio?*** – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – ***O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto provare il mio amore per Lui? Perché Lui ha voluto conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo?”***. Gesù lo afferma con chiarezza. ***“La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”*.** Da cosa conosce il Presbitero che è provato dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? **Dalla sua fedeltà al Vangelo. Il Presbitero è fedele al Vangelo, ma è pronto per essere fedele fino al totale rinnegamento di se stesso?** Ecco cosa il Signore vuole conoscere: **il suo cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi**. Il Presbitero che è nel Vangelo, che vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà. **Sappia che questa prova può anche durare anni**. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

**NEQUE TURPIS LUCRI GRATIA SED VOLUNTARIE**. Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuità.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo** – lo abbiamo giù visto – **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servendosi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazia vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: *“****Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.*** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesti tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbero a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa è il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa doverosa che si ribadisca che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

Il desiderio di arricchire è vero veleno di Satana inoculato nel cuore del Presbitero al fine di rendere vano tutto il suo lavoro. **Chi lavora per arricchire mai porterà una sola anima a Cristo Signore. Le anime si portano a Cristo Gesù dalla più grande, assoluta, necessaria povertà in spirito.** Ecco perché nel cuore del Presbitero non dovrà esistere neanche un pensiero di disonesto e turpe guadagno. **Lui è la piena libertà per il Vangelo. Per il Vangelo Lui è la povertà in spirito. Povertà in ogni cosa. Per il Vangelo Lui è la libertà da tutti e da tutto. Anche dagli affetti lui è libero al fine di mostrare la bellezza del Vangelo**. Lui è il consacrato al Vangelo nel corpo, nell’anima, nello spirito.

**NEQUE UT DOMINANTES IN CLERIS.** Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo. Il presbitero sempre dovrà produrre frutti secondo** l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita in riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero. Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

**Dal proprio di ogni persona.** Nella Chiesa di Cristo Gesù ogni membro dovrà servire nel rispetto del proprio della sua persona.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio di tutta la Chiesa del Signore Gesù conservandola sempre in uno stato di verginità perfetta. **Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, dalle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo.** Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. **Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà far nascere figli a Dio nel suo figlio Cristo Gesù, generandoli nell’acqua del battesimo. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto.** Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. **Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso.** **Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto**. Il servizio al Vangelo da parte del Papa dovrà essere perfetto.

**Il VESCOVO***.* In comunione gerarchica con il Papa, **ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione**. Sempre deve porre ogni impegno affinché lo Spirito Santo nella sua Diocesi possa generare molti figli al Padre dei cieli. Questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine, pura, casta, santa.

**IL PRESBITERO**. **In comunione gerarchica con il proprio Vescovo**, **anche lui è obbligato ad essere vergine nei pensieri**. **Anche lui deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità**. Lui deve sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, per opera dello Spirito Santo, nasceranno moltissimi figli a Dio. **Se lui non annuncia il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà far nascere, e condannerà la Chiesa alla sterilità**. A causa della sua omissione, la Chiesa non può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo. **Oggi la Chiesa è condannata alla grande sterilità perché il Presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona.** È questo oggi il grande peccato che si sta consumando nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti Presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. **Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchite di molti figli. Oggi sono invece arricchite di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere**.

**II DIACONO**. **Il diacono dovrà aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche lui però deve conservarsi vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo.** Dovrà altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. **Lui si dovrà ricordare che il suo ministero che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio**. Se per il loro ministero nessun nuovo figlio viene dato a Dio, allora esso è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**Il CRESIMATO**. Il cresimato deve aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, **prima di tutto mostrando nella sua vita la bellezza della vita di Cristo che vive in lui**. **Lui deve avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale deve aggiungere la Parola.** Poiché lui è testimone di Cristo Gesù, soldato del suo regno, lui è, come insegna l’Apostolo Paolo, invitato a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la sua pelle. Deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, il suo stesso corpo, tutta la sua vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*. **Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra.** Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**IL BATTEZZATO**. **Qual è il ministero del battezzato** **perché anche lui aiuti la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il suo ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo.** Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. **Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.**

**Il Papa si deve dare nella pienezza della sua verità. Il Vescovo nella pienezza della sua verità e così anche il Presbitero. Il Diacono si deve dare nella pienezza della verità, ma anche il cresimato e il battezzato si devono dare nella pienezza della verità**. Questo principio del dono vale anche per ordini religiosi, congregazioni, associazioni, movimenti, ogni singolo fedele laico. Tutti devono darsi nella verità piena. **Darsi dalla falsità, dalla menzogna, dalla non crescita in sapienza e grazia, dal peccato, dalle ingiustizie, da cammini non santi, cammini bloccati, cammini fatti di molto entusiasmo, ma di poca verità non solo crea scandalo in molti cuori, in più ci rende omissivi nel rispetto degli altri.**

**Dare un Cristo falso, un Dio falso, uno Spirito Santo falso, una Chiesa falsa, una redenzione falsa, una salvezza falsa, un ministro di Cristo falso, una associazione o un movimento falsi, ci rende colpevoli dinanzi a Dio.** Non abbiamo rispettato né il nostro dovere e né il diritto dei fratelli.

**Quando nel lavoro apostolico, missionario, pastorale si passa dalla convenienza alla verità? Quando dalla non obbedienza a Cristo e alla sua volontà passiamo ad una obbedienza perfetta a Cristo e alla sua Volontà.** La volontà di Gesù non è quella che noi ci immaginiamo, **ma è quella che Lui ci ha rivelato e che è stata scritta per noi. Se usciamo dallo scritto passiamo sempre nella convenienza. Spostiamo l’asse da Lui a noi.** Se Gesù chiede di annunciare la sua Parola, non chiede di annunciare la nostra. La sua Parola è contenuta nel suo Vangelo, nella sua Scrittura, compresa e vissuta dalla Tradizione, offerta con attualità dal Magistero. **Se il cristiano non si istruisce nella conoscenza della Parola, lavorerà sempre per sentimento, convenienza, opportunità che vengono dalla carne, mai dallo Spirito Santo. Manca la verità dello Spirito**.

Se il cristiano deve far conoscere Cristo agli altri, in purezza di verità e di conoscenza, il contatto con la Scrittura, la Tradizione, il Magistero è necessario, indispensabile. Ha bisogno del tramite o del mediatore. **Chi è il tramite, il mediatore, colui che mette in contatto di verità e di grazia, di luce e di sapienza, di giustizia e di vita eterna? Nella Parrocchia è il Parroco. Nella Diocesi è il Vescovo. Nella Chiesa universale il Papa**. **Il Papa mette in comunione con Cristo attraverso i Vescovi. I Vescovi mettono in comunione con Cristo, con il vero Cristo, attraverso i Parroci. Sono essi che danno un vero contatto con la verità e la grazia di Gesù**. **Ma Papa, Vescovi, Parroci, Presbiteri devono essere anche loro in comunione di luce con quanti nella Chiesa sono Profeti, Maestri e Dottori. Anche costoro sono essenza del corpo di Cristo, della Chiesa**.

La Parola della fede viene a noi dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, dai Profeti. **La scienza della fede viene dai Maestri e Dottori. Insegnare è vera scienza dello Spirito Santo e vera sua sapienza. La comunicazione della fede e della scienza della fede viene dagli evangelisti o evangelizzatori. La fede e la scienza della fede vengono mostrate tutta da tutto il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte**. **Ogni membro deve operare secondo il suo carisma, missione, particolare consacrazione a Cristo Gesù**. La comunione è vita. L’isolamento è morte. Il corpo vive di perfetta ed esemplare, ininterrotta obbedienza. **Ogni membro deve obbedire al proprio carisma, alla propria missione, alla propria configurazione a Cristo nel sacramento che riceve**. Deve essere albero dai molti frutti. Obbedisce al proprio essere lasciandosi aiutare. Come si lascerà aiutare? **Obbedendo ad ogni dono di grazia e verità che vengono a lui dal carisma, dalla missione, dalla particolare configurazione a Cristo di ogni altro membro del corpo di Cristo.** La tentazione, sapendo questo, lavora per operare divisioni e contrasti. Quando c’è separazione, si agisce sempre dalla carne, mai dallo Spirito Santo. **Lo Spirito matura frutti di comunione, obbedienza, unità, unione**.

Il dovere di istruire è il dovere dei doveri. **Esso è di tutto il corpo di Cristo. Esso è verso ogni uomo. Ogni uomo ha diritto di conoscere Cristo Signore. Tutto il corpo di Cristo ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. Al diritto dell’uomo deve corrispondere il dovere del cristiano.** Nel corpo di Cristo, ogni membro è rivestito di un particolare, personale dovere o obbligo. **Il dovere è specifico, personale per il Papa, il Vescovo, il Presbitero, il diacono, il maestro, il dottore, il profeta, il professore, il cresimato, il battezzato.** Ognuno deve assolverlo in purezza di verità.

**PRIMA REGOLA**. Se un membro del corpo di Cristo viene meno nel suo dovere, perché non lo esercita o lo esercita male, **l’altro membro è obbligato a viverlo sempre in pienezza di verità, di dottrina, di giustizia, di santità.** Nessuno è giustificato nell’omissione a motivo di altre omissioni. Se tutto il corpo di Cristo decidesse domani di non annunciare Cristo, **io non sono giustificato se decido di seguire la maggioranza. Io sono obbligato dinanzi a Dio, che mi chiamerà in giudizio, ad assolvere al mandato che mi è stato affidato con fedeltà per tutti i giorni della mia vita.**

**SECONDA REGOLA.** Ogni membro del corpo di Cristo **è obbligato al dovere di istruire l’uomo secondo il suo ministero, carisma, vocazione, missione, dono dello Spirito Santo, particolare incarico che gli è stato affidato dallo Spirito del Signore, per il ministero della Chiesa**. **Ognuno pertanto è obbligato a sapere cosa il Signore lo ha costituito. Non ci si costituisce. Si è costituiti.** Anche se per elezioni siamo costituiti dagli uomini, nostro giudice non è l’uomo, ma solo e sempre il Signore. **Ogni ministero va vissuto sempre dinanzi a Dio e alla sua volontà su di noi.**

**TERZA REGOLA.** L’istruzione ha un solo fine da raggiungere o da perseguire: **fare conoscere ad ogni uomo l’ampiezza, la larghezza, la profondità, lo spessore del mistero di Cristo, il cui compimento avviene nel mistero della Chiesa. Cristo e il suo corpo sono un solo mistero.** Se Cristo Gesù non diviene l’essenza della nostra istruzione e il fine di essa, perché l’altro accolga Cristo, accogliendo il mistero della Chiesa, **la nostra istruzione è falsa, vana, umana, non divina**. Cristo e la Chiesa sono un solo mistero. Mai se ne potranno fare due misteri separati e distinti.

**QUARTA REGOLA**. Mistero unico, inseparabile e indivisibile **sono Cristo Gesù e la sua Parola, Cristo Gesù e la Parola del Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se l’istruzione non viene fatta dalla Parola e dallo Spirito Santo, non vi è vera istruzione. Il mistero di Cristo rimane velato. **Ogni separazione di Cristo Gesù dalla Parola o dallo Spirito Santo fa della nostra istruzione un insegnamento di falsità e di menzogna.** Oggi molto nostro insegnamento è falso perché separato dal Vangelo e dallo Spirito Santo. La Parola dice una cosa e noi diciamo l’opposto e il contrario.

**QUINTA REGOLA**. L’istruzione ha un solo fine: **far sì che dopo la conoscenza di Cristo Gesù in pienezza di verità e di dottrina, si possa aderire a Lui, lasciandosi immergere nelle acque del Battesimo e trasformare in vero corpo di Cristo dagli altri sacramenti della salvezza**. Evangelizzazione e sacramenti sono un solo mistero. Fare di essi due misteri è dare una istruzione deformata. **Ogni istruzione che non porta alla formazione del corpo di Cristo e alla conformazione a Cristo è istruzione non cristiana.** Non forma il corpo di Cristo. Non conforma a Cristo.

**SESTA REGOLA**. L’istruzione sarà perfetta quando assieme alla verità di Cristo e a Cristo Verità dell’uomo, **si aggiunge la visibilità di quanto insegnato. Come si fa a mostrare la verità di Cristo? Mostrando, il formatore, Cristo formato nella sua vita. Vuoi conoscere Cristo Gesù?** Osserva la mia vita e saprai chi è Gesù Signore. Senza questa visibilità di Cristo, presente al vivo in colui che istruisce, l’altro penserà che si tratti solo di parole. **Unendo invece la Parola alla visibilità di Cristo,** l’altro saprà che realmente Cristo può divenire sua verità, lo può trasformare in verità.

**SETTIMA REGOLA.** **Non si istruisce dalla scienza, ma dalla Parola divenuta fede. Non si istruisce dal proprio cuore ma dal cuore dello Spirito Santo dentro di noi che ci colma si sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** Se la Parola di Cristo Gesù non diviene fede in colui che deve istruire, **la sua istruzione è solo opera dell’intelletto umano, non dell’intelletto dello Spirito Santo e nessuna conversione avverrà mai nel cuore di chi ascolta**. Anche perché si parlerà alla mente che è di pietra e non al cuore.

**OTTAVA REGOLA**. **Perché l’istruzione possa produrre frutti di vita eterna, deve essere annunzio della Parola e spiegazione di essa, senza introduzione, nella Parola e nella spiegazione, di elementi estranei, frutto del cuore dell’uomo, alla verità del mistero contenuta nella Parola**. Possiamo applicare la regola del Siracide all’annunzio e all’insegnamento: *“Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato”* (Sir 27,2). **Tra la Parola scritta e annunziata, tra la Parola annunziata e spiegata, si insinua il pensiero di falsità dell’uomo.**

**NONA REGOLA**. **Una sola Parola, una sola verità, un solo mistero, un solo annunzio, una sola fede, una sola morale. Quando la fede dell’uno non è la fede dell’altro, è allora che il popolo di Dio entra in confusione. È allora che si crea lo smarrimento in molti cuori**. Come si supera lo smarrimento? **Questo compito è dei ministri della Parola, dei maestri e dei dottori.** Essi possono innovare la spiegazione con altissime argomentazioni e deduzioni, **ma sempre devono vigilare affinché nessuna Parola della Scrittura da essi venga negata, tradita, contraddetta, dichiara non vera**.

**DECIMA REGOLA**. *“Quando i vostri figli vi chiederanno: «Che significato ha per voi questo rito?», voi direte loro: «****È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case»”*** (Es 12,26-27; 14,11-16). **La via delle vie per una sana, vitale, corretta istruzione è la vita. Vedendo vivere il Vangelo in ogni sua parte, l’altro vorrà comprendere e chiederà spiegazioni.** È allora che si dovrà rispondere con purezza di verità e di dottrina. Senza la vita a fondamento, l’insegnamento rimarrà sterile.

**In conclusione.** Istruire è un dovere di ogni cristiano. **Ma essere istruiti è un diritto di ogni uomo**. **Pecca di grave omissione chi omette l’istruzione, che dovrà essere sempre obbediente al grado di conformazione a Cristo, secondo i sacramenti che si ricevono**. Dovendo ognuno istruire è obbligo che ognuno si lasci istruire. **La catechesi organica e sistematica è vera via di formazione e di istruzione. È dovere tenerla rispettando la sua natura. È obbligo partecipare ad essa. Trasformare la catechesi da istruzione in altro, è peccato grave**.

**IL PRESBITERO E IL DOMINIO.** Il dominio è della carne. Il vero servizio è dello Spirito Santo**.** **Se il Presbitero è nella carne e in essa rimane, sempre produrrà i suoi frutti di carne. Sempre vorrà dominare e spadroneggiare sul gregge. Se invece il Presbitero è nello Spirito Santo sempre servirà osservando tutte le regole, le mozioni, le ispirazioni dello Spirito del Signore.** Poiché dallo Spirito si può ritornare nella carne, sempre un servizio iniziato nello Spirito Santo, potrà trasformarsi e divenire dominio secondo la carne. **Il Presbitero che vorrà servire secondo il servizio dello Spirito Santo dovrà porre ogni impegno non solo a rimanere nello Spirito Santo, ma anche dovrà mettere tutta la sua buona volontà per crescere nello Spirito Santo come cresceva quotidianamente Gesù: in grazia e in sapienza**. **Senza la crescita vi è la decrescita e dallo Spirito il Presbitero precipiterà nella carne**. Quando questo accade è la fine del servizio secondo lo Spirito.

**SED FORMAE FACTI GREGI ET EX ANIMO.** Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. **Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei, **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso.**

Poiché il testo della Vulgata aggiunge ***“Et ex animo”***, è giusto tradurre questa aggiunta **(*et ex animo*)** parafrasando il testo del Deuteronomio: *“****Ascolta, Presbitero: il gregge di Cristo Gesù è uno, non vi sono altri greggi. Tu, Presbitero, amerai il gregge di Cristo Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questo comando che oggi ti do, ti stia fisso nel cuore. Lo ripeterai ad ogni altro Presbitero, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te lo legherai alla mano come un segno, ti sarà come un pendaglio tra gli occhi e lo scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Mai dovrai dimenticare che il gregge di Cristo Gesù, essendo il corpo di Cristo, va amato come si ama Cristo, senza nessuna differenza. Chi non ama il gregge di Cristo Gesù, non ama Gesù*”** (Cfr. Dt 6,1-9). Amare il gregge di Cristo come si ama Cristo ha per il presbitero un solo significato: **consacrare ad esso tutta la sua vita, allo stesso modo che Cristo l’ha consegnata, lasciandosi inchiodare sul legno della croce**.

Consegnare tutta la vita per il corpo di Cristo significa **sia aiutare il corpo di Cristo perché cammini di santità in santità, ma anche lavorare con tutto il cuore perché, con l’annuncio del Vangelo, molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Gesù Signore.** **Chi non lavora per aggiungere altri membri al corpo di Cristo, non ama Cristo, perché non ama la bellezza e la completezza del suo corpo.** **Non serve la gloria di Cristo Gesù chi non serve con tutto il cuore la gloria del corpo di Gesù Signore. Cristo Gesù e corpo di Cristo Gesù sono una cosa sola, indivisibile in eterno**.

**ECCO COSA INSEGNA L’APOSTOLO PAOLO SUL CORPO DI CRISTO**. **Questo insegnamento dovrà essere la vita stessa del presbitero, la sua stessa natura. Lui vive per dare forma al corpo di Cristo. La darà nella misura in cui Cristo è forma della sua vita. Se il presbitero non si forma in Cristo, mai il gregge potrà formarsi nel presbitero nella forma di Cristo Gesù.** Sulla Tradizione che gli Apostoli devono consegnare **ecco invece quanto abbiamo precedentemente desunto dalla contemplazione e meditazione sulla vita dell’Apostolo Paolo, il Maestro e il Pastore del gregge di Cristo Gesù.**

**TRADITIO VITAE CHRISTI.** Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? **Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù**. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso. Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? **Donando tutto se stesso fino alla morte di croce al Padre, sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo**. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso. **Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato**: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi lui a Cristo Gesù, consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua **vera traditio** – nel totale annichilimento di sé. In questa **vera traditio al Padre,** dal Padre è dato a noi. Il padre, donando Lui a noi, in Lui ci dona Se stesso e lo Spirito Santo.

**ECCO LA VERA TRADITIO O CONSEGNA DI CRISTO A NOI**: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina. Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo. Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce. Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero.

Agli Apostoli cosa ha consegnato che però non ha dato agli altri membri del suo corpo? **Ad essi ha consegnato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha consegnato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha consegnato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha consegnato il potere di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha consegnato il potere di perdonare i peccati. Ha consegnato il potere di sciogliere e di legare. Ha consegnato ogni altro potere che il Padre ha dato a Lui. Ha consegnato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha consegnato il potere creare nei cuore la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha consegnato loro la Madre sua. Perché ha consegnato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha consegnato ai suoi Apostoli perché siano essi ha darlo ad ogni altro uomo**. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare gli Apostoli di Gesù Signore. Essi devono dare ciò che hanno ricevuto. Mai essi dovranno dedicarsi a dare ciò che non hanno ricevuto.

**Se noi predichiamo la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo**, poiché agli altri membri il Signore Gesù non ha dato questi doni, noi cosa facciamo? Gettiamo nella miseria e nella grande povertà spirituale tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa. **La Chiesa così viene distrutta**. Ecco oggi il grande attacco contro il mistero e il ministero degli Apostoli, dal quale è il mistero e il ministero presbiterale e diaconale e per il sacramento della cresima anche il mistero e il ministero della testimonianza: **l’abrogazione del particolare mistero e dello specifico ministero dell’ordine episcopale e in generale anche del mistero e del ministero di tutto l’ordine sacro.** Se il mistero e il ministero apostolico viene abrogato, la Chiesa muore. Quanto abbiamo scritto giorni addietro è cosa giusta che venga ripresa in questa riflessione sulla **vera traditio del mistero e del ministero apostolico,**  affinché ognuno si responsabilizzi nell’uso della parole che proferisce. Le nostre parole sono distruttrici del mistero e del ministero apostolico, se esse sono false. Costruttrici del vero mistero e del vero ministero apostolico, se esse sono vere. Al cristiano è chiesto di parlare dal cuore dello Spirito Santo e mai dal suo cuore. Leggiamo quanto precedentemente scritto:

Oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. **Uno di questi più alti beni è il sacerdozio**, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. **Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio.** Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione mai avvenute prima nella Chiesa del Dio vivente. **Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa.** Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: “Universale disprezzo per il presbitero”. *“Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita”*.

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. **Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero.** Rimane solo l’albero della morte. Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? **A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita**. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine da quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite altre sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. **Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli.**

Ogni Apostolo di Gesù deve consumare i suoi giorni nel conoscere, aiutato e sorretto dallo Spirito Santo, quali doni a Lui ha consegnato Gesù Signore. Ma la conoscenza dei doni non è sufficiente. Sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere ogni verità che è contenuta in ogni dono. Poi dovrà sempre lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito Santo per operare una perfetta fruttificazione, allo stesso modo che ciò è avvenuto in Cristo Signore. Sono queste **condizioni necessarie** perché lui possa essere dinanzi a Dio e al mondo ciò che lui è chiamato ad essere, perché tale è stato costituito e fatto da Gesù Signore.

Prendiamo ora come esempio di **vera traditio** l’Apostolo Paolo. Posti questi princìpi di ordine generale, chiediamoci: Come l’Apostolo Paolo ha operato la consegna della sua vita a Timoteo, suo discepolo e figlio nello Spirito Santo? Conoscendo la **vera traditio** dell’Apostolo Paolo, possiamo avere un paradigma che sia per noi vero discernimento per distinguere e separare ogni **vera traditio** da ogni altra falsa ed ereticale o anche dall’assenza di **vera traditio**. Separare la **vera traditio** da ogni falsa è obbligo per ogni cristiano.

**TRADITIO VITAE PAULI.** È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (**traditio**) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, Timòteo mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo si abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede. Avere un vero modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo vero modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico vero modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come vero modello dal quale mai distaccarsi: Ecco in cosa l’apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo: *“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza”* (2Tm 3,10). Esaminiamo ora una per una ogni consegna (**traditio**) fatta dall’Apostolo Paolo a Timoteo e conosceremo in cosa consiste la **vera traditio** dell’Apostolo.

**TRADITIO SANAE DOCTRINAE. Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento**: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il modo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. **È la Tradizione dell’insegnamento** o **Traditio sanae doctrinae.** Paolo ha trasmesso a Timoteo quello che lui ha insegnato. Mai l’Apostolo Paolo si è distaccato neanche di una virgola dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù e mai dalla sana dottrina. Il suo insegnamento era attinto sempre dal cuore di Cristo Gesù con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. **Timòteo dovrà portare nella storia questo insegnamento, arricchirlo con la verità dello Spirito Santo e a sua volta trasmetterlo ad altri Vescovi e ad ogni altro uomo che accoglierà Cristo Gesù**, che sarà sempre frutto della trasmissione del Vangelo e dell’insegnamento ricevuto da Paolo. Ogni conversione è frutto dell’annuncio della purissima verità del Vangelo e dono del Padre al missionario del Vangelo. Se il Vangelo non viene seminato secondo la verità della sana dottrina, i frutti che si raccoglieranno saranno marci e non possiamo offrirli al Signore, come offerta a Lui gradita. Non sono santificati dalla verità.

**TRADITIO EVANGELII O TRADITIO VITAE. Nel modo di vivere**: è questa una seconda Tradizione. **È la Tradizione della vita**. O se si preferisce è **la Tradizione del Vangelo vissuto** o **Tradizione del Vangelo incarnato**. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: **Traditio Evangelii o Traditio vitae**. Se questa consegna non avviene, non solo il nostro essere discepoli di Gesù è vano perché senza alcun frutto. Anche la nostra missione nella trasmissione del Vangelo è nulla. Un esempio di questo invito a guardare la sua vita come vera **traditio evangelii** lo troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6.3-10).* Non credo si possa trovare una **traditio vitae** più perfetta e più santa.

**TRADITIO VOLUNTATIS MISSIONIS. NEI PROGETTI**: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa **Traditio** è duplice. **È la Traditio della volontà missionaria** di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma **è anche la Traditio della totale consegna allo Spirito Santo**. Con queste due **Tradizioni** dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. **Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce.** Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

**TRADITIO FIDEI O TRADITIO VERITATIS. NELLA FEDE**: cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo Gesù. Lui sa a chi ha creduto. **Scio cui credidi.** Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come **Traditio Fidei o Traditio veritatis**. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità. Non sarà più una fede che salva ma una menzogna annunciata agli uomini e fatta passare come verità, mentre è solo falsità e tenebra. La fede salva se fondata sulla purissima Parola di Cristo Signore nella quale è contenuta tutta la purissima verità di ogni mistero. Anche la verità nel suo mistero trova la verità nella Parola di Gesù.

**TRADITIO CORDIS. NELLA MAGNANIMITÀ**: in cosa consiste per l’Apostolo Paolo la magnanimità? Nella consegna a Timòteo del suo zelo per portare il Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Paolo non si risparmia in nulla pur di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo Gesù. Se deve consumarsi per la missione, lui si consuma ben volentieri. Possiamo chiamare questa consegna **Traditio cordis**. È come se l’Apostolo Paolo avesse consegnato il suo cuore a Timòteo affinché, servendosi di esso, si lasciasse anche lui consumare dallo zelo per la diffusione del mondo del Vangelo di Cristo Gesù. Paolo lavora per il Vangelo con il cuore di Cristo. Consegnando a Timòteo il suo cuore è il cuore di Cristo che gli consegna. Con il cuore di Cristo nel suo petto Timòteo sempre predicherà il Vangelo di Cristo. Cristo Gesù opera con il cuore del Padre. Senza il cuore del Padre nel suo cuore diviene impossibile conoscere Cristo Gesù. Gli Apostoli sono chiamati a operare con il cuore di Cristo nel loro cuore. Se il cuore di Cristo non è nel loro cuore, la loro missione è vana. Tutto ciò che nasce dal cuore dell’uomo è vano.

**TRADITIO AMORIS SALUTIS. NELLA CARITÀ:** La carità per l’Apostolo Paolo è vivere la missione evangelizzatrice nel rispetto della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel rispetto della verità di ogni membro del corpo di Cristo. Nel rispetto della verità di ogni uomo. **Al rispetto della verità aggiunge il dono del suo grande amore**. Come Cristo Gesù ha consumato la sua vita per la salvezza di ogni uomo, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo consuma la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Questa consegna della carità possiamo definirla come **Traditio amoris salutis**. Dove non c’è amore per la salvezza, mai potrà essere carità. **La carità del Padre è nel dono di Cristo per la salvezza del mondo.** La carità di Cristo è la sua consegna al Padre per essere fatto dono di salvezza e di redenzione. **La carità dell’Apostolo Paolo è il suo dono a Cristo perché Cristo ne faccia uno strumento di salvezza per ogni uomo**. Dove non c’è amore per la salvezza, non c’è carità, perché la carità è il dono della vita a Dio perché molti cuori possano divenire corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, vera Chiesa visibile. Al cristiano è chiesto di amare solo di un amore di salvezza. Avendo l’Apostolo Paolo consegnato a Timòteo il suo amore per la salvezza di ogni uomo, Timòteo mai si smarrirà e mai potrà inseguire i pensieri del mondo.

**TRADITIO MARTIYRII. NELLA PAZIENZA**: la pazienza è per l’Apostolo Paolo l’amore che assume il peccato dell’altro al fine di espiarlo. Cristo Gesù ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati con il dono della sua vita al Padre sulla croce. Anche l’Apostolo Paolo ogni giorno assume tutte le sofferenze generate dal peccato degli uomini e che si riversano sul suo corpo e le offre a Cristo per portare a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Questa consegna possiamo chiamarla **Traditio Martyrii**. Quando si giunge a questa consegna allora non ci sono impedimenti perché la missione possa essere portata a compimento per tutti i giorni della nostra vita. **Timòteo può ritenersi persona sommamente graziata da Cristo Gesù.** Gli ha dato come Maestro se stesso, vivente nella Persona del suo Apostolo Paolo. Il martirio potrà essere con l’effusione del sangue fisico, ma anche con l’effusione del sangue spirituale. Ogni giorno l’effusione dovrà essere del sangue spirituale, poi se il Padre lo deciderà, potrà anche essere del sangue fisico. Nessuno deve esporsi all’effusione del sangue fisico. Sempre però dovrà effondere il sangue del suo spirito e della sua anima per la redenzione di molti cuori. Senza l’effusione del sangue non c’è redenzione.

**TRADITIO CRUCIS. NELLE PERSECUZIONI**: non si tratta di una sola persecuzione, ma di persecuzioni senza alcuna interruzione. Si smetteva in una città e si iniziava in un’altra. La vita dell’Apostolo Paolo era un costante olocausto offerto al Signore per la salvezza del anime. Il Vangelo si annuncia nella grande persecuzione. Questa persecuzione l’Apostolo la chiama crocifissione. Ecco allora il nome da dare a questa consegna: **Traditio crucis**.L’Apostolo vide all’ombra della croce, sotto il peso della croce della persecuzione ogni giorno camminava e questa croce della persecuzione consegna a Timòteo, suo fedele discepole e figlio nella fede. **Questi ora sa che la croce di Cristo è la sua predicazione ed anche la sua vita.** **Un giorno senza croce è un giorno senza conformazione a Cristo crocifisso, è un giorno vissuto senza né salvezza e né redenzione. È un giorno sciupato vanamente.** Possiamo affermare che dal giorno in cui Cristo Gesù lo ha avvolto con la sua luce sulla via di Damasco fino al versamento del sangue, lui sempre ha vissuto con frutto la sua missione perché l’ha vissuta sempre all’ombra della grande persecuzione. **La persecuzione era il suo pane quotidiano. Mangiando questo pane l’Apostolo riceveva forza, ogni forza.**

**TRADITIO DOLORIS REDEMPTIONIS. NELLE SOFFERENZE**: possiamo ben affermare che le sofferenze di Paolo non sono tanto quelle provenienti dalla persecuzione di quanti con ostinazione si rifiutavano di credere nel Vangelo. Le più grandi sofferenze nascono per lui dalle comunità cristiane da lui fondate. **Sono causate dall’abbandono del Vangelo di quanti prima lo avevano accolto con gioia**. Ma poi sedotti e tentati abbandonavano il Vangelo predicato, insegnato, annunciato da Lui per abbracciare un altro vangelo, un vangelo diverso. Oppure da quelle comunità che subito dopo la sua partenza precipitavano in una religiosità senza alcuna verità. Paolo anche queste sofferenze consegna a Timòteo. Noi la possiamo chiamare: **Traditio doloris**. Accogliendo anche questa tradizione, **Timòteo si ricorderà che il Vangelo che lui annuncerà potrà subire ogni alterazione, ogni cambiamento, ogni abbandono.** Ma lui dovrà sempre perseverare nell’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù, quello che lui ha ricevuto dell’Apostolo Paolo. Questa **“Traditio doloris redemptionis”** sarà di grande aiuto al Vescovo Timòteo. Quando la tentazione di non ricordare più il Vangelo busserà al suo cuore, lui si dovrà sempre ricordare dell’Apostolo Paolo. **Questi mai si è tirato indietro e anche lui mai si dovrà tirare indietro**. Paolo ha perseverato sino alla fine e anche lui dovrà perseverare sino alla fine. Il Vangelo va seminato senza interruzione e anche senza interruzione va nuovamente seminato in ogni cuore dal quale è stato sradicato e sostituito con un falso vangelo o un vangelo diverso. Seminare di nuovo il Vangelo è opera che mai va interrotta. A chi va seminato di nuovo il Vangelo? Alla Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica. La Chiesa di Cristo Gesù produce frutti se ogni giorno le viene nuovamente seminato il Vangelo. Solo se ad essa viene ogni giorno seminato il Vangelo, potrà essa seminarlo nel cuore di ogni altro uomo.

**TRADITIO CONSOLATIONIS DOMINI.** L’Apostolo Paolo richiama alla memoria di Timòteo anche le sofferenze e le persecuzioni da Lui vissute ad Antiochia, a Icònio e a Listra. Queste persecuzioni sono registrate negli Atti degli Apostoli. Forse che queste e altre persecuzioni lo hanno fermato? Mai. Le persecuzioni sono state pesanti, forti, Ma da tutte sempre lo ha liberato il Signore. **A cosa serve la sofferenza? A raggiungere la peretta conformazione con Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore.** Gesù non è il Servo Sofferente solo sulla croce. **È il Servo sofferente fin dal primo giorno in cui ha visto la luce. Anzi fin dal primo giorno del suo concepimento.** L’Apostolo Paolo però in ogni sofferenza sempre riceveva la consolazione da parte del Signore. Anche questa consolazione va consegnata. Questa consegna possiamo chiamarla: **Traditio consolationis Domini.** Timòteo dovrà sempre vivere con questa certezza: “Finché non verrà la mia ora sempre il Signore verrà e mi consolerà, mi libererà, mi rimetterà sui sentieri del mondo perché continui ad annunciare il Vangelo, perseverando sino alla fine”. Con questa certezza, mai si smarrirà.

***TRADITIO NOVISSIMA.*** Traditio novissima sono le ultime consegne. L’Apostolo Paolo si rivolge a Timòteo. Cosa gli chiede? Di non lasciarsi mai trasportare dalle favole infernali che sempre l’uomo si inventa. Lui invece deve **vigilare attentamente**. **Vigilerà se sempre rimarrà lui nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre purissima l’annuncerà ad ogni uomo come a lui purissima gli è stata consegnata, fecondandola e arricchendola con tutta la potenza dello Spirito Santo che gli è stato dato**. Anche se dovrà vivere in una totale cecità e sordità spirituali che regna nei cuori che rifiutano la verità, lui dovrà essere sempre la sentinella vigile a attenta. La falsità sempre dovrà essere messe in luce. Mai dovrà permettere che si si nasconda tra le verità del Vangelo. L’annuncio purissimo del Vangelo genera ogni sofferenza nel ministro di Cristo Gesù. Lui, Timòteo, **dovrà sopportare ogni sofferenza**. La sofferenza è per lui il crogiolo della purificazione da ogni imperfezione e anche via per provare la sua fedeltà a Cristo e allo Spirito Santo. Sopportando ogni sofferenza, dovrà compiere **la sua opera di annunciatore del Vangelo** rimanendo però nella verità del Vangelo. Se esce dalla verità del Vangelo, non annuncia più il Vangelo di Cristo Gesù, ma un altro vangelo, un vangelo diverso che non dona salvezza. Annunciando il Vangelo, Timòteo, **adempirà il suo ministero** che non consiste soltanto nel dono della Parola, ma anche nel dono della grazia e della preghiera incessante che dal suo cuore dovrà elevarsi verso Cristo Gesù. Avendo l’Apostolo Paolo come suo vero Maestro, lui dovrà seguirne le orme. Ecco la regola di Paolo in ordine allo svolgimento del suo ministero: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita”* (2Tm 4,6). Ancora l’Apostolo Paolo non ha finito di scrivere tutto il suo testamento da lasciare per intero a Timòteo, suo fedele discepolo e anche figlio per generazione spirituale. Mancano le ultime disposizione che sono il suo esempio o la sua vita, che sono la sua preziosità eredità.

L’Apostolo rivela a Timòteo qual è stato il suo stile di vivere la fede e cosa lo attende. Prima di tutto manifesta cosa lo attende: **Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.** L’Apostolo non solo vede che i suoi giorni stanno volgendo al termine. Vede anche che uscirà da questa vita per entrare nella vita eterna, versando il suo sangue. Anzi versando se stesso, tutto se stesso, in offerta. Prima l’Apostolo Paolo ha offerto la sua vita per la predicazione del Vangelo senza risparmiarsi in nulla. Ora è pronto ad offrirla anche versando fisicamente il suo sangue. **Unisce il suo sangue al sangue di Cristo sia per purificare la sua Chiesa e renderla bella e immacolata al cospetto di Dio Padre e sia per la redenzione e la salvezza del mondo.** Si aggiunge il sangue spirituale al sangue di Cristo Gesù per compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Si aggiunge anche il sangue fisico, se il Signore lo permetterà, per dare più forza al mistero della redenzione che ci sé compiuto in Gesù Signore. Aggiungendo il proprio sangue il fiume del sangue di Cristo potrà divenire navigabile e giungere in molti luoghi e in molti cuori. Quando si aggiunge tutto il proprio sangue spirituale e tutto il sangue fisico al sangue spirituale e fisico di Gesù Signore, il Vangelo raggiunge molti cuori e la grazia attira a Cristo molte anime.

Timòteo dovrà mettere altre tre verità nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito – Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede (2Tm 4.7). **Ho combattuto la bona battaglia.** La buona battaglia, la sola buona battaglia per un Apostolo di Cristo Gesù, è la battaglia per portare il Vangelo ad ogni cuore, ogni mente, ogni spirito. Non vi sono altre battaglie da combattere per un Apostolo del Signore. **Si combatte per il Vangelo**, non per difendere principi non negoziabili. Il nostro Vangelo è Cristo. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il nostro Vangelo è l’uomo da salvare. Sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, il nostro Vangelo è la formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa di Cristo Gesù. È ancora Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo. **Se tutto questo non è il nostro Vangelo, il nostro Vangelo è un Vangelo diverso.** Chi predica questo Vangelo diverso, dice l’Apostolo Paolo, sia anatema. Non può essere chiamato discepolo di Gesù Signore. Ha rinnegato il suo Vangelo. Ha rinnegato Cristo Gesù. Il Vangelo è uno e uno e lo stesso deve rimanere in eterno.

L’Apostolo Paolo ha combattuto la buona battaglia del Vangelo dal primo giorno della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento presente. **Ora può attestare di aver terminato la corsa**. La corsa è duplice. È la corsa nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo Gesù. Ma è anche la corsa dietro Cristo al fine di raggiungerlo nella perfezione del suo amore, della sua compassione, della sua carità. Quando si comincia un lavoro esso va portato a compimento. Non si conquista nessuna corona di gloria, se si inizia e poi si interrompe. Nelle corse tra gli uomini, conquista il premio chi porta a compimento la corsa.

Come l’Apostolo Paolo ha terminato la corsa? **Conservando intatta la fede in Cristo Gesù, anzi crescendo di fede in fede**. La fede nell’Apostolo non è stata una realtà statica. Nella fede lui è cresciuto nella misura in cui cresceva nello Spirito Santo. Mai il Signore potrà rimproverare all’Apostolo Paolo ciò che ha rimproverato all’angelo della Chiesa di Efeso: la sua caduta dall’amore iniziale. Questo angelo ha iniziato bene e poi si è raffreddato. **L’Apostolo Paolo ha iniziato con la fede, ha terminato con la fede, tra la fede degli inizi e la fede del termine della sua corsa vi è la stessa differenza che vi è tra un seme di quercia e un albero maestoso che produce molti altri frutti di fede, amore, speranza**. La fede degli inizi è cresciuta oltre ogni misura e ogni attesa. Se Timòteo, vorrà essere vero figlio e vero discepolo di Paolo, anche lui dovrà imitarlo nella battaglia, nella corsa, nella fede. Ora Timòteo sa cosa lui dovrà essere e cosa lui dovrà operare se vuole vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo gli ha svelato e manifestato tutto il suo cuore. Gli ha fatto vedere il suo spirito e la sua anima. Come l’Apostolo Paolo è vita di Cristo. Timòteo dovrà essere vita di Paolo. Essendo vita d Paolo diverrà ance lui vita di Cristo. Manifesterà Cristo e chi vuole potrà convertirsi al Vangelo.

Ecco ora l’ultima manifestazione del cuore dell’Apostolo Paolo a Timoteo: “*Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,8).* Qual è il frutto che la vita dell’Apostolo Paolo ha dato a Cristo per la causa del Vangelo produce per lo stesso Apostolo? **Una corona eterna di gloria**. *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno”*. Il giorno è quello della morte. Ma è anche quello della gloriosa risurrezione. Nel giorno della morte la corona di gloria rivestirà solo la sua anima. Nel giorno invece della gloriosa risurrezione, la corona di gloria avvolgerà anche il suo corpo che sarà trasformato in luce e in spirito e rivestito di i incorruttibilità, di immortalità, di gloria eterna, della stessa gloria che ora avvolge il corpo glorioso di Cristo Signore. Questa corona di gloria eterna non sarà data solo all’Apostolo Paolo, *“ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*. Quanti hanno vissuto con Cristo e sono morti in Cristo, saranno rivestiti della stessa gloria di Cristo Gesù. Chi sarà conforme a lui nella morte sarà conforme a lui anche nella gloria. **Senza una purissima fede nella corona di giustizia o corona di gloria è facile cadere dalla fede e dall’amore. Quando si cade dalla fede e dall’amore sempre si cadrà anche dalla missione.** Chi vuole restare saldo nella missione evangelizzatrice ogni giorno deve crescere nella speranza. **La vera speranza è vera energia di Spirito Santo che sempre ci spinge sulle vie del mondo al fine di dare Cristo ad ogni uomo**. Il vero uomo di Dio è l’uomo della vera speranza.

**TRADITIO VITAE EPISCOPI.** Ogni vescovo entra in questa legge della consegna. Non è soltanto l’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione che deve attestare che un Vescovo è nella successione apostolica. L’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sono ciò che fanno di un uomo un Vescovo. Tutto questo è però sul piano dell’essere. Poi però viene tutto ciò che necessariamente comporterà il piano dell’operare e che riguarda la missione di santificare, governare, ammaestrare, vigilare, correggere, insegnare, vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. Tutto questo sarà possibile solo se vi sarà la **Traditio vitae**. Questo avverrà se colui che sceglie o propone una persona all’ordine episcopale e colui che anche ordina l’eletto **consegna il suo cuore che è il cuore di Cristo Gesù a colui al quale ha dato la nuova natura di Vescovo della Chiesa di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Tra ilVescovo ordinante e il vescovo ordinato vi dovrebbe essere la stessa relazione di vero padre e di vero figlio che dallo Spirito Santo viene rivelata esistente tra Paolo e Timòteo. Non si trasmette solo la nuova natura di Cristo Pastore del suo gregge, ma anche il cuore di Cristo, che vive nel cuore del Vescovo. Paolo vive con il cuore di Cristo, dona a Timòteo non solo lo Spirito di Cristo, che è il suo stesso Spirito, ma anche il cuore di Cristo che è il suo stesso cuore. È questa la **Traditio vitae perfetta.**

Se invece ci si limita a dare solo la consacrazione, ma non il proprio Spirito e il proprio cuore, allora la **Traditio** è completanella consacrazione. L’ordinato è Vescovo e può svolgere tutti i ministeri che sono propri dell’episcopato. Manca però della potenza dello Spirito di Cristo e del cuore di Cristo che a lui non sono stati consegnati. È questa la vera paternità di Paolo nella fede. Lui consegna a Timòteo tutta la sua ricchezza, tutta la sua vita, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta la sua fede, tutta la sana dottrina. Non solo. Come vero Padre veglia sul figlio perché mai perda questi santissimi doni. Non solo. Veglia anche perché questi doni divini crescano nel suo cuore e poi da lui siano consegnati a persone fidate, a persone ciò che amano Cristo Gesù e vogliono consacrare la loro vita tutta al Vangelo secondo la verità che nasce dalla loro perfetta conformazione a Gesù Signore, l’Apostolo del Padre, mandato sulla terra per operare la nostra redenzione e salvezza.

**TRADITIO VITAE CHRISTIANI.** L’Apostolo Paolo è discepolo di Gesù, è un discepolo elevato alla dignità di Apostolo del Signore. Non solo come Apostolo di Cristo Gesù, ma anche come suo discepolo lui è chiamato a consegnare al mondo intero la sua vita. Chi vede lui non sa chi lui è. A meno che lui non riveli che è un Apostolo di Cristo Gesù. Ma sempre lui si deve manifestare come suo vero discepolo. Come si manifesterà come suo vero discepolo? Consegnando al mondo intero il suo cuore che è cuore interamente piantato in Cristo Gesù, benedetto in Cristo Gesù, lavato da Cristo Gesù, santificato da Cristo Gesù. Non solo deve manifestare la verità di Cristo nella quale lui è piantato. Anche il cuore della Chiesa lui deve manifestare. Non solo lo deve manifestare. Lui deve essere un perenne costruttore della Chiesa di Cristo Gesù.

Per consegnare il suo cuore, la sua vita alla Chiesa e al mondo intero la sua morale dovrà essere altissima. Ma cosa è la morale per un discepolo di Gesù? È la trasformazione in sua vita di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Signore. Ecco un esempio della sua perfetta moralità. Quanto Lui dona come morale agli Efesini è la sua stessa vita. È questa la regola che vale per ogni membro del corpo di Cristo. Ecco la vera morale: la vita di Cristo Gesù trasformati in nostra vita, allo stesso modo che la vita del Padre era la vita di Cristo Signore-

Ora chiediamoci: la nostra **Traditio** di veri di discepoli di Gesù è consegna di tutta la nostra vita alla Chiesa e al mondo sul modello e sull’esempio di Cristo Signore? Noi non siamo stati chiamati a consegnare solo una Parola di Vangelo, separata dalla nostra vita. Il nostro annuncio deve essere la nostra vita trasformata in Vangelo, in Parola di Dio. Il cristiano Paolo parla sempre dal cuore di Cristo e della Chiesa, lavora per Cristo e per la sua Chiesa. Consegna tutta la sua vita a Cristo e alla Chiesa in modo perfettamente esemplare affinché si formi il corpo di Cristo che è la Chiesa attraverso l’aggiunta di nuovi membri. Se il nostro annuncio non diviene vera **Traditio vitae christiani,** mai il Vangelo potrà essere creduto. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliono consegnarci a Cristo Gesù perché Cristo ci consegni al Padre e il Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo ci consegni alla Chiesa e al mondo come vero olocausto, vero sacrificio per la salvezza e la redenzione del mondo e della Chiesa.

**Mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.** L’Apostolo Giovani riceve la visione di quanto ha scritto nel suo Libro, trovandosi nell’isola chiamata Patmos. Perché si trova in questa isola? A causa della Parola di Dio e della Testimonianza di Gesù. **In questa isola lui è in prigione perché non solo annuncia il Vangelo di Cristo Gesù, ma anche perché tutta la sua vita è una testimonianza a Cristo e alla sua verità**. Lui vive da vero regno di Dio come vero discepolo di Gesù, come suo vero Pastore, come vero modello del gregge a Lui affidato. Lui è il testimone delle sofferenze di Cristo perché sta vivendo la passione di Gesù nel suo corpo.

**VV 1,10-11:** Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae dicentis: quod vides scribe in libro et mitte septem ecclesiis Ephesum et Zmyrnam et Pergamum et Thyatiram et Sardis et Philadelphiam et Laodiciam ™genÒmhn ™n pneÚmati ™n tÍ kuriakÍ ¹mšrv, kaˆ ½kousa Ñp…sw mou fwn¾n meg£lhn æj s£lpiggoj legoÚshj, •O blšpeij gr£yon e„j bibl…on kaˆ pšmyon ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij, e„j ”Efeson kaˆ e„j SmÚrnan kaˆ e„j Pšrgamon kaˆ e„j Qu£teira kaˆ e„j S£rdeij kaˆ e„j Filadšlfeian kaˆ e„j Laod…keian.

**Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore**. Nell’isola di Patmos, nel giorno del Signore, cioè nel primo giorno della settimana, che per noi oggi è la domenica, il giorno della gloriosa risurrezione di Cristo Gesù, in questo giorno Giovanni fu preso dallo Spirito. Lo Spirito lo prende e lo porta nel regno dello Spirito. Nel regno dello Spirito vede con gli occhi dello Spirito. Vede ciò che è invisibile agli occhi della carne. Dallo Spirito Giovanni viene introdotto nel mondo di Dio.

**E udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva**: Mentre è rapito dallo Spirito nel mondo di Dio, lui ode dietro di lui una voce potente, come di tromba e questa voce gli dice… L’Apostolo non solo vede, anche ascolta. Vede e ascolta ciò che lo Spirito vuole che Lui veda e ascolti. Tutto è dallo Spirito Santo, nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Giovanni si trova dinanzi ad una specialissima teofania. Non solo è dinanzi ad una teofania, è anche in una teofania. È in una teofania, come se facesse parte di essa. Quanto Giovanni ascolta non viene dal suo cuore. La voce è vera voce. Non solo. È in tutto simile al suono potente di una tromba. La tromba è la voce potente di Cristo Gesù.

**«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa»:** Ecco cosa gli dice quella voce potente, come di tromba: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: à Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Come abbiamo già detto, queste sette Chiese sono figura di tutta la Chiesa di Cristo Gesù. **Quanto Giovanni vede e scrive deve essere purissima fede e verità di tutta la Chiesa, di ogni tempo e di ogni luogo**. Se la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica non si appropria e non fa sua quanto l’Apostolo ha visto e ha scritto, la sua fede mai potrà dirsi pura. Sarà impura e mai potrà essere fede di vera salvezza. **Salva la fede vera, pura, perfetta, immacolata. La fede falsa, impura, imperfetta, macchiata di ogni pensiero umano, pensiero del mondo, pensiero di Satana, mai ha salvato e mai potrà salvare.** Chi vuole operare la salvezza dei suoi fratelli, dovrà annunciare loro la purissima fede ed è purissima la fede se purissima è la sua verità.

**VV 1,12:** Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro… et conversus sum ut viderem vocem quae loquebatur mecum et conversus vidi septem candelabra aurea…Kaˆ ™pšstreya blšpein t¾n fwn¾n ¼tij ™l£lei met' ™moà: kaˆ ™pistršyaj edon ˜pt¦ lucn…aj crus©j,

**Mi voltai per vedere la voce che parlava con me**… Ascoltano la voce che parlava con lui, Giovanni si volta per vedere. Ecco cosa vede non appena si volta:

**E appena voltato vidi sette candelabri d’oro…** Appena voltatosi vede sette candelabri d’oro. Come lo stesso Gesù rivelerà in seguito, i sette candelabri d’oro sono le sette Chiesa. Sono la Chiesa di Dio.

**V 1,13:** E, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. et in medio septem candelabrorum similem Filio hominis vestitum podere et praecinctum ad mamillas zonam auream. kaˆ ™n mšsJ tîn lucniîn Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou ™ndedumšnon pod»rh kaˆ periezwsmšnon prÕj to‹j masto‹j zènhn crus©n.

**E, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo…** In mezzo ai candelabri, cioè in mezzo alle sette Chiesa, Giovanni vede uno simile a un Figlio d’uomo. Noi sappiamo che il Figlio dell’uomo è Cristo Gesù. **“Figlio dell’uomo”** è il titolo che Gesù sempre si è dato. Gesù è **il Figlio dell’uomo** o uno simile a un Figlio d’uomo secondo la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.* ***Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)***.

Ecco quanto viene riferito nel Nuovo Testamento sul Figlio dell’uomo. Prima ancora dobbiamo attestare però che presentando Gesù come **il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele**, troviamo già la prima verità: **nessuno potrà distruggere il regno di Cristo Gesù.** Se nessuno lo potrà distruggere, nessuno si deve lasciare ingannare dalle apparenze. **Le apparenze sono la storia di persecuzione e di morte inflitta ai discepoli di Gesù. La realtà è il trionfo di Cristo su ogni potenza sia della terra che del cielo, sia nel secolo presente che in quello futuro**.

***“Figlio dell’uomo”***, è stato l’unico titolo che Gesù si è dato lungo tutto il corso della sua vita pubblica. Era l’unico titolo non inquinato di colorazione politica, come invece era l’altro titolo: ***“Figlio di Davide”***. Nei Vangeli questo titolo. ***“Figlio dell’uomo”***, si identifica con Gesù stesso. Gesù è **“*il Figlio dell’uomo”***. Da puntualizzare che questo titolo compare solo nei Vangeli, sulla bocca di Gesù. Una volta solo sulla bocca di Stefano (Atti). Poi non comparirà mai più in tutto il Nuovo Testamento.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo*** *non ha dove posare il capo” (Mt 8,20). “Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati****: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6). “Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele,* ***prima che venga il Figlio dell'uomo****” (Mt 10,23). “E` venuto* ***il Figlio dell'uomo****, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19). “Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8). “A chiunque parlerà male* ***del Figlio dell'uomo sarà perdonato****; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32). “Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce,* ***così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra****” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37). “****Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli****, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41). “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli:* ***La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*** *(Mt 16,13). “Poiché* ***il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo****, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27). “In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno* ***finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno****” (Mt 16,28). “E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione,* ***finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti****” (Mt 17,9). “Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto.* ***Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro****” (Mt 17,12). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini”*** *(Mt 17,22). “E` venuto infatti* ***il Figlio dell'uomo*** *a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11). “E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione,* ***quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria****, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e* ***il Figlio dell'uomo*** *sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18). “Appunto* ***come il Figlio dell'uomo****, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). “Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,27). “Allora comparirà nel cielo* ***il segno del Figlio dell'uomo*** *e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno* ***il Figlio dell'uomo*** *venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30). “Come fu ai giorni di Noè,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,37). “E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti,* ***così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,29). “Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate,* ***il Figlio dell'uomo verrà****” (Mt 24,44). “Quando* ***il Figlio dell'uomo*** *verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31). “Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che* ***il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso****” (Mt 26,2). “****Il Figlio dell'uomo se ne*** *va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale* ***il Figlio dell'uomo viene tradito****; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24). “Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco,* ***è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *in mano ai peccatori” (Mt 26,45). “Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo*** *ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10). “Perciò* ***il Figlio dell'uomo*** *è signore anche del sabato” (Mc 2,28). “E cominciò a insegnar loro che* ***il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani****, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice,* ***anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui****, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38). “Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto,* ***se non dopo che il Figlio dell'uomo*** *fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa;* ***ma come sta scritto del Figlio dell'uomo?*** *Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12). “Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini*** *e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31). “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme* ***e il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33). “****Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto*** *per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). “Allora vedranno* ***il Figlio dell'uomo venire sulle nubi*** *con grande potenza e gloria” (Mc 13,26). “****Il Figlio dell'uomo se ne va****, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale* ***il Figlio dell'uomo è tradito****! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21). “Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta,* ***è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato*** *nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41). “Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati****: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24). “E diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo*** *è signore del sabato” (Lc 6,5). “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato,* ***a causa del Figlio dell'uomo****” (Lc 6,22). “E` venuto* ***il Figlio dell'uomo che mangia e beve****, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34). “****Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto****, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole,* ***di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo,*** *quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26). “Mettetevi bene in mente queste parole:* ***Il Figlio dell'uomo*** *sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44). “Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo****” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive,* ***così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione****” (Lc 11,30). “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,* ***anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio****” (Lc 12,8). “Chiunque parlerà* ***contro il Figlio dell'uomo*** *gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10). “Anche voi tenetevi pronti, perché* ***il Figlio dell'uomo verrà nell'ora*** *che non pensate” (Lc 12,40). “Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche* ***uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo****, ma non lo vedrete” (Lc 17,22). “Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo,* ***così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno****” (Lc 17,24). “Come avvenne al tempo di Noè,* ***così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo****” (Lc 17,26). “Così sarà nel giorno in cui* ***il Figlio dell'uomo*** *si rivelerà” (Lc 17,30). “Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma* ***il Figlio dell'uomo****, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti* ***riguardo al Figlio dell'uomo si compirà****” (Lc 18,31).* ***“Il Figlio dell'uomo*** *infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10). “Allora* ***vedranno il Figlio dell'uomo*** *venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27). “Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere,* ***e di comparire davanti al Figlio dell'uomo****” (Lc 21,36). “****Il Figlio dell'uomo se ne va****, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22). “Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci* ***il Figlio dell'uomo****?” (Lc 22,48). “Ma da questo momento starà* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69). “Dicendo che bisognava che* ***il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori****, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere* ***sul Figlio dell'uomo****” (Gv 1,51). “Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché* ***il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo****” (Gv 3,13). “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,* ***così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo****” (Gv 3,14). “E gli ha dato il potere di giudicare, perché* ***è Figlio dell'uomo****” (Gv 5,27). “Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna,* ***e che il Figlio dell'uomo vi darà****. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27). “Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate* ***la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue****, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53). “E se vedeste* ***il Figlio dell'uomo*** *salire là dov'era prima?” (Gv 6,62). “Disse allora Gesù:* ***Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo****, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse:* ***Tu credi nel Figlio dell'uomo?****” (Gv 9,35). “Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23). “Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che* ***il Figlio dell'uomo deve essere elevato?******Chi è questo Figlio dell'uomo?****” (Gv 12,34). “Quand'egli fu uscito, Gesù disse:* ***Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato****, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31). “E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e* ***il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio****” (At 7,56).*

Leggendo in successione tutte le affermazioni di Cristo Gesù legate alla sua manifestazione di ***“Figlio dell’uomo”***, dobbiamo concludere con due verità:

Veramente ogni potere è stato donato a Cristo Gesù. Tutto è nelle sue mani. **Il Figlio dell’uomo è il Signore della storia e dopo di essa. È Signore nel tempo e nell’eternità. La sua Signoria è universale. La Sua Signoria è la stessa di quella di Dio. Tra la Signoria di Dio e la Signoria del Figlio dell’uomo non c’è alcuna differenza. Padre e Figlio sono una sola Signoria.** Anzi: il Padre esercita la Signoria sulla nostra storia attraverso il Figlio dell’uomo, che è il Suo Figlio Unigenito.

L’altra verità è ciò che manca alla profezia di Daniele. L’altra verità è nell’Antico Testamento, ma non è in Daniele. **La verità è questa: Cristo Gesù riceve ogni potere in cielo e in terra, passando attraverso la porta della croce. La croce è la via attraverso la quale Lui giunge fino a Dio per essere rivestito nella sua umanità di poteri eterni. La consegna ai pagani, che in Lui è obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce, annientamento, annichilimento, spoliazione di sé, versando fino all’ultima goccia di sangue, è ciò che bisogna aggiungere alla profezia di Daniele per entrare nella pienezza della verità che definisce e caratterizza il Figlio dell’uomo.**

Applicando queste due verità al discepolo di Gesù: **se queste due verità sono una cosa sola in Cristo, possono essere separate nel cristiano? Può il discepolo di Gesù entrare nella gloria eterna senza passare per l’annientamento di sé? Può cioè regnare con Cristo nel Cielo senza che regni con Lui sulla croce?** Solo lasciandosi stritolare dalle potenze del male, come Cristo Gesù, ogni suo discepolo si aprirà la via che lo condurrà alla gloria del Cielo. È questa la verità dell’Apocalisse. Tutto il resto è uno sviluppo di questa primaria, essenziale, costitutiva verità su Cristo Gesù.

**Con un abito lungo fino ai piedi…** Viene rivelato ora che Cristo è vero Sacerdote. L’abito lungo fino ai piedi è segno dell’altissima dignità del Sacerdote del Dio Altissimo. Gesù però non è sacerdote alla maniera di Aronne. È invece sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek: *“ Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.* ***Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)****.* Gesù visse questo suo sacerdozio offrendo al Padre tutto se stesso sul legno della croce. **Vive oggi il suo sacerdozio assiso alla destra del Padre e pregandolo incessantemente che ogni giorno aggiunga altre pecore al suo gregge. Oggi in modo particolare deve chiedere al Padre che il suo gregge non si disperda e non venga sbranato non dai lupi dall’esterno, ma dai lupi che sono all’interno dello stesso gregge, lupi che sono pastori e fedeli**.

Oggi in modo del tutto particolare si deve innanzare da quanti ancora vivono di retta fede e di sana verità un grido potente a Cristo Gesù perché abbrevi questo tempo durissimo di prova, altrimenti anche molti giusti abbandoneranno il suo gregge e si consegneranno al pensiero di tenebra di questo mondo, distruttore del suo regno. Quando un pastore diviene lupo rapace per il gregge di Cristo è la fine. I rapaci divorano il gregge, non lo edificano, non lo custodiscono.

**E cinto al petto con una fascia d’oro…** La fascia d’oro con la qualelui è cinto al petto attesta la sua regalità. Ecco quanto rivela il Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.* ***Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12)***.

Lui è il Re che deve rendere testimonianza alla verità. Lui ha reso testimonianza alla verità lasciandosi crocifiggere per essa. Qual è la verità testimoniata da Gesù? Che il Padre suo è il solo Dio vivo e vero e che Lui del Padre, per opera dello Spirito Santo, è la vita di ogni essere che esiste nell’universo. Tutto è stato creato per Lui in vista di Lui. Se l’uomo vuole avere la vita deve attingerla in Lui. La vita si attinge in Lui divenendo con Lui un solo corpo e una sola vita. Quanto Gesù dice della vite vera e dei tralci, non è detto solo per i suoi Dodici Apostoli, ma è detto per ogni altro uomo. Chi vuole avere la vita e produrre frutti di vita, lo può a condizione che diventi tralcio della sua vita. Anzi, più che diventare, che si lasci fare tralcio della sua vite per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale, ma prima ancora profetica e regale degli Apostoli e in comunione gerarchica con loro, di ogni altro membro del corpo di Cristo:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17).*

Non vi è e mai vi è stata nella Chiesa del Dio vivente eresia più devastante di quella proclamata, confessata, predicata ai nostri giorni. Questa eresia dichiara Cristo Gesù non più necessario per avere la vita eterna, la vita divina, la vita soprannaturale. Neanche è necessario per avere la giustificazione. Tutte le religioni da questa eresia sono proclamate, dichiarate, insegnate come via di salvezza. Se un solo si potesse salvare – e per salvezza intendiamo il possesso della vita divina e i frutti che essa produce – da se stesso o per vie umane, Cristo Gesù non sarebbe più il Redentore dell’umanità. Se un solo uomo può salvarsi da se stesso o può salvare se stesso attraverso altre vie che non sono Cristo Signore, tutta la Rivelazione verrebbe ad essere dichiarata non vera. Tutta la predicazione di Cristo Gesù sarebbe da dichiarare falsa. Tutto il sangue dei martiri e dei confessori della fede sarebbe stato versato invano.

Questa eresia sta aggredendo tutto il ministero dell’ordine sacro, ad iniziare dalla non necessità di predicare il Vangelo. Non predicando il Vangelo, anche i sacramenti vengono a perdere la loro verità. Se però non si battezza più, perché non ci sono più conversioni al Vangelo, muore la stessa Chiesa. Ormai tutto è da vivere dalla universale immanenza. Si deve bandire dalla nostra bocca e dal nostro cuore ogni Parola che faccia appello alla trascendenza, al divino, al soprannaturale, alla Divina Rivelazione, alla Sacra Tradizione, alla Sana Dottrina e qualsiasi altra cosa che possa indurre a pensare che tutto discenda dal cielo. Anche la Chiesa non si vuole più che venga pensata dall’alto. Anche la Chiesa dovrà essere avvolta da queste devastanti eresie. Anche essa deve venire dal basso e per “venire dal basso”, si intende una cosa sola: essa deve essere il frutto del pensiero dell’uomo. È questa la Chiesa accogliente o la Chiesa includente. Essa è la casa di ogni uomo che vive sulla terra. Si può entrare in essa, fare parte di essa, così come si è, senza nessuna relazione con la Divina Parola che chiede la conversione e la fede nel Vangelo. Domani si giungerà ad escludere dalla Chiesa – si sente notizia che questo già sta succedendo – quanti professano la loro fede fondandola sulle Divine Scritture e sulla Sacra Tradizione, guidati e mossi nella pienezza della verità dallo Spirito Santo. Anche per la sodomia, per la fornicazione, per l’impurità, per ogni trasgressione sessuale, sotto qualsiasi forma, la Chiesa deve essere la casa dell’accoglienza. Non si sta forse iniziando ad accogliere anche l’aborto nella chiesa del Dio vivente?

Non parliamo poi degli altri delitti e misfatti. Ma così facendo della Chiesa del Dio vivente veramente se ne sta facendo una spelonca di ladri. Oh, ci fosse qualche profeta che avesse oggi la forza nello Spirito Santo di gridare lo stesso grido del profeta Malachia! Eccolo questo grido: *“Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti” (Mal 1,10-11)*.

Siate santi - diceva un tempo il Signore ai figli del suo popolo – perché io, il Dio vostro, sono santo. Purtroppo le eresia dall’interno oggi stato riducendo il nostro Dio ad un idolo. Ciò che il profeta Geremia e il profeta Baruc dicevano degli idoli, oggi dobbiamo predicarlo anche del nostro Dio, a causa di queste orrende e diaboliche eresie, anzi più che eresie, esse sono vere menzogna e totale falsità e universale inganno. *“Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocomeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). “Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati” (Bar 6, 69)*. I danni di questa falsità sono nel tempo e nell’eternità.

**V 1,14:** I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. caput autem eius et capilli erant candidi tamquam lana alba tamquam nix et oculi eius velut flamma ignis ¹ d kefal¾ aÙtoà kaˆ aƒ tr…cej leukaˆ æj œrion leukÒn æj cièn kaˆ oƒ Ñfqalmoˆ aÙtoà æj flÕx purÒj

**I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve:** I capelli candidi attestano che Gesù è vero Dio. Non è però Dio separato da Dio. È Dio perché Lui è il Figlio Unigenito eterno del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità. Dei **“Sette oggi”** di Cristo e della sua divinità, del suo essere prima del tempo e dopo il tempo – Lui è dall’eternità senza tempo per l’eternità senza tempo – abbiamo già lungamente parlato nelle pagine precedenti ed è cosa saggia ad esse rimandare. Ora aggiungiamo altre verità necessarie per entrare nella purezza della verità del mistero di Gesù Signore. Partiamo **da un principio di ordine universale,** valido per ogni uomo di ogni tempo. Esso così potrà essere enunciato o formulato in una frase molteplice:

**Nessuna fede è vera, se non nasce dalla Parola di Cristo Gesù. Nessuna Parola d Cristo Gesù è vera, se non nasce da tutta la Scrittura. Nessuna Parola di tutta la Scrittura è vera se non nasce dalla Chiesa di Cristo Gesù, dal suo Corpo che è uno, santo, cattolico, apostolico. Nessuna fede che nasce al Corpo di Cristo è vera, se con essa non si forma il Corpo di Cristo, secondo le divine regole date dallo Spirito Santo. La fede è vera, se è insieme fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica, fede soteriologica, fede ecclesiologica. Quando una sola di questi fedi viene a mancare, la nostra fede non è più vera. Manche di una sua parte essenziale.**

Parola e Scrittura Santa devono essere una sola cosa. Cristo e Parola devono essere una sola cosa. Scrittura, Parola, Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Parola e formazione del Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Il raggiungimento del fine – formare il vero Corpo di Cristo – attesta se noi siamo nella vera fede o viviamo di falsa e menzognera fede.

Secondo l’Apostolo Paolo, nella Seconda Lettera a Timoteo, la Parola, cioè tutta la Scrittura serve per **insegnare, convincere, correggere, educare alla giustizia.** Questi quattro fini – insegnare, convincere, correggere, educare alla giustizia – dovranno essere il lavoro ininterrotto che un Vescovo e con lui, in lui, per lui, ogni altro membro del corpo di Cristo dovranno operare, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (cfr. 2Tm 3,17). Non c’è vera educazione alla giustizia se non si educa alla edificazione del Corpo di Cristo. Senza l’edificazione del Corpo di Cristo si vive di fede morta.

sÝ d mšne ™n oŒj œmaqej kaˆ ™pistèqhj, e„dëj par¦ t…nwn œmaqej, kaˆ Óti ¢pÕ bršfouj [t¦] ƒer¦ gr£mmata odaj, t¦ dun£men£ se sof…sai e„j swthr…an di¦ p…stewj tÁj ™n Cristù 'Ihsoà. p©sa graf¾ qeÒpneustoj kaˆ çfšlimoj prÕj didaskal…an, prÕj ™legmÒn, prÕj ™panÒrqwsin, prÕj paide…an t¾n ™n dikaiosÚnV, †na ¥rtioj Ï Ð toà qeoà ¥nqrwpoj, prÕj p©n œrgon ¢gaqÕn ™xhrtismšnoj. (2Tm 3,14.17).

**Tu vero permane in his quae didicisti et credita sunt tibi sciens a quo didiceris et quia ab infantia sacras litteras nosti quae te possint instruere ad salutem per fidem quae est in Christo Iesu. Omnis scriptura divinitus inspirata et utilis ad docendum ad arguendum ad corrigendum ad erudiendum in iustitia ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus (2Tm 3,14.17).**

**Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14.17).**

Qual è la prima opera buona che l’uomo di Dio dovrà compere? Quella di essere lui **vero Corpo di Cristo Gesù**. Divenendo lui sempre più **vero Corpo di Cristo,** lui dovrà compiere una seconda opera buona: consumare ogni sua energia per testimoniare la purissima verità e santità del **Corpo di Cristo** e lavorare senza alcuna interruzione per formare il **vero** **Corpo di Cristo**. Se per la mia parola, il mio esempio, la mia vita, la mia opera il **vero corpo di Cristo** non si forma, è segno che la mia fede non è né **fede cristologica e neanche ecclesiologica**. **Fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica e fede ecclesiologica devono essere una sola fede**. Mai questa fede potrà essere divisa. **La finalità è essenza e sostanza della fede**. Uccide la fede chi la priva della sua finalità. Poiché oggi la fede è senza la sua vera finalità – **vivere da vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo** – dobbiamo attestare che viviamo di falsa fede se non addirittura di fede morta. Una fede morta lascia il mondo intero nella morte. Ma se la fede è morta, è segno che il nostro essere **vero Corpo di Cristo è morto**. Se il nostro essere **vero Corpo di Cristo** è morto, la nostra **vera predicazione è morta** assieme a tutta **la nostra vera pastorale**. Tutto quanto il cristiano fa, è opera vana.

La vera fede sempre dovrà essere per sua natura: **scritturistica, teologica, cristologica, pneumatologica, ecclesiologica.** Essa sempre dovrà nascere **dal vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo**. Se non nasce dal **vero Corpo di Cristo**, secondo le regole del **vero Corpo di** Cristo, per formare il **vero Corpo di Cristo**, la nostra mai potrà dirsi fede vera. Questa verità sempre dovrà governare il nostro cuore. **Questo principio di ordine universale** mai dovrà essere disatteso.

Questo legame mirabile che sempre dovrà governare la fede – Scrittura, teologia, cristologia, pneumatologia, ecclesiologia – è offerto a noi dall’Apostolo Paolo nel Capitolo X della Lettera ai Romani. Ecco cosa rivela l’Apostolo:

**Quia si confitearis in ore tuo Dominum Iesum et in corde tuo credideris quod Deus illum excitavit ex mortuis salvus eris. Corde enim creditur ad iustitiam ore autem confessio fit in salutem. Dicit enim scriptura omnis qui credit in illum non confundetur. Non enim est distinctio Iudaei et Graeci nam idem Dominus omnium dives in omnes qui invocant illum. Omnis enim quicumque invocaverit nomen Domini salvus erit. Quomodo ergo invocabunt in quem non crediderunt aut quomodo credent ei quem non audierunt quomodo autem audient sine praedicante. Quomodo vero praedicabunt nisi mittantur sicut scriptum est quam speciosi pedes evangelizantium pacem evangelizantium bona. Sed non omnes oboedierunt evangelio Esaias enim dicit Domine quis credidit auditui nostro.** **Ergo fides ex auditu auditus autem per verbum Christi (Rm 19,9-17).**

Óti ™¦n Ðmolog»sVj ™n tù stÒmat… sou kÚrion 'Ihsoàn, kaˆ pisteÚsVj ™n tÍ kard…v sou Óti Ð qeÕj aÙtÕn ½geiren ™k nekrîn, swq»sV: kard…v g¦r pisteÚetai e„j dikaiosÚnhn, stÒmati d Ðmologe‹tai e„j swthr…an. lšgei g¦r ¹ graf», P©j *Ð pisteÚwn ™p' aÙtù oÙ kataiscunq»setai*. oÙ g£r ™stin diastol¾ 'Iouda…ou te kaˆ “Ellhnoj, Ð g¦r aÙtÕj kÚrioj p£ntwn, ploutîn e„j p£ntaj toÝj ™pikaloumšnouj aÙtÒn: *P©j* g¦r *Öj ¨n ™pikalšshtai tÕ Ônoma kur…ou swq»setai*. Pîj oân ™pikalšswntai e„j Ön oÙk ™p…steusan; pîj d pisteÚswsin oá oÙk ½kousan; pîj d ¢koÚswsin cwrˆj khrÚssontoj; pîj d khrÚxwsin ™¦n m¾ ¢postalîsin; kaqëj gšgraptai, *`Wj æra‹oi oƒ pÒdej tîn eÙaggelizomšnwn [t¦] ¢gaq£*. 'All' oÙ p£ntej Øp»kousan tù eÙaggel…J: 'Hsaaj g¦r lšgei, *KÚrie, t…j ™p…steusen tÍ ¢koÍ ¹mîn*; ¥ra ¹ p…stij ™x ¢koÁj, ¹ d ¢ko¾ di¦ r»matoj Cristoà. (Rm 10,9-17).

**Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).**

La Parola di Cristo che fa nascere la fede in un cuore, è tutta la Parola. Di conseguenza è tutta **la Divina Dottrina** contenuta in tutta la Scrittura, compreso ogni **Comando** dato da Gesù ai suoi Apostoli. **Se anche una sola verità della Divina Dottrina** viene omessa o trascurata, la nostra fede non è perfettamente vera. Così anche **se un solo Comando dato da Gesù agli Apostoli e ai discepoli** viene disobbedito o manomesso o alterato, la nostra fede non è e mai potrà essere vera fede. **Poiché oggi il Comando di Gesù di andare e fare discepoli tutti i popoli è dichiarato abrogato,** dal momento che tutte le religioni sono vie di salvezza, **dobbiamo attestare che la nostra fede è morta**.

È purissima verità che mai nessun filosofo, nessuno antropologo, nessuno scienziato, nessuno psicologo, nessun psichiatra, nessun sociologo, nessun uomo, di nessun popolo, nessuna lingua, nessuna cultura, nessuna religione potrà mai smentire: **La Parola del Signore, poiché pronunciata dal Dio, dal solo Dio vivo, vero, eterno, onnipotente, è anch’essa dal valore eterno, dalla potenza eterna, dalla vita eterna. Essa rimane eterna nella sua verità. Sempre essa compirà ciò che dice. Sempre l’uomo, se vuole esser l’uomo creato ad immagine del suo Creatore e Signore, dovrà obbedire ad essa.**

Se pertanto vogliamo vivere di purissima fede in Cristo Gesù sempre dobbiamo ricordarsi che Lui è dall’inizio, che però è senza inizio. Dall’inizio, dal principio, in principio **(¢p' ¢rcÁj,** ) è il Verbo della vita. **Si tratta di un inizio e di un principio eterno, e noi sappiamo che inizio e principio eterno, per Cristo Gesù hanno un solo significato. L’inizio eterno, il principio eterno per Cristo Gesù è il Padre, solo il Padre.** Infatti noi diciamo in teologia dogmatica che **il Padre è il solo Principio Eterno del Figlio per generazione eterna, generazione nell’oggi dell’eternità senza tempo**. **Cristo Gesù è anche Lui Principio Eterno, è il solo Principio Eterno Principiato dal Padre.** Il Padre non è generato da nessun altro Padre. **Lui è il Principio Eterno Ingenerato e In-principiato**. Il Figlio è generato da Padre. **Lui è il Principio Eterno Principato, perché generato**. **Come il Padre è il Solo Eterno Principio Ingenerato e In-principiato, così il Figlio suo Unigenito è il solo Principio Eterno Principiato, Generato per generazione eterna**. Lo Spirito Santo è anche Lui Principio Eterno. **Lui però non è per generazione. Lui è Principio Eterno per processione eterna dal Padre e dal Figlio**. Ancora la creazione non esisteva. Siamo nella purissima eternità. **Ed è nell’eternità che questo mistero vive di purissima luce eterna.**

**Nel Prologo** del suo Vangelo viene racchiusa **tutta la Rivelazione del Verbo di Dio**. **Rivelazione** della sua essenza eterna. **Rivelazione** in relazione alla creazione, alla luce, alla vita. **Rivelazione** in ordine all’Incarnazione. **Rivelazione** in relazione al dono della grazia e della verità. **Rivelazione** che riguarda la stessa rivelazione del mistero del Padre. Con il Prologo, **al Mistero eterno di Cristo Gesù si aggiunge il Mistero dell’Incarnazione**. Il Verbo che è Dio in principio dal Principio eterno e divino del Padre, si fa carne. Il vero Dio, rimanendo in eterno vero Dio, si fa vero uomo. **Oggi è per l’eternità il Verbo di Dio è Il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. È l’Agnello Immolato e Risorto. È il Figlio dell’uomo che oggi siede alla destra del Padre**. È questa molteplice verità del Verbo Eterno del Padre che fa la differenza con ogni altro uomo. **Ogni uomo è stato creato per mezzo del Verbo. È sua opera. Ogni uomo dovrà essere redento per mezzo del Verbo. È questo il decreto eterno del Padre. Creazione, Redenzione, Salvezza, Vita Eterna sono opera esclusiva del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.** Questa molteplice verità è solo del Verbo Incarnato.

Ora a noi interessa solo dire che **Cristo Gesù è dal Principio In-principiato, In-generato che è il Padre suo. Urge dire che Gesù è Principio Eterno dal Principio eterno e per questo è Principio Generato e Principiato.** Le conseguenze che nascono e vengono fuori da questa verità del Verbo della vita meritano di essere messe tutte in grande luce. **Dalla verità del Verbo della vita nascono tutte le verità di ogni essere esistente nell’universo. Dalla stessa verità vengono messe in luce anche tutte le falsità e le menzogne che vengono proferite su Dio e sull’uomo, sull’eternità e sul tempo, sulla vita e sulla morte, su tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile, nel presente sulla terra e nel futuro di salvezza o di perdizione.**

**Il Prologo è la chiave ermeneutica ed esegetica per la conoscenza di Dio, dell’uomo, delle cose, dell’intero universo.** Le verità del Prologo, che riguardano tutto ciò che è prima del tempo e nel tempo fino al giorno della gloriosa risurrezione di Gesù, **vengono portate a compimento dal Libro dell’Apocalisse nel quale viene rivelata ogni altra verità che riguarda il mistero di Cristo Gesù dal momento della sua gloriosa risurrezione, per tutta la durata del tempo fino al giorno della creazione della Nuova Gerusalemme e per tutta l’estensione dell’eternità senza fine**.

Se poi al Prologo e ad ogni rivelazione dell’Apostolo Giovanni aggiungiamo **il decreto eterno del Padre** rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, **si comprenderanno bene tutte la falsità e ogni menzogna che oggi vengono predicate e insegnate dai grande maestri che svolgono il loro ministero nella Chiesa di Cristo Signore**. Ogni falsità e ogni menzogna su Cristo Gesù è una nuova crocifissione che viene operata nel suo corpo santissimo che è la Chiesa. Ecco il decreto eterno del Padre:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.* ***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.******In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.******In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati –* ***secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà*** *– a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,* ***avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).***

Chiunque dovesse proferire **anche una sola parola che nega, ignora, annulla, modifica, àltera, inquina o in poco o in molto questa altissima verità di Cristo Gesù, sappia che parla dal suo cuore, ricolmo di falsità e di inganno. Lui non parla dal cuore di Cristo Gesù, non parla dal cuore del Padre, non parla dal cuore dello Spirito Santo, non parla dal cuore delle Divine Scritture, non parla dal Deposito della sana dottrina**. La sua parola mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Produrrà invece solo morte eterna, dal momento che la sua parola è inganno e menzogna per l’intera umanità. È altissimo tradimento della missione conferita da Cristo Gesù alla sua Chiesa.

Fede e mistero di Cristo Gesù sono e devono rimanere in eterno una cosa sola. È grande, possente tentazione di Satana separare la fede dal mistero di Cristo Gesù, dal momento che è il mistero di Cristo Gesù la nostra fede. È infatti Cristo Gesù, o Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia la fede nel mistero di Gesù Signore nella sua Lettera ai Colossesi:

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*** È cosa giusta ora spendere qualche parola su questo Inno Cristologico.

Partiamo da una verità consolidata nei secoli: **Cristo è tutto per noi.** Quando noi diciamo che Cristo è tutto per tutti, il tutto non è qualcosa, non è una parte, neanche è una molecola di Lui. Il tutto è il tutto del suo mistero, il tutto della sua vita, il tutto della sua eternità, il tutto del suo tempo, il tutto della sua Parola, il tutto delle sue opere, il tutto della sua grazia, della sua luce, della sua verità, il tutto del suo Santo Spirito, il tutto del Padre suo. Se Cristo è il tutto per ogni uomo, senza il tutto di Cristo nell’uomo, l’uomo non è uomo. Senza il tutto di Cristo l’uomo manca del suo tutto, manca del suo mistero, rimane nello sfacelo del suo essere e del suo operare. Di lui resta solo un ammasso di falsità, menzogna, tenebre, frutto in lui del suo peccato. Senza il tutto di Cristo l’uomo è nella morte. La vita dell’uomo è nel tutto Cristo e senza il tutto Cristo l’uomo mai potrà ritornare nella vita. È verità eterna, divina, immortale, universale. L’uomo riceve il tutto di sé solo nel tutto di Cristo Gesù.

Il contrario del tutto è il niente. Quando diciamo che Cristo è il tutto per tutti, tutti non è qualcuno. Tutti significa tutti: da ogni atomo dell’universo fino alle creature più eccelse che Dio ha chiamato all’esistenza per mezzo di lui: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,1-14)*. Ecco la prima verità di Cristo. **Ogni cosa esiste perché chiamata all’esistenza per mezzo di Lui. Lui è l’artefice di ogni cosa. Di ogni cosa Lui è il Creatore e il Signore.** Non solo: **ogni cosa porta in sé l’impronta di Lui: l’impronta della sua scienza, della sua sapienza, della sua verità, della sua luce, della sua vita. Cristo di ogni cosa è il tutto per creazione**.

Entriamo per un attimo nella fede che noi professiamo. **Cristo è il tutto dell’Antico Testamento**. Si toglie Cristo dall’Antico Testamento, tutte le promesse, le profezie, i giuramenti, gli oracoli del Signore nostro Dio, del solo Dio vivo e vero, perdono ogni loro valore, vengono spogliati di ogni verità. Diventano parole, solo misere parole, parole di illusione e di inganno. Le parole di Dio ricevono ogni vita da Cristo Gesù, senza il tutto di Cristo nelle parole, esse non hanno alcuna vita. È Cristo la vita di ogni parola dell’Antico Testamento. È Cristo la verità e la vita di ogni Parola di Dio, perché ogni Parola di Dio contiene Cristo Gesù. Cristo Gesù riempie tutte le parole di Dio non solo di purissima verità, ma anche di ogni speranza. È di vera speranza ogni parola che si compie. In Cristo ogni parola si compie. In Lui è la vera speranza.

**Cristo è il tutto del Nuovo Testamento.** È il tutto dei Vangeli, il tutto degli Atti degli Apostoli, il tutto delle Lettere Apostoliche, il tutto dell’Apocalisse. Si toglie Cristo Gesù da questi scritti e tutto diviene una misera, ingannevole favola. Si toglie Cristo Gesù dal Nuovo Testamento ed esso diviene il libro più falso che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Basta privare il Nuovo Testamento di una sola verità del mistero di Cristo ed è la morte della vera fede. Se è la morte della vera fede è anche la morte della vera speranza, della vera carità, della vera compassione, della vera giustizia. Fondare la vita degli uomini su un Nuovo Testamento senza il tutto di Cristo è affaticarsi invano e per nulla. Saremmo in tutto simili a dei sarti che vedendo un uomo privo di vestiti in un gelido inverno pensano di confezionare abiti con tessuti fatti di aria e per di più di aria glaciale.

**Può esistere l’universo senza Cristo? Senza Cristo non c’è universo. Cristo per l’universo è il tutto. Può esistere l’umanità senza Cristo? Senza Cristo non c’è umanità? Per l’umanità Cristo è il tutto. Può esistere la Chiesa senza Cristo? Senza Cristo non c’è Chiesa.** **Per la Chiesa Cristo è il tutto.** Può esistere la vera religione senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera religione. **Della vera religione Cristo è il tutto.** Può esistere la vera fede senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera fede. **Per la vera fede Cristo è il tutto**. Potrà esiste la missione evangelizzatrice senza il tutto di Cristo? Senza il tutto di Cristo la missione evangelizzatrice diventa lavoro senza verità, senza luce, senza grazia, senza vita eterna, inutile sciupio di tempo, peccaminosa perdita di ogni risorsa sia spirituale che materiale. Quando mari e fiumi potranno esistere senza acqua, solo allora potrà esistere la missione evangelizzatrice della Chiesa senza il dono di tutto Cristo, di tutto il suo mistero, di tutta la sua vita.

**Se Cristo è il tutto per tutti, la vera missione evangelizzatrice proprio in questo dovrà consistere: nel portare tutto Cristo, in tutto il suo mistero, ad ogni uomo, a tutti, perché Cristo Gesù sia tutto in tutti e tutti siano tutto in tutto il mistero di Cristo Gesù.** Se tutto Cristo non diviene il tutto in tutti, tutti sono privi del loro mistero. È questo oggi ciò che sta accadendo: si sta vivendo una missione evangelizzatrice nella quale Cristo Gesù non è dato tutto a tutti e tutti rimangono privati del loro mistero. Privare un solo uomo del suo mistero che è il tutto di Cristo Gesù e si vive tutto in Cristo Gesù, è condannarlo a rimanere nelle tenebre, nella falsità, nella menzogna, nella morte del suo essere. È condannare l’umanità a rimanere una distesa si ossa aride. Non solo. È abbandonare queste ossa aride a dilaniarsi ossa contro ossa. Non credo vi sia immagine più eloquente di questa per manifestare la verità di ogni missione evangelizzatrice: ricolmare ogni uomo con lo Spirito di Cristo Gesù, in Cristo:

Se vogliamo conoscere la verità della nostra missione evangelizzatrice dobbiamo lasciarci aiutare dalla Vergine Maria. Nella casa di Zaccaria Lei porta lo Spirito Santo, portata dallo Spirito Santo, e lo alita su Elisabetta e sul bambino. Alle nozze di Cana il suo Spirito parla allo Spirito di Cristo e Cristo Gesù compie il miracolo del vino. Ecco la verità della nostra missione evangelizzatrice: alitare lo Spirito Santo su ogni uomo, parlare con lo Spirito Santo a Cristo Gesù perché prenda possesso di ogni cuore e di ogni mente. Come il tutto di Cristo Gesù è il tutto per la Madre sua, così anche per ogni discepolo di Gesù, il tutto di Gesù dovrà essere il tutto per lui:

**Se il tutto di Cristo Gesù è necessario perché ogni uomo possa vivere il tutto del suo mistero, possiamo noi pensare una missione evangelizzatrice senza il dono di tutto il mistero di Cristo Gesù ad ogni uomo? Possiamo noi pensare che offendiamo l’uomo se gli facciamo l’offerta di Cristo Signore, dal momento che il tutto di Cristo è più che l’anima per il suo corpo, più che la mente per i suoi pensieri, più che il suo cuore per amare, più che i suoi piedi per camminare?** Se pensiamo queste cose è segno che lo Spirito Santo non parla al nostro spirito e se lo Spirito Santo non parla al nostro spirito neanche noi possiamo parlare con lo Spirito Santo all’uomo. Parliamo dai nostri pensieri, non dai pensieri di Cristo Gesù. Essendo noi senza lo Spirito Santo, mai lo possiamo alitare su quanti incontriamo perché mandati da Cristo per parlare loro con il suo Santo Spirito alitandolo su di essi con la sua Parola che è tutta sulle nostre labbra e nel nostro cuore. Ogni discepolo di Gesù deve sempre vedersi negli Apostoli Pietro e Giovanni dinanzi all’uomo storpio fin dalla nascita che veniva portato ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella: noi non siamo mandati da Cristo Gesù per dare qualche moneta d’oro o d’argento. Siamo mandati per dare Lui, il tutto di Lui, tutto il suo mistero. **Gesù di Nazareth è il solo mistero necessario per dare verità alla nostra vita, logorata e dilaniata da ogni istinto di peccato.**

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.** È Lui. Chi? Lui è il Padre. Cosa ha fatto il Padre per noi? Ci ha liberati dal potere delle tenebre. Questa è la parte distruttiva. Ci ha tolti dal governo del male su di noi, governo delle tenebre, governo del principe del mondo. Se fosse solo questa l’opera del Padre sarebbe già opera altissima. Nessun uomo potrà mai liberarsi da se stesso dal potere delle tenebre, del male, della morte, del principe del mondo. Questa opera è solo del Padre. A questa prima opera se ne aggiunge una seconda di straordinaria bellezza, potenza, grazia, luce. **Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore. Il regno del Figlio del suo amore è il regno di Dio, il regno della vita, della luce, della pace, della vita eterna, della carità, della speranza. Il regno nel quale il Padre ci rende, sempre nel Figlio del suo amore, partecipi della natura divina. Regno nel quale siamo posti sotto il governo dello Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità, nella perfetta santificazione della nostra vita che è obbedienza purissima ad ogni sua Parola.**

Il Figlio del suo amore è Cristo Gesù. **Gesù è il Figlio del suo amore perché è il Figlio che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha generato in principio. Si tratta di un principio eterno, senza tempo. Il suo è un principio senza principio temporale. Dall’eternità per l’eternità Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo.** Una sola natura divina eterna, tre persone divine eterne. Le tre persone divine eterne sussistono nell’unica natura divina eterna. Il Padre nell’oggi dell’eternità genera il Figlio. Lo Spirito Santo nell’oggi dell’eternità procede dal Padre e dal Figlio. È un mistero eterno che va infinitamente oltre la nostra mente creata. Dio è infinito. L’uomo è finito. Dio è eterno. L’uomo è creato nel tempo. Dio è immortale. L’uomo è avvolto dalla morte. Mai il finito potrà contenere l’infinito. Ecco perché il mistero deve essere accolto e in esso edificare la nostra vita. È in questo mistero che avviene il nostro compimento. Noi entriamo nella verità quando usciamo dal regno delle tenebre ed entriamo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Questa duplice opera è solo del Padre. Il Padre la compie per la nostra fede in Gesù, il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questo il Padre ha stabilito. Altre vie non ne ha stabilite.

**Oggi è questa duplice opera del Padre che viene negata. E chi nega questa duplice opera non sono coloro che non credono in Cristo e nella sua Parola, sono proprio coloro che fanno professione di fede in Cristo Gesù.** Sono costoro che hanno trasformato la dogmatica rivelata in un favola, mentre le favole del loro cuore le hanno trasformate in dogmatica, in verità assoluta. La storia però attesta che le favole degli uomini, anche se dichiarate dogmatica purissima, lasciano l’uomo nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte. La storia ogni giorno grida che vorrebbe un mondo senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti. Senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti si può vivere solo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Chi ha deciso di rimanere nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte, sempre raccoglierà questi frutti che sono il prodotto di questo albero di tenebre, di ingiustizie, di morti.

**È la storia che denuncia la falsità della nostra dogmatica iniqua. È iniqua la nostra dogmatica perché distrugge la dogmatica vera, quella che il Signore ci ha fatto conoscere. In questa falsa dogmatica si pensa che basta una legge per risolvere i problemi che assillano l’umanità.** È l’uomo che dimora nelle tenebre un produttore e un generatore di tenebre, di ingiustizie, di morte. Mentre l’uomo che dal regno delle tenebre si lascia portare dal Padre nel regno della luce, diviene in Cristo per lo Spirito Santo generatore di luce, giustizia, vita. La falsa dogmatica dona, ha dato e darà sempre soluzioni false ai problemi che tolgono ogni pace al cuore dell’uomo. Ma l’uomo è talmente immerso nelle sue tenebre da neanche vedere l’oscurità delle sue tenebre. Sono tenebre e le considera luce. Sono stoltezza e crede siano sapienza. Sono morte e le vede come vita. Sono falsità e le dichiara verità.

**Alla cecità sempre si aggiunge la stoltezza. In cosa consiste la stoltezza? Nel parlare dalla falsità e dalla menzogna e non vedere i frutti che ogni nostra parola produce nella storia.** Un esempio potrà aiutarci. Se io dico che nulla serve per ereditare la vita eterna perché essa è data a tutti, indipendentemente dalle loro opere, io altro non faccio che dichiarare nullità e vanità tutta l’opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa. Nullità e vanità è il Vangelo. Nullità e vanità è la predicazione. Nullità e vanità è la grazia. In secondo luogo apro la porta ad ogni iniquità e malvagità, ad ogni ingiustizia. Dichiaro santi gli operatori di scandali e di iniquità. Proclamo stolti e insipienti i martiri e i confessori della fede. Attesto che tutta l’opera di ascesi insegnata dalla Rivelazione è anch’essa nullità e vanità. Con una sola mia frase distruggo tutto il mistero della salvezza e sono così cieco da non vedere i frutti che maturano da ogni mia parola. Cecità e stoltezza sono oggi la madre del cristiano.

**Per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.** Il Padre ha potuto trasferire noi dal regno delle tenebre nel regno del Figlio del suo amore, perché il Figlio del suo amore ha compiuto per noi l’espiazione di ogni peccato e di ogni colpa. Il Figlio del suo amore è il suo Servo Sofferente. Siamo redenti perché Cristo Gesù ha pagato per noi. Abbiamo ottenuto il perdono dei peccati perché sempre Cristo Gesù li ha espiati tutti.

La purissima dogmatica oggi è stata cancellata dai discepoli di Gesù. **Sono essi i piromani che hanno incendiato tutto l’edificio della redenzione e della santificazione operata dal Padre per Cristo Gesù nel suo Santo Spirito**. Se non riprendiamo a ricostruire questo divino edificio e finché non lo avremo riedificato, nessun passaggio avverrà dalle tenebre nel regno del Figlio amato del Padre e continueremo a chiamare luce le nostre tenebre, vita la nostra morte, salvezza la nostra perdizione, regno di Dio il regno del principe del mondo. Chi deve riedificare questo edificio? Il cristiano che crede in esso. Come lo deve riedificare? Riedificandolo prima in se stesso e poi mostrandolo riedificato, aiutare ogni altro perché lo riedifichi nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima. Nessuno lo potrà riedificare negli altri senza averlo prima riedificato in se stesso. Mentre lo riedifica in se stesso, aiuta gli altri a riedificarlo a loro volta.

**Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione. L**’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile.

**Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità.** Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: **Gesù è il primogenito di tutta la creazione?** Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. **Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato.** Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. **È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre.** Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: **ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato.** È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

**Perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.** Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: **In Cristo** furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. **In Cristo**. Se sono fatti **in Cristo,** Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura.

**Tutte le cose sono state fatte in Lui** (**™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta**). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Seconda verità: **Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui**. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: **Tutte le cose sono state create in vista di Lui** (**t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**,). Se tutte le cose sono state create **per Lui e in vista di Lui**, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. **Tutte le cose create nel seno di Cristo, create per mezzo Cristo o attraverso Cristo, in vista di Cristo.** Queste tre verità ci conducono a dover affermare che **come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù**. Questo deve condurci ad affermare che **Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia.** Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, **entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita.** Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? **Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri.** Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo.

**Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale.** Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi. **Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica.** Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, **ora questa è divenuta la loro stessa natura.** Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

**Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.** Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. ***Egli è prima di tutte le cose.*** Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. **È invece un prima eterno.** Neanche è un prima per creazione. **Esso è un prima per generazione eterna dal Padre**. Non solo Lui è prima di tutte le cose. **Tutte le cose in Lui sussistono**. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. **Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica.** Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce.

**Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui.** Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

**Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.** Ora l’Apostolo Paolo lascia il mistero della creazione ed entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

**L’Apostolo passa ora alla risurrezione. Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte.** Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. Oggi è questo il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

**È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza.** Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. **Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza.** Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

**E che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.** Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più.

**Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente.** Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. **Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione**. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione.

La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

**Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive.** Sarebbe sufficiente questo solo versetto per dichiarare vana tutta la nostra odierna pastorale. **Perché i Colossesi un tempo anche loro erano stranieri e nemici? Perché non conoscevano il vero Dio. Dio era uno straniero per essi. Di Dio loro erano anche nemici. Perché erano stranieri e nemici? Perché la loro mente era intenta alle opere cattive.** Quali sono queste opere cattive? Sono le opere della carne. Quando non si è in Cristo Gesù sempre la carne prende il sopravvento sullo spirito e conduce per vie di male e anche di non perfetto bene. Questo non significa che senza la conoscenza di Cristo nessuno può fare il bene. Il bene si può sempre fare per grazia di Dio.

Oggi ciò che lo Spirito rivela attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo neanche deve essere ricordato come Parola di Dio detta per ieri. Neppure è più possibile dire: *“Ieri questo rivelava a noi lo Spirito Santo”.* Viviamo in un tempo in cui si è persa la stessa nozione di male morale. **Non solo i cuori vengono nutriti di falsa dogmatica, si è giunti all’anti-dogmatica, alla dogmatica con un solo scopo: distruggere ogni verità rivelata.** Si è persino giunti a voler distruggere i segni della presenza di Dio nella nostra stessa natura umana. Tutto ciò che dice riferimento a Dio, alla trascendenza, al soprannaturale, alla creazione, alla redenzione, alla salvezza per Cristo Gesù deve essere raso al suolo, bruciato. Tanto oggi è l’odio contro Dio. Ci troviamo dinanzi ad un odio satanico e infernale. Se presto non ci riprendiamo da questo sonno di morte spirituale, della Chiesa rimarrà solo un piccolissimo gregge. Urge svegliarsi.

L’uomo senza Cristo è per natura di peccato straniero e nemico del Signore. È anche per natura di peccato con la mente intenta alle opere cattive. Non c’è bisogno di alcuna argomentazione teologica per confermare quanto l’Apostolo dice. Basta guardare la storia, specie la storia dei nostri giorni. Oggi il male sembra aver invaso i cuori più che le locuste le terre d’Egitto secondo il racconto biblico delle piaghe d’Egitto. Con una invasione così capillare diviene assai difficile che rimanga quale residuo di bene nell’intimo dei cuori.

Una verità che urge mettere in luce è questa: quando l’Apostolo Paolo parla del male che è nel mondo o parla dell’uomo nemico di Dio e straniero a Lui, **non parla dalla conoscenza storica, parla invece dalla profezia, dalla rivelazione.** L’Apostolo non guarda la storia e con essa nega la rivelazione, come facciamo noi oggi. **Conosce la rivelazione nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo e con essa legge la storia e la orienta a Cristo.** Oggi invece noi stiamo percorrendo una via totalmente opposta a quella percorsa dall’Apostolo nello Spirito Santo. **Noi abbiamo perso nel cuore e nella mente la nozione del male e da questa nostra condizione storica di vero delirio diabolico e infernale dichiariamo nulla la Parola del Signore.** Chi non la dichiara nulla, la riduce a falsità e menzogna. Se parlassimo come l’Apostolo dalla Scrittura nello Spirito Santo, avremmo una visione assai differente. Avremmo la stessa visione dell’Apostolo Paolo. Così facendo l’Apostolo ci indica e ci rivela la vera metodologia: **l’uomo va conosciuto partendo dalla Scrittura, non dalla storia. La storia poi ci dice e ci conferma nella verità della Scrittura.** Dio non inganna e né si inganna. Lo Spirito Santo è verità eterna. Ogni sua Parola è purissima verità.

**Ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui.** Ecco cosa ora è avvenuto con Cristo Gesù. Egli, Cristo Gesù, dice l’Apostolo ai Colossesi, vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a Lui, cioè dinanzi al Padre. La riconciliazione è non solo nel perdono dei peccati. **Essa si compie nel corpo di Cristo con la nostra rigenerazione che si compie nell’acqua del battesimo per opera dello Spirito Santo. Si predica il Vangelo.** **Si crede nel nome di Cristo Gesù, ci si lascia immergere nelle acque del battesimo, si nasce come nuove creature, si diviene figli del Padre nel suo Figlio Unigenito, corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo**. Riconciliazione perfetta. Ora però è necessario non solo che si viva da riconciliati ogni momento della nostra vita, ma anche che si cresca in ogni obbedienza alla Parola del Vangelo. Ecco perché l’Apostolo aggiunge che **Cristo Gesù oggi e domani, nell’ultimo giorno, dovrà presentarci al padre santi, immacolati, irreprensibili. Si è santi se si partecipa della santità di Dio e in essa si rimane.** Chi ci priva della santità è il peccato mortale. Si è immacolati se mai più si cade nel peccato né mortale e né veniale. Si è irreprensibili se facciamo tutto quanto ci viene chiesto di fare. Tutto questo richiede che mai più si torni indietro. Esige anche che si cammini nella verità per tutti i giorni della nostra vita e che avanziamo da fede in fede.

**Tutto questo è divenuto impossibile ai nostri giorni a causa della falsa dogmatica e dell’anti-dogmatica che sta bruciando la nostra fede più che le fiamme sospinte da forti venti un antico e maestoso bosco.** Oggi tutto ciò che è rivelazione va considerato una spazzatura. Non c’è più spazio nel cuore dei cristiani per il Vangelo. Il pensiero dell’uomo ha soppiantato il pensiero di Dio e la volontà dell’uomo ha scalzato la volontà di Dio. Chi oggi parla del Dio di Gesù Cristo o del Cristo che è il Figlio eterno del Padre è persona infangata con accuse infamanti. **Viene chiamato fondamentalista, tradizionalista, nemico dell’uomo, senza alcuna carità, persona insensibile ai problemi della gente**. Il resto è ancora più indicibile e per questo ci fermiamo. **Teologia profonda, anzi teologia profondissima è quella elaborata sulla falsa Dogmatica e ancora più profonda è quella elaborata sull’anti dogmatica.** I grandi maestri dello scibile teologico sono tutti coloro che negano il mistero della Trinità, il mistero dell’incarnazione, il mistero della redenzione, il mistero del peccato, il mistero della Chiesa, il mistero escatologico. Più misteri si abbattono e più bravi si è. Ecco fin dove sono giunte oggi le profondità di Satana.

**Purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.** Lo Spirito Santo invece così non pensa. Ecco invece cosa rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: **purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato. Ecco cosa deve fare il discepolo di Gesù se vuole essere presentato al Padre santo, immacolato e irreprensibile: deve restare fondato e fermo nella fede e irremovibile nella speranza del Vangelo che ha ascoltato.** Quando si resta fondati e fermi nella fede? Quando si obbedisce ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio e che a noi viene rivelata come purissima Parola divina. Si rimane irremovibili nella speranza del Vangelo che abbiamo ascoltato, quando trasformiamo ogni Parola di Dio in purissima carità. La nostra speranza è il frutto della carità. La carità è il frutto della fede. Se cadiamo dalla fede, cadiamo anche dalla carità e dalla speranza. Cristo Gesù non potrà più presentarci al Padre santi, immacolati, irreprensibili. Se cadiamo dalla fede, ritorniamo nel regno delle tenebre.

Ora l’Apostolo Paolo dona una notizia storica: **il Vangelo è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo sono diventato ministro. L’Apostolo Paolo è vero ministro del Vangelo**. Veramente in nulla lui si è risparmiato per far giungere la Parola a tutte le genti. In tutta la creazione che è sotto il cielo invece è un verità teologica. Separare la verità teologica dalla verità storica è obbligo per noi. Infatti Gesù ha mandato i suoi discepoli in tutto il mondo, ma al tempo di Paolo ancora moltissimi popoli non erano stati evangelizzati.

La verità di Cristo Gesù è il cuore della verità di Dio e dello Spirito, della verità dell’intera creazione e dell’uomo, di ogni uomo. **O rimettiamo la verità del mistero di Cristo come cuore di tutto il pensiero teologico – pensiero dogmatico, pensiero cristologico, pensiero soteriologico, pensiero ecclesiologica, pensiero missionologico, pensiero antropologico, pensiero cosmologico, pensiero soteriologico – o il nostro pensiero è tutto falso. Ma se il pensiero è tutto falso, dalla falsità insegniamo, dalla falsità ammaestriamo, dalla falsità diciamo ogni parola che esce dalla nostra bocca**. Ecco perché abbiamo iniziato la trattazione di questo tema premettendo che Cristo è tutto per noi. **Totus nobis Christus est.** Questa verità va sempre unità all’altra verità che confessa: **“Deus meus et ommia”**. Cristo è tutto per noi. Mio Dio e il tutto per me. Sarà sempre la sana verità, la sana fede su Cristo Gesù che farà sana la missione e la pastorale. Ma ora riprendiamo dall’Apocalisse:

**I suoi occhi erano come fiamma di fuoco.** Con Questa affermazione si vuole rivelare che Cristo Gesù possiede **la scienza divina, che è scienza eterna, scienza di Dio, scienza della creazione, scienza della redenzione, scienza del tempo, scienza dell’eternità, scienza del mistero, scienza della storia, scienza del visibile, scienza dell’invisibile, scienza del presente, scienza dell’eternità.** Se Gesù possiede questa scienza ciò significa che ogni sua Parola è saldamente fondata sulla più pura e santa verità. Se lui ha detto che il suo peso è leggero, il suo peso è leggero. Perché allora noi oggi diciamo che il suo vangelo non si può vivere? Perché ci stiamo consegnando interamente al vangelo di Satana, con l’intenzione di consegnare al vangelo di Satana tutta la sua Santa Chiesa? Se Lui ci invita ad osservare i suoi Comandamenti, ci invita perché noi li possiamo osservare. **Ma il suo Comandamento non è solo una Parola alla quale obbedire, è anche un corpo da mangiare e un sangue da bere, che sono corpo e sangue non di un uomo, ma del Figlio dell’uomo, del Dio che si è fatto carne per la nostra salvezza**. Tutto questo attesta che noi non possediamo alcuna scienza. Neanche la scienza di noi stessi possediamo, perché la scienza di se stessi è purissimo dono dello Spirito Santo, dono che lo Spirito dona a quanti osservano i Comandamenti di Gesù Signore e Comandamento è anche l’Eucaristia. Senza questo dono dello Spirito, parliamo senza scienza, operiamo senza scienza, viviamo senza scienza, decidiamo senza scienza. Tutto facciamo non dalla non scienza, ma dalla falsità, dalla menzogna, dall’errore, dalla presunzione di possedere la scienza di Dio, mentre in realtà siamo avvolti dalle tenebre di Satana. Solo nella fede ci si fida nella scienza di Cristo Gesù. Chi non ha fede, non solo non crede in essa, giunge anche a rinnegarla con la sua falsità.

**V 1,15:** I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Et pedes eius similes orichalco sicut in camino ardenti et vox illius tamquam vox aquarum multarum. kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà Ómoioi calkolib£nJ æj ™n kam…nJ pepurwmšnhj kaˆ ¹ fwn¾ aÙtoà æj fwn¾ Ød£twn pollîn,

**I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo:** con questa visione viene rivelata la stabilità e la solidità della Persona di Cristo Gesù. **La sua stabilità e solidità non è solo quella eterna, ma anche quella della sua umanità. Vi è più stabilità e più solidità di quella da Lui vissuta sulla croce? La sua è stabilità nella verità, nella fedeltà, nella testimonianza, nel martirio, nella giustizia, nella pace, nella luce, nella santità, nella vita eterna.** Dicendo che i suoi piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiolo, si vuole affermare che non vi è alcun segno di corrusione. Neanche invisibile polvere di non stabilità si è mai poggiata su di essi. Nessuna patina frutto delle intemperie del tempo. La sua stabilità e solidità è sempre al sommo del suo splendore. Sappiamo qual è stata la fine della statua vista in sogno da Nabucodònosor. Essa andò tutta in frantumi perché i suoi pieri era un misto di argilla e di ferro. **I piedi di Gesù sono di bronzo solidissimo. La sua “Statua” mai andrà in frantumi.** Si possono applicare a Cristo Gesù le parole del Salmo: “*In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine” (Sal 102,26-28).* Stabile è Cristo e stabile è la Parola di Cristo. Stabile è il suo Vangelo. Stabile la Divina Rivelazione, perché stabile è Dio. Stabile è ogni suo mistero. Siamo noi oggi che abbiamo deciso di rendere tutto instabile, tutto evanescente, tutto fumogeno. Siamo noi che abbiamo decretato che della fede in Cristo tutto si deve sciogliere come neve al sole e che tutto debba evaporare come evapora l’acqua quando è in ebollizione. La nostra fede è invece stabile, perché possiede i piedi di bronzo splendente come sono i piedi di Gesù Signore. La Scrittura Santa così parla del bronco, vera figura di stabilità e di resistenza:

“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro (Is 45,2). “Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo” (Is 48,4). “Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia” (Is 60,17). “Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese” (Ger 1,18). “Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?” (Ger 15,12). “Ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore” (Ger 15,20). “Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo” (Ez 1,7). “Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare”. (Ez 40.3). “Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo” (Dn 2,32). “Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati” (Dn 4,12). “Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava” (Dn 7,19). “Il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine” (Dn 10,6). “Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno e di bronzo le tue unghie e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra” (Mic 4,13). “Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo” (Zac 6,1). Cristo è tutto ciò che viene da Lui rimane stabile in eterno. Mai vi potrà esistere una sola variazione.

**La sua voce era simile al fragore di grandi acque…** Dicendo che la voce di Cristo Gesù era simile al fragore di grande acque, si vuole significare che la voce di Cristo Gesù è voce di Dio. Voce potente, forte. Voce che supera ogni altra voce. Voce che fa tacere ogni altra voce. La voce di Cristo è l’unica che bisogna ascoltare. La voce di Cristo supera in verità, in santità, in dottrina, in insegnamento, in ammaestramento tutte le altre voci, dichiarandole inadeguate, ambigue, false, erronee, voci che non danno salvezza piena, duratura, stabile, eterna. Ecco da alcuni riscontri come la Scrittura parla delle grandi acque:

“Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque” (2Sam 22,17). “Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque” (Sal 17,17). “Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere”. (Sal 31,6). “Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili” (Sal 76,20). “Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore” (Sal 92,4). “Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque” (Sal 106,23). “Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri” (Sal 143,7). “Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio” (Sal 8,7). “Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24). “Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque” (Ez 31,7). “Ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria” (Ez 43,2).

La voce di Cristo Gesù è voce di verità, di giustizia, di pace, di riconciliazione, di salvezza eterna. In questa voce deve essere posta la radice di ogni sana moralità, di ogni vera santità, di ogni cammino autentico di ascesi cristiana. La voce di Gesù deve risuonare nel mondo più forte di ogni altra voce. Chi deve prestare la voce alla voce di Cristo è il cristiano e deve prestarla proprio nel momento della sua grande sofferenza e tribolazione. **La voce del cristiano dovrà essere più forte, più potente, più alta ed elevata di quella dei suoi carnefici e persecutori. Più potente di ogni altra voce che esiste nel mondo deve essere la voce di testimonianza che il cristiano deve far udire in mezzo ai suoi fratelli.** Dalla sua voce possente, come di grandi acque, nasce la testimonianza a Gesù Signore, nasce la conversione e la fede al Vangelo di tanti altri uomini, donne, giovani e bambini. Voce possente di Cristo oggi deve essere il cristiano.

**V 1,16:** Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Et habebat in dextera sua stellas septem et de ore eius gladius utraque parte acutus exiebat et facies eius sicut sol lucet in virtute sua. kaˆ œcwn ™n tÍ dexi´ ceirˆ aÙtoà ¢stšraj ˜pt£ kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ·omfa…a d…stomoj Ñxe‹a ™kporeuomšnh kaˆ ¹ Ôyij aÙtoà æj Ð ¼lioj fa…nei ™n tÍ dun£mei aÙtoà.

**Teneva nella sua destra sette stelle:** Le sette stelle sono i sette angeli delle sette chiese. Questi angeli sono figura di ogni altro angelo della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Non c’è angelo che non sia nella mano destra di Cristo Gesù. **Sulla vita di ogni angelo Lui veglia e interviene per operare un giudizio nel tempo.** Come opererà questo giudizio è grande mistero per noi. Con questi sette angeli Gesù opera il suo giudizio per mezzo dell’Apostolo Giovanni, Per l’angelo Pietro in Antiochia si è servito dell’Angelo Paolo. Ogni Angelo deve prestare attenzione perché sempre riconosca la voce di Gesù e la separi da ogni altra voce. L’Angelo Vescovo non è colui che deve vigilare su ogni angelo che forma il suo gregge?

Possiamo applicare agli angeli delle sette Chiese e agli angeli della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, quanto lo Spirito Santo per bocca del profeta Isaia rivela su Gerusalemme: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.* ***Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.*** *I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,14-18).*

Non solo gli angeli della Chiesa sono nel cuore di Cristo Gesù, anche ogni pecora del suo gregge è nel suo cuore. Ecco cosa dice Gesù Signore delle sue pecore: *Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.* ***Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10,22-30).*

Solo per sua volontà una pecora potrà essere riconquistata dal principe delle tenebre. Mai essa potrà essere strappata dalla mano del Padre, se rimane nella Parola di Cristo Gesù e obbedisce ad essa così come ha obbedito Gesù Signore. Anche Gesù è stato una pecora del Padre suo e nessuna potenza né della terra e né dell’inferno è riuscita a strapparlo dalla mani del Padre. Per non essere strappato dalla mano del Padre suo, si lasciò inchiodare mani e piedi sulla croce.

**E dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio:** La spada affilata che esce dalla bocca di Cristo Gesù è la sua Parola, Parola che è del Padre suo, Parola dalla purissima verità, verità di giustizia, verità di amore, verità della Legge, verità dei Profeti, verità dei Salmi, verità della terra, verità del cielo, verità del passato, verità del presente, verità dell’eternità, verità d Dio, verità dell’uomo. Non esiste sulla terra altra fonte di verità. Chi vuole trovare la verità, sappia che la potrà trovare solo nella Parola di Gesù. La parola dell’uomo è falsità e inganno, se non è resa vera dalla Parola di Gesù Signore. La sua è Parola di purissima rivelazione. La Parola in Cristo è a sua stessa essenza divina e umana, che è purissima verità. Gesù è il testimone fedele della verità che non è sua, ma del padre suo. Ecco cosa Lui dice di se stesso ne Vangelo secondo Matteo: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* ***Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*** *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.* ***Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*** *(Mt 11,25-30)*.

Della nostra parola Gesù dice: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-27).*

La Lettera agli Ebrei rivela: “**La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.** Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13).

Ecco quanto è necessario per rimanere sempre nella Parola di Dio: “Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. **Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.** E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).

Se la Parola di Gesù è purissima verità, perché oggi il cristiano non crede più in essa? Non solo non cede più in essa, l’ha anche annullata, trasformata, alterata, contraffatta, sostituita con la parola della terra, parola del mondo, parola di Satana. La Parola di Dio per il cristiano è divenuta parola di Satana. La parola di Satana è divenuta per lui parola di Dio. Una riflessione precedentemente scritta può aiutarci ad entrare nel mistero del Vangelo.

**Fede e purezza del Vangelo**: Essendo il Vangelo Parola di Dio e non parola di uomini, esso è cosa santissima e come cosa santissima va sempre trattato. Trattarlo come cosa profana è vero peccato di sacrilegio. Nella Chiesa sempre si è parlato di sacrilegio in relazione ai sacramenti, raramente in relazione al Vangelo. Oggi è tempo che si affermi con tutta fermezza di Spirito Santo che alterare anche una sola Parola del Vangelo è vero sacrilegio, vero disprezzo della Parola santissima di Dio e di Cristo Gesù. Dalla purezza del Vangelo è la salvezza del mondo. Dal sacrilegio contro il Vangelo mai alcuna vera salvezza potrà sorgere. Ecco alcune preliminari riflessioni, necessarie per entrare nel mistero della Parola.

**Dire il Vangelo.** Non c'è fede senza parola annunziata e la parola è quella di Cri­sto; è il suo vangelo, come è scritto: *"Il vangelo è po­tenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16);* e ancora: *"La fede dipende dalla predicazione e la predicazio­ne si attua per la paro­la di Cristo" (Rm 10,17).* Perché sia vangelo la predicazione deve provenire dallo Spi­rito di Dio che abita nell'uomo e deve compiersi *"in rivela­zione o in scienza o in profezia o in dottrina?"* (Cfr. 1Cor 14,6). Parla in rivelazione chi possiede la conoscenza perfetta di quanto Dio ha rivelato. Perché sia conoscenza piena, totale, integra, è necessario quell'ascolto fatto di umiltà, devo­zione, sincerità, con la volontà di superare ogni parzialità e soprattutto con l'anelito di libertà dinanzi a uomini e cose, che diviene assimilazione nelle proprie membra del mistero, contro ogni tentazione riduttiva del messaggio, contro ogni alterazione dello stesso.

Gesù vinse sempre la tentazione che voleva porlo fuori della rivelazione, fuori del mistero. Non può manifestare agli altri il mistero chi dal mistero si è dissociato, allontana­to e chi dal peccato è stato schiavizzato sì da convivere con la falsità e l'errore. Oltre la conoscenza della rivelazione è anche necessaria la scienza dei divini misteri, che è quella sapienza di Spirito Santo che dona la comprensione sempre più piena della veri­tà. Da essere animale, l'uomo deve trasformarsi in essere spiri­tuale; deve cioè lasciarsi plasmare dallo Spirito in essere interamente compreso dalla verità di Dio. Tutto questo com­porta lotta al peccato e all'imperfezione, conquista delle virtù, possesso della divina carità, di quella grazia che a poco a poco trasforma l'uomo e lo costituisce familiare di Dio, di Cristo e dello Spirito. Nel peccato non si può possedere la scienza di Dio, perché Dio è fuori dell'uomo; parliamo di Lui per sentito dire, mai per conoscenza diretta. In fondo per chi legge la Scrittura una cosa è assai evidente: tutti coloro che parlano di Dio, Dio lo vedono, dimorano presso di Lui e Lui dimora presso di loro. Tutto l'uomo deve far trasparire Dio, manifestarlo, renderlo presente. È la presenza di Dio che salva, conver­te, redime, giustifica, dona forza, luce, coraggio, buona volontà. Quando si è lontani dalla presenza viva di Dio l'uomo rimane nelle sue tenebre, nel suo buio, nella sua miseria. Chi ha Dio nel cuore è una fonte di calore e di luce spirituale per l'intera umanità.

Noi siamo chiamati all'eternità; è questa la nostra vocazio­ne e l'eternità è stare per sempre con Dio nella sua casa. Cosa vuole il Signore concretamente dal singolo e dalla sua vita in particolare? Questo può essere conosciuto se colui che dice la parola è anche dotato dello spirito di profezia, che è la conoscenza nell'oggi della storia del volere del Signore in ordine al compimento del mistero dell'uomo e alle vie concrete attra­verso cui questo mistero deve svolgersi e dipanarsi. Non a tutti è dato di indicare un ministero definito come via personalissima per il raggiungimento della patria eter­na. E tuttavia questo non significa che il Signore non possa concedere alle anime giuste e sante quel carisma particolare di poter parlare anche in profezia in senso stretto, di po­ter cioè indicare con certezza di Spirito Santo ciò che il Signore vuole da un'anima.

La storia lo attesta e noi lo crediamo. Escludere la possi­bilità di poter parlare in profezia, significherebbe toglie­re a Dio la Signoria sull'uomo e allo Spirito la capacità di indicare al singolo la via da seguire. Profezia è anche discernimento certo dei carismi e chi non discerne non ha lo spirito di profezia. Chi poi non vuole discernere, non ha semplicemente lo Spirito di Dio. La dottrina infine è l'insieme delle verità santamente scru­tate nella Scrittura e nella Tradizione, santamente comprese dalla mente illuminata dal Magistero vivo della Chiesa, san­tamente esposte nella loro totalità, in quella mirabile uni­tà che le lega l'una all'altra e che fa sì che una verità sia falsa senza l'altra; la verità della salvezza è una, ma essa si espande in una molteplicità di enunciati; nella cor­relazione tra molteplicità e unità è data la verità che sal­va; né l'unità senza la molteplicità; né la molteplicità senza l'unità.

Parlare in dottrina significa pertanto retta esposizione, proprietà di linguaggio, capacità dialogica, semplicità e nello stesso tempo profondità nell'argomentazione e nella deduzione. La dottrina è la scienza del teologo, di chi studia e appro­fondisce, medita e scruta, al fine di parlare all'uomo che gli sta dinanzi con il suo stesso linguaggio, le sue forme mentali, e tuttavia in tutto questo lavoro di traduzione bisogna porre attenzione a non tradire il messaggio di rive­lazione, la volontà di Dio a noi manifestata per la nostra redenzione e salvezza. Parlare in dottrina significa fare molta attenzione all'uomo e alla verità, perché non si dica la verità senza l'uomo, si parlerebbe invano; ed anche perché non si parli all'uomo senza la verità, si direbbero solo parole umane che non sal­vano, non conducono alla salvezza, non portano l'uomo sulla via del cielo.

A Maria, la Donna che ha detto il mistero di Dio e dell'uo­mo, facendo nel suo seno il mistero di Dio mistero dell'uo­mo, domandiamo di impetrarci da Dio la perfezione nella pa­rola di fede, la completezza del linguaggio teologico, la fermezza di cuore nel dire solo la verità della salvezza ad ogni uomo perché si converta e creda. Madre di Dio, concedi a tutti noi di essere liberi nell'an­nunzio, profondi nella manifestazione del disegno di salvez­za, veritieri e veraci sempre in quello che diciamo, sapendo che la salvezza del mondo è in quella parola di tuo Figlio che noi dobbiamo solo ricordare. Con Te nel cuore e sulle labbra la Parola sarà certamente quella di Gesù. Chi l'ascolta, se vuole, può fare ritorno alla casa del Padre e gustare il banchetto della vita.

**La Chiesa è tutto il Vangelo.** La verità cristiana è la Parola che viene dal seno del Pa­dre, detta al Figlio Suo Unigenito nell'eter­nità e nel tempo e da Lui trasmessa a noi per la nostra redenzione. Gesù dice tutte le Parole che il Padre gli ha co­mandato di proferire e le dice come il Padre le ha dette a lui. Nulla egli mise di suo nella Parola ricevuta. Il cristiano deve imitare il suo Maestro; deve pos­sedere la perfetta conoscenza del Vangelo. Per que­sto bisogna che su di esso si eserciti quotidiana­mente, lo legga, lo mediti, in esso si immerga, da esso si lasci compenetrare con un lavoro perenne, quotidiano.

Mai si potrà dire di conoscere tutto il Vangelo, c'è sempre qualche verità che sfugge alla mente. Del Vangelo bisogna innamorarsi, se si vuole gusta­re tutta intera la verità che da esso promana. Il Nostro Vangelo è Cristo. Nelle tenebre egli brilla come la luce, nei compromessi e nei giochi diabolici del mondo egli è la libertà crocifissa; nel regno della morte egli è la risurrezione; nella sofferenza fisica e spirituale egli è medicina, cura, miracolo, guarigione, pane.

La conoscenza perfetta di Gesù è data dallo Spirito di Dio, il quale deve essere invocato costantemente attraverso una preghiera fatta da un cuore ed un'a­nima santi, da una co­scienza libera dalla colpa. Quest'opera di conoscenza implica una volontà riso­luta, un cuore desideroso di amare, una coscienza che aspira alla rettitudine totale; vuole un uomo libero da ogni sopraffa­zione delle cose di questo mondo; libero soprattutto dalla propria carne che a volte scambia la superbia e la concupi­scenza come vie e forme di apostolato e di relazionarsi agli altri nel nome del Signore. Senza la libertà da se stessi, dal proprio io, da ogni con­cupiscenza, facilmente si cade nella confu­sione, nell'erro­re, si ritorna nella schiavitù di un tempo. La conoscenza da sola non basta; il Vangelo lo si comprende mentre lo si vive e più profondamente lo si vive e più pro­fondamente lo si comprende. Più l'uomo cresce nella grazia, più il suo cuore si perfe­ziona nella carità; più si dilata in lui la speranza sopran­naturale, più il suo spirito si al­larga nella comprensione dei divini misteri.

Nella santità Dio penetra più in profondità e in ampiezza nel cuore, il cuore si espande in profon­dità e in ampiezza nei misteri di Dio. Attraverso la forza che viene dallo Spi­rito la volontà diviene capace di trascendersi, di elevarsi, la coscienza si affina e raggiunge la perfezione nella ret­titu­dine morale, il cuore si libera da tutti i residui di peccato e da quella polvere di male che lo lega alla terra; la luce iniziale e incipiente si tra­sforma e diviene luce purissima di comprensione, cammino verso la pienezza della verità. Dire tutta la parola di Dio, annunziare tutto il Vangelo si può nella misura in cui si cresce nella santità, che è la via della retta e piena evange­lizzazione dell'uomo e della storia, che è la ga­ranzia dell'espletamento del proprio com­pito profe­tico.

Il fatto che si annunzi poco il Vangelo e poco Van­gelo è segno che si è poco santi. Se il cuore è vuoto di Dio, par­lerà poco di Dio. Il Vangelo è una persona, è Dio che si dona all'uo­mo e vuole che l'uomo si doni totalmente a lui, attraverso la via che è Cristo nello Spirito Santo. La "verità" non sempre implica un rapporto di tra­scendenza, la "verità" potrebbe lasciare l'uomo nella sua immanenza, nella sua natura, pur indican­dogli alcuni principi di retti­tudine morale. Ma la rettitudine morale da sola non fa il cristia­no, il cristiano è fatto solo quando si lascia av­volgere dallo Spi­rito e santificare dalla grazia di Cristo per essere elevato all'amore del Padre, a quella pietà che ci fa suoi figli ed eredi della promessa eterna. Tutto il Vangelo annunziato e vissuto dona tutto Dio, tutto Gesù, tutto lo Spirito, tutta la Chiesa, tutto il presente, ma anche tutto il futuro eterno nel gaudio o nella condanna; dona tutto l'uomo nel­la sua totalità di anima, spirito e corpo.

È ob­bligo del cristiano dare tutto il Vangelo, per que­sto è suo dovere viverlo tutto, interamente, ma per viverlo biso­gna conoscerlo, ma non lo si conosce che nella misura in cui cresce in noi la carità di Dio e il suo amore eterno ed in­finito. L'amore è la via della conoscenza; la conoscenza è via per l'amore; conoscenza ed amore si identifica­no nella santità, poiché la santità è l'Amore cono­sciuto e amato, sempre più conosciuto e sempre più amato, sempre più fatto conoscere ed amare ad ogni uomo. L'amore vero è sempre nuovo, sempre creativo, sem­pre fresco, nato oggi; nuovi saranno i nostri meto­di, le nostre vie, le nostre opere, i nostri pen­sieri; nuovo sarà soprattutto il cuore che porta novità al mondo intero.

La freschezza del Vangelo è nell'amore che esso spande nel mondo; ciò avviene se fresco e nuovo è il cuore che è chia­mato a spandere e a versare il Vangelo nel mondo. Il Vangelo per essere annunziato deve prendere la forma del nostro cuore; la forza del Vangelo è pertanto nello Spirito e nell'uomo; la forza dello Spirito è sempre santa e piena; la forma dell'uomo se non è santa e piena vanifica e rende nullo il disegno di salvezza di Dio sull'uo­mo. L'indurimento del cuore ed il peccato che abita in esso ren­de vecchio ed antiquato anche il Vangelo, lo dichiara non credibile dinanzi al mondo. Il cuore mondo lo rende nuovo, per­ché lo dice secondo quella verità che è perfettissima novità nello Spirito e in Cristo Gesù. Madre di Dio, Donna sempre nuova, perennemente san­tissima, ottienici la grazia di una più perfetta novità del nostro cuore; ne ha bisogno il Vangelo del tuo Figlio Gesù. Il Vangelo è purissima acqua di salvezza che il tuo Divin Figlio ha affidato al nostro cuore perché la faccia zampil­lare fresca e casta per la salvezza del mondo; se noi non toglia­mo da esso ogni sozzura di peccato, l'acqua del Vange­lo uscirà torbida ed il mondo si confonderà crederà che sia torbido il Vangelo e lo rifiuterà. Solo un cuore tutto puro racchiude tutto il Vangelo e santamente la bocca lo proferisce. Aiutaci, o Madre. Alto è il compito posto nelle nostre mani e nel nostro cuore per la redenzione del mondo.

**La Chiesa è proclamazione del Vangelo.** Il Verbo di Dio è mandato nel mondo, si fa carne; dal cielo discende sulla terra; dal paradiso, dalla sua beatitudine eterna entra nel tempo, diviene nostra storia, assumendo di essa gioie e dolori, speranza e sofferenza, travagli, lutti e tormenti; la prende su di sé per darle la soluzione di bene, per rinnovarla, ricomponendola e rigenerandola; nella sua obbedienza l'amore del Padre si fa gra­zia, dono che lo Spirito riversa perennemente sul­l'umanità.

Compie la missione del Figlio di Dio chi assume nel mondo le conseguenze del peccato, per vincerle, immettendo in esse la vita eterna che perennemente attinge dal suo Redentore. Il mandato si vive nella santità, operando quel sano equilibrio tra compas­sione e fermezza, tra pazienza e verità, tra com­mi­serazione e chiarezza nel dire il vangelo della grazia, nella consapevolezza che il mondo esigerà compassione senza verità, pazienza senza fermezza, commiserazione senza quella luce divina che separa bene e male, giusto ed ingiusto e dona a ciascuna cosa la sua identità, poiché sa chiamare male il male e bene il bene.

Cristo Gesù entrò santissimo nella nostra misera condizione di peccatori e tale vi rimase, divenendo perfetto nell'obbe­dienza attraverso le cose che patì; noi dobbiamo uscire da noi stessi, camminare verso il cielo, rivestire la santità, la giustizia, la grazia, il perdono, la misericordia; dalla terra dobbiamo salire in cielo e li porre la nostra abi­ta­zione. Il Figlio di Dio non aveva carne e la ha assunta, noi l'ab­biamo e dobbiamo perderla, poiché dobbiamo rivestire la sua vita, divenire lui. Con­vertendoci e santificandoci, divenen­do sempre più profondamente partecipi della divina natura, pos­siamo andare nel mondo a chiamare ogni altro a peniten­za e a rigenerazione.

Non può operare cristianamente la missione chi si rifiuta di divenire Cristo, di abitare in lui pres­so il Padre. Senza questa elevazione verso Dio la discesa verso gli uomini si rivela un fallimento. Dall'esterno all'esterno non c'è missione cristiana; questo tipo di lavoro non produce salvezza; è un rimanere nell'orizzontalismo della terra. La nostra ascesa verso il cielo viene verificata dalla discesa nelle viscere dell'intera umanità; quanto più ci si vuole sprofondare nel peccato del mondo per vincerlo, tanto più è necessario che ci si in­nalzi nel cielo; se ci si immerge di meno è perché poco ci si è elevati; meno missionari ma anche meno cristiani; chi vuole vincere il peccato, deve per­dere la sua vita su questa ter­ra, al fine di conse­gnarla pura e santa al Padre dei cieli; ciò è reso possibile in una morte quotidiana, in quel tra­passo giornaliero dal vizio alla virtù, da una santità inci­piente ad una più elevata.

Più ci si inabissa in Dio e più profonda ed universale di­viene la no­stra missione di salvezza. Non è possibile svolgere una qualche missione senza una vo­cazione ben precisa. Dio solo è il Signore della nostra vita e solo Lui può disporre di essa; quando c'è una vocazione particolare, voluta e su­scitata direttamente da Lui, non ci può essere mis­sione di salvezza fuori di questa chiamata e secon­do le modalità dettate dallo stesso Creatore del­l'uomo. La vocazione personale da molti non è più conside­rata; per esserlo, occorrerebbe una grande conver­sione alla verità e alla fede che confessa Dio come Signore di ogni vita. Ognuno deve sapere ciò che il Cielo vuole da lui e deve saperlo con scienza sicu­ra e certa; chi è nell'errore circa la propria vo­cazione, compromette anche la propria missione, vive non secondo verità la propria vita; le dona un compimento non retto.

La tentazione si accanisce, sa bene che un errore nella vo­cazione è anche nella missione: si arresta la salvezza del mondo. Per comprendere la propria e l'altrui chiamata occorre tanta santità, tanto amo­re di Dio, adorazione della sua santissima volontà, umiltà e fede. La missione è l'espletamento nella storia della volontà di Dio sulla persona; il li­vellamento della missione implica un livellamento delle vocazioni ed anche se una sola è la missione di salvezza, le modalità del suo svolgimento sono da legarsi alle differenti chiamate; mandati nel mondo siamo tutti, ma non tutti allo stesso mo­do; la via è stabilita dal Padre ed è specifica per ogni singolo; è proprio della Provvidenza divi­na creare ogni cosa e ciascuno per un fine ben pre­ci­so. Scoprirlo per assumerlo, assumerlo per viverlo è compito della persona.

Con grande umiltà è giusto che ognuno si inginocchi dinanzi al Signore e chieda; ma non può chiedere se non c'è volontà di ascolto, e sicuramente non ci sarà finché si rimane at­taccati alla propria umani­tà peccatrice, finché non si met­terà ogni impegno per elevarsi alla condizione di cielo, compiere la propria trasformazione, assimilare Cristo, sor­gente e fonte della vera ed autentica risposta a Dio. La vocazione è dall'amore del Padre, la missione è la consumazione nella propria vita dell'amore comuni­cato e ricevuto; la sua finalità è riportare ogni uomo nell'amore dell'unico Dio e Signore.

Madre di Dio, tu che hai iniziato la tua personale missione, dichiarandoti la serva del Signore e su­bito recandoti da tua cugina Elisabetta nella cui casa hai portato la luce della profezia e della salvezza nello Spirito Santo che era sceso su di te, fa' che anche noi possiamo andare presso ogni uomo con la luce che ricolma la nostra vita. Con te nel cuore, anche le nostre labbra sapranno parlare di Gesù, soprattutto lo sapremo testimoniare con la vita e con le opere e la salvezza si compirà sulla terra. Aiutaci, o Madre, e ottienici dal Cielo la grazia di essere ricolmi del­lo stesso amore che il Padre comunicò al Figlio per la no­stra redenzione.

**Il Vangelo di Dio.** Oggi Gesù inizia la sua missione di salvezza. Oggi Dio personalmente con voce umana parla agli uomini. Non parla più in mezzo a tuoni e folgori che manifestano la sua Onnipotenza, la sua forza, la sua grandezza. Parla dall’umiltà della nostra carne, dalla sua pochezza, piccolezza, fragilità. Parla dal nostro niente, perché parla a noi come uno di noi, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato, che mai Lui ha conosciuto. Quella di Gesù è parola umana, manifesta però tutta la volontà di Dio. La dice nella sua purezza, santità, verità. La fedeltà di Gesù alla volontà del Padre è così alta da potersi dire che la Parola di Gesù è Parola del Padre e la Parola del Padre è Parola di Gesù. È in questa fedeltà che la salvezza è possibile, perché è in essa che la conversione è vera. Non c’è salvezza se non nella conversione alla verità e la verità deve essere una sola: il Vangelo di Dio, la volontà del Padre, il suo pensiero. Poiché da questo momento in poi, nell’ordinarietà della storia, Dio parlerà sempre con voce umana, parlerà attraverso un uomo a tutti gli altri uomini, è necessario che di ogni uomo attraverso cui parla il Signore si possa sempre dire: quanto costui dice è il Vangelo di Dio.

Colui che proclama la Parola di Dio deve possedere questa altissima coscienza: egli non è un proclamatore dei suoi pensieri, dei suoi desideri, delle sue aspirazioni o speranze, delle sue attese o promesse fatte agli uomini. Colui che proclama il Vangelo si deve distaccare da se stesso, dal suo cuore, dalla sua anima, dai suoi pensieri e desideri, dalla sua compassione e commiserazione, deve in qualche modo abolire la sua umanità. Questa in nessun modo deve fare da filtro alla Parola di Dio. Colui che proclama il Vangelo deve mettere ogni impegno a non colorare mai la Parola del Signore con i colori del suo cuore o della sua anima. Deve essere invece un veicolo fedele. Quanto Dio ha detto, lui riferisce e annunzia. Quanto Dio non ha detto, non ha manifestato, non ha chiesto, lui si deve astenere dal dirlo, dal chiederlo, dal manifestarlo. La salvezza del mondo è nella sua altissima fedeltà alla volontà manifestata e rivelata di Dio.

Colui che ascolta deve poter sempre dire: questa è Parola di Dio. Quanto ascolto è volontà del Signore. Questo è il suo Comandamento. Il Signore mi sta parlando con voce umana, con la voce del banditore della sua volontà di salvezza. Dio mi sta invitando alla conversione e alla fede parlandomi da uomo a uomo, inviandomi un suo apostolo a manifestarmi la sua volontà, ciò che Lui mi chiede perché io mi possa salvare, redimere, giustificare, santificare.

Se l’altro non sente Dio che parla nel suo ministro, può anche avvicinarsi al ministro di Dio, ma solo per motivi umani, di convenienza, di opportunità, di interesse terreno. Mai si potrà accostare a lui per motivi soprannaturali, perché dalla sua bocca non sgorga il Vangelo di Dio bensì la parola degli uomini. Quando questo accade è il fallimento della salvezza, perché è il fallimento della conversione. Non ci si converte ad un uomo, ci si converte sempre a Dio e alla sua vera Parola. La parola dell’uomo non è Parola di Dio e convertirsi alla parola dell’uomo è una falsa conversione, una conversione che non produce frutti di vita eterna, perché la parola dell’uomo mai potrà cambiare un cuore.

Il fallimento della predicazione, dell’evangelizzazione nuova e vecchia, di ogni sforzo di catechizzazione e di seminagione del Vangelo nei cuori risiede proprio in questa sostituzione: della Parola di Dio con la parola dell’uomo, della volontà di Dio con la volontà dell’uomo, della verità di Dio con le infinite falsità che escono dal cuore dell’uomo. È questa sostituzione la causa del deterioramento della religione e della sua sterilità nella conversione dei cuori e nel cambiamento della vita degli uomini. Nella storia degli uomini non sono mai mancati i predicatori della salvezza: essi si chiamano sacerdoti, teologi, filosofi, sofisti, scienziati, psicologi, profeti, persone del normale e del paranormale, uomini di magia bianca e nera, infiniti fondatori di religione, tutti in fondo promettono una salvezza all’uomo, una guarigione, un paradiso sulla terra e nel cielo, tutti gli annunziano la guarigione dell’anima e dello spirito, tutti lo proiettano fuori di sé o lo incatenano alla sua umanità, ma per l’uomo non c’è vera salvezza, perché solo Dio è la salvezza dell’uomo e mai l’uomo.

Perché un uomo dia salvezza ad un altro uomo occorre che lui sia un fedele esecutore del comando di Dio, che è uno solo: dire ora e sempre che la salvezza è solo nella conversione e nella fede al Vangelo. Dove il Vangelo non è annunziato nella più pura verità non c’è né conversione e né salvezza. La salvezza è nella conversione e la conversione è nella fede al Vangelo. Non sono le nostre prediche che salvano l’uomo, ma la Parola di Dio che in esse mettiamo. Ogni commistione di parola dell’uomo e di Parola di Dio, rende falsa tutta la sua Parola. Una sola falsità introdotta nella Parola del Signore rende falsa tutta la Parola di Dio, allo stesso modo che una goccia di veleno introdotta in un bicchiere di acqua invece che dissetare, uccide. Ogni aggiunta di falsità umana, anche piccola, rende vano tutto il Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rendici strumenti idonei e santi della Parola di tuo Figlio Gesù. Fa’ soprattutto che ci convinciamo che ogni intromissione di falsità nel Vangelo di tuo Figlio Gesù lo corrompe facendolo diventare parola della terra, parola inutile, vuota, vana, parola sulla quale non si può costruire nessuna casa spirituale. Aiutaci, o Madre Santa, e noi proclameremo solo e sempre il Vangelo di Dio ad ogni uomo.

Proclamate il Vangelo ad ogni creatura. È cosa sempre salutare e portatrice di infiniti frutti di bene ritornare alla sorgente della missione della Chiesa e riscoprire in essa la verità perenne che deve animare e guidare ogni nostra azione, parola, opera, comportamento, relazione con gli uomini e con Dio. Ascoltiamo le parole di Gesù: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”*. Gesù non dona altri compiti ai suoi discepoli, non altre mansioni, non altri incarichi o incombenze. La loro missione consisterà nell’eseguire questa sua volontà che si compone di due ordini precisi, netti, inequivocabili, impossibili da falsificare o alterare. Essi dovranno andare in tutto il mondo. Dovranno recarsi presso ogni uomo, di ogni lingua, nazione, popolo, razza, etnia, religione, credenza, civiltà, cultura. Dovranno andare, ma per fare che cosa? Dovranno andare per proclamare il Vangelo, annunziandolo, dicendolo, insegnandolo, spiegandolo, ammaestrando e mostrando concretamente come esso deve essere vissuto.

In questa missione universale Gesù non dona ai suoi Dodici nessun altro incarico, come aveva fatto per la prima missione: *“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano”* (Cfr. Mc 6,7-12).

Gesù vuole che si dedichino alla sola predicazione del Vangelo. Ma chi allora guarirà gli uomini dalle malattie, infermità, chi darà loro sollievo nelle molteplici loro urgenze e necessità, chi li liberà dal potere del diavolo? La risposta è data dallo stesso Gesù: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”*. Tutte queste cose sarà la fede a farle, operarle, compierle. Sarà Gesù ad operare ancora segni e prodigi per mezzo di tutti coloro che crederanno nel Vangelo predicato, anzi proclamato dagli Apostoli. Perché gli Apostoli dovranno essere liberi e pensare solo a proclamare il Vangelo a tutte le genti, ad ogni creatura? Perché è il Vangelo la via della salvezza eterna. È il Vangelo la porta che conduce in Paradiso. È il Vangelo che crea l’uomo nuovo e dona al mondo persone nuove con cuori nuovi, con anime nuove, pensieri nuovi, sentimenti nuovi. È il vangelo che fa l’uomo nuovo capace di fare nuove tutte le cose, capace di carità, misericordia, compassione, pietà, pace, elemosina, ogni altro bene. È la fede nel Vangelo che libera l’uomo dal vizio della superbia e lo conduce nella più grande umiltà.

Anche su questo versante le parole di Gesù sono inequivocabili: *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”*. Gli Apostoli sono inviati per aprire ad ogni uomo la via della salvezza nel tempo e nell’eternità, per fare l’uomo nuovo per la terra e per il cielo, per creare una umanità spirituale, obbediente a Dio, caritatevole verso l’uomo, sempre pronta ad operare ogni bene, costantemente disposta alla pace, alla pietà, alla misericordia, al perdono, alla più grande giustizia e solidarietà, alla comunione e alla santità. Tutto allora è sulla bocca e sui piedi degli Apostoli. Con i piedi dovranno andare in ogni luogo. Con la bocca dovranno dire il Vangelo ad ogni creatura. È come se fossero senza mani. Essi sono senza soldi, senza beni, senza alcuna altra terrena possibilità.

La loro forza è la Parola. Con la Parola dovranno rinnovare il mondo. Dalla parola della creatura il mondo è stato rovinato, dalla parola degli Apostoli, che è Parola e Vangelo di Cristo Gesù il mondo sarà salvato, sarà condotto nella verità e nella grazia. La Parola, il Vangelo è il vero principio del rinnovamento dell’uomo. Tutto si dona all’uomo donando il Vangelo. Niente si dona all’uomo se non si dona il Vangelo. Sarà poi Gesù a fare ogni altra cosa. Sarà anche Lui a rendere credibile il Vangelo che gli Apostoli annunziano: *“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”*.

Occorre una grandissima fede nel credere in queste parole di Gesù che segnano la missione degli Apostoli. Urge una fede smisurata per non cadere nella tentazione che viene dal grido dell’uomo affranto, ammalato, assetato, affamato, nudo, senza tetto. L’Apostolo di Gesù cadrà in questa tentazione il giorno stesso in cui si dimenticherà che il primo povero, il primo affamato, il primo assetato, il primo senza tetto del mondo è proprio lui, costituito da Gesù tale perché affidato alla sola provvidenza del Padre e alla misericordia di qualche persona pietosa. I tempi cambiano, ma nessun tempo potrà mai falsificare, negare, abolire, modificare, contraffare questa Parola di Gesù che è potenza di Dio per chiunque crede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu che vuoi che si ricordi e si annunzi il Vangelo vivendo il Vangelo, convinci i nostri cuori che tutto nasce dalla fede nel Vangelo e che senza la fede in esso, si lavora per il niente. È il Vangelo che fa l’uomo nuovo capace di fare nuove tutte le cose. È questa la sua potenza e la sua forza di trasformazione del mondo intero. Confermaci in questa verità e noi vivremo la missione da persone di fede che credono che il Vangelo è potenza di Dio per tutti coloro che ne fanno la loro vita.

**Predicate il Vangelo.** *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano” (Cfr. Mc 16,14-20).* Compito specifico del Sacerdote, in collaborazione con il Vescovo, è quello di predicare il Vangelo, per guidare il gregge del Signore Gesù sui pascoli della salvezza e nutrirlo di parola di Dio. È missione che egli svolge nel nome e con la potestà dello stesso Cristo Signore. Egli è l’uomo della Parola; nella sua volontà, nella sua mente, nel suo cuore deve far abitare sempre la Rivelazione del Signore Dio, che è contenuta nella Scrittura Santa, garantita e insegnata infallibilmente dal Papa e dai Vescovi uniti al Papa, compresa sempre più Pienamente sotto la guida dello Spirito Santo. Per questo egli dovrà mangiare il rotolo della Scrittura e conoscere tutta la fede della Chiesa, perché diventi suo corpo e suo sangue, sua anima, suo alito di vita. Solo così potrà annunziare ciò che è gradito a Dio e santificare le anime a lui affidate.

Il sacerdote è l’uomo della conoscenza. Ogni giorno egli dovrà immergersi nella contemplazione della storia di Dio con noi e dello Spirito con la Chiesa, per cogliere in essa tutto il significato di salvezza. Dalla meditazione dell’opera di Cristo egli attingerà gesti e comportamenti per condurre ogni uomo a Dio, trarrà anche le parole per indicare la via del bene, della sapienza, della santità. Più si sprofonderà nella conoscenza della Rivelazione e della Tradizione, più egli imparerà a pensare secondo Dio; più invocherà l’aiuto dello Spirito Santo, più la sua mente si aprirà alla contemplazione dei divini misteri. Senza meditazione si offuscano pensieri e idee; la menzogna del mondo prenderà prepotentemente possesso dei cuori; la luce di Cristo comincerà ad affievolirsi fino al totale oscuramento. Dalla sua luce, attinta alla luce di Cristo, e dalla sua parola, dalla conoscenza nello Spirito della volontà divina, il mondo sarà illuminato, potrà accogliere l’invito alla conversione e alla penitenza per riprendere la via del ritorno alla casa del Padre.

La parola, l’opera, la vita ed ogni azione di Cristo devono essere suo modello ed esempio; egli dovrà ispirare ogni suo comportamento a quello del Signore, pur nella specificità e nella differenza della propria storia. Ma in nessun caso la sua azione potrà essere difforme, nello Spirito, dall’azione di Cristo Signore, altrimenti la salvezza non potrà essere data. Il sacerdote, il servo della parola, è l’uomo della vita; se la vita di Cristo non diventa sua vita, sua azione, suo opera, suo comportamento, egli preclude al mondo la via del regno dei cieli. Egli è il servo che si dedica totalmente all’annunzio e al dono del regno, lasciando e tralasciando tutte le altre mansioni. Lui è solo ministro della Parola, non ha altri compiti, né deve averne. Altri compiti e mansioni appartengono alla comunità, al popolo di Dio che deve assumerli tutti, per essere adulto nella fede e nella carità, per camminare verso la speranza eterna. Ogni qualvolta si distrae il sacerdote dalla predicazione del Vangelo è compromessa la salvezza delle anime.

La tentazione vuole il sacerdote ministro di tutto, ma non della Parola; gli concede ogni altra cosa, purché non annunzi il regno e di esso non parli; gli dà ogni altro tempo, ma non il tempo per l’approfondimento della conoscenza della fede, per la preghiera fiduciosa allo Spirito. Egli può fare tutto, tutto gli compete secondo la tentazione, purché non tocchi il Libro Santo e non parli né di conversione e né di salvezza, purché non preghi e non mediti. Senza la Parola non c’è Redenzione, non si generano figli a Dio e la Chiesa perisce, va alla deriva come gregge senza pastore, circondato da lupi assai rapaci, lupi della sera, affamati da lungo tempo. Grande è la responsabilità del sacerdote, ministro della Parola, o non affatto secondo il cuore di Dio. La Parola lo costituisce missionario, annunciatore, datore di quel seme incorruttibile per la nascita, l’incremento, la vita del Regno. La Chiesa è ciò che è il suo sacerdote e tutto essa dovrà operare perché i suoi consacrati siamo sempre più i predicatori della buona novella.

La salvezza del mondo è essenzialmente e vitalmente legata alla predicazione. Senza la vita Piena e totale di questo ministero che lo costituisce continuatore dell’opera di Cristo, il sacerdote è uno smarrito nei meandri degli affanni e delle preoccupazioni per le cose di questo mondo. Avendo egli trascurato e tralasciato la parola, altri la faranno propria, ma gli altri non ne sono i ministri. Il ministero è suo, gli è stato affidato da Cristo, non può in nessun caso cederlo.

Pietro lo aveva capito bene, quando le grida di una comunità affamata avrebbero voluto che trascurasse di annunziare il Vangelo. Egli ricordò loro la volontà di Dio e furono istituiti i diaconi, ai quali fu affidato il servizio delle mense, perché gli Apostoli si dedicassero “alla preghiera e al ministero della Parola”. È proprio della Chiesa affidare alla comunità gli altri compiti che le sono prospettati. Ma l’obbligo di vincere la tentazione è prima di tutto del sacerdote, il quale, per nulla al mondo, deve lasciarsi impelagare in tutto ciò che lo allontana dal suo ministero; la comunità deve con cura e sollecitudine aiutarlo a vivere secondo Dio la sua speciale vocazione di essere pescatore di uomini.

I fedeli devono prendere coscienza che essi saranno Chiesa del Signore Dio, se offriranno la loro collaborazione e la loro azione di grazia, in conformità al dono dello Spirito, per costruire quell’immagine di Chiesa organica e strutturata gerarchicamente e carismaticamente, dove ognuno vive il suo ministero, il suo carisma, il suo ordine. Il sacerdote e i molteplici ministeri sono per l’edificazione dell’unica Chiesa del Signore Gesù, per far vivere il suo corpo. Questa coscienza, questa fede costruisce la Chiesa secondo Dio. Molto dipenderà dal Sacerdote, se avrà la luce dello Spirito e l’intelligenza del Vangelo per discernere ciò che è suo ufficio da ciò che non lo è. Se egli riuscirà a discernere la volontà di Dio nella sua storia e a compierla con rettitudine di coscienza, allora potrà nascere quel mondo nuovo che è nell’aspirazione di molti. La comunità cristiana deve pregare per i suoi sacerdoti, sapendo che nella loro santità è anche la loro salvezza. A nulla serve criticare, mormorare, parlare male, bisbigliare i difetti e le imperfezioni. Un poco più di preghiera per i propri consacrati ci consentirà di essere più santificati dalla grazia di Dio. Per la santificazione del sacerdote occorre la preghiera di tutta la comunità, preghiera costante, assidua, ininterrotta. Quanti vogliono costruire la comunità senza sacerdote, contro di lui, ignorandolo, minimizzandolo, scavalcandolo, costruiscono nel vuoto, perderanno solo il tempo. La Chiesa è nel suo sacerdote.

Comunità cristiana, prega per il tuo sacerdote; invoca per lui la grazia dello Spirito Santo, la forza e l’assistenza divina, affinché viva quanto il Signore gli ha comandato e si compiano in lui le parole di Paolo: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nel tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, Spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; punti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6). La santificazione del mondo è nelle sue mani; egli deve con ogni mezzo e con ogni cura preparare la sua missione, vivificandola ogni giorno. La Parola di Dio è tutto per lui, se la tralascia, la trascura, non l’apprende con dovizia, non la vive, non la insegna, la sua comunità perirà miseramente nel buio, nelle tenebre, nella confusione del cuore e dello Spirito, nella morte dell’anima.

Che Maria Santissima, Madre di Cristo, il Sommo e l’Eterno Sacerdote, il mediatore Unico della Parola di Dio, Parola di Dio egli stesso, aiuti ogni sacerdote in questa configurazione particolarissima al suo Divin Figlio, perché diventi parola di Cristo, non per consustanzialità, ma per conformità di vita e di conoscenza; schiacci la testa al serpente antico, il quale nella sua scaltrezza e astuzia, sa che rendendo cieco un sacerdote, perché privo della ministerialità della Parola, tutta la comunità andrà a finire nella fossa della Geenna eterna; faccia nascere alla Chiesa sacerdoti sapienti e santi, istruiti e santificati alla scuola di suo Figlio per la redenzione di quanti cercano Cristo come cerva assetata i corsi delle acque. Che Ella sorregga con particolare protezione questi suoi figli, ministri della santità e della giustizia, servi della Parola, operatori di redenzione e di salvezza eterna, e, Madre di ogni vocazione, semini nel cuore di tanti giovani il desiderio e l’ardore di seguire Cristo sulla via dell’annunzio del Regno e della Predicazione del Vangelo. Rinnovaci, o Signore, per la preghiera della tua Santissima Madre.

Sulla purezza e unicità del Vangelo ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,6-24).***

Ora è cosa giusta soffermarsi su quanto lo Spirito Santo ci rivela sulla purezza e unicità del Vangelo, rivelazione a noi data per bocca dell’Apostolo Paolo:

**Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo.** Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. È Lui la lieta novella data da Dio all’umanità. Questa verità è immodificabile in eterno. Se la salvezza è Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, se essa si ottiene per la fede in Cristo, se essa è il frutto della grazia di Cristo e non delle nostre opere, come si fa a passare a un altro Vangelo, cioè ad un’altra salvezza? Non si può passare, perché altro nome non è stato dato agli uomini. Se non c’è, è inutile cercare altrove. Possiamo anche cercare, ma perdiamo solo tempo e consumiamo invano le nostre energie. È verità immutabile, eterna.

La salvezza è Cristo, in Cristo, per Cristo, da Cristo, con Cristo. Cristo è il nostro unico e solo Vangelo. È stoltezza pensare di salvare gli altri, mettendo da parte il Vangelo, facendo silenzio su Cristo Signore. E tuttavia sempre nella storia si è voluto mettere da parte il Vangelo, sostituendolo con mille altre cose statiche e non dinamiche, dell’uomo e non di Dio. Con quali risultati? Non è stato prodotto alcun frutto di salvezza. Chi ha prodotto frutti di salvezza? Chi ha avuto il coraggio, la determinazione, la fortezza di prendere in mano il Vangelo e farlo divenire sua Legge di vita. Chi vuole dare frutti di salvezza, prenda il Vangelo e lo faccia divenire sua Legge.

**Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.** Ecco l’affermazione che vale tutta la Lettera ai Galati, non solo, ma anche tutta le altre Lettere dell’Apostolo, non solo, ma tutto il Nuovo e l’Antico Testamento, tutta la Tradizione, tutto il Magistero, tutta la Teologia, tutta l’Ascesi. *Però non ce n’è un altro*. Non c’è un altro Vangelo. Non c’è un altro Cristo. Non c’è un altro Salvatore. Non c’è un altro Redentore. Non c’è un altro Mediatore tra Dio e l’umanità. Non c’è un’altra Fede e neanche un’altra Verità. Se non esiste un altro Cristo, cosa esiste allora? *Se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo*. Ecco cosa c’è: una vera opera satanica e diabolica che mira a sovvertire il Vangelo di Cristo.

Questa parola dell’Apostolo vale anche per noi. Anche noi oggi siamo tentati perché sovvertiamo, modifichiamo, cambiamo, alteriamo, falsifichiamo il Vangelo di Cristo. Quale oggi la via più subdola suggerita da Satana? È senz’altro affermare una molteplicità di vie di salvezza e di redenzione. Ognuno si vive la sua via, purché non ci si intralci a vicenda. La proposta di non intralciarci a vicenda è stolta e insipiente, perché falsa in sé.

È come se leoni, tigri, leopardi, pantere coccodrilli, iene, lupi, facessero un concilio con zebre, bufali, gazzelle, pecore, buoi e altri animali erbivori e decidessero di rispettarsi a vicenda. La natura non obbedisce alla volontà. Il leone potrò pascolare insieme con la mucca, solo se cambia la sua natura e così vale anche per l’aspide e la vipera. Ma la natura solo per Cristo si può cambiare, per opera dello Spirito Santo, per la mediazione dell’apostolo.

**Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!** Il Vangelo è immodificabile in eterno. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo, vi annunciasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema. Sia escluso dalla comunione con Dio in eterno. Il Vangelo va conservato puro, così come è stato annunciato. Nessuno ha potere sul Vangelo. Neanche gli Apostoli hanno potere sul Vangelo, neanche loro possono modificarlo neppure in uno iota o in un trattino. Né uomini e né Angeli hanno questo potere. Neanche il Figlio ha questo potere perché il Vangelo è la sua vita. Neanche il Padre lo può modificare. Il Vangelo è la vita del Padre. Neanche lo Spirito Santo lo può modificare. È la sua vita. Chi modifica il Vangelo sarà escluso dalla vita che il Vangelo contiene e dona. Non solo il Vangelo è immodificabile, perché nessuna Parola del Signore è modificabile, trasformabile, alterabile, cambiabile. Oggi addirittura si è giunti a chiamare profeti quanti hanno modificato il Vangelo di Dio, lacerando il corpo di Cristo e creando scompiglio in milioni e milioni di cuori. Chi modifica il Vangelo, chi lo cambia è escluso dalla comunione con Dio. È un severo ammonimento che lo Spirito Santo rivolge a tutti coloro che hanno l’ardire di modificare il Vangelo di Cristo Gesù. Chi modifica il Vangelo esclude dalla salvezza. Chi esclude dalla salvezza si esclude da essa.

**L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!** L’Apostolo ripete per la seconda volta il grave ammonimento contro chi modifica o altera o cambia il Vangelo: L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

La stessa verità sulla necessità di conservare intatto il Vangelo l’Apostolo la ricorda ai Corinzi nella sua Prima Lettera. Si altera una sola verità del Vangelo e tutto il Vangelo perde la sua verità. Si modifica una parte e tutto si modifica. Quando cade dal Vangelo anche una sola verità, tutto il Vangelo cade. I nostri giorni attestano questa triste realtà. Non è rimasta del Vangelo nella sua purezza nessuna verità, perché ognuna separata dalle altre e letta dal proprio cuore.

Un tempo vi erano le eresie, evidenti e chiare nella loro formulazione. Oggi siamo ben oltre, infinitamente oltre. Verità e falsità sono così ben amalgamate da far apparire tutto, anche errori pesanti, come purissima verità rivelata. Salvo poi ad aprire la Scrittura anche in modo superficiale, si va a leggere e si nota che tra la Scrittura e le “verità” professate non c’è corrispondenza. Siamo nella falsità dell’uomo e non nella verità di Dio, di tutta la verità di Dio. Si pensi ad esempio sulla dichiarazione che l’inferno è vuoto. Anche eccelse menti sono cadute in questa dichiarazione falsa e bugiarda. Queste menti eccelse hanno influenzato il pensiero di intere generazioni di studenti.

**Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!** Paolo è apostolo di Gesù Cristo. Lui è obbligato a insegnare ciò che Cristo Gesù ha insegnato. Deve rifiutare ogni insegnamento che Gesù non ha insegnato. L’apostolo mai deve tradire il suo Maestro, Signore, Dio. *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio?* Un apostolo mai deve cercare il consenso degli uomini. Lui è chiamato a cercare di piacere a Dio in ogni cosa, sia nella parole che nelle opere. *O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!* Il ragionamento dell’Apostolo è chiaro? Se lui è apostolo di Cristo Gesù non è apostolo degli uomini. È verità.

Ognuno è apostolo di colui che lo ha mandato. Poiché Paolo è stato mandato da Cristo Gesù e da Dio Padre, lui deve solo piacere a Cristo Gesù e a Dio Padre. Se cercasse di piacere agli uomini, sarebbe apostolo degli uomini. Questa argomentazione si applica ad ogni battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo. Tutti sono da Cristo, ma sono per Cristo, in Cristo, con Cristo. Non possono essere dagli uomini per gli uomini. Mai lo potranno.

È questione di principio. Ognuno deve servire colui dal quale ha ricevuto il ministero. Non si può essere mandati da Cristo e servire dal pensiero del mondo o di Satana. È anche questione di onestà intellettuale, morale. Ed è questo il grande inganno. Si è apostoli di Cristo ma agenti in nome e per conto di Satana. Questo è il più grande inganno contro l’umanità. Ci si presenta come inviati da Cristo e da Dio Padre, ma si parla e si agisce da Satana.

La gente pensa di trovarsi dinanzi ad un inviato celeste, mentre in realtà è di fronte ad un inviato di Satana o del principe del mondo. Questo inganno sta chiudendo le porte del Paradiso e aprendo quelle dell’inferno. Satana è il più astuto. Lo si smaschera e lo si vince solo se si abita nello Spirito Santo. Si abita nello Spirito Santo se si abita in Cristo Gesù. Si abita in Cristo Gesù se si dimora nella Parola del Signore, se si vive di Vangelo nel Vangelo.

**Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano.** Ora l’Apostolo rivela ai Galati l’origine del suo Vangelo – la giustificazione è per la fede in Cristo Gesù – secondo il convincimento che lui ha nello Spirito Santo. Lui non parla dal suo cuore, ma dalla parola che lo Spirito di Dio gli dona. *Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano*. Significa che non viene né dal suo cuore e né dalla sua mente o intelligenza o sapienza. E neanche viene perché appreso da qualche uomo. Conoscere l’origine delle cose e rimanere fedeli ad essa è garanzia di verità. Conoscere di chi si è apostoli, ministri, amministratori e rimanere fedele a chi ci ha inviato, anche questo è garanzia, certezza di verità. Sappiamo che il Vangelo che l’Apostolo annuncia non segue un modello umano. Di conseguenza tutte le vie, le forme, le intelligenze, ma anche tutte le insipienze, stoltezze, inganni che sono propri degli uomini vanno eliminati.

**Infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.** L’Apostolo ancora insiste nell’affermare che lui non ha nulla a che fare con gli uomini. Significa non solo alcuni uomini, ma tutti gli uomini. *Infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imperato da uomini*. Sono compresi anche i Dodici. Se tutti gli uomini vanno esclusi, rimane solo il cielo, solo il Padre, solo il Figlio, solo lo Spirito Santo. Nessun’altra creatura glielo ha manifestato. *Ma per rivelazione di Gesù Cristo*. Ecco la sorgente: Gesù gli ha rivelato il Vangelo. Gesù gli ha rivelato il suo mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, della salvezza e della perdizione. Dal mistero di Cristo Gesù tutto si illumina e tutto risplende di purissima verità.

**Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo.** Ora l’Apostolo ricorda ai Galati la sua storia. *Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo*. Lui era contrario a questa Via.

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione* *(At 7,51-8,1).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*

*Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».*

*Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo (At 9,1-22).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,1-14).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tm 1,12-17).*

I Testi Sacri del Nuovo Testamento e lo stesso Apostolo attestano questa volontà di distruzione e di devastazione della Chiesa di Dio. Il motivo è religioso, biblico. Lo possiamo far risalire al Deuteronomio.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

Se però è vero che non esiste altro Dio, esistono mille altri passi nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, nei quali si parla con molti particolari sulla vita del Messia del Signore. Un solo testo non è la Scrittura e neanche è tutta la verità di Dio. Se si legge con grande sapienza e scienza, dottrina e intelligenza di Spirito Santo, appare con ogni evidenza che circa il Messia si parla di un’origine eterna. Vi è il Dio che genera e il Dio che è generato e questa verità è nei Salmi.

**Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.** L’Apostolo ora spiega le ragioni della sua ostilità contro la nuova Via, cioè contro la Via insegnata dai discepoli di Gesù e che riguardava Gesù stesso adorato come vero Dio, vero Figlio di Dio, vero Unigenito del Padre. Ecco ancora le sue parole: *Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri*. Quali erano queste tradizioni: la visione di Dio secondo il fariseismo di allora. Sappiamo – e questo lui lo rivelerà dinanzi al popolo dei Giudei in Gerusalemme prima di essere posto sotto la custodia di Roma – che lui apparteneva alla setta più rigida dei farisei. Setta intransigente in ogni cosa.

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.*

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.*

*Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

Questa è stata la storia che ha vissuto l’Apostolo prima di incontrare Cristo Signore. Lui non è venuto alla fede per via umana, ma direttamente per via soprannaturale, via cristica, diretta e non indiretta, immediata e non mediata.

**Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque -** Nell’Apostolo non c’è un prima che cammina verso un dopo, cammino dal quale è possibile intravedere una conversione anche se lontana negli anni. Nell’Apostolo c’ è taglio netto, immediato, repentino, neanche immaginabile. È come se una spada a doppio taglio avesse reciso in due la sua vita. Un istante prima c’è il persecutore. Un istante dopo c’è il grande apostolo di Cristo Signore. Un istante prima c’è il nemico di Cristo. Un istante dopo un suo amico. *Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque*… La scelta di Paolo non è un evento che avviene nella storia. È invece evento che avviene nell’eternità, nel cuore del Padre. Prima che l’Apostolo vedesse la luce era già stato scelto per essere tutto di Cristo Gesù, a servizio del suo Vangelo. Poi c’è la storia che conduce a dare realtà, verità, compimento alla scelta fatta prima ancora della nascita.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,4-19).*

La vocazione di Paolo è vera vocazione profetica. Lui è costituito profeta del Dio Altissimo, profeta di Cristo Gesù, profeta a servizio dello Spirito Santo. Ecco perché lui il Vangelo lo ha ricevuto per rivelazione. Il profeta è da Dio sempre. Non c’è nel profeta un momento in cui è da se stesso e un momento in cui è dal Signore. Il profeta è sempre dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ha rivelato il Vangelo di Cristo Gesù a Paolo.

**Di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno.** Di cosa si compiacque Dio? *Di rivelare in me il Figlio suo, perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno*… Dio si compiacque di rivelare non a me, ma di rivelare in me. *Ut revelaret Filium suum in me ut evangelizarem illum in gentibus continuo non adquievi carni et sanguini* (Gal 1,16). ¢pokalÚyai tÕn uƒÕn aÙtoà ™n ™moˆ †na eÙaggel…zwmai aÙtÕn ™n to‹j œqnesin, eÙqšwj oÙ prosaneqšmhn sarkˆ kaˆ a†mati(Gal 1,16). Dio ha rivelato nell’Apostolo, ha scritto nel cuore dell’Apostolo, ha impresso nella mente dell’Apostolo, il Figlio suo. Perché lo ha rivelato? Perché lui lo evangelizzasse alle genti. Cosa è avvenuto dopo questa rivelazione? Subito, non avuto alcun contatto né con la carne e non con il sangue, sono scomparsi gli uomini. Solo l’Apostolo con Dio, con Cristo rivelato in lui. Non ci sono stati contatti che avrebbero potuto alterare questa rivelazione.

**Senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.** Ecco cosa ha fatto l’Apostolo subito dopo aver ricevuto in lui la rivelazione del Figlio di Dio da parte del Padre. *Senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco*. Di questo soggiorno dell’Apostolo in Arabia non abbiamo alcuna traccia negli Atti degli Apostoli. Ma sappiamo che gli Atti degli Apostoli sono il cammino del Vangelo nel tempo, fra gli uomini. Le vicende personali scompaiono.

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero (At 9,20-31).*

Quanto sia rimasto in Arabia non lo sappiamo. In questa Lettera è detto che subito dopo aver ricevuto la rivelazione lui si è recato in Arabia e poi è tornato a Damasco. Da Damasco poi si è recato a Gerusalemme.

**In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni.** Ecco la sequenza degli spostamenti dell’Apostolo: subito dopo la conversione è andato in Damasco. Da Damasco in Arabia. Dall’Arabia in Damasco. Da Damasco a Gerusalemme. Negli Atti manca il riferimento all’Arabia. Damasco. Arabia. Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni. Si incontra con Cefa solo per conoscerlo. Non vengono indicate altre motivazioni. Non va per esporre a Cefa il suo Vangelo. Per Paolo è certo che il suo Vangelo è anche il Vangelo di Cefa. La fonte della rivelazione è differente, ma il Vangelo è lo stesso. Cefa lo ha ricevuto da Cristo Gesù. Paolo lo ha ricevuto da Dio. Un solo Cristo, un solo Vangelo, un solo corpo apostolico, una sola voce.

**Degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.** Gli Atti degli Apostoli in verità sono gli Atti di Pietro e di Paolo. Gli altri Apostoli, dopo i Capitoli iniziali, quasi scompaiono. Non si parla più di loro. Degli Apostoli non vidi nessuno, se non Giacomo, il fratello del Signore. Sappiamo che Giacomo rimase a capo della comunità di Gerusalemme. Paolo lo incontrerà anche alla fine del suo ministero in Oriente, prima di lasciare Gerusalemme per Cesarea e poi per Roma. Lo attestano gli Atti.

*Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c’erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa’’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime» (At 21,17-25).*

Quanto l’Apostolo sta dicendo ai Galati è verità. Né da Cefa e né da Giacomo lui ha ricevuto il Vangelo. Esso è stato rivelato in lui da Dio Padre. Il Vangelo è Cristo Gesù. Gesù è il Figlio di Dio. Non è separabile il Vangelo dal Figlio.

**In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.** San Paolo ora chiama il Signore a testimone che la sua è purissima verità. Qual è la verità che lui vuole scrivere nei cuori dei Galati? Che il suo Vangelo non è appreso dagli uomini. Esso è stato direttamente rivelato in lui da Dio Padre.

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31). In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco (Gal 1, 20). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7).*

Nelle sue Lettere ben quattro volte l’Apostolo usa questa Verbo – *Non mentisco* – chiamando o il Padre, o il Signore, o lo Spirito Santo a testimone della verità. Dinanzi a Dio non si può mentire. Non si possono dire falsità. I Galati devono sapere con certezza assoluta di verità che il suo Vangelo è da Dio. Se è da Dio, esso va accolto come purissima rivelazione di Dio. Se è da Dio, non può esserci un altro Vangelo. Dio ha un solo Vangelo: il Figlio suo. Il Dio di Paolo è il Dio di Abramo, il Dio si Isacco, il Dio di Giacobbe. È questo Dio, non un altro il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se il Dio di Abramo gli ha rivelato il Vangelo, potrà mai essere un figlio di Abramo che non creda del Dio di Abramo?

**Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia.** Dopo l’esperienza di Gerusalemme l’Apostolo si ritirò in Tarso di Cilìcia che era la sua città natale. Da questa città lo condusse ad Antiochia di Siria l’Apostolo Bàrnaba. Anche questo è testimoniato dagli Atti degli Apostoli.

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso (At 9, 20-30). Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (At 11,23-28)*

*Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia*. Tutte queste notizie hanno un solo fine: attestare ai Galati che il Vangelo dell’Apostolo non si è mai incontrato con altri. Non ha subito nessun “inquinamento” umano.

**Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo.** Quanto narrato attesta anche quanto viene affermato in questo versetto: *Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo*. In Giudea l’Apostolo è rimasto solo quindici giorni. Da Gerusalemme è stato condotto assai lontano. Prima in Cilìcia, a Tarso. E poi in Siria, ad Antiochia. Non vivendo e neanche visitando la Giudea, lui non conosceva quelle Chiese e quelle chiese non conoscevano lui di persona.

**Avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere».** Sull’Apostolo nelle Chiese della Giudea circolava solo un pensiero e per di più per sentito dire. *Avevano soltanto sentito dire: “Colui che una volta perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere”*. In questa voce che circola per le Chiese della Giudea vi è una verità grande: Il persecutore di Cristo e delle Chiesa ora è divenuto un annunciatore del Vangelo e persona che edifica le Chiesa. Conversione vera e perfetta. Si attesta che l’Apostolo ora è tutto di Gesù. Come prima era contro di Lui, ora è per Lui. Prima tutto contro di Lui. Ora interamente con Lui. Prima era potenza di male contro Cristo. Ora è potenza di bene e di luce per Cristo.

**E glorificavano Dio per causa mia.** La storia dell’Apostolo spinge le Chiese della Giudea a glorificare Dio per causa sua. *Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostre che è nei cieli*. La conversione nel cuore deve essere conversione nelle opere. La conversione è nelle opere se è vera conversione nella vita. Vita nuova, opere nuove. Vita di Cristo nel cuore, opere di Cristo nel corpo, per il corpo. Quando non vi sono le opere, è segno che la conversione non è vera. Sempre alla conversione vera corrispondono le opere vere. E man mano che la conversione diviene più radicale e profonda, anche le opere diventano più evangeliche, fino a divenire perfettamente evangeliche.

Qual è il principio sul quale questa verità – Non c’è un altro Vangelo – si fonda? Ecco: Non c’è un altro Dio, se non il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non c’è un altro Dio neanche c’è un’altra Parola di Dio. Non c’è un altro Cristo Gesù, che è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo fattosi carne, per portare sulla nostra terra la Parola del Padre al suo pieno compimento e per colmarci di ogni grazia e verità. Se c’è un solo Verbo Incarnato, non potrà esserci altra Parola del Padre, dal momento che solo Cristo Gesù è il Mediatore unico nella Parola, nella verità, della grazia tra il Padre e l’intera umanità. Non c’è un altro Spirito Santo che procede dall’eternità dal Padre e dal Figlio. Essendo uno lo Spirito Santo, una è anche la verità della redenzione e della salvezza. Per tanto chi passa ad un altro Vangelo passa ad un altro Dio, passa ad un altro Figlio di Dio, passa ad un altro Spirito di Dio. Poiché un altro Dio, un altro Cristo Gesù, un altro Spirito Santo non esistono, neanche potrà esistere un altro Vangelo. Lo ripetiamo: il Dio del quale noi stiamo parlando è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei Profeti, il Dio della Legge. Questo Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Questo Dio ha mandato il Figlio per dare compimento alla Legge e ai Profeti. Compimento di tutto l’Antico Testamento è la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo. È questo il motivo per cui non c’è un altro Vangelo. Poiché noi oggi abbiamo un altro Vangelo, necessariamente abbiamo anche un altro Dio. Ma ogni altro Dio è solo un idolo, solo nullità e inganno.

Riprendiamo la trattazione del Libro dell’Apocalisse:

**E il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza:** Losplendoreè figura o immagine creata del volto del Signore. Il nostro Dio è luce eterna ed abita in una luce inaccessibile. Il volto di Cristo è in tutto simile al volto di Dio, che è luce senza alcuna ombra, luce increata, non creata, luce divina, non appartenente a nessuna creatura. Solo Cristo Gesù è rivestito di questa luce eterna, è rivestito perché la luce eterna è la sua stessa natura divina. Ecco cosa vedono Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte*: “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.* ***Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche****. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro” (Mc 9,2-8).*

In molti modi e diverse volte questo Primo Capitolo del Libro dell’Apocalisse ci sta ponendo dinanzi alla verità di Cristo Gesù: Lui è Dio, vero Dio. È Dio e vero Dio perché possiede l’eternità, perché Lui è l’Alfa o l’Omèga della Creazione, perché Lui è luce eterna. È però luce eterna che si è fatto vero uomo. Se non crediamo nella purissima verità di Cristo Gesù, semplicemente non crediamo nella Divina Rivelazione. Questa non solo ci manifesta l’eternità di Cristo Gesù, ci dice anche la sua verità storica. È nella verità storica che vive tutta la verità divina di Gesù Signore. Chi nega la verità storica di Cristo Gesù si dichiara non vero uomo. Si dichiara stolto e insipiente. Ma anche si dichiara cattivo, malvagio, perverso. Si chiara governato dalle tenebre e non dalla luce, dall’odio verso la verità e non dall’amore verso di essa. Si professa figlio del diavolo e si rinnega come figlio della giustizia. È giustizia riconoscere la verità storica. È giustizia attestare la storia sia nelle sue tenebre e sia nella sua luce. La storia di Cristo è purissima luce, purissimo amore, purissima giustizia, purissima misericordia, purissimo bene. La storia di Gesù è verità di crocifissione e di risurrezione. Chi è figlio della luce attesterà di Cristo ciò che la storia attesta. Chi è figlio delle tenebre infangherà di ogni falsità e menzogna questa purissima storia che è solo luce, verità, carità, giustizia, santità.

**VV 1,17-18:** Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Et cum vidissem eum cecidi ad pedes eius tamquam mortuus et posuit dexteram suam super me dicens noli timere ego sum primus et novissimus et vivus et fui mortuus et ecce sum vivens in saecula saeculorum et habeo claves mortis et inferni. Kaˆ Óte edon aÙtÒn, œpesa prÕj toÝj pÒdaj aÙtoà æj nekrÒj, kaˆ œqhken t¾n dexi¦n aÙtoà ™p' ™m lšgwn, M¾ foboà: ™gè e„mi Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj kaˆ Ð zîn, kaˆ ™genÒmhn nekrÕj kaˆ „doÝ zîn e„mi e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn kaˆ œcw t¦j kle‹j toà qan£tou kaˆ toà ¯dou.

**Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto**. L’Apostolo Giovanni appena vede Gesù rivestito di tutta la sua gloria divina ed eterna, cade ai suoi piedi come morte. **Perché cade come morte? Perché ciò che vede è oltre l’umanamente pensabile, immaginabile, concepibile, raffigurabile. Lui veramente, realmente si trova dinanzi al suo Dio.** Neanche sul monte della trasfigurazione lui aveva visto Gesù avvolto dallo splendore tutta la sua gloria eterna. Dinanzi a tanto splendore lui perde i sensi. Questa teofania di Gesù lo tramortisce. **Questo suo cadere come morte deve attestarci che quanto lui sta vedendo non è frutto dei suoi sensi né tantomeno dei desideri del suo cuore. Significa invece che lui veramente, realmente si trova dinanzi ad una altissima manifestazione del suo Dio.** Mai nella Divina Scrittura vi è stata teofania simile a quella ricevuta dall’Apostolo Giovanni. L’Apostolo Paolo dinanzi alla luce di Cristo rimane cieco, non perde però si sensi.

*“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9).*

Giovanni invece dinanzi a tanto divino splendore cade come morto.

**Ma egli, posando su di me la sua destra**: Gesù pone la sua destra su Giovanni. È un gesto di grande rassicurazione. Lo attestano le parole che seguono.

**Disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente:** Gesù invita il suo apostolo a non temere! Ciò che lui ha visto è purissima verità. Non è però verità per il suo male, ma verità per il suo più grande bene. Non solo per il più grande bene della sua persona, ma per il più grande bene del mondo intero.

Ora Gesù rivela al suo apostolo la sua purissima verità: **“Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente”.** Lui è il Primo perché è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità senza tempo. È il Primo perché tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Lui però non è stato fatto. Lui è il Verbo che è in principio, che è presso il Padre, che è Dio da sempre e per sempre. Lui è il Primo che è risorto per non più morire. È il primo per la risurrezione è per Lui, in vista di Lui. È il Primo che nella sua umanità è stato rivestito di gloria eterna. Lui è l’Ultimo perché la sua Parola è l’ultima che verrà pronunciata su ogni uomo. Sarà una parola di invito alla gloria e alla gioia eterna, ma anche una parola di respinta che getterà i dannati nel fuoco eterno. È l’Ultimo perché a Lui ogni uomo dovrà guardare se vuole entrare nella redenzione, nella salvezza, nella vita eterna. È l’Ultimo perché Lui la Parola definitiva, perfetta, compiuta del Padre suo. Dopo di Lui, Dio non ha altre Parole da dire. In Gesù ci ha manifestato tutto il suo mistero di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, giudizio. È il Vivente, perché Lui è il Vivente eterno in quanto vero Dio e sappiamo che il vero Dio è immortale. È eterno e immortale. È vita che eterna che rimane per la vita eterna. È il Vivente perché Cristo risorto non muore più. La sua risurrezione è nella trasformazione del suo corpo mortale in corpo immortale, del suo corpo corruttibile in corpo incorruttibile, da corpo di carne in corpo di spirito e di luce, da corpo di terra in corpo di gloria. Il suo corpo è ora immortale, incorruttibile, spirituale, glorioso. È il Vivente eterno come vero Dio, ma è il Vivente eterno anche come vero Dio Incarnato e Risorto. Cristo Risorto ormai non muore più.

**Ero morto, ma ora vivo per sempre:** Era morto come vero uomo, era morto come vero Dio Incarnato. Non era però morto come divinità, perché la divinità è immortale. Chi muore sulla croce non è l’umanità di Cristo. Muore sulla croce il Dio incarnato. Il suo corpo si separa dalla sua anima e di conseguenza Gesù, il Figlio di Dio è nella morte. Ora però vive per sempre a causa della sua gloriosa risurrezione. In eterno il Figlio di Dio, il Figlio Unigenito eterno del Padre, è Dio nella carne, è Dio incarnato. L’umanità è ora essenza e sostanza dello stesso Dio, nella Persona del suo Figlio Unigenito. Il mistero qui si infittisce. **L’uomo creato fuori di Dio con l’incarnazione diviene sostanza di Dio. Sostanza non per natura, ma per assunzione. In Cristo, divenendo suo vero corpo, ogni uomo è chiamato a divenire sostanza di Cristo e di conseguenza sostanza di Dio. Questa è l’altissima vocazione dell’uomo.** Stolti e insipienti sono tutti quei discepoli di Gesù che, governati dal pensiero di Satana, **negano agli uomini questa loro altissima vocazione, dichiarando che la salvezza è presso ogni religione e che Cristo non va più predicato. Se Cristo non è predicato, si condanna l’umanità intera a rimanere schiava del peccato e della morte. Solo in Cristo l’uomo torna ad essere uomo, con una vocazione altissima: divenire sostanza e natura di Cristo Gesù per vivere sulla nostra terra come vera sostanza e natura di Cristo Gesù.** Se non si diviene natura e sostanza di Cristo, sempre si rimarrà nella povera e meschina nostra umanità condannata alla schiavitù del peccato.

**E ho le chiavi della morte e degli inferi:** Gesù è il solo che ha le chiavi della morte e degli inferi, perché Lui solo ha le chiavi della beata e gloriosa risurrezione. La sua chiave è la sola che apre le porte della morte e degli inferi per dare la vera vita a coloro che sono vissuti sulla terra cercando sempre le vie della giustizia e della verità. Se Lui non apre, nessun altro potrà aprire. Se lui apre nessuno potrà chiudere. Se Lui chiude nessuno potrà aprire. Le chiavi sono in suo possesso e nessun altro le possiede. Ancora una volta sono stolti e insipienti tutti quei cristiani che stanno riducendo in polvere tutta la verità di Cristo Gesù. Tutti devono sapere che è solo dalla sua verità la nostra verità, solo dalla sua luce la nostra luce, solo dalla sua vita la nostra vita, solo dalla sua gloriosa risurrezione la nostra gloriosa risurrezione. Tutto è da Lui, in Lui, con Lui, per Lui.

**V 1,19:** Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Scribe ergo quae vidisti et quae sunt et quae oportet fieri post haec. gr£yon oân § edej kaˆ § e„sˆn kaˆ § mšllei genšsqai met¦ taàta.

**Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito:** Ora l’Apostolo Giovanni riceve un comando esplicito: Lui deve scrivere tutte le cose che ha visto, quelli presenti e quelle che devono accade in seguito. Quanto l’Apostolo Giovanni ha visto va consegnato alle sette chiese, va consegnato alla Chiesa del Dio vivente, va consegnato all’umanità intero. **L’Apocalisse è vero patrimonio della verità di Cristo per l’umanità intera.** Questo comando viene nuovamente dato all’Apostolo Giovanni alla fine delle visioni: ***“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose****. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».* ***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*** *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io,* ***Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*** *Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,6-21)****.*

Il primo a scrivere la Legge è stato il Signore. L’ha scritta su tavole di Pietra. Scrittura immodificabile in eterno. Il primo ordine a scrivere dal Signore è stato dato a Mosè: Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti, e li **scrisse** su due tavole di pietra (Dt 4, 13). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. **Le scrisse** su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22). **E li scriverai** sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6, 9). il Signore mi diede le due tavole di pietra, **scritte dal dito di Dio**, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (Dt 9, 10). **Io scriverò su quelle tavole** le parole che erano scritte sulle prime che tu hai spezzato e tu le metterai nell'arca (Dt 10, 2). **Il Signore scrisse su quelle tavole** la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò (Dt 10, 4). **Le scriverai sugli stipiti** della tua casa e sulle tue porte (Dt 11, 20). Quando si insedierà sul trono regale, **scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge** secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). **Scriverai su quelle pietre** tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara" (Dt 27, 8). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, **scritte in questo libro**, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Anche ogni altra malattia e ogni flagello, **che non sta scritto nel libro di questa legge**, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto (Dt 28, 61). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui **ogni imprecazione scritta in questo libro** e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza **scritta in questo libro della legge** (Dt 29, 20). Per questo si è accesa la collera del Signore contro questo paese, mandandovi contro tutte le imprecazioni **scritte in questo libro** (Dt 29, 26). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, **scritti in questo libro della legge;** quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). **Mosè scrisse questa legge** e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). **Ora scrivete** per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo sulla loro bocca, perché questo cantico mi sia di testimonio contro gli Israeliti (Dt 31, 19**). Mosè scrisse** quel giorno questo canto e lo insegnò agli Israeliti (Dt 31, 22). Quando Mosè ebbe finito **di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge** (Dt 31, 24).

A Geremia il Signore diede il comando di scrivere tutte le parole da Lui proferite al suo popolo: *“Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola:* ***«Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi.*** *Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».* ***Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo****. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».*

*Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore. Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.*

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

*Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia:* ***«Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”.*** *Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».* ***Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle*** *(Ger 36,1-32)*.

Gesù vince ogni tentazione senza ricordando a Satana la Parola del Padre suo Scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose:* ***«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*** *Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*** *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».* ***Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai:*** *a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

Gesù rivela nella sinagoga di Nazaret la sua missione leggendo quanto è scritto nel rotolo del Profeta Isaia: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere****. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. allora cominciò a dire loro:* ***«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4, 14-21).***

Lo scriba che chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna, da Questi viene non solo rimandato alla Scrittura Santa, ma anche gli chiede di leggere quanto vi è scritto secondo verità: *“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».* ***Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».*** *Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai» (Lc 10,25-28).*

Ai farisei che lo interrogano sul divorzio, Gesù risponde con la Scrittura: *“Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose:* ***«Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».*** *Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli;* ***all’inizio però non fu così.*** *Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio» (Mt 19,3-9).*

Ai sadducei, che negano la risurrezione, sempre Gesù risponde con la Scrittura: *“In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro:* ***«Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio****. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.* ***Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».*** *La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento (Mt 22,23-33).*

Quanto è scritto è oggettivo e universale. Vale per ogni uomo di ogni tempo. Oggi **quanto è scritto – cioè le Divina Scritture o la Divina Rivelazione –** è stato sostituito con una volontà di Dio che ognuno si pensa e si dona. Si è passati così da ciò che è oggettivo e universale a ciò che è soggettivo e particolare. Oggi è il soggettivo e particolare si vuole imporre agli altri come oggettivo e universale. Con l’Apostolo Paolo noi diciamo che sempre si deve rimanere a ciò che è scritto e con Gesù diciamo che ciò che è scritto va letto sempre con tutto ciò che è scritto. Il cristiano deve leggere ciò che è scritto con la divina ed eterna sapienza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo, vivendo sempre nel timore del Signore. Ecco quanto rivela a noi l’Apostolo Paolo:***“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto,*** *e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro” (1Cor 4,6).* *“Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,* ***il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita****” (2Cor 3,16).*

Essendo noi oggi passati dall’oggettivo e universale al soggettivo e particolare, la confusione, la falsità, la menzogna, l’errore governano cuori e menti. Neanche più ci si può riferire alla Scrittura. Si viene accusati di essere fondamentalisti. Oggi neanche Gesù potrebbe rispondere alle domande di vitale importanza a Lui rivolte. **Anche Lui sarebbe accusato di essere un fondamentalista e di appartenere alla schiara di quanti sono di moralità rigida. Oggi si vuole una verità liquida e una moralità anch’essa liquida, frutto di una ermeneutica e di una esegesi sulla Divina Scrittura anche esse liquide, evanescenti, vaporose.** **Oggi tutto ciò che è scritto va dichiarato finito per sempre. Se valeva per ieri, non vale per oggi. Oggi tutto deve essere dal cuore e dalla mente di ogni singolo uomo**. **Oggi va dichiarata morta ogni verità oggettiva e universale.** Così facendo anche la purissima fede in Cristo Gesù va dichiarata morta. Noi stessi stiamo lavorando su un’opera – la Scrittura Santa – dichiarata morte e di conseguenza altro non facciamo che studiare e analizzare un cadavere. Ecco perché noi parliamo di cadaverizzazione della Divina Scrittura, della verità, della morale, della santità, di tutto ciò che è oggettivo rivelato.

**V 1,20:** Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. Sacramentum septem stellarum quas vidisti in dextera mea et septem candelabra aurea septem stellae angeli sunt septem ecclesiarum et candelabra septem septem ecclesiae sunt. tÕ must»rion tîn ˜pt¦ ¢stšrwn oÞj edej ™pˆ tÁj dexi©j mou kaˆ t¦j ˜pt¦ lucn…aj t¦j crus©j: oƒ ˜pt¦ ¢stšrej ¥ggeloi tîn ˜pt¦ ™kklhsiîn e„sin kaˆ aƒ lucn…ai aƒ ˜pt¦ ˜pt¦ ™kklhs…ai e„s…n.

**Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo**: Ora Gesù rivela a Giovanni il senso nascosto di ciò che ha visto. Lui ha visto Gesù in mezzo a sette candelabri d’oro e a sette stelle nella sua destra. Ogni senso nascosto dato da Dio ha bisogno di rivelazione. Senza rivelazione il senso non si comprende e ognuno gli può dare il significato che vuole. La rivelazione dona al senso nascosto verità oggettiva e universale. Ognuno è obbligato ad attenersi a ciò che è rivelato.

**Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese:** Le sette stelle che sono nella mano di Gesù, sono gli angeli delle sette chiese. Gli angeli delle sette chiese sono figura degli angeli, cioè dei vescovi – e anche dei presbiteri – della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Uno è il corpo di Cristo e una è anche la sua Chiesa. Ogni angelo posto come capo e pastore nella Chiesa del Dio vivente è posto da Dio nella mano di Gesù. Ogni angelo sempre deve ricordare questa verità. Mai la dovrà dimenticare. Sempre dovrà ricordarsi che il Signore veglia su di Lui e in ogni momento può intervenire per il giudizio sul suo ministero e sulla sua vita.

**E i sette candelabri sono le sette Chiese:** I setti candelabri sono le sette chiese, sono la Chiesa universale, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Sempre Gesù sarà in mezzo alla sua Chiesa. *“Io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”*. La Chiesa è ben salda nelle mani di Cristo Gesù e anche nelle mani del Padre nostro celeste. Solo per propria scelta chi è corpo di Cristo può divenire tralcio secco, tralcio da tagliare e poi gettare nel fuoco. Satana non ha potere contro Cristo Gesù e neanche contro il Padre nostre celeste.

**Il senso nascosto in latino è detto sacramento, in greco mistero.** La verità contenuta nel sacramento o nel mistero sempre dovrà essere rivelata. Chi deve rivelarla è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo rivela ciò che è nascosto nel mistero è obbligo di ogni credente in Cristo e di ogni altro uomo accogliere la verità dello Spirito con grande umiltà del cuore e della mente. Dall’accoglienza e dalla piena obbedienza ad essa è la nostra vera vita.

## VERITÀ SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ IN SINTESI

**Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve:** Tutto è dal Padre nello Spirito Santo. Il Padre tutto dona al Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio nello Spirito Santo dona al suo angelo perché lo doni, sempre nello Spirito Santo, a Giovanni, l’Apostolo del Signore. L’Apostolo del Signore deve scrivere nello Spirito Santo quanto ha visto e nello Spirito Santo deve consegnarlo agli angeli delle Sette Chiese, figura degli angeli della Chiesa universale, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostoli. Gli angeli della Chiesa accolgono nello Spirito Santo quanto loro è stato consegnato, nello Spirito Santo lo vivono, nello Spirito Santo a loro volta lo trasmettono a tutto il gregge loro affidato, perché lo facciano giungere alle sorgenti delle acque della vita eterna. Perché la trasmissione deve avvenire sempre nello Spirito Santo? Perché solo per mezzo di Lui essa può attraversare la linea gerarchica e raggiungere ogni destinatario nella sua purezza e integrità. Senza lo Spirito Santo, tutto si trasmette nell’impurità e nella trasformazione o modifica o cambiamento o alterazione di quanto ricevuto. Oggi non siamo forse incapaci di trasmettere e di ricevere la Divina Rivelazione a causa della nostra separazione dallo Spirito Santo? Poiché privi dello Spirito del Signore non stiamo forse riducendo a menzogna tutta la Parola del Signore e ogni verità e mistero contenuti in essa? Lo Spirito è la verità. Senza lo Spirito è la falsità e le tenebre.

**Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.** Perché è detto che Gesù quanto ha ricevuto dal Padre lo manifesta al suo servo Giovanni per mezzo del suo angelo? È detto perché nella tradizione ebraica si riteneva che Dio non parlasse direttamente con gli uomini. Per parlare con essi si serviva dei suoi angeli. È però solo una tradizione. Nel Nuovo Testamento troviamo tracce di essa negli Atti degli Apostoli con Stefano e nella Lettera agli Ebrei. Tutta la Scrittura Santa attesta che il Signore fino a Mosè parlava Lui, in persona, con i suoi amici. Con Mosè invece inizia la mediazione profetica. Dio parla ai soi profeti. I suoi profeti parlano al popolo. Questa mediazione profetica non è morta nel Nuovo Testamento. Gesù parla ai suoi Apostoli. Gli Apostoli parlano ad ogni uomo. Ogni uomo, ricevendo sempre la Parola degli Apostoli, parla ad ogni altro uomo. Tutto però deve avvenire nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo tutto si riceve, tutto si vive, tutto si trasmette. Senza lo Spirito Santo non potrà mai esserci vera trasmissione. Cosa fa l’Apostolo Giovanni? Attesta la Parola di Dio e la Testimonianza di Gesù Cristo. Come le attesta? Riferendo ciò che ha visto. Nello Spirito Santo vede, nello Spirito Santo scrive, nello Spirito Santo attesta e trasmette. Nella trasmissione della Rivelazione nessun pensiero della terra dovrà mai entrare in esso. Ogni pensiero della terra guasta la bellezza della Divina Parola.

**Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.** Chi è Gesù Cristo? Il testimone fedele. Che significa che Gesù Cristo è il testimone fedele? Significa che Lui ha detto e fatto, ha fatto e detto solo la purissima volontà del Padre, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui è la perfezione divina e umana – chi obbedisce è il Figlio Eterno del Padre. Obbedisce con volontà divina e con volontà umana – sia nel dono della Parola del Padre e sia nel compimento di essa. Chi è Gesù Cristo? È il Primogenito dei morti. È il Primo che è risorto alla vita del dopo, alla vita gloriosa e immortale, nella trasformazione del suo corpo in luce, rivestito di gloria eterna. San Tommaso insegna che la risurrezione di Gesù è causa efficiente, strumentale, modale, finale della risurrezione dei giusti. Chi è Gesù Cristo? È il Sovrano dei re della terra. Gesù Cristo è il Pantocratore universale. Cielo e terra, tempo ed eternità, uomini e cose sono tutti sotto il suo governo. Il suo è governo di verità, giustizia, carità, pace, nella fede nella sua Parla e nell’obbedienza ai suoi Comandamenti.

**A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.** Gesù Cristo è colui che ci ama. Non ci ha amati. Ci ama. In cosa consiste l’amore di Cristo Gesù per noi? Nel dono di tutto se stesso al Padre per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione delle pene ad essi dovute. Oggi Gesù ci ama attraverso tutto il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro della Chiesa è chiamato a dare vita nel suo corpo all’amore di Cristo Gesù, per la conversione e la redenzione di ogni altro uomo. Il discepolo di Gesù che non offre la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo per la redenzione dei suoi fratelli, priva l’amore di Gesù Cristo della sua potenza e forza di conversione e di salvezza. Cristo Gesù ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue versato dalla croce, compiendo la redenzione oggettiva. Ora il suo corpo che è la Chiesa deve compiere attraverso la sua obbedienza alla Parola di Dio la redenzione soggettiva. Deve chiamare cioè il mondo intero alla conversione e alla fede nel Vangelo. Se la Chiesa non chiama, mai la redenzione oggettiva potrà divenire redenzione soggettiva. Per la sua omissione, il sangue di Gesù Cristo è stato versato invano per una moltitudine di persone. Questa è la gravissima responsabilità del cristiano e il suo peccato di omissione.

**Gesù Cristo ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.** Cristo Gesù è venuto per edificare il regno di Dio sulla nostra terra. Un solo Re: Gesù Cristo. Una sola Legge, il suo Vangelo o la sua Parola, un solo popolo o un solo gregge: il suo corpo che è la Chiesa. Senza Re non c’è regno. Senza Vangelo non c’è Legge. Senza la Chiesa non c’è regno. Sono pertanto nella falsità e nella menzogna tutti coloro che oggi annunciando la salvezza senza Cristo. Senza Cristo si predica la salvezza di Satana e del suo regno. Mai si potrà annunciare la salvezza di Cristo Gesù e del suo regno. Ecco cosa ha fatto ancora Gesù Cristo: ci ha fatto sacerdoti per il suo Dio e Padre. Chi è il sacerdote? Nel Nuovo Testamento Il sacerdote è colui che compie l’espiazione dei peccati aggiungendo il suo sangue al Sangue di Cristo Gesù. È colui che porta nel mondo la Divina Parola della salvezza e della Redenzione. È il modello dinanzi al mondo di come si vive la Parola del Vangelo. Urge però operare la debita distinzione e differenza sostanziale che regna tra il Sacerdote consacrato con il Sacramento dell’Ordine Sacro e il sacerdote consacrato con Sacramento del battesimo. La differenza è di ordine e di grado. A Gesù Cristo che ha fatto tutto questo per noi va tributata la gloria e la potenza per i secoli dei secoli. Si dona ogni gloria a Cristo riconoscendo tutta la sua divina e umana verità. Oggi Gesù è stato privato di ogni gloria e potenza dai figli della Chiesa. Se ne sta facendo di Lui un uomo come tutti gli altri uomini. Non si vuole più – essendo noi oggi governati dal pensiero del mondo, che è pensiero di Satana – dare a Gesù Cristo ciò che è di Gesù Cristo e a Satana ciò che è di Satana. Stiamo donando a Satana ciò che è di Cristo e a Cristo ciò che è di Satana. Peccato più grande non esiste.

**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!** Quando Cristo Gesù viene sulle nubi del cielo? Il giorno del giudizio. In quel giorno tremendo e glorioso ogni uomo lo vedrà. Lo vedranno anche tutti coloro che lo trafissero. Sono tutti coloro che lo hanno crocifisso, ma anche tutti coloro che lo hanno rinnegato, insultato, bestemmiato, tradito, rifiutato. Oggi è quel mondo cristiano che sta a Lui attribuendo ciò che è Satana e a Satana sta attribuendo ciò che è di Cristo Gesù. Tutte le tribù della terra per lui si batteranno il petto. Si batteranno il petto perché alla vista di Lui, ognuno riconoscerà il suo peccato. Ma ormai il tempo della misericordia è finito. Ora è il tempo del giudizio ultimo e inappellabile. Il giudizio sarà o di beatitudine eterna o di perdizione e di morte eterna. Gesù Cristo giudicherà con giusta giustizia.

**Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!** Il Signore Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma è anche Gesù Cristo, il Figlio Unigenito del Padre. Signore Dio è lo Spirito Santo, lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio e che con il Padre e il Figlio vive nella comunione e nell’unità di una sola natura divina. Il Signore nostro Dio è l’Alfa e l’Omèga. È Colui che è, che era e che viene. È il solo Onnipotente Signore. Il Padre governa il mondo per mezzo di Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Pantocratore Onnipotente. Lui è l’Onnipotente Pantocratore – ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est **Omnipotens** – 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, **Ð pantokr£twr**. – Tutti possono proclamarsi pantocratori. Ma nessuno di essi è onnipotente. Pantocratore Onnipotente per volontà del Padre è solo Cristo Gesù. Lui è anche l’Alfa e l’Omèga della creazione. Da Lui e per Lui tutto inizia e in Lui, con Lui, per Lui tutto deve compiersi. Quanto non si compie in Lui è destinato alla morte eterna. Gesù Cristo è colui che è. Nella sua Persona e natura divina il suo essere è eterno. Lui è prima della creazione. Della creazione è il Creatore. Cristo Gesù è colui che viene. Viene per la redenzione dell’umanità e della creazione. Lui viene nella sua Onnipotenza di Pantocratore. Tutto oggi è sotto il suo governo. Il suo è un governo per la salvezza di ogni uomo. Chi non è sotto il suo governo, è sotto il governo del principe del mondo.

**Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro.** I sette candelabri d’oro sono le sette Chiesa. Le sette Chiese sono figura e immagine della Chiesa universale.,

**In mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo.** Gesù Cristo è in mezzo alla sua Chiesa. È nella sua Chiesa. Vive nella sua Chiesa. Della sua Chiesa Lui è il capo. Ogni battezzato della Chiesa è membro. Gesù Cristo è il Figlio dell’uomo. Chi è il Figlio dell’uomo? È colui che riceve dal Padre lo stesso onore, la stessa gloria, lo stesso potere che sono del Padre. Gesù Cristo riceve dal Padre un potere eterno che nessuno potrà mai distruggere. Con questo potere eterno Gesù è in mezzo alla sua Chiesa. Chi ha perso la fede nel Figlio dell’uomo oggi è proprio il cristiano. Per questa perdita della purissima fede, il cristiano sta consegnato la Chiesa all’idolatria e all’immoralità e sta impedendo al mondo intero di poter conoscere Cristo, la sola sorgente della sua vera salvezza.

**Con un abito lungo fino ai piedi.** L’abito lungo fino a piedi rivela che Gesù è vero Sacerdote della Nuova Alleanza. Tutta la Lettera agli Ebrei ha come suo cuore questa verità: Cristo Gesù è il sacerdote, è il sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek e non alla maniera di Aronne. Lui offre al Padre il sacrificio del suo corpo e del suo sangue. Per questa sua offerta i peccati vengono perdonati. Ora spetta ad ogni uomo obbedire a Cristo Gesù per ottenere la salvezza. Spetto però al corpo di Cristo far conoscere questo mistero.

**Cinto al petto con una fascia d’oro.** La fascia d’ora rivela che Gesù è vero Re. È il solo vero Re del solo Regno di Dio che si edifica nel suo corpo. Ogni uomo, per comando di Cristo Gesù, deve essere chiamato a divenire regno di Dio in Cristo. Si diviene regno di Dio in Cristo per l’obbedienza al Vangelo e per la fede in esso. Chiamare ogni uomo a divenire regno di Dio è comando di Cristo Gesù e non va soggetto ad alcuna interpretazione personale. Né papi e né vescovi, né presbiteri e né diaconi, né cresimati e né battezzati, potranno mai abrogare un solo comando di Gesù Signore. Sono pertanto fuori della retta e santa purissima fede in Gesù Cristo quanti oggi affermano che il Vangelo non debba essere più annunciato e che la conversione al Vangelo non va più chiesta ad alcuno. Questi pensieri sono di Satana. Non sono di Cristo Gesù. A quanti obiettano che ormai l’uomo è cambiato e che il Vangelo e i Comandamenti non si adattano all’uomo moderno, adducendo motivi di scienza psicologica o di altra natura, si risponde che Dio è prima e dopo ogni nostra scienza. Si risponde che l’uomo è opera sua, non è opera della scienza. Si risponde che anche la scienza è obbligata ad obbedire alla Parola del Signore. Se Dio ha dato all’uomo la sua Parola, questi è capace di obbedienza. È capace perché da Lui assistito con la sua grazia.

**I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve.** Questa descrizione della persona di Gesù Cristo ci rivela che Lui possiede l’eternità divina. Possiede la divinità. Eternità e divinità sono essenza della sua Persona e della sua natura che sono eterne e divine. Il Figlio di Dio è da sempre e per sempre. È prima del tempo, è nel tempo, è dopo il tempo. Lui è vero Dio.

**I suoi occhi erano come fiamma di fuoco.** Cristo Gesù possiede la stessa scienza del Padre suo. Lui è di scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza divina. Lui conosce le cose prima che queste accadano. La sua Parola dice le cose che accadranno. Nulla è nascosto ai suoi occhi. Ogni Parola da Lui proferita è frutto di questa sua scienza divina ed eterna. Noi invece giudichiamo la sua Parola dalla nostra scienza umana, terrena, scienza stolta e insipiente, scienza a volte anche satanica e diabolica. Questa verità si applica anche ai veri profeti del Dio vivente. Paolo, vero profeta del Dio vivente, governato dalla scienza di Cristo Gesù a lui partecipata dallo Spirito Santo vede l’uomo così come esso è stato trasformato dal suo peccato e ne descrive il suo miserevole stato o condizione. Nello Spirito di profezia dichiara peccato il peccato, tenebre le tenebre, male il male, abominio l’abominio, nefandezza la nefandezza. Sono pertanto in grande errore quanti, partendo dalla loro misera e meschina scienza umana, scienza terrena, scienza stolta e insipiente, scienza diabolica e satanica, sostengo, affermano che quanto lui profetizza sull’uomo è un frutto del suo cuore. Se fosse frutto del suo cuore non sarebbe rivelazione, verità, profezia per noi. Essendo invece frutto della sua scienza divina ed eterna a lui partecipata dallo Spirito Santo, la sua Parola rimane stabile in eterno. La storia e l’eternità attestano per lui. Mai hanno attestato e mai attesteranno per la nostra stupida scienza. Se l’Apostolo Paolo giudica il mondo dell’immoralità, non lo giudica con gli occhi della sua carne, lo giudica con gli occhi della scienza divina e della verità eterna. Il suo giudizio è infallibile e dura per i secoli eterni.

**I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo.** I piedi di bronzo sono segno della stabilità eterna che è di Gesù Cristo. Di stabilità eterna è il suo mistero, è la sua persona, è la sua mission, è la sua vita eterna, è la sua verità, è la sua vita, è la sua luce, è la sua carità, è la sua redenzione, è la sua croce, è la sua Parola, è il suo Vangelo. Nessuno potrà mai combattere e vincere contro Gesù Cristo. Di stabilità eterna è la sua fedeltà. I cristiani oggi pensano di poter vincere Cristo e distruggere quanto da Lui edificato o rimane da edificare. Tutti costoro sappiamo che sono sulla via della perdizione eterna.

**La sua voce era simile al fragore di grandi acque.** Anche la voce di Gesù Cristo è voce potente come quella di Dio. La sua è voce prima di ogni altra voce, di qualsiasi natura e qualsiasi forma. È la voce che rimane dopo ogni voce. Tutte le voce umane scompariranno. Solo la sua voce rimane in eterno. Dinanzi alla sua voce ogni altra voce deve tacere, fare silenzio, rimanere inespressa. Voce di Gesù Cristo è il suo Vangelo. Ogni altra voce che dica una sola parola contro questa voce di Cristo è voce di menzogna e di falsità, di inganno e di tenebre.

**Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio.** Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiesa. Se un angelo della Chiesa vuole vivere secondo verità e giustizia, carità e fede, speranza e fedeltà la sua missione sempre deve impegnarsi a rimanere nella mano destra del suo Signore e Dio che è Gesù Cristo. Se si libera dalla mano di Gesù Cristo, diviene tralcio secco, pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco. La spada affilata a doppio tagli è la Parola di Dio che è Parola di Cristo Gesù. Quella di Cristo Gesù è Parola dal taglio netto. Essa separa bene e male, luce e tenebra, giustizia e ingiustizia con taglio perfetto. Questa spada affilata a doppio taglio è anche la Parola degli apostoli del Signore, degli angeli delle Chiese. Quando la loro Parola è uguale alla Parola di Gesù? Quando gli angeli sono nella mano di Cristo e nello Spirito Santo. Altrimenti la loro parola è solo una parola della terra. Che moltissimi angeli delle Chiese oggi sono dalla parola della terra, lo attesta la loro incapacità di separare la luce dalla tenebre e le loro dichiarazioni che elevano le tenebre a luce, l’ingiustizia a giustizia, il non diritto a diritto. Essere Chiesa di Cristo Gesù è un diritto. Le regole per godere di questo diritto non sono però date dagli angeli delle Chiesa. Sono invece date da Cristo Gesù nello Spirito Santo. Diritto e regole per usufruire del diritto devono essere in eterno una cosa sola. Oggi in ogni campo si vogliono diritti ma senza regole. Si vuole il diritto della donna ad abortire. Non si vuole il diritto del concepito che è diritto alla vita. Su questi diritti senza alcuna regola è cosa utile riportare quanto già scritto su di essi:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per dire o per annunciare o per dichiarare non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. ***Sono diritti di natura****.*

**È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia**. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È diritto dell’uomo essere concepito.** La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre**. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

**Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche.** Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime **le malattie genetiche**, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, **diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento**.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni **diritti che sono prima dello stesso concepimento**.

Ecco un **primo diritto prima del concepimento**. Ogni bambino ha il **diritto per natura**, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, **di nascere da una famiglia**.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. **Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

**Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore**. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un **diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della **libertà religiosa**. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata **libertà di cercare e trovare il vero Dio**. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso **il suo non diritto, il suo falso diritto**, ma calpestando **il vero naturale diritto del bambino**. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i **custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni**. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

**È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo**. **È** **diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo**. **È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**, **che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.** **È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.**

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati **al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna**, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È **il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo,** che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è **il diritto di difendere la verità con la verità**. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. **La salute è il nostro bene più prezioso.**

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. **È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre.** Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con **diritti artificiali e artificiosi** è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. **Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.** **Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo**. **I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.**

**È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita.** Anche **concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.** La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. **Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna.** Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

**È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata.** Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche **diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita**.

**Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è **politica disumana**, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. **Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore**.

Così dicasi anche per un uomo. **Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione**.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, **è contro il diritto del bambino**, che per **legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre**.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita **secondo la legge di natura**: da un vero padre e da una vera madre. È **il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo**. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili. La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

Ritorniamo ora sulla Persona di Cristo Gesù.

**Il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.** Questa luce appartiene solo alla divinità. Essendo Gesù Cristo rivestito di questa luce, Lui è vero Dio. Da sempre è per sempre Lui è vero Dio. Non è però Do separato da Dio. Di Dio Lui è il suo Figlio Unigenito. È il suo Figlio Unigenito dall’eternità per l’eternità. Il suo essere vero Figlio di Dio sussiste nella sola ed unica natura divina, nella quale sussistono e il Padre e lo Spirito Santo. Gesù Cristo è il Figlio eterno del Padre che si è fatto uomo.

**Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente.** Chi è Gesù Cristo? Gesù Cristo è Dio. Lui è: “Io sono”. “Io sono”, “Io sono Colui che sono” è il nome di Dio. Poiché vero Dio è il Primo. È il Primo nell’eternità ed è il Primo nella creazione. Tutto è stato fatto per Lui e in vista di Dio. Nulla di ciò che esiste è stato fatto senza di Lui o non è stato fatto da Lui. Tutto invece è stato fatto per Lui. Gesù Cristo è l’Ultimo, ma non è l’Ultimo allo stesso modo che è il Primo. Gesù Cristo è l’Ultimo come Verbo di Dio Incarnato, Verbo di Dio Crocifisso, Verbo di Dio Morto, Verbo di Dio Risorto, Verbo di Dio Asceso al Cielo. Verbo di Signore Onnipotente e Pantocratore del cielo e della terra, Verbo rivestito della sua eterna e divina Maestà che verrà per giudicare i vivi e i morti prima della creazione di cieli nuovi e terra nuova. È l’Ultimo perché sull’universo intero, nei cieli, sulla terra negli inferi l’Ultima Parola è la sua. Gesù Cristo è il Vivente, perché Gesù Cristo Risorto non muore più. Era morto, ma ora è vivo ed è il Vivente eterno. Quanti lo hanno crocifisso, quanti lo crocifiggono anche oggi, questo devono sapere: Lui è il Vivente Eterno e in eterno rimarrà il Vivente eterno. Come Vivente Eterno giudicherà ogni uomo oggi e nell’ultimo giorno. Tutti dovranno sottoporsi al suo giudizio. Sempre nella storia e nell’eternità l’ultima Parola sarà la sua.

**Ero morto, ma ora vivo per sempre.** Viene ancora una volta affermato il mistero della sua morte e della sua gloriosa risurrezione. Nella morte è rimasto solo per tre giorni. Il terzo giorno è risorto e ora vive per sempre. Cristo risorto non muore più. Vittoria effimera quella di coloro che ieri e oggi lo trafiggono. Vittoria per la loro morte eterna, non certo per la loro vita eterna. Coloro che lo o trafiggono devono oggi e nell’ultimo giorno sottoporsi al suo giudizio eterno e inappellabile.

**Ho le chiavi della morte e degli inferi.** Ecco ancora una verità che avvolge la Persona di Gesù Cristo, Morto e Risorto. Il Padre gli ha dato le chiavi della morte e degli inferi. Con queste chiavi chiude le porte della morte e degli inferi, affinché coloro che precipitano nella morte eterna e negli inferi, mai potranno uscire e ritornare nel regno della luce e della vita. Essi saranno nella morte per sempre e negli inferi, condizione di perdizione eterna dalla quale non vi è ritorno.

**Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo:** Nella Parola di Dio, nella Parola di Cristo Gesù sono contenuti misteri che la mente umana mai potrà cogliere. Questi misteri hanno bisogno di essere illuminati con la potente luce dello Spirito Santo. Possiamo affermare che ogni Parola di Dio e ogni Parola di Cristo Gesù è portatrice di un mistero che è ben oltre ogni mente creata. Per questo ad essa va data tutta la nostra fede. La Parola si accoglie. Alla Parola si obbedisce. La Parola si medita notte e giorno con preghiera ininterrotta allo Spirito Santo perché sempre ci sveli la verità contenuta in essa. Finirà il tempo, finirà la storia e ancora la Parola di Cristo Gesù da noi non sarà stata compresa in tutta la pienezza della verità. Neanche l’eternità è sufficiente per comprendere nella totalità della sua verità il mistero del nostro Dio che è sempre indicibile e inafferrabile.

**le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese.** Ora Gesù Cristo rivela al suo servo Giovanni chi sono le sette stelle. Essi sono i sette angeli delle sette Chiesa. Gli angeli sono i successori degli Apostoli, posti da Dio a reggere la Chiesa che Lui si è acquistato con il sangue prezioso del Figlio suo. I sette angeli non sono padroni della Chiesa. Devono essere a suo servizio. Offriamo ora in questa sintesi dieci servizi vissuti dall’Apostolo Paolo per il sommo bene della Chiesa di Gesù Signore o del suo corpo. Essi ci aiuteranno a comprendere quali dovranno essere i servizi di ogni Vescovo e anche di altro membro della Chiesa che essi dovranno rendere quotidianamente per il più grande bene del corpo di Cristo:

**Dieci servizi dell’Apostolo Paolo verso il Corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** È verità che deve essere trasformata in vita da ogni discepolo di Gesù. La fede e la carità sono nel Signore Gesù. Sono nel suo Corpo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La vera fede e la vera carità sempre vanno trasformate in servizio verso ogni uomo. Possono essere trasformate in servizio verso ogni uomo, se prima di ogni altra cosa vengono trasformate in servizio verso il Corpo di Cristo, in favore del Corpo di Cristo. Senza la trasformazione della vera fede e della vera carità in servizio verso il Corpo di Cristo, la fede non è vera fede e neanche la carità è vera carità.

Fede e carità si ricevono per la fede in Cristo e si possono vivere solo nel Corpo di Cristo. Ciò che si riceve dal Corpo di Cristo – ogni purissimo bene si riceve dal Corpo di Cristo – deve essere vissuto nel Corpo di Cristo a favore del Corpo di Cristo. Il vero bene sempre dovrà essere questa connotazione e questa dimensione cristologica ed ecclesiologica. È vera dimensione cristologia, se è vera dimensione ecclesiologica. Oggi è proprio questa dimensione cristologica che necessariamente dovrà essere dimensione ecclesiologica che sta scomparendo. Non potrebbe essere diversamente. Se togliamo Cristo dalla nostra fede, necessariamente sarà tolta anche la Chiesa. Togliendo e Cristo e la Chiesa dalla nostra fede, Cristo e la Chiesa saranno tolti anche dalla nostra carità. Fede e carità, Cristo Gesù e Chiesa devono rimanere una sola cosa.

La vera carità, che potrà essere solo cristologica ed ecclesiologica, produce un frutto e questo frutto è il grande conforto tra i discepoli di Gesù. Producendo questo grande conforto tra i discepoli, lo produce anche in favore di tutto il mondo. Ecco il frutto del conforto: rafforza il cuore perché possa camminare con fermezza, decisione, costanza, perseveranza dietro Cristo Gesù, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il conforto dona la certezza che non siamo soli. Con noi, dietro e avanti a noi, per noi, c’è tutto il Corpo di Cristo che ci sostiene, ci incoraggia, ci dona forza, non ci fa sentire soli, non permette che ci perdiamo, ci conserva sempre sul giusto cammino ed è giusto il cammino solo quello che conduce alla vita eterna, nel regno eterno del nostro Dio e Signore.

Sempre il discepolo di Gesù deve sentirsi Corpo di Cristo e sempre dovrà operare come vero Corpo di Cristo per il più grande bene del Corpo di Cristo. La verità del nostro essere Corpo di Cristo esige e richiede che anche la carità si rivesta sempre di questa verità, della verità cristologica ed ecclesiologica che è essenza e sostanza della nostra fede. La fede cristologica ed ecclesiologica è la sorgente perenne della carità cristologia ed ecclesiologica. La vera fede cristologica ed ecclesiologica genera sempre la vera carità cristologica ed ecclesiologica. Se cade la fede cristologica ed ecclesiologica, necessariamente cadrà la carità cristologica ed ecclesiologica. Se la carità cristologica ed ecclesiologia non viene prodotta, è segno che è morta in noi la vera fede cristologia ed ecclesiologica. Se l’albero viene tagliato, di frutti mai ne potranno maturare.

Conoscere come l’Apostolo Paolo ha speso tutta la sua vita per far trionfare e la verità cristologia ed ecclesiologica e la carità cristologica ed ecclesiologica, può aiutare ciascuno di noi a vivere tutto il mistero di Cristo Signore e della sua Chiesa come lui lo ha vissuto, con la sua stessa fede e la medesima carità. Lui ha consumato la sua vita in favore del Corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Anche noi siamo chiamati a consumare la nostra vita in favore del Corpo di Cristo che è la sia Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

Ecco dieci forme e modalità attraverso le quali l’Apostolo Paolo ha consumato la sua vita per confortare, consolare, servire ogni uomo con la verità cristologica ed ecclesiologica e con la carità anch’essa cristologica ed ecclesiologica.

**I dieci servizi dell’Apostolo Paolo.** A nulla giova ad un Apostolo del Signore prestare servizi di terra per la terra. Lui deve sempre prestare servizi di cielo per il cielo. Se un servo di Cristo Gesù e un amministratore dei misteri di Dio, cambia amministrazione e anziché amministrare i misteri di Dio, amministra le cose degli uomini, le cose della terra per la terra, può dichiarare fallita la sua missione. Smette all’istante di essere servo di Cristo Gesù per le cose che riguardano Dio. Diviene servo degli uomini per le cose delle terra. Smette anche di essere amministratore di Dio o amministratore dei misteri di Dio per essere amministratore di cose umane, effimere, vane, cose per le quali lui non è stato costituito amministratore. È questa cambiamento di “Padrone” e di “amministrazione” che rende vana, vuota, insignificante, peccaminosa tutta la loro amministrazione. Da amministratori di cielo si trasformano in amministratori di inferno. Da amministratori di grazia in amministratori di peccato. Conoscendo come l’Apostolo Paolo vive con grande fedeltà il ministero che gli è stato affidato e come per la fedeltà al mandato ricevuto il mondo riceve un nuovo volto, ci aiuterà ad essere anche noi fedeli al mandato ricevuto al fine di dare anche noi al mondo un nuovo volto, il Volto di Gesù, il Crocifisso per amore, l’Obbediente al Padre sempre, il suo Fedele Testimone.

**PRIMO SERVIZIO: creare il Corpo di Cristo.** Possiamo illuminare questo primo servizio parafrasando i primi tre versetti dell’inno alla carità dello stesso Apostolo. Primo versetto: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non formassi il Corpo di Cristo, annunciando tutto il Vangelo al mondo intero, sarei come un bronzo che rimbomba o come un cembalo che strepita”*. A nulla serve parlare del Vangelo di Cristo o far conoscere il Vangelo di Cristo gli uomini. Il Vangelo si annuncia per invitare alla fede in esso, alla conversione a Cristo, a lasciarsi fare Corpo di Cristo nel sacramento del battesimo. Poiché noi oggi diciamo – con sottile astuzia satanica – che dobbiamo presentarci al mondo intero e ad ogni uomo con una semplice relazione di fratelli, senza alcun invito alla conversione a Cristo, senza alcuna richiesta di credere nel Vangelo, senza alcun invito a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo al fine di divenire Corpo di Cristo, per vivere come Corpo di Cristo, il nostro essere fratelli è alla maniera di Satana ma non certo alla maniera di Cristo Gesù. Cristo Gesù si è fatto nostro fratello al fine di farci suo Corpo, sua vita, farci in Lui veri figli del Padre e tempio vivo dello Spirito Santo. O facciamo il Corpo di Cristo o lavoriamo per la vanità. Consumiamo invano tutte le nostre energie. Lavoriamo per il nulla. Anzi lavoriamo per l’inferno. Operiamo per chiudere le porte del regno eterno del Padre.

Secondo versetto: *“Se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri , se avessi tutta la conoscenza, se possedessi tutta la sapienza dello Spirito Santo da avere sempre dinanzi agli occhi ogni sana teologia e ogni sana dottrina e tutta insieme la verità contenuta non nella Scrittura, ma nel cuore dello Spirito Santo, ma non formassi il Corpo di Cristo, sarebbe questo tesoro di scienza e di conoscenza, di intelligenza e di sapienza, solo vanità, nient’altro che vanità.* Il fine di ogni scienza e sapienza, di ogni conoscenza della sana dottrina, della verità e dei misteri, serve solo per formare il Corpo di Cristo. Anche ogni ministero che si esercitata nella Chiesa e ogni potere, ha solo un fine: formare il Corpo di Cristo. Se sei papa, sei papa per formare il Corpo di Cristo. Se sei vescovo, sei vescovo per formare il Corpo di Cristo. Se sei presbitero, sei presbitero per formare il Corpo di Cristo. Se sei diacono, sei diacono per formare il Corpo di Cristo. Se sei cresimato, sei cresimato per formare il Corpo di Cristo. Se sei battezzato, sei battezzato per formare il Corpo di Cristo. Anzi, sei quello che sei in Cristo per generare, creare, formare, innalzare sulla terra il Corpo di Cristo. Se sei profeta, sei profeta per formare il Corpo di Cristo. Se sei dottore, sei dottore per formare il Corpo di Cristo. Se sei evangelista, sei evangelista per formare il Corpo di Cristo. Se sei posto in alto, sei posto in alto per formare il Corpo di Cristo. Se sei posto in basso, sei posto in passo per formare il Corpo di Cristo. Formare il Corpo di Cristo ha un solo significato: edificare il Corpo di Cristo. Come una casa si edifica mettendo mattone su mattone, così il Corpo di Cristo edifica, aggiungendo sempre nuovi figli a Dio, al tempio di Dio che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si aggiungono nuovi figli chiamando alla conversione al Vangelo, alla fede in Cristo Gesù, a lasciarsi immergere nelle acque del battesimo. Senza il battesimo crolla tutto l’edificio di Dio, il suo tempio santo. Un tempo il sacro tempio di Dio era distrutto dai pagani. Oggi è distrutto dagli stessi discepoli di Gesù con il loro insegnamento che è solo imparaticcio di pensieri della terra fatti passare per purissimo pensiero di Dio.

Terzo versetto: *“E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio Corpo come nutrimento agli uomini, affamati e senza pane, se mi spogliassi di tutti i miei vestiti per darli a chi è nudo e andassi coperto solo di qualche foglia di albero, ma non formassi il Corpo di Cristo, a nulla mi gioverebbe”*. Non ho generato nuovi figli a Dio. Non ho formato il Corpo di Cristo. Non lo ho edificato. Anzi ho lavorato per la sua distruzione con le mie teorie false e bugiarde. Ho nutrito corpi, ma non anime. Ho lavorato per questo tempo e non per l’eternità. Non aiutato Cristo Gesù perché si riempisse il suo paradiso. Ho lavorato invece lasciando che le anime finissero in perdizione. Anzi con la mia cattiva dottrina ho anche dichiarato che non esiste alcuna perdizione e che l’inverno, anche se dovesse esistere, è vuoto. Così ho dato legittimazione ad ogni misfatto, ogni delitto, ogni trasgressione dei comandamenti, ad ogni opera iniqua che si compie sulla terra. Così facendo stiamo andando ben oltre le opere cattive dei falsi profeti al tempo di Ezechiele. Ecco di cosa li accusa il Signore:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Tutto il Corpo di Cristo è invece chiamato per edificare, formare, innalzare il Corpo di Cristo, Corpo di Cristo visibile e non solo invisibile. Senza l’edificazione del Corpo visibile non vi è edificazione del Corpo invisibile. Il Corpo di Cristo edifica il Corpo di Cristo rivelando che la vita è nel Corpo di Cristo e anche che si deve formare il Corpo di Cristo al fine di rendere partecipe della vita di Cristo ogni altro uomo. A nulla serve sapere che la vita è in Cristo se poi si pongono i cherubini e la fiamma della spada guizzante perché nessuno posso accedere a Cristo, vero albero della vita per entrare in possesso della vita di Dio. Qualche brano delle Lettere dell’Apostolo potrà aiutarci. Prima però riportiamo quanto la Genesi rivela sui cherubini e la fiamma della spada guizzante posti a guardia dell’albero della vita.

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3.22-24).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. Ini lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il Corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,20-23).*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,14-22).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il Corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il Corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-1-16).*

Dinanzi a tanta luce divina, luce di Spirito Santo, con la quale sempre il Signore ci illumina, com’è possibile che oggi moltissimi figli della Chiesa neanche più la vedono e si sono lasciati imprigionare dai pensieri del mondo che sono tutti finalizzati a distruggere Cristo e la Chiesa e quanto nasce da Cristo; e per Cristo, in Cristo, per Cristo quanto nasce anche dalla Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa? Una tale cecità è possibile per cambiamento di natura. La natura di luce vede dalla luce e pensa secondo la luce. La natura di tenebra vede dalle tenebre e secondo le tenebre pensa, parla, opera. Ecco come pensa e come opera la natura di tenebra. Lo rivela Gesù:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28).*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

**SECONDO SERVIZIO: far crescere il Corpo di Cristo.** Il Corpo di Cristo non so si fa nascere giorno dopo giorno con una predicazione ininterrotta del Vangelo e l’invito esplicito alla conversione e alla fede nella Parola annunciata. Il Corpo di Cristo va anche aiutato perché cresca, si irrobustisca, diventi forte. Un alberello in tenera età è facilmente divorato da animali erbivori. Un albero divenuto grande difficilmente potrà essere divorato. Oggi è questo il nostro peccato. Siamo così ciechi e stolti da neanche più considerare che la Chiesa va fatta crescere, va irrobustita al suo interno, se vuole produrre frutti di salvezza all’interno di sé e anche all’eterno. Oggi il mondo ci ha talmente sedotti e conquistati, che il nostro unico pensiero non è Cristo e neanche il Corpo di Cristo. Il nostro unico pensiero è l’uomo, ma non l’uomo da portare a Cristo, ma l’uomo in se stesso, l’uomo così come esso è. L’uomo che oggi noi diciamo che non ha alcun bisogno di Cristo Gesù. Mentre Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo, noi pensiamo di lavorare ponendoci a servizio del peccato.

Qual è la conseguenza di questo nostro pensiero? La decrescita della Chiesa. Dal suo albero ora si tolgono alcune fogli, ora si tolgono dei rametti, poi si taglia un grande ramo, poi se ne taglia un altro, poi si sfronda da una parte e poi si sfronda dall’altra, e alla fine rimane solo un albero con pochi rami e per di più secchi, senza né foglie e né frutti. Così pensando altro non si fa che decretare la morte della Chiesa. L’Apostolo Paolo invece ha talmente a cuore la Chiesa di Dio da consumare interamente la sua vita per la crescita delle comunità da Lui create. Le visita una volta, due, tre. Scrive loro Lettere. Manda i suoi collaboratori. Ha talmente a cuore la vita della Chiesa di Gerusalemme da indire per essa una colletta in tutte le Chiese della Macedonia e dell’Acaia. Ecco come manifesta questo suo amore nella Secondo Lettera ai Corinzi:

*Voliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno. Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1-24),*

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

*Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9.1-15).*

Questa colletta è il frutto di tutto l’amore che l’Apostolo Paolo nutriva per le sue comunità e per tutta la Chiesa. Sempre nella secondo Lettera ai Corinzi lui attesta che per le Chiese lui si è consumato e si consumerà ancora di più per farle crescere nella fede, nella speranza, nella carità. Vera fede in Cristo, Vera speranza in Cristo. Vera carità in Cristo.

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,11-21).*

Una Chiesa che non viene aiutata a crescere nella vera fede in Cristo, nella vera speranza in Cristo, nella vera carità in Cristo, è simile ad un albero spoglio e privo di vita. Di esso rimarranno solo dei rami secchi che non producono alcun frutto. Oggi ogni cristiano per la sua parte sta cooperando alla morte della Chiesa. Sta lavorando perché diventi un albero secco.

**TERZO SERVIZIO: custodire il Corpo di Cristo.**  Il terzo servizio dell’Apostolo Paolo è quello di custodire il Corpo di Cristo nella sua purissima verità. In questo servizio lui manifesta tutta la fortezza dello Spirito Santo che agisce in lui. È sufficiente esaminare la fermezza con la quale interviene presso la Chiesa di Dio che in Corinto e sapremo come la Chiesa va custodita nella purissima verità. Lui non permette che regnino nella Chiesa di Dio ambiguità o errori circa la verità di Cristo Gesù e neanche circa le conseguenze morali che la verità di Cristo deve produrre nei cuori. Lasciare che ambiguità ed errori morali abitino nella comunità, è dichiarare per essa la sentenza di morte. Altro esempio di fermezza di Spirito Santo è quanto scrive ai Galati. Anche in questa Lettera nessuna concessione ad errori, sia veritativi che morali. Oh se avessimo noi oggi questa fermezza di Spirito Santo, di certo non lasceremmo che la nostra nobile Chiesa venga invasa da un esercito di falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi predicatori, falsi annunciatori del Vangelo di Cristo Gesù. Falsità del Vangelo predicata in nome del Vangelo e della sua sana interpretazione. Ai nostri giorni si sta affermando che i miracoli di Gesù non sono miracoli e che la verità del Vangelo non è verità. Questo non tra i Barbari o gli Sciti come diceva un tempo Paolo, ma in coloro che si nutrono del Corpo di Cristo e fungono da maestri in seno alla Chiesa del Dio vivente. Leggiamo l’Apostolo e scopriremo la sua fortezza:

**PRIMA LETTERA AI CORINZI.** *Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-14).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

**LETTERA AI GALATI**. *Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24),*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-18).*

Sarebbe sufficiente un po’ di fortezza nello Spirito Santo e potremmo abbattere oggi quel grande muro di confusione e di equivoci che sta riducendo in cenere ogni verità di Cristo e della Chiesa.

Oggi serpeggia nel cuori di molti discepoli di Gesù un pensiero così nefasto e deleterio capace di distruggere, abbattere, ridurre in cenere persino le molecole e gli atomi della perfetta fede che ha spinto i martiri a versare il loro sangue in sacrificio e i santi confessori a spendere tutta la loro vita perché Cristo Gesù fosse manifestato al sommo della perfezione di luce, verità, grazia nella storia da essi vissuta. Questo pensiero nefasto e deleterio ha un nome: liberarsi dalla sacra dottrina della fede e da ogni verità anche dogmatica per lasciare solo spazio ai pensieri che spontaneamente sorgono dal cuore. Questa volontà e questo desiderio di liberarsi dal dato oggettivo – la sacra dottrina, la sacra rivelazione, i sacri dogmi, ogni altra verità oggettiva sulla quale la nostra santissima fede si fonda – altro non cerca se non di passare dal Cristo dato a noi dal Padre e rivelato nelle Scritture profetiche, ad un Cristo che ognuno si dipinge e si raffigura secondo le profezie del suo cuore e le mozioni della sua mente. Se questo pensiero deleterio e nefasto dovesse avanzare – così come esso intende fare, muovendo alla conquista di ogni cuore – si toglie dalla storia il solo vero Cristo e al suo posto sorgeranno non molti falsi cristi, ma ogni cuore avrà il suo falso cristo, dinanzi al quale ci si prostrerà in adorazione, offrendogli un culto di falsità e di menzogna.

È giusto però chiedere: qual è la strategia usata da questo pensiero nefasto e deleterio per farsi strada in molti cuori? In verità è assai semplice. Questa strategia non necessita di grandi strateghi per essere insegnata o per essere praticata. Essa consiste nell’applicazione di una duplice metodologia: la prima metodologia richiede la non aggressione delle verità della fede come si è fatto nel passato, fino a qualche anno fa. Le verità della fede devono rimanere tutte sulla carta. La carta, anche se non è perfettamente corretta nel manifestare la sacra dottrina, è però difficilmente attaccabile. Anche se nella carta si insinua il distacco dalla sacra dottrina della fede, se poi si va ad analizzare il testo in profondità, esso non potrà essere dichiarato carente di ortodossia o inficiato di eresia. Fuori dalla carta, quando si parla a braccio, è allora che si compiono i misfatti più grandi. È un lancio ininterrotto di missili terra-terra che vanno a colpire una dietro l’altra tutte le più sante verità della nostra sacra dottrina. I cuori e le menti non sufficientemente formati non attingono dalla carta, ma dalla viva voce di colui che parla e rimangono impigliati come gli uccelli nella rete dei cacciatori. Oggi si getta una pesante ombra su una verità, domani su un’altra verità, oggi si parla in modo equivoco su un argomento e domani su un altro, oggi si usa una parola che induce all’errore e domani un’altra e così alla fine i cuori sono stracolmi di pensieri della terra, totalmente svuotati di ogni pensiero divino, eterno, celeste. Così facendo, nei libri e su ogni carta la dottrina rimane, dai cuori invece essa viene tolta. Così facendo ormai neanche più si può parlare di sacra dottrina. Subito ci si appella ad una volontà di Dio rivelata ad ogni singolo cuore. Non esiste più né la rivelazione pubblica e neanche quella privata, oggi si deve parlare sofo di rivelazione personale. Ognuno ha il suo Dio che momento per momento gli rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto. Veramente i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce.

Ora chiediamoci: Qual è l’obbligo di ogni discepolo di Gesù? Esso è triplice. Primo obbligo: impegnarsi con impegno ininterrotto a conoscere il volto di Cristo Gesù nella sua completezza che a lui viene sia dallo studio delle antiche profezie e anche dallo studio dei 27 Volti di Cristo Gesù che Apostoli ed Evangelisti hanno ritratto per noi con intelligenza, sapienza, conoscenza, mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Secondo obbligo: comporre sul loro volto il volto di Cristo Gesù secondo le molteplici sfumature a noi lasciate dallo Spirito Santo, con l’aggiunta della sfumatura personale che ogni discepolo di Gesù dovrà dare al suo proprio volto. Infatti per volontà dello Spirito Santo ogni singolo discepolo aggiunga al volto di Cristo ritratto per tutti, la sua personale sfumatura che è solo sua e di nessun altro. Terzo obbligo: il discepolo di Gesù deve chiamare ogni altro uomo, manifestandogli lui il suo personale volto di Cristo sul suo volto, perché si lasci anche lui ritrarre dallo Spirito Santo il suo personale volto, affinché per mezzo di lui altri uomini e altre donne possano anche loro desiderare di avere il volto di Cristo ritratto sul loro volto. Il volto di Cristo non altri volti. Questi tre obblighi sono per tutti e per sempre. Sono obblighi di volontà divina e non umana e ciò che è di volontà divina obbliga sempre per sempre.

Se questa è la volontà di Dio per ogni uomo – altre volontà di Dio non esistono all’infuori di questi tre obblighi, perché altre verità non sono state rivelate – chiunque dovesse pensare e dire che il volto di Cristo Gesù non debba più essere ritratto sul volto di ogni uomo, è obbligato a dimostrare, Rivelazione, sana Dottrina e sacra Tradizione alla mano, che questo suo pensiero e questo suo dire è purissima volontà di Dio. Ma è anche obbligato ad abrogare la non verità degli obblighi precedenti e quindi a dichiararli non più vera via della fede. L’abrogazione dovrà essere con dichiarare esplicita, formale, pubblica, obbligante ogni discepolo di Gesù. Ecco il tono necessario per una tale dichiarazione: “Io dichiaro e definisco che il volto di Cristo non dovrà più essere ritratto sul volto di ogni uomo. Abrogo ogni precedente dottrina o pensiero che dichiarava la necessità della formazione del volto di Cristo sul volto di ogni uomo”. Dichiarazione e definizione e conseguente abrogazione devono essere date in modo chiaro ed esplicito dal momento che nessun papa, nessun vescovo, nessun presbitero, nessun diacono, nessun cresimato, nessun battezzato, nessun Angelo del cielo e nessuna creatura né nei cieli, né sulla terra né negli inferi potrà attestare che passano esistere due volontà di Dio, delle quali l’una è contraria all’altra. Sarebbe un assurdo metafisico, inconcepibile non solo per ogni umana razionalità, ma anche per la stessa scienza divina. Infatti un tempo si insegnava nella filosofia classica che neanche Dio può fare ciò che è metafisicamente impossibile. Ora è metafisicamente impossibile che il discepolo di Gesù possa affermare due verità contrarie. Se ogni uomo è chiamato da Dio a lasciare che lo Spirito Santo ritragga il volto di Cristo sul suo volto, così che lui sia nel mondo volto visibile di Cristo, non si può poi affermare che il volto di Cristo non è necessario e di conseguenza la fede non è necessaria all’uomo e pertanto neanche la si può chiedere. Questa seconda affermazione – né fede e né conversione possiamo chiedere – contraddice palesemente un comando dato Apostoli in modo esplicito e chiaro. Se ogni uomo è chiamato da Dio alla salvezza che si ottiene per la fede in Cristo Gesù: verità rivelata, non sarà mai possibile affermare che: il cristiano deve avere solo una relazione di fratello con ogni altro uomo e non di conversione e di invito alla fede in Cristo Signore. Sono due affermazioni che si negano a vicenda. Se la prima è vera, la seconda è falsa. Se la seconda è vera, la prima è falsa. Affermare vere tutte e due sarebbe annullare la verità infallibile del principio di non contraddizione: “È impossibile che la stessa cosa convenga e non convenga alla stessa cosa e sotto il medesimo rispetto" (Nequit simul esse et non esse). Il cristiano è vita di Cristo Gesù e non può avere con ogni altro uomo se non una relazione di purissima obbedienza a Cristo Gesù. Qual è la volontà di Cristo? Che il suo volto sia ritratto su ogni altro volto, sul volto cioè di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa purissima volontà di Cristo Gesù non viene abrogata con definizione formarle, chiara, esplicita, inequivocabile e questo potrà avvenire solo con definizione dogmatica, ogni discepolo di Gesù è obbligato a ripudiare come non veri, non corrispondenti alla volontà di Cristo Gesù, qualsiasi pensiero e qualsiasi parola che orientino verso la negazione della volontà di Cristo Gesù.

È contrario sia alla fede rivelata e sia alla fede definita che Cristo Gesù debba essere escluso dalla verità della fede, essendo Lui l’oggetto e il soggetto della fede. Essendo poi la salvezza dell’uomo solo nella fede in Cristo Gesù, dire, sostenere, fare intendere, orientare, spingere verso una relazione con gli uomini solo ad un livello naturale, è dichiarazione di abrogazione di tutto il sacro deposito della nostra fede, Rivelazione e Sacra Tradizione comprese. Questa verità sviluppata con saggezza e intelligenza di Spirito Santo si apre necessariamente anche al diritto divino. Mai potrà essere detto diritto divino e mai ci si potrà appellare al diritto divino per sostenere, affermare, dichiarare vero diritto divino quanto anche in uno iota non rispetta la Sana Dottrina, la Rivelazione, la Sacra Tradizione. Ogni violazione della verità rivelata o della verità definita dichiara falso, pretestuoso, bugiardo e menzognero il nostro appello al diritto divino. Poiché oggi è la volontà dell’uomo che viene elevata a diritto divino, con questa elevazione possiamo commettere ogni iniquità. Anticamente Gesù denunciava i molti delitti dei farisei in nome del “diritto divino” da essi stabilito. Era sufficiente dire che una cosa era Korbàn e si era dispensati dall’osservanza del quarto comandamento. Oggi è sufficiente affermare: è diritto divino, e si possono commettere tutte le iniquità che si vogliono. Passano i tempi, ma le vie per aggirare la volontà rivelata e manifestata da Dio sono sempre le stesse, anche se cambiano le modalità. Rimane però la sostanza. Quale differenza vi è tra l’appello al Korbàn e l’appello al diritto divino? Nessuna. Tutti e due gli appelli autorizzano ad infrangere la volontà rivelata e manifesta dal Signore nostro Dio.

Quando Mosè scese dal monte, portò la Legge di Dio al suo popolo non a voce, ma scritta con il dito di Dio su due tavole di pietra. Sappiamo che la scrittura sulla pietra rimane indelebile in eterno. Tutti i figli d’Israele sapevano che quella Legge non era volontà di Mosè, ma purissima volontà di Dio. Tutti i figli d’Israele sapevano anche che quella Legge era per tutti. Non vi era una Legge per alcuni e una Legge per gli altri. La stessa Legge per tutti, è per tutti scritta su due tavole di pietra. Ognuno personalmente poteva rendersi conto che la Legge era quella e non un’altra. Oggi qual è la nostra grande astuzia, inventa da Satana per la rovina di noi tutti? Essa è semplice da svelare. Questa astuzia consiste in due modalità di agire.

Prima modalità: Sulla pietra o sulla carta si scrive secondo la verità rivelata e definita, ma introducendo dei pensieri solo apparentemente di verità, ma che di verità non sono e quindi potrebbero indurre a leggere in modo distorto tutta la verità rivelata e definita. Però se tutto viene analizzato alla luce della sana Dottrina e della Rivelazione, difficilmente si potrà affermare che viene reso falso ciò che è vero e vero ciò che è falso. La dogmatica, si dice, è salva. Le interpretazioni della dogmatica poi conducono all’affermazione di ogni falsità e menzogna. Però lo scritto dogmaticamente è perfetto. Nessuno ci potrà mai accusare di violazione contro la fede. In questo siamo inconfutabili.

Seconda modalità: Quanto non viene scritto sulla carta o sulla pietra, viene però riferito a voce. Poiché la voce mai si trasforma in un documento che fa testo per la nostra fede, tutti poi partono dalla voce e ignorano la carta. Così la voce inquina i cuori di anti-Vangelo, anti-fede, anti-verità rivelata, anti-dottrina, anti-dogma. La voce però non si può né contestare e né confutare, perché essa non è afferrabile. Sono questi i più grandi misfatti che oggi stiamo commettendo. Se aggiungiamo poi che alla voce si dona vera connotazione di verità infallibile, è facilmente comprensibile perché i cuori vengano tutti condotti nella falsità e nella menzogna. Korbàn e diritto divino sono detti a voce. A voce ci si appella ad essi. Nessuno scrive: *“Questo misfatto è stato posto in essere per Korbàn e per diritto divino”*. Così si possono perpetrare i più grandi delitti, giustificati su un diritto divino e su un Korbàn esistenti sono nella mente di quanti si appellano ad essi. E di queste cose – diceva Gesù – voi ne fate molte. Oggi questa metodologia e stile universale.

Qual è la via perché noi possiamo rimanere nella purezza della sana Dottrina, della Rivelazione, della Sacra Tradizione? La via è una sola: rimanere sempre ancorati nella Parola di Cristo Gesù, vivendo la Parola di Cristo Gesù secondo le regole che la Parola ci detta. Ogni singolo discepolo di Gesù deve avere nel cuore una cosa sola: costruire la sua casa sulla roccia della Parola di Cristo Signore. Non solo. Deve anche aiutare gli altri a costruire la loro casa sulla Parola rivelata, Parola contenuta nelle Scritture Profetiche. Se poi tutto il mondo dovesse insegnare o vivere cose diverse, parole diversi, vangeli diversi, noi non dobbiamo lasciarci né turbare e né ingannare. A noi è chiesto di rimanere nella Parola e di stare attenti a noi stessi. La Parola di Gesù è luminosissima ed è di splendore divino ed eterno: *«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno”»* (Mt 24,4-5). Dai giorni in cui l’uomo era nel Giardino in Eden fino al giorno della Parusia, sempre sono sorti e sempre sorgeranno sulla terra falsi cristi e falsi profeti. Sempre l’inganno, la falsità, la menzogna verranno alla conquista dell’uomo da ogni parte. Sempre però il discepolo di Gesù deve badare a se stesso e sempre deve aiutare gli altri affinché non cadano sotto i colpi della falsità, della menzogna, dell’inganno.

Ognuno deve sapere qual è la sua responsabilità verso se stesso e anche verso i suoi fratelli: non cadere nell’inganno dei falsi cristi e dei falsi profeti, aiutare i fratelli perché non cadano. È responsabilità di ogni singolo discepolo di Gesù edificare la sua casa sulla Parola del Vangelo. È anche obbligo di ognuno aiutare gli altri perché anche loro edifichino sulla Parola del Vangelo. Ognuno deve lasciarsi ritrarre sul proprio volto il volto di Cristo Gesù dallo Spirito Santo. Ognuno deve aiutare gli altri affinché anche loro si lascino ritrarre il santissimo volto del loro Redentore, Salvatore, Dio, Signore della loro vita. Ogni pensiero che nega questo duplice obbligo e questa duplice responsabilità è da ritenersi pensiero di menzogna e di grande falsità. Esso non appartiene alla verità del Vangelo. La fermezza per custodire il Corpo di Cristo nella verità di Cristo, custodendo il Vangelo nella sua verità e anche la Chiesa nella sua verità è obbligo di ogni membro del Corpo di Cristo, ognuno però in misura del suo carisma, della sua vocazione, della sua missione. Chi deve vegliare sulla propria e su ogni altra responsabilità è il vescovo di Cristo Gesù.

**QUARTO SERVIZIO: difendere il Corpo di Cristo.** L’Apostolo Paolo manifesta come si difende la verità del Corpo di Cristo al Vescovo Timoteo sia nella Prima Lettera che nella Seconda a lui rivolte. Nella Prima Lettera gli insegna come si edifica il Corpo di Cristo nella verità e nella carità. Nella Seconda Lettera come si difende il Corpo di Cristo da ogni errore, falsità, equivoco menzogna che si introduce nella verità di Cristo Signore. Ecco alcuni capitoli sia della Prima Lettera che della Seconda.

**PRIMA LETTERA A TIMOTEO***: Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!*

*Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25). Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.*

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.*

*Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*

*Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

*A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).*

**SECONDA LETTERA A TIMOTEO.** *Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Se vogliamo conoscere nella più pura e alta verità come si difende il Corpo di Cristo dobbiamo ricorrere al Vangelo secondo Giovanni. In questo Vangelo Cristo stesso ci rivela come Lui difende le sue pecore dinanzi al lupo:

**VANGELO SECONDO GIOVANNI.** *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

Il primo esempio di come si difende il popolo del Signore è dato a noi da Mosè. Dio vuole abbandonare il suo popolo. Mosè gli risponde che cancelli allora anche lui dal suo libro. Lui è il popolo sono una cosa sola. Leggiamo e comprenderemo.

**LIBRO DELL’ESODO.** *Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32.1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

**QUINTO SERVIZIO: con profondo convincimento.** Se manca il convincimento ben presto si abbandona la missione e si diviene cattivi pastori, come cattivi pastori sono stati quelli dell’Antico Testamento, così come denuncia il profeta Ezechiele nelle sue profezie. I danni che producono i cattivi pastori sono veramente incalcolabili. Eccone alcuni:

**LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE***: Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Il convincimento per un Apostolo di Gesù e in comunione con Lui di ogni membro del Corpo di Cristo, ognuno secondo la sua personale responsabilità che gli viene dallo Spirito Santo, consiste in una profondissima e altissima, ma anche purissima e santissima fede nella quale lui sa che la salvezza del mondo è nell’obbedienza alla missione che gli è stata affidata. Non la salvezza di questo o di quell’altro uomo, bensì la salvezza del mondo. In Cristo, con Cristo, per Cristo, per la sua obbedienza unita all’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre celeste può dare salvezza al mondo intero, può cambiare le sorti della storia. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo suo convincimento di purissima fede nella Lettera ai Romani. È questo convincimento di fede che ogni giorno gli fa sacrificare la sua vita perché lui la trasformi in “sacramento” di salvezza per il mondo.

**LETTERA ROMANI***. Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).*

Poiché il convincimento è un frutto della fede più pura, più eccelsa, più santa, più alta, per ogni calo nella fede, vi è anche un calo nel convincimento. Oggi che siamo senza più profeti e araldi che annunciano Cristo, avendo noi perso la fede in Cristo, anche il convincimento abbiamo perso. Ormai siamo tutti governati da un immanentismo di morte. Manca al cristiano quella visione soprannaturale che può essere solo frutto della fede più pura e più santa. Urge che ci riprendiamo da questo sonno di morte e letargo cristologico e soteriologico nel quali siamo precipitati. Solo se ritorniamo alla purissima fede in Cristo Gesù, avremo certezza che anche il convincimento tornerà in noi.

**SESTO SERVIZIO: con perfetta esemplarità.** Perché è necessaria la perfetta esemplarità? Essa è necessaria perché attraverso di essa attestiamo al mondo intero che è possibile vivere la Parola che annunciamo. Come Cristo fu esemplare in ogni cosa, così anche il suo discepolo dovrà essere in ogni cosa. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta ai Corinzi la sua perfetta esemplarità, invitando tutti a seguire il suo esempio. L’esemplarità deve essere fino alla morte.

**SECONDA LETTERA AI CORINZI***. Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (1Cor 6,3-10).*

Nella Lettera ai Filippesi l’Apostolo Paolo pone come unico modello da seguire Cristo Gesù. Come Lui si è annientato per il compimento della volontà del Padre così anche ogni suo discepolo deve annientarsi per dare vita con la sua vita alla parola di Cristo Signore. L’esemplarità ci rende credibili. Il mondo per essa ci riconosci veri discepoli di Cristo Gesù.

**LETTERA AI FILIPPESI.** *Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

È la perfetta esemplarità che ci fa riconoscere dinanzi al mondo che noi siamo veri discepoli di Cristo Gesù. Il mondo con questa testimonianza si potrà aprire alla fede in Cristo e molti potranno divenire suo corpo, suo Chiesa.

**SETTIMO SERVIZIO: sotto il governo dello Spirito Santo.** Cosa è il governo dello Spirito Santo? Esso altro non è se non l’accoglienza dello Spirito Santo in noi perché conduca la nostra vita secondo la sua volontà, ci renda testimoni dell’amore di Cristo facendoci amare con il suo cuore e conducendoci sulle vie del mondo dove Lui vuole che il Vangelo venga annunciato. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità.

**ATTI DEGLI APOSTOLI***.**Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Cosi fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.*

*Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.*

*Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.*

*Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono; vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono (At 16,1-40).*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20, 17-38).*

Tutta la missione dell’Apostolo Paolo nasce dal cuore dello Spirito Santo e dal cuore dello Spirito santo è sempre illuminata, guidata, sorretta, spronata.

**ATTI DEGLI APOSTOLI*.*** *C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,10-19).*

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

Se il nostro servizio non è servizio governato interamente dallo Spirito Santo, non possiamo produrre frutti di salvezza cristologica, perché manchiamo della nostra dimensione pneumatologica. Gesù è il governato dallo Spirito Santo e anche ogni suo discepolo dovrà essere il governato dallo Spirito Santo.

**OTTAVO SERVIZIO: interessamento per ogni fedele in Cristo**. È sufficiente leggere i saluti che lui rivolge agli inizi o alla fine di ogni sua Lettera e si noterà che l’Apostolo Paolo porta nel suo cuore ogni Comunità da Lui fondata e anche ogni membro di quella comunità. Leggiamo si saluti che lui scrive alla fine della Lettera ai Romani. Eppure lui in Roma ancora non è giunto.

**ROMANI***. Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch’essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell’Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.*

*Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifona e Trifòsa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l’insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.*

*La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. Anch’io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen (Rm 16,1-27).*

L’Apostolo Paolo è come il sommo sacerdote dell’Antico Testamento. Il sommo sacerdote portava sul petto, quando indossava gli abita sacerdotali, tutte le tribù d’Israele. L’Apostolo Paolo porta nel cuore ogni membro del Corpo di Cristo.

**LIBRO DELL’ESODO***.**Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.* ***Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù****. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39,1-31).*

Gesù portò nel suo cuore sulla croce ogni singolo uomo che è vissuto, vive, vivrà sulla terra dall’inizio della creazione fino al giorno della Parusia. Per ogni uomo Lui ha espiato i peccati. Ora spetta ad ogni uomo lasciarsi riconciliare con il Padre dei cieli in Cristo per opera dello Spirito Santo e la mediazione di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quanto Gesù ha fatto dovrà fare ogni suo discepolo. Portare nel suo cuore dinanzi al Padre i peccati degli uomini, di ogni uomo, implorando perdono, ma anche offrendo la sua vita così come ha fatto Cristo Gesù.

**NONO SERVIZIO: la carità cristologica e cristica senza misura.** Chiediamo: cosa è la carità cristologica? Possiamo rispondere con una sola parola: è far vivere Cristo nel nostro cuore e in tutto il nostro corpo, perché sia Lui ad amare ogni uomo con il suo vero amore di salvezza e di redenzione, di giustificazione e di santificazione. Se Cristo Gesù non vive in noi, noi ameremo sempre con il nostro cuore e il nostro amore è solo umano, mai potrà essere soprannaturale e mai potrà creare un frutto soprannaturale. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa carità operante in lui:

**LETTERA AI GALATI***. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).*

Senza questa vita di Cristo in Paolo, mai lui avrebbe potuto fare ciò che Lui ha fatto – consumarsi per amore della salvezza di ogni uomo – e mai avrebbe potuto scrivere quanto lui ha scritto o insegnare quanto lui ha insegnato. Solo un cuore nel quale vive per intero Cristo Gesù può essere maestro con le parole e con le opere alla maniera dell’Apostolo Paolo. Ecco cosa lui scrive sulla carità:

**PRIMA LETTERA AI CORINZI***.**Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13.1-7).*

**LETTERA AI ROMANI***.**La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi (Tm 12,1-9-16).*

Quando noi non produciamo frutti di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione con la creazione della più pura fede in Cristo, il nostro è un amore umano e se è amore umano non appartiene né a Cristo, né allo Spirito Santo e neanche al Padre celeste. Se noi non amiamo con la carità di Cristo o meglio, se Cristo non ama con il nostro cuore con il suo amore soprannaturale, noi non convertiamo nessuno a Cristo e il Padre celeste per mezzo del suo Santo Spirito mai potrà riversare il suo amore nel nostri cuori. L’amore può essere versato solo nella conversione e nell’incorporazione a Cristo Gesù. Conversione e incorporazione sono però il frutto della nostra carità cristologica. Se Cristo non vive tutto in noi, non c’è vera carità e di conseguenza l’uomo rimane nella sua umanità ereditata da Adamo. Ecco come la Lettera ai Romani ci rivela questo mistero:

**LETTERA AI ROMANI***. Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).*

Possiamo affermare che attraverso l’Apostolo Paolo Cristo Gesù ha potuto amare senza trovare mai nessun ostacolo. Lui si è dato tutto a Cristo e Cristo si è dato interamente a Lui e questo dono vicendevole è avvenuto nello Spirito Santo.

**DECIMO SERVIZIO: la preghiera per una vera fede cristologica.** L’Apostolo Paolo sa che solo lo Spirito Santo può introdurre una mente nella conoscenza della verità rivelata che avvolge Gesù Signore. Lui può anche scrivere le più belle pagine, ma se lo Spirito Santo non viene e non apre la mente alla conoscenza della verità, le nostre parole rimangono pietre per la mente. Invece viene lo Spirito Santo e le pietre iniziano a parlare. Ecco allora la metodologia dell’Apostolo Paolo: come prega per sé perché il Signore gli dia per mezzo del suo Santo Spirito una parola giusta, così anche prega per tutte le persone da lui evangelizzate affinché il Signore le riempia del suo Spirito di sapienza, intelligenza, consiglio, scienza perché possano conoscere tutta la verità di Cristo Signore racchiusa nelle parole da lui predicate. Questa preghiera dall’Apostolo Paolo è elevata a Dio senza interruzione. Essa è necessaria perché vi sia comunione tra chi parla e chi ascolta. Chi parla deve parlare nello Spirito Santo e chi ascolta deve ascoltare nello Spirito Santo e nello Spirito Santo comprendere. È lo Spirito Santo la comunione tra chi parla e chi ascolta. Perché questa comunione sia possibile anche chi parla e chi ascolta devono lasciarsi governare dallo Spirito del Signore. Tutto deve avvenire per opera dello Spirito del Signore. Nulla avviene senza lo Spirito di Dio.

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).*

Se Cristo Gesù viene eleminato dal mistero della fede anche solo in una sua piccolissima verità, la nostra fede in Lui è nella grande sofferenza. Se è nella grande sofferenza la fede in Cristo, necessariamente sarà in grande sofferenza la fede nello Spirito Santo e nel Padre, la fede nella Chiesa e nella sua missione, la fede nei suoi ministri e in ogni altro membro del suo corpo. Ecco perché giusto che dedichiamo qualche parola affinché vengano messe in luce le due più gravi assenza che sono avvenute nella nostra religione: l’assenza di Cristo Gesù sia dalla fede che dalla carità. Ecco le due domande alle quali siamo chiamati a rispondere: quando si toglie Cristo Gesù dalla fede? Quando invece si toglie dalla carità? Rispondendo a queste due domande, in una grande luce potrà illuminare la nostra santissima religione che è legame indissolubile con Cristo Signore. Ci guidi lo Spirito Santo con la sua sapienza, intelligenza, scienza e luce divina e soprannaturale.

**Quando si toglie Cristo dalla vera fede**? Quando si annunciano, si propongono, si affermano, si insegnano, si indicano vie alternative per la salvezza. Quando si spoglia Cristo Gesù della sua più pura e santa verità. Possiamo così parafrasare il primo comandamento: *“Io, Gesù il Nazareno, sono Colui che ti ha liberato dalla morte eterna pagando per te il tuo debito contratto dinanzi al Padre mio, non avrai né altri Redentori e né altri Salvatori dinanzi a me”*. Quando o in poco o in molto o anche in un solo iota questo comandamento viene disatteso, Cristo Gesù è tolto dal mistero della vera fede. Di lui se ne fa uno come tutti gli altri e poiché tutti gli altri non sono né salvatori e né redentori, neanche Cristo è redentore e salvatore per noi. Si compie per noi la profezia di Osea:

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:* ***«Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono*** *(Os 1,6-9).*

Gesù il Nazareno è il solo Redentore e Salvatore costituito da Dio, il solo Signore dell’universo, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha tolto e che toglie il peccato del mondo. “Io sono il vostro Redentore. Ma io per voi non sono”. Tutto il Nuovo Testamento è questa verità: la salvezza è in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la fede nel suo nome. Ma per noi questa purissima verità oggi è senza valore. Noi ci siamo fabbricati con pensieri della terra come salvatori e redentori. Proviamo ora a porre dei principi solidi per bene argomentare. Questi principi ci aiuteranno a mettere in luce ogni nostra falsità su Cristo Signore.

**PRINCIPIO**. Per ben argomentare, poniamo prima il principio. Solo dopo sarà possibile trarre qualche conclusione attraverso la via dell’argomentazione e della deduzione. **Principio di verità divina ed eterna: Sia l’Antico Testamento che il Nuovo rivelano una sola verità: La salvezza è il dono che Dio – parliamo del solo Dio vivo e vero, del solo Creatore e Signore del cielo e della terra, del solo Giudice dinanzi al quale ogni uomo si dovrà presentare per rendere conto di ogni momento della sua vita – ci fa per la nostra fede in Colui che Lui un giorno avrebbe mandato (Antico Testamento) e che ha mandato (Nuovo Testamento). Il Salvatore e il Redentore realmente a noi è stato donato. Realmente Lui è venuto ed ha espiato il nostro peccato.**

**VANGELO SECONDO GIOVANNI.***E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

**LETTERA AI COLOSSESI*.*** *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

**ARGOMENTAZIONE.** Se noi diciamo che la nostra fede è interamente fondata sulla Rivelazione (Scrittura), compresa alla luce di ogni insegnamento dello Spirito Santo (Tradizione), insegnamento verificato dal Magistero, questa unica sorgente della verità della salvezza ha sempre attestato – ne danno conferma il sangue fisico dei martiri e il sangue spirituale dei confessori della fede – che solo Cristo è il Redentore e il Salvatore. Se oggi Cristo Gesù non è più il Redentore e il Salvatore, la conclusione dovrà essere solo una: è cambiata la sorgente della verità sulla quale finora la nostra fede veniva edificata. Poiché spetta al Magistero dare la verità della Scrittura e della Tradizione, sempre sotto il governo pieno dello Spirito Santo, dobbiamo attestare o che è cambiato il Magistero oppure che il Magistero non è più capace di porre un argine a questa deriva della nostra purissima fede. Perché si deve trarre necessariamente questa conclusione? Perché la Scrittura e la Tradizione sono verità immutabili in eterno. Chi può mutare è solo il Magistero. È esso la voce viva dello Spirito Santo, voce viva della Scrittura e della Tradizione. Essendo esso la voce viva della Scrittura, della Tradizione, se Scrittura e Tradizione vengono alterate nella loro verità, spetta al Magistero intervenire con immediatezza perché tutto lo splendore della verità venga rimesso nella Scrittura e nella Tradizione. Se però il Magistero interviene e coloro che sono voce del Magistero sempre nello Spirito Santo, con diaboliche artificiosità, trasformano tutta la sana dottrina del Magistero, allora la responsabilità è di tutti coloro che in autonomia si fanno voce del Magistero, della Tradizione, della Scrittura. Ma sempre la responsabilità ricade sul Magistero. Spetta ad esso intervenire sia a livello di Chiesa universale e sia a livello di Chiesa particolare al fine di riportare la verità di Cristo sul candelabro in modo che tutti si lascino illuminare da essa. Se esso non interviene allora la responsabilità è solo sua.

Ecco oggi le due grandi sorgenti che hanno trasformato la loro natura: da una parte c’è il Magistero che non interviene con tempestività per eliminare le voci maligne che insegnano ogni verità contraria a Cristo Gesù, anzi a volte si ha l’impressione che sia lo stesso Magistero a dare incremento a queste voci maligne senza alcun rispetto per la verità di Cristo Gesù. Dall’altra parte ci sono queste voci maligne, che a causa della debolezza del Magistero, hanno assunto loro il pieno governo della verità e la trasformano a loro piacimento. Se poi queste voci maligne vengono innalzate per essere Magistero in mezzo al popolo di Dio, si comprenderà che è veramente la fine per la verità di Cristo Gesù. Che quanto detto è verità lo attesta lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

**L’APOSTOLO PAOLO:** *Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).*

**IL DIRITTO DI CRISTO GESÙ.** È diritto di Cristo Gesù essere annunciato, proclamato, predicato, studiato, insegnato nella sua più pura verità, che in Lui non è solo verità umana, ma anche divina, verità per il tempo e verità per l’eternità, verità prima del tempo e verità dopo il tempo. Questo diritto nessuno glielo potrà mai togliere perché non è un diritto che Lui si è dato. È invece un diritto che ha dato a Lui il Padre suo, la fonte di ogni diritto esistente nell’eternità e nel tempo. Non solo è un diritto che riguarda la persona di Cristo Gesù, è un diritto che riguarda il mondo intero. La salvezza del mondo è dalla conoscenza della verità di Gesù Signore e dalla fede nel suo nome, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se noi priviamo Cristo Gesù di questo suo essenziale, fondamentale, divino ed umano diritto, non priviamo solo Cristo Gesù, priviamo il mondo intero. Privando il mondo del diritto di conoscere la verità di Cristo, noi condanniamo l’umanità a vivere schiava del peccato, prigioniera della morte, sottomessa al principe del mondo e al suo male che è sempre nuovo. Non vi è misfatto più grande di questo ed è quanto noi stiamo facendo ai nostri giorni. Stiamo condannando il mondo all’idolatria, all’immoralità, ad ogni ingiustizia e iniquità. Stiamo condannando il mondo ad essere schiavo dei suoi vizi e dei suoi peccati, vizi e peccati elevati a normalità, anzi a sommo bene. Essendo Cristo il solo vero bene universale, spetta ad ogni suo discepolo difendere la sua verità. Non solo per amore verso Cristo, ma anche per amore verso l’uomo. Ama l’uomo chi difende la verità di Cristo. Chi non difende la verità di Cristo non ama l’uomo, non lo ama perché glielo consegna a Satana perché lo tenga prigioniero per l’eternità. Il diritto di Cristo Gesù va difeso anche al prezzo della nostra vita. Ecco la vocazione del cristiano: essere martire per la verità di Cristo Gesù. Versare il proprio sangue per difendere la verità di Cristo è obbligo per tutti coloro che vogliono amare l’uomo con verità di purissima salvezza. Chi per paura o per rispetto umano o per soggezione psicologica si sottrae a questo obbligo, di certo non si ama, non ama Cristo Gesù, non ama l’uomo. La salvezza del mondo è dalla confessione e dalla difesa della verità di Cristo Gesù. Il disprezzo e il vilipendio della verità di Cristo Gesù è disprezzo e vilipendio della salvezza di ogni uomo. Solo Lui è il Redentore e solo Lui è il Salvatore dell’umanità. Il Padre celeste non ha dato altri Salvatori. Sono tutti nemici dell’uomo quanti gli negano, gli distruggono, gli sottraggano il suo Salvatore e il suo Redentore. Ama l’uomo chi gli dona Cristo Gesù.

**Quando si toglie Cristo Gesù dalla vera carità?** Sempre si toglie Cristo dalla vera carità quando lo si toglie dalla vera fede. Chi è Cristo? È la Carità del Padre per la nostra salvezza eterna, salvezza nel tempo e salvezza dopo il tempo. Se la nostra fede in Cristo Gesù è falsa perché è una fede senza la verità di Cristo, anche la carità che noi predichiamo e viviamo è falsa, perché manca ad essa la sua verità che è nel dono di Cristo Gesù.

**PRINCIPIO UNIVERSALE.** Dio è amore. Dio è amore eterno. L’amore eterno di Dio è il suo Figlio Unigenito, nella comunione eterna dello Spirito Santo. L’uomo, chiamato per creazione ad amare Dio e ogni altro uomo, se vuole vivere questa sua vocazione di creazione, deve attingere perennemente il suo amore nel Figlio suo. Avendo l’uomo disobbedito al comando del suo Signore, non è più capace di vivere la sua vocazione di natura. Se oggi vuole amare deve attingere ogni amore in Cristo Gesù. Come attingerà questo amore? Divenendo per la fede nel suo nome e per nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, corpo del suo corpo, vita della sua vita. Se non diviene Corpo di Cristo non può amare. Se si separa dal Corpo di Cristo, mai potrà amare. Amerà se rimarrà sempre Corpo di Cristo e rimane Corpo di Cristo solo se vive la vita di Cristo, vita cioè di purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Questo principio è universale e vale per ogni uomo. Cristo è la sorgente del vero amore. Cristo è il dono che il Padre ci ha fatto. Chi accoglie questo dono rispettando la verità del dono, sa amare e amerà sempre con amore universale. Chi non accoglie Cristo o non rispetta la verità del suo amore, mai potrà amare: né se stesso, né il suo Creatore e Signore, né l’uomo e neanche le altre creature, perché amare è rispettare la verità sia del Creatore che di ogni altra sua creatura. Questo significa che quando Cristo Gesù è rifiutato, l’uomo rimane nella sua incapacità di natura di amare. Pensare pertanto ad una ecologia senza la vera fede in Cristo Signore è impossibile. Così come è impossibile pensare ad una vera antropologia senza Cristo Gesù. Cristo e solo Lui è la sorgente del vero amore. Chi vuole amare secondo verità deve necessariamente divenire con Cristo una sola vita.

**ARGOMENTAZIONE**. Se Cristo non è solo la verità della vera carità, ma è anche la sorgente eterna di essa nella sua umanità, come è possibile che oggi i discepoli di Gesù abbiano deciso di elevare ogni uomo a sorgente della “verità” della vera carità? Noi sappiamo che nessuna verità universale potrà essere dichiarata falsa da una “verità” particolare. Se è vera la verità universale sono false le “verità” particolari che negano la verità universale di Cristo Gesù. Se sono vere le “verità” particolari che dichiarano Cristo Gesù non più necessario per vivere la carità, dovrà essere falsa la verità universale che dichiara Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vera carità. Se è vero Cristo Gesù è la sorgente universale della vera carità, ogni verità particolare che viene elevata a vera verità della carità è falsa. Da dove è possibile riconoscere che solo la verità universale della vera carità è vera, mentre tutte le altre sono false? Dalla storia. La storia vissuta dall’uomo senza Cristo e che conduce l’uomo di falsità in falsità e di morte in morte, attesta che senza Cristo Signore, la sua sorgente eterna e universale dell’amore, mai l’uomo sarà capace di amare. Vale per ogni uomo l’allegoria della vite vera e dei tralci narrata da Gesù Signore:

**VANGELO SECONDO GIOVANNI:** *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

Oggi ci stiamo deformando nella mente e nel cuore. Pensiamo che ogni pensiero della mente sia buono. Crediamo che è ogni moto del cuore sia verso ciò che è oggettivamente bene e sia verso ciò che oggettivamente male siano la stessa cosa. Da un lato si confessa la verità di Cristo e dall’altro si accoglie il pensiero del mondo sull’amore. Cristo e il pensiero del mondo sono l’uno la negazione dell’altro. Se si accoglie Cristo si deve rinnegare il mondo. Se si accoglie il mondo necessariamente si dovrà rinnegare Cristo Gesù. Non può la Chiesa confessare insieme Cristo e il mondo e proclamare l’uno e l’altro veri. Cristo chiede la conversione alla sua Parola, chiede il rinnegamento da tutto ciò che è male. Chiede che si prenda la sua croce e si segua solo Lui. È una richiesta di totale consegna a Lui. Ecco le prime, essenziali Leggi del suo amore e queste Leggi possono essere osservate solo se si è in Lui e si attinge l’amore dal suo cuore.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,10-48).*

Questa Legge è l’inizio dell’amore di ogni uomo verso ogni uomo. E questo amore si può solo attingere nel cuore di Cristo Gesù.

**DEDUZIONE**. Alla luce di quanto detto finora dobbiamo e possiamo dedurre una sola conclusione: Oggi il pensiero del mondo ha conquistato mente e cuore dei discepoli di Gesù. Non è più il pensiero di Cristo che governa il cristiano, ma il pensiero del mondo. Noi sappiamo che il pensiero del mondo nega il pensiero di Cristo Gesù, ma anche il pensiero di Cristo nega il pensiero del mondo. Poiché è l’accoglienza del pensiero di Cristo che fa un vero cristiano, dobbiamo concludere che oggi il cristiano sta decretando la morte del cristiano? Perché sta decretando la morte del cristiano? Perché ha decretato che Cristo Gesù e gli altri sono sullo stesso piano, senza alcuna differenza. Il pensiero di Cristo e il pensiero del mondo sono alla pari, anzi il pensiero del mondo ha la priorità sul pensiero di Cristo Gesù. Affermando questo, noi condanniamo l’uomo a vivere di non vero amore, non vera carità, non vera giustizia, non vera umanità.

Di chi è la responsabilità di questo disastro antropologico frutto del disastro cristologico? La responsabilità è prima di tutti degli Apostoli del Signore, mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dicendo i cristiani che con gli uomini il cristiano si deve relazione in fratellanza, presentandosi uguale ad ogni altro uomo, e non come qualcuno che ha qualcosa infintamente ed eternamente in più da donare e il più da donare è Cristo Gesù, la Carità del Padre a noi data per la nostra vita eterna, altro non facciamo se non dichiarare la non utilità di Cristo, la sua inutilità. Ma così permettendo, l’Apostolo del Signore, dal momento che non corregge l’errore, la falsità, la menzogna, permette che lui stesso sia dichiarato non utile, anzi inutile all’uomo. A che serve un Apostolo del Signore se anche lui si deve relazionare in fratellanza e non può chiedere alcuna conversione a Cristo? A nulla. Dichiara se stesso un essere inutile, vano. Non solo dichiara se stesso un essere inutile e vano, anche la Chiesa di Dio dichiara una “istituzione” inutile e vana, dal momento che anch’essa deve relazionarsi in fratellanza e non in conversione. Tanta stoltezza è il frutto di una missione e di una responsabilità non esercitata. Ma di ogni responsabilità non esercitata si deve rendere conto in eterno quando saremo dinanzi al nostro Supremo Giudice che è Cristo Gesù.

**Il Separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo.** Il separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo è l’Apostolo del Signore. Lui deve vivere questo ministero sempre nella più grande sapienza, intelligenza, conforto, guida, assistenza dello Spirito Santo. Ecco alcune regole che lui sempre dovrà osservare se vuole separare secondo la verità di Cristo. Perché l’Apostolo di Cristo Gesù deve separare ogni cosa secondo purissima verità? Perché dal suo discernimento nasce la pena da infliggere.

**I sette candelabri sono le sette Chiese.** Gesù Cristo, il Figlio dell’uomo è in mezzo ai sette candelabri che sono le sette Chiese. Questo significa che ogni angelo delle sette Chiese, ogni angeli della Chiesa universale, poiché è sulla mano destra del Foglio dell’uomo, deve stare in mezzo alla sua Chiesa. Deve stare nella Chiesa per essere della Chiesa modello e forma di Cristo Gesù. Chi vede l’angelo del Signore deve vedere il Signore. Se non si vede il Signore nell’angelo della Chiesa è segno che l’angelo è uscito dalla mano del Signore e si posto nelle mani del mondo o di Satana per la sua rovina e anche la rovina della Chiesa. La Chiesa sempre assume la forma del suo pastore, che è o forma di Cristo Gesù o forma di Satana o del mondo.

# INDICE

[BREVE RITRATO SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ (Ap 1,1-20) 1](#_Toc135303210)

[IO SONO IL PRIMO E L’ULTIMO E IL VIVENTE 1](#_Toc135303211)

[NEL MISTERO DI CRISTO GESÙ 1](#_Toc135303212)

[LETTURA DEL PRIMO CAPITOLO DELL’APOCALISSE 44](#_Toc135303213)

[ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO 46](#_Toc135303214)

[VERITÀ SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ IN SINTESI 186](#_Toc135303215)

[INDICE 246](#_Toc135303216)